



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



gibt auch

207.6.0.5

CENTO GIOCHI

LIBERALI, ET D'INGEGNO,

Nouellamente da M. Innocentio Ringhieri

Gentilhuomo Bolognese ritrouati,

& in dieci Libri descritti.

V I R T U T E



*Non sia alcuno cotanto ardito, che quest' Opra fra dieci anni
imprima, o uenda, senza espressa commissiõ dello Scrit-
tore, sotto le pene ne i suoi Priuilegi contenute.*

IN BOLOGNA PER ANSELMO

Giaccarelli M. D. LI.

SONETTO DELL'AVTHORE
ALLA SERENISSIMA, ET IM-
MORTALE REINA DI FRANCIA
DI TUTTA L'OPRA
SIGNORA.

QUESTO al fier tempo mio saldo riparo
Che non fortuna, non di morte cura
Sacro di Francia prima alta Ventura,
Al vostro nome, immortal sempre, & chiaro
Ne temo già, che il Ciel r'apido auaro,
Che le piu belle Glorie in farsi fura,
L'immobil, turbi, vostra mente pura,
Gli atti illustri, ò l'imper degno & preclaro.
Ma ben quella pietà, quel sempre intento,
A far cose leggiadre animo inuitto,
Veggio sopra se stesso ergersi tanto,
Che de lumi reali ogni altro spento,
Risplenda, & regga, ci sol d' alto prescritto,
Cui mille bor danno alme Corone il uanto.

ALLA SEMPRE FELI,
CE, ET SVBLIME DONNA
CATERINA DE MEDICI, HORA
MERITISSIMA REINA DI
FRANCIA.

IL DIVOTISSIMO SVO
Seruo Innocentio Ringhieri.



MAGNANIMA & Sacra
Reina, Anchora che le Mogli de i
gran Re come uoi sete, per lo piu ad
alti pensieri, & egregi fatti intendano,
come quelle che sono d'altissime confi-
derationi dotate, & di tutte quelle di-
uine qualitadi ch'esser in uoi da tutto il mondo chiara-
mente si conoscono; non d' imeno, perche le menti da i grandi
affari occupate, talhora ne i disporti honesti, & nella gioco
da quiete cercano di riposarsi, quasi trauagliato & stanco
nochiero che il porto desideroso attende; Per tanto ac-
ciò che con gli altri uostri infiniti dilette godiate imparte
delle fatiche del mio debole Intelletto, questi cento Giuo-
chi Liberali, & d'ingegno, di sacrare alla Maestà uostra
mi proposi, certo che uoi doueste con quella cortesia reale
accettargli, che alla diuotion mia, & alla altezza di cost.

† 4

gran Donna si richiede; & uiuo sicuro che non saranno uane le mie speranze, per esser confirmate dal testimonio uniuersale, & per esser istimata uoi una delle maggior Reine, che mai fermassero nel solio di cotesto Regno il pie; Non sarà già conuenevole dono á tanti meriti, se da chi sommamente merita, non è fatta l'indegna opera mia meriteuole; la quale per ben nata, & altamènte collocata s'è pre giudicarò, pur che troui tra le grandezze de suoi elletuati concetti luogo: Ne malageuole per quanto comprendo sarà, hauendo ella con Reale eminenza, somma benignità, & mansuetudine congiunta, & da suoi diuini predecessori imparato con modi marauigliosi, & poco d'altrui conosciuti, la uirtù di fauorire, per coronarsi di gloria, & farsi per cagion di piu durabile ricordanza doppiamente felice: Cio che il Volume ch'io con ogni reuerenza gle appresento, in se contenga, apertamènte uedrasse; Cò cento lettere che guidano à i Giuochi, anzi della istessa natura loro, cercati da fieri morsi indegnamente traffitte, le honeste Donne á suoi primieri pregi ridurre; & certe forme nouelle di giuocar intradotte, di mescolare insieme la grauità con la piaceuolezza m'ingegnai, acciocche da quahunque persona graue, ò piaceuole, potessero essercitarsi; poi mille dubbi u'aggiunsi, dieci per Giuoco, non per altra cagione, sol per che i pellegrini ingegni potessero à mille belle intelligenze salire; & quindi disputado l'imortalità acquistarsi; lascia

Stare i uarij componimenti in uersi che à guisa di Ballate
ad ogni Libro accommodai, i quai della sua gratia non
mancando, potrebbero rendere presso della inuitta Mae,
stà uoſtra, nõ men raguardeuoli, che cari, i Giuochi, i qua
li accompagnati dal sincero affetto mio, prego che siano
suoi, & di tal potere, che l' altezza uoſtra sempre uiua la
memoria in ogni occasione, & in ogni tempo di me riser
ui, onde io non tema dell' oblio che può nascer dal trascor
so, & auuolgimento degli anni; ma nella bontà sua confida
to l' Animo mio riposi, dalla quale maggior gratia impe
trar non potrei, il che succedendo potrebbe darmi (Se io ui
uo) baldanza un' altra Opra forse non men desiderata di
questa d' intitolarle, che sarebbe la solutione di tutte leque
stioni in ordine poste: Sò ben che le Donne per uederſi
sotto la protezione di costì diuina Signora, oue il Cielo in
uno tutte le perfettioni, & tutte le sue fortune accolse, nõ m'
hauranno minor obliigo ch' io habbia loro apprestata una
difesa tale, che d' hauere scritto la Notte, & il Giorno cõ
tanto studio in lode loro: Il Signor Luigi Alamani un de
piu chiari ingegni che hoggi di uiuano, da cui non meno la
bellissima Corte di uoſtra Serenità risplende, che egli da
lei risplenda, liberamente i nostri effetti laudi, biasimi dia
loro nudrimento, gli gastighi, cõ doppia autorità da morſi
gli diffenda, il necessario u' accresca, & ne scemi il souer
chio, che io me lo recharò sempre à gloria, oſseruandolo

come maggiore, amandolo come Padre, & come persona diuina in ueneratione hauendola: Se piu potessi à così gran Donna donare, piu donarei; ma quanto la grandezza del suo immenso ualore ad offerirle la pura mente, & l'animo m' inuita, tanto la mia indignità mi offende, & da ciò mi rimoue, pur (qual che io mi sia) ardirò in perpetuo per humilissimo seruitore dedicarmele, certissimo che la Maestà sua, mi debba nel numero de gli altri che la reueriscono, & ammirano uolontieri (qual che io mi sia) riporre.

TAVOLA DE GIOCHI LIBERALI

di M. Innocentio Renghieri.

LIBRO I.					
G	iuoco del Caua-			gli Vccelli.	23. c. 34.
	liero.	1.	c. 1.	G. delle Fere.	24. c. 35.
	G. della Fortuna,	2.	c. 2.	G. delle Ghirlande	
	G. d'Amore.	3.	c. 4.	& de Fiori.	25. c. 36.
	G. del Cōcilio de i Dei.	4.	c. 6.	G. de Colori.	26. c. 38.
	G. de gli Angeli.	5.	c. 7.	G. degli Odori.	27. c. 39.
	G. delle Figure Celesti.	6.	c. 8.	G. dell'Incantatore	
	G. delle Parche.	7.	c. 10.	o dell Serpi.	28. c. 40.
	G. degli Elementi.	8.	c. 11.	G. del Pescatore o	
	G. delle Gratie.	9.	c. 12.	de Pesci.	29. c. 41.
G. dell'Amante & del			G. delle Sirene.	30. c. 42.	
amato.	10.	c. 14.	LIBRO IIII. c. 46.		
LIBRO II.				G. dell'opre Gloriose.	31. c. 46.
				G. delle Virtù	32. c. 47.
				G. dell'Arti libera-	
G. de Mari.	11.	c. 18.	li, & nobili	33. c. 48.	
G. de Monti.	12.	c. 19.	G. dell'Arti mecãice.	34. c. 50.	
G. de Fonti.	13.	c. 20.	G. dell'Agricoltura.	35. c. 52.	
G. de Fiumi.	14.	c. 22.	G. dell'Hortolano.	36. c. 53.	
G. de Laghi.	15.	c. 23.	G. de Numeri.	37. c. 55.	
G. dell'Isola.	16.	c. 24.	G. del Chiromante.	38. c. 56.	
G. delle Citrà	17.	c. 25.	G. del Pallagio.	39. c. 58.	
G. della Naue.	18.	c. 27.	G. della Caccia.	40. c. 59.	
G. del Corpo humano.	19.	c. 28.	LIBRO V. c. 61.		
G. del Mutolo.	20.	c. 29.	G. dell'Inferno.	41. c. 61.	
LIBRO III.				G. della Vita humana.	42. c. 62.
G. de Mettalli.	21.	c. 31.	G. della Morte.	43. c. 64.	
G. delle Gemme.	22.	c. 33.	G. della Guerra.	44. c. 65.	
G. degli Alberi, & de			G. della Pace.	45. c. 67.	

G. delle Cerimonie.	46.	c. 68.
G. dlla sposa.	47.	c. 71.
G. del Ladro,	48.	c. 72.
G. del Laberinto.	49.	c. 74.
G. della Primavera.	50.	c. 76.

LIBRO VI. c. 78.

G. della Sorte.	51.	c. 78.
G. del Sole.	52.	c. 79.
G. del Tempo.	53.	c. 81.
G. dell'Aria.	54.	c. 82.
G. de Venti.	55.	c. 84.
G. de Centauri.	56.	c. 85.
G. del Nigromate.	57.	c. 86.
G. del Tesoro.	58.	c. 88.
G. delle Sentenze.	59.	c. 89.
G. di Proteo.	60.	c. 91.

LIBRO VII. c. 98.

G. dell'Hoste.	61.	c. 98.
G. della Ruffiana.	62.	c. 99.
G. del Pellegrino.	63.	c. 102.
G. del Banditore.	64.	c. 103.
G. degli Anelli.	65.	c. 105.
G. del Medico.	66.	c. 106.
G. della Verga.	67.	c. 108.
G. della Moneta.	68.	c. 109.
G. dell'Otio.	69.	c. 111.
G. del Segreto.	70.	c. 112.

LIBRO VIII. c. 114.

G. della Pazzia.	71.	c. 114.
G. dell'inuidia.	72.	c. 116.

G. della Gelosia.	73.	c. 117.
G. dell'inganno.	74.	c. 119.
G. de Nafi.	75.	c. 121.
G. della Collana.	76.	c. 122.
G. del Sauio.	77.	c. 123.
G. della Creanza.	78.	c. 125.
G. della Castita.	79.	c. 127.
G. della Bellezza.	80.	c. 128.

LIBRO IX. c. 131.

G. del Re, o delle Carte.	81.	c. 131.
G. de Serui.	82.	c. 133.
G. del Philosopho.	83.	c. 135.
G. de Poeti.	84.	c. 136.
G. della Felicità.	85.	c. 139.
G. della Miseria.	86.	c. 140.
G. delle Muse.	87.	c. 141.
G. della Musica.	88.	c. 143.
G. della Pittura.	89.	c. 144.
G. della Comedia.	90.	c. 146.

LIBRO X. c. 148.

G. delle Sibille.	91.	c. 148.
G. delle Vittorie d'Her-		
cole,	92.	c. 149.
G. de Mostri.	93.	c. 151.
G. della Vecchiezza.	94.	c. 152.
G. della Cortegiana.	95.	c. 154.
G. del Mercatante.	96.	c. 155.
G. di tre Dadi.	97.	c. 156.
G. de Scacchi.	98.	c. 157.
G. dello Scudo, & dell'impresa d'l		
Re, & della Reina.	99.	c. 159.
G. del Triompho.	100.	c. 160.

I L F I N E.

CENTO GIOCHI LIBERALI ET D'INGEGNO

DI M. INNOCENTIO RINGHIERI.

LIBRO PRIMO.

GIVOCHO DEL CAVALLIERO. I.



GENEROSE Madonne, perche io fo' che da natura voi foste sempre de gli huomini prodi, & valorosi amiche, come quelle, che di grande ingegno sete, & vi diletta- te d' hauer per vostri fauoriti, & amatori, huomini che siano d' altro cuore, & nel' Armi, & in ogni altra impresa honorata, & lo- deuole, i primi: Veggendoui spesso, a Con- uiti, sopramodo leggiadre, & ornate, & in- bel numero raccolte, desiderare che d'alcuno si faccia qualche ho- nesto Giuoco, & piaceuole, per trappassare in festa, & in leticia il Tempo: Io come quello che fui sempre disideroso (in tutte le cose, a me possibili) di compiacerui, & che sono in effetto tutto vo- stro, non ho potuto offeruandoui com' io fo', & conoscendoui tut- te d' essere offeruate dignissime, non darui certe forme, & regole de giuochi, perche vegnate del vostro desiderio sodisfatte, & con- tente. Facciamo adunque conto, che vn nobile ingegno, Attea- sa la conditione, & il desiderio uostro, fatta prima intorno di voi altre persone horreuoli una gratiosa Corona, ui proponesse per giuoco innanzi ad ogni altro, vn gentil Caualliero, il quale in breue fosse per dimostrarfi a vna solenne Giostra in Campo, assai per altro d' Animo, di forze, & d' Armi in punto, & vi richiedesse l' Impresa, il Motto, & il Colore, del vestimento, & delle diuise, come proprio fareste a qualche vostro fedele, & caro, che fosse per dimostrarfi fra gli altri in cosi fatti spettacoli, so' ch' essendo molto affabili, & benigne, ciascuna di voi al suo amante quanto piu po- tesse rassomigliandolo, non vorrebbe ch' egli s' appresentasse al de

A

L I B R O.

stinato luogo, senza qualche fauore, & dono della sua cortesia: m'immagino adunque che tutte v'ingegnareste di dargli Impresa, Divisa, & Motto, secondo la sorte, & lo stato vostro: Ma essendo, le diuise, & l'impresie infinite; le quai possono essere tante, quãta è la uarieta de gli ingegni, & de voleri humani, assai mi sie di ricordarui da lcal seruitore, che in ogni occasione tale, voi (la vostra humanita) gli diate secondo l'appetito che uí muoue, guernimēti da par suo, & degni di uoi: Per esser uoi altre Donne moderne, quasi tutte accortissime, & per Natura, & per hauere molto letto, non poco fauie, & forse non d' troppo inferiori a quelle poche famose, & antiche, che piu furono da gli scrittori commendate: Et per far piu bello il Giuoco, & per mostrarui di non essere di quelle che parlano a caso. Ma nel vero ben parlanti, & intendēti con tutta quella gratia maggiore, che in Voi si uede, voglio che richieste, facciate chiaro, il vostro Intento, interpretandolo sempre, & adornandolo, come se gli conuerrá, scoprendo altrui quanto bene intendiate la forza dell'impresie, de Morti, & de veri significati de colori: Così facendo uiuo sicuro che giuocando voi, con chi piu u'aggradisca, dal vostro lato non restará mai freddo, senza gratia, o lãguido il Giuoco. Ma forse alcuna di voi, in cio molto auueduta, & discreta però, potrebbe per farsi bene affatto padrona di questo trattenimento, desiderare che io quasi dandolene un essemplio (come si dice) glie ne facesse vn poco di Ritratto, et io ho pensato ad ogni modo che v'ghi seruita. Pogniamo dūque per caso, che l'Asfisa il Detto, & il Cimiero, dati a questo nostro coraggioso Caualliere, fosse vn fornimento, & vn adobbo tutto d'Argento, con l'Vnicorno sopra l'Elmo per Cimiero, & vn Motto che dicesse pura, & in uiolabile fede: Non dieue forse l'intendente gentil Donna che lo diede, addimandata perche di così fatte cose l'ornasse, saperne rendere douunque si truoui la ragione? & dire, ch'essa accompagnò l'Vnicorno Animale purissimo, & indomito, che solo si lascia alla Vergine intatta, & fedele per una certa simiglianza, & virtú occulta di Natura prendere, & domare, con la soprauista d'Ariente, che non solo in se ritiene la purita del candore, ma la lucidezza, & lo splendore dello Argento, ch'è la fede, solo per dimostrare, che l'uno fu sempre all'altro come il detto risuona, schietto di cuo

re, & fedele: Il che non pur in amore, ma in tutte l'imprefe d'honore far li vuole: Sarà queſto adunque il Giuoco del noſtro adorno Caualliero, il quale in ogni compagnia ſi potrà ſempre ufare, et vi reuſcirà piaceuoliſſimo, tenèdo a memoria la maniera nella quale per me vi s'è diuiſato, & ſe cadendoui qualche errore, come è ſolito di farſi, ſi pagaffero, & ſi riſcuoteſſero i pegni, habbiate ſempre auuertimento, di ſeruare con tutti il decoro, accomodando uicò Giuditio, all'eſſere, & a i coſtumi di ciaſcuno: Si che altrimenti comãdiate non pur in queſto Giuoco, ma in tutti gli altri da raccontarſi a vn letterato, altrimenti a un' Indotto, altrimenti a vna Donna ingegnola, & bẽ creata, altrimenti, a una ſemplicetta & che piu non ſappia, & finalmente auuertendo, di conſiderar bene là cõditione, & l'eſſere d'ogni perſona, & per adombrarui queſto diſegno alquanto dirò coſi; che riſcuotendo da voi il pegno, vn ſcolare, o uero qualche altro conoſciuto per ſtudioſo, potrete domãdargli in propoſito che egli vi ſcioglièſſe una di queſte belle conteſe.

S'egli è meglio amar perſona di Lettere, o d'Armi, con le ſue ragioni.

O pur queſta.

Se i Cauallieri Moderni, ſi poſſono dire inferiori di forza, o di ualore a gli antichi, O uero queſt'altra.

Se la fama del Caualliero quando poi ſi uede in proua, fà parere maggiori, o minori i fatti, Et molte altre coſi fatte queſtioni che per maggior breuita nelle voſtre altre conſiderationi io laſſo.

A vn'indotto potrete addimandare.

Qual gli pare il piu bel guernimento, che le Donne al Caualliero habbino nel Giuoco dato.

S'egli crede che il Caualliero per uederſi dalla ſua Donna fauorito, foſſe per far maggiori colpi aiutato d'amore in Gioſtra.

Se gli darebbe il cuore allui per la ſua Donna di far coſi fatte prodezze.

Alla donna d'ingegno ſi potrebbe chiedere ch'ella diceſſe.

Quale al ſuo giuditio ſi penſaſſe ella che foſſe meglio per lo Caualliero, & piu da deſiderarſi. La laude di pochi ma ſauu, del Popolo, o delle Donne.

Se alla Vittoria del Caualliero, è neceſſario che ui concorra la uirtu dell'Animo, in un la ſorte, & l'Amore, o pur ſia uno di queſti. ſolo a baſtanza.

Quale ſia piu faſtoſo, & lieto della uittoria. Il Caualliere amante, & mi.

A ii

torioso, è la Donna amata quando parimente l'ama.
 Alla Donna positua, & di picciolo intelletto, si potrebbe dimanda
 re, a portarsi bene,

Quante Lancie bisognerebbe spezzare in giostra.
Il fauore ch'ella farebbe al suo amante conoscendolo uittorioso & lodato.
Se uorrebbe che egli uincendo fosse per suo Amatore conosciuto.

Le quai cose molto meglio richiedendolo la necessita, & il bisogno
 riescono in effetti, che per me al presente raccõtare nõ si possono,
 & descriuere, hora seguiremo del Giuoco della Fortuna,

G I U O C O D E L L A F O R T V N A. II.



AVENTVROSE Donne, conoscendo io, che
 la Fortuna spesso essalta, & spesso impouerisse il Rea
 gno d' Amore, & come in tutte l'altre cose humane,
 talhora inalza presso di voi i non degni, lasciando
 abbasso i dignissimi. Et fa tali della uostra gratia, de
 gli honori, & delle Ricchezze possessori, che per auentura sa
 rebbono di tutte le suenture, & di tutte le Miserie meriteuo
 ri: Accio ch'ella non ui faccia dunque cadere in questo errore, &
 accio che possiate eleggere persone, che a gli alti pensieri, alla digni
 ta, & alle bellezze del uostro Animo si confacciano. Ho pensato
 in memoria di questo scriuendo, di dedicarue un Giuoco della
 Fortuna: Non vedete, come' ella è ciecha, & senza Ragione,
 non distinguendo nelle persone, ne i meriti? Come è incerta gli
 effetti suoi producendo di rado? Come è mutabile facendosi in
 vno istante di ria buona, & di buona ria: & nondimeno so' io quã
 do ui fosse concesso sanza altra consideratione, la fareste come gia
 molti fecero Dea, & statue, & Tempij gli sacrareste, togliendo d'
 hauerla per sempre in honore, pur che alle vostre imprese fauore
 uole si dimostrasse, & vi rēdesse in tutti i vostri desiderii fortunate,
 & contente: & per questo ho pensato di farui cosa sommamente
 grata, il da voi tãto gradito Giuoco della Fortuna, descriuēdoui.
 Quando sarete dunque in cerchio come spesse volte solete d'vna
 solazzeuole brigata accolte, potrete per voi stesse, o lassandone il
 carico

carico a qualche giouane che da voi sia amato, far ch'è il Giuoco in coral guisa si guidi, dispensando qualche nome, o stormeto, o propria della Fortuna d'intorno, Talche se al primo diceste, *Destra Fortuna*, al secondo potreste dire, *Sinistra Fortuna*, Et così seguèdo à tutti d' uno in vno dire.

Ruota di Fortuna.

Quadro di Fortuna.

Palla di Fortuna.

Delphino di Fortuna.

Fortuna Calua.

Capillata Fortuna.

Corno di fortuna.

Gouerno di Fortuna.

Fortuna con gli Hami.

Fortuna con l' Ancora.

Fortuna con la Vela.

Fortuna uestita.

Fortuna Nuda.

Nera Fortuna.

Stellata Fortuna.

Fortuna amica.

Nemica Fortuna.

Fortuna Terrestre.

Fortuna Celeste.

Fortuna del Mare.

Reti di Fortuna.

Ali di Fortuna.

Così dato a ciascuno quel nome di Fortuna, che gli verrà per fortuna in sorte, & non vi essendo nomi di Fortuna proposti a bastanza, ne potrete con auuedimento, & accortezza cercando forse degli altri trouare, per non lassare l'incominciato vostro piacere imperfetto. Così tutti di nomi forniti, vi ricorderete di fargli due, o tre volte intorno ridire, accio che siano poi i Giuocatori inescusabili, errando, & non possano dire di non hauergli intesi. Allhora stando essi tutti a quello che si debba fare intenti, il Mastro gentile, o la Mastra del Giuoco, così quasi in forma di ragionare incominci, & sentèdo essi il preso nome nominare, siano quello istesso rispòdèdo subito di nominare tenuti, & nol facèdo paghino il pegno.

Ragionamento del Mastro ch' egli fà per Giuocare.

GRatiosissime Donne, la Fortuna è vn' accidente fuor d'ogn' intento di Natura, & è una cosa piu vana & piu instabile che non sono l'ombre, o il vento, domandatene a Nauiganti, se la Fortuna del Mare. Qui bisogna rispondere Fortuna del Mare, o sia Fortuna su la palla, sul Delphino, o pur con la Vela, ella è vna cosa incer-

ta, & piu lieue che l'aure. Non si vede che mai non stá fermo il go- uerno di Fortuna, destra Fortuna, sinistra Fortuna, sono cose che passano & poco durano: Lassate pur dire della Terrestre, o' celeste Fortuna, che tutte però sono Fortune, sempre s'aggira la Ruota di Fortuna, & fe a questi gli è Capillata, domani gli será Calua la Fortuna; allhora mostra di fermar l' Anchora, quando si scuopre co gli Hami la Fortuna, volano l'Ali di Fortuna, quando par che stia piu ferma sul Quadro la Fortuna.

Potriensi tutto vn giorno intiero attaccare cosi fatti ragionamenti insieme, solo perche incappassero spesso i solazzeuoli Giuocatori, non rispondendo, o' l'altrui Nome, in vece del suo pigliando, & pagassero al Riscuotitore i Pegni: a me basta d' hauerui col dito indirizzato al fonte. Bisognando aggiungeteui o' sciematene voi il souerchio. Ben vi ricordo che nel dispensare i pegni raccolti che possono essere molti, si diano con Giuditio, come è detto, haué do riguardo a chi si dá, & a chi si domāda. Pésando che habbiate dū que rispetto a precetti dati, nō trappassarò Giuoco, che io nō m'in gegni di presentarui qualche dimande, Ben che a voi stia poi il co- locarle in persone che si conuengano, & stiano bene, siche in ogni tempo, & in ogni luogo potiate riportarne honore. Siano adun- que queste le dimāde, al rendere i pegni del Giuoco della Fortuna.

*Perche nessuno facilmente con la condicione della sua Fertuna si cōcorda.
 Che cosa sia la Fortuna, & perche in tanti modi, & cosi uari si dipinga.
 Se i beni della Fortuna, diuisi d'illa uirtu, al suo possessore stiano bene, o' male.
 De i beni della Fortuna, qual è il migliore.
 Se la Virtu è imperfetta mancando di Fortuna.
 Perche i men degni, sono sempre fauoriti dalla Fortuna.
 Perche le Donne alla Fortuna danno la colpa di tutti i mali.
 Come possi essere uero che piu l'aduersa, che la prospera Fortuna a gli huo-
 mini gioui.
 Se si puo dire uero Amore, quello del Giouane Atheniese che innamorato del
 la Statua della Buona Fortuna, l'abbracciaua con quello istesso desiderio,
 che si farebbe una Donna, bella, & uiua, & negatagli dal Senato, diede a
 se stesso la morte.
 Se la Fortuna Aurea sempre nelle camere de i Re dimora, perche non sono lo*

lor Mogli Reine gelose.

Il Giuoco della Fortuna finito, a quello d' Amore vegniamo.

G I V O C O D' A M O R E . III.



AMOROSE Dōne, per esser voi forse nō mē belle ne gli Animi, che siate ne gli adorni, & gratiosissimi corpi, sfaillate d' vn fuoco d' Amore, che tutti i cuori humani, per sua natura arde, & consuma: A chi potrei io meglio, Et cui piu si conuenisse, il diletteuole Giuoco d' Amore indirizzare? Io sò come ui trouate affatto del suo Regno posseditrici, così tutte le sue posse, & l' inuittissimo suo valore conoscete, & ch' egli u' adopra come cose nobilissime, & degne d' essere veramēte amate ne i suoi maggiori cōtenti: anzi di starli, & uiuer con esso voi (pur che ui sia a grado) sempre sommamēte desidera. Voi sole felicissime Donne, si puo dire sete del amorofo Fanciullo, gli Occhi, la Benda, gli Artigli, l' Arco, la Pharetra, & gli Strali, voi sole date dolcemente, a chi u' ama la Morte, spogliate con sommo diletto altrui dello auuedimento della ragione, leuate il sentimento, & la difesa, contra alla turba de Martiri; non sanza grandissima gioia con accortezza portate tutti gli altrui desideri inanzi, & sete a gli Amanti & care, & soauissime Guerriere, & vn fonte che sempre abbonda di piacere, & mai non faccia: da i lucidissimi occhi delle quai, escono raggi ardenti, inguisa di Fulmini, e di quadrella, che passano al cuore, & nella piu interna parte dell' Anima, fanno sentire l' eccessiua forza, della vostra Bestade, l' amoreuolezza, & l' infinita, & incomprendibile uostra dolcezza: & per diruelo voi sete la nostra pace, la nostra consolatione, & il nostro bene, & mancando voi non sarebbe meno imperfetto il Mōdo, che s' egli mōcasse di Sole: voi sole sete le nostre Stelle, la nostra vera Gloria, & il nostro honore, senza voi faressimo ueramēte imperfettissimi, sterili, & quasi nulla, Benche altrimenti per molti Inuidiosi, & Maligni si creda, & si scriua. Io per me con tutto il cuore u' amo, & osseruo, quanto piu amare, & osseruare ui posso, & amo meglio di feruire, & compiacere a ciascuna di voi, che se comandando io solo, prestissimo tutto il Mondo m' vbbedisse. Pregate

P R I M O.

Iddio che il mio ingegno, & la mia lingua, acquistino tãto d'honore, che possano degnamente ragionar di Voi. Che sempre haurete vn protettore, & lealissimo difensore de vostri meriti, & per mostraruelo aperto, uengo hora alla descrizione del Giuoco d'Amore, che con questi altri di dedicarui ho' promesso.

Voglio adunque che posto a sedere l'honorato stuolo de Gentili huomini, & delle Gentil Dōne piaceuoli, che di Giuocare intendo no, s'elegga di tutto il bel numero il Signore della festa, & del giuoco Amore, il quale serà colui, o' colei cui saranno donati piu Cuori, & serà da ciascuno con queste parole e letto, perche voi siate il nostro Dio d' Amore, io vi dono il mio cuore, & subito eletto l'Amore due di quegli che gli haurãno donato il cuore, lo piglino da ogni banda per mano, & facendosene da tutti allegrezza, & seguendo gli altri che l'hauranno eletto, lo guidino a sedere sopra un seggio adorno, & alquanto emminente, iui prima per simile occasione accomodato, & se fosse Dōna come piu meriteuole eletta, & piu simile ad amore, postale in Capo alcuna cosa che le dia sembianza di maschio, subito tutta la compagnia vadi a farle reuerenza, & a baciarle la mano, donandole qualche mazzoletto o' qualche altra gentilezza, in segno di beneuolenza, & d' Amore, & egli allhora senza altro aspettare, così i nomi del suo Regno dispensi: a questo dicendo voi haurete nome. *Pensiero*, & voi. *Vanita*, & questo. *Diletto fuggitino*, & questo altro. *Ferma noia*, & seguitando agli altri dica.

Otio.

Errore.

Sogni.

Lubrico sperare.

Falze oppenioni.

Stanco riposo.

Riposato affanno.

Dannoso guadagno.

Vtile danno.

Valle incantata.

Pocoso Giaccio.

Cieco Laberinto.

Chiaro dishonore.

Oscura gloria.

Fede perfida.

Furrore sollecito.

Ragion pigra.

Certo dolore.

Allegrezza incerta.

Difficile entrata.

Prigione oscura.

Tema sicura.

Forza inferma.

Bazzia sania.

Pace

*Pace odiosa.
 Odio Amoroso.
 Lealta disleale.*

*Lagrinoso riso.
 Trauagliato Riposo.
 Porcil di Venere.*

Ch' al riso di tutti si potrà sempre dare a persona che non se ne sdegni, & piaceuole. Et dispensati questi tutti, o maggiore o minore somma, secondo che lo richiederà il bisogno, Amore ne chiami a se tre di loro come piu gli serà in piacere, & di sua mano cō vn ve lo Amoroso legādo loro gli occhi di maniera che nō possano vedere, gli facci star volti di faccia verso tutta la cōpagnia, ch'egli partirà in due squadre, l'una delle quali accēnara da lui tacitamente, & sanza far motto, o parola, verrà a toccargli d' uno in uno a, tutti tre la mano, standosi l'altra squadra chiera, a sedere, il che fatto, siano tenuti gli velati, di dire fu il tale, che mi toccò la mano, ne possino, ciascū di loro nominarne piu d'uno, & quegli ch'indouinarāno siano suelati, & mandati in una delle squadre liberi, & quegli che furono conosciuti paghino il Pegno, & si lasino come gli altri velare: Ma se per isciagura alcuno di loro o parte cogliesse in fallo, paghino tante uolte il merto, quante non indouinaranno, & stiano bendati, & fermi, all'ubidienza del Giuoco. Così Amore come a lui piacerà, hora l'una, hora l'altra squadra vsādo, s'ingegni di dar piacere a tutti, & buona quantita di pegni raccolta, & con auuedimēto dispensata, potrà con industria farui queste dimāde interporre.

Perche amore porta Armi cōtra gli huomini, Fuoco, cōtra le Donne, Arco cōtro le Fere, Penne contro gli Vcelli, & è nudo contra a Pesci del mare.

Perche si dice che la Borsa di Cupido è legata con le foglie di Porro.

Se Amore è senza giuditio.

Se Amore come si dice è ciecho o pur se egli molto & sottilmēte uede.

Qual sorte d'huomini sia piu degna d' Amore.

In che consista l'Arte, & l'Astutia delle Donne.

Quel che bisogna, a formare perfettamente una donna bella.

S' egli è uero che il prouerbio ama chi t' ama, sia fatto antico.

Quale è il maggior danno, & il maggiore utile che d' amore si coglia.

Se mancando il desio, manca l' Amore.

Qual sia maggior difficulta non amando di simular d' amare: o uero amando

B

L I B R O .

do simular di non amare.

Qual Donna è piu da piacere, ò la bella semplice, ò la deforme accorta.

Se amore puo essere senza gelosia.

Quale è maggior forza d' Amore, in fare il sauiο pazzo, ò il pazzo sauiο.

Se puo amante morir per troppo amore.

S' egli è men dolore l' udir che sia Morta la cosa amata, senza poteruist. ria trouar presente, ò pur se la presenza scema il dolore.

S' egli è uero che amore discouerto ò sia pieno di mille noie, ò non possa ad alcuno desiderato effetto peruenire.

Chi da Natura è piu costante l'huomo, ò la donna.

Se farebbe meglio, ò peggio il non essere nel mondo Amore.

Se l'huomo per fama s' inamora.

Qual sia maggior sperone alla uirtu l' Honore, ò il disio di piacere alla cosa amata.

Qual Donna ama piu la timida, ò l'ardita.

Quale è piu difficulta l'acquistar la gratia della Donna, ò in quella di mantenerla.

Chi piu facilmente si persuade d' essere amato l' Huomo, ò la Donna.

Qual sia maggior segno ad una Donna d' essere amata oltra alla perseveranza.

Qual sia piu potente passione, l' odio, ò l' Amore.

Se si puo per magica piegar l' animo ad amare.

S' egli è possibile che un' Auaro ami.

Non sia chi mi riprenda se in questo Giuoco ho' trappassato di grã pezza il numero delle dieci questioni promesse in tutti e giuochi, che puo. far questi, & molto maggiori miracoli Amore, & non sarà mai troppo quello che in laude di così benigno Iddio s' ispende, essendo egli potente di ripremiarne con sopra humani & insperati guiderdoni.

Finito, il Giuoco d' Amore, tutta la compagnia torni a leuare di sedia Amore, & per quella sera lo riconosca per Signore, & l' habbia piu d' ogni altro in honore.

GIUOCO DEL CONCILIO DE I DEI. III



DI VINISSIME Dōne tanta è la Gratia, & la Bellezza che in voi dal primo bello, & in abbondanza pioue, che senza comettere errore, possono tutti coloro che u' amano, credere che siate in effetto come voi sete, cose diuine, & degne di starui la sù nel sommo Cōcilio de gli altri Dei, sò bene io, ch' eccedete, & vincete, ogni cosa mortale, & che mouete non meno gli animi con la soaua leggiadria de uostri sembiāti a marauiglia, che le piu felici, & piu gloriose cose soglino: s' io ui paragono cō Giunone, di maestà auanzate, se con Pallade di sapienza, se con Venere di beltade, ne si puo dire che voi siate a qual si voglia del Concilio de gli Dei punto di merito, o di Virtù inferiori, Non é dunque da marauigliarsi, se per loro dee tutti gli amanti u' adorano, & se eglino hanno fatto della letitia de vostri volti, & di uoi, a suoi cuori Idoli terreni, & se con ogni somissione d' animo u' honorano. Quinci io la vostra diuina eccellenza considerando, ho pensato che voi sole siate persone degne cui si diano Nomi diuini, & di far degnamente un Concilio de gli Dei, & se pur huomini ui si interporranno, verranno tanto di così fatte preminenze, & honori degni, quanto uoi ne gli farete, dando loro, & dignitate, & pregio.

Il qual Giuoco nell'amicheuole schiera apprestato tutto quello che si conuerrà, si potrebbe così dicēdo da huomo, o Donna Capo del giuoco principiare. Voi che qui piu vicino mi state, haurete per questa sera il nome di *Saturno*. & ui ricordarete che il vostro animale è lo *Struzzo*. & il vostro stornamento è la *Falce*. Questo altro *se Giove, con l' Aquila, & col Fulmine*. Et così d'uno in uno dando il Nome de gli Dei a gli Huomini, & quello delle Dee meriteuolmente alle Donne, seguirasfi.

<i>Nettuno</i>	<i>col Cauallo Marino & col Tridente.</i>	<i>Giunone</i>	<i>il Settro, & il Pauone.</i>
<i>Venere haurà</i>	<i>la Colomba, & la Face.</i>	<i>Amore</i>	<i>la Tortorella. & l' Arco.</i>
<i>Pallade</i>	<i>la Nottula, & l' Asta.</i>	<i>Plutone</i>	<i>Cerbero, & la Fossina.</i>

B ii

P R I M O.

Apollo	<i>la Lira, & il Cigno.</i>	Aurora	<i>gli Destrieri, & il Carro.</i>
Bellona	<i>l'Armi, & il Leone.</i>	Baccho	<i>la Thigre, & il Timpano.</i>
Tbetide	<i>i Tritoni, & la Tromba.</i>	Vulcano	<i>la Salamandra, & l'Incudine.</i>
Proserpina	<i>le Furie, & la Verga.</i>	Pan	<i>il Capro, & la Sampogna.</i>
Mercurio	<i>il Caduceo, & la Serpe.</i>	Flora	<i>i Fiori, & l'Api</i>
Marte	<i>la Spada, & il Gallo.</i>	Fortuna	<i>il Corno di ricchezza & il Delphino.</i>
Hercole	<i>la Mazza & l'Hydra.</i>	Terminè	<i>il Sasso, & il Bue.</i>
Cerere	<i>la Spica, & la Cornice.</i>	Priappo	<i>l'Asino & la Fava.</i>
Diana	<i>il Ceruo, & il Dardo.</i>	Syluano	<i>il Cypressso, & l'Orso.</i>

Così tutti preso il nome di qualche Dio, o Dea con gli Animali, & stromenti a loro dedicati, & propri, si potrà il Giuoco facilmente cō questo ordine accomodare, se dicesse dūque vno di loro, Saturno, bisognerebbe che Saturno rispōdesse Struzzo & Falce, se Struzzo dicesse, bene si risponderrebbe Falce & Saturno, se Falce Struzzo & Saturno, tal che sempre al Nome dello Iddio, si risponda l'animale, & lo Stormento all'animale il Dio & lo Stormento, allo stormento l'animale, & il Dio, & conuenueuolmēte hauendo ciascuno alla proposta risposto, perche del gratioso giuoco il filo non si schianti, dieue egli ad alcuno altro sempre della Brigata, o Dio o Animale, o stormento proporre, & così girarsi l'un l'altro prouocando, & quanto piacerà il trebbeggiare continouando sin che sia ricco, & molto copioso di pegni il Giuoco; & piaccia a qualunque di riscuotere i suoi, & queste sono alcune delle dimande che si potranno fare, nel rendergli

Se gli Amori, & le guerre che si raccontano de gli Dei & delle Dee furono ueri, ò pur cose così finte, da Poeti,

*Come s'intendono quelle fauole che Giooue si conuertesse in Cigno per Leda,
 & per Danae in oro,*

*Perche fatto giudice Paride della bellezza delle tre Dee, uolle uederle
 ignude.*

*Se la bellezza delle Donne, sarebbe soggetto da ragionarne nel Concilio de
 gli Dei.*

Se amore è il maggiore, & piu potente di tutti gli Dei.

*Che con uersì, ò parole si laudi colei, che serà giudicata piu bella nel Concilio
 de gli Dei.*

Qual gratia potendo si dourebbe domandare al concilio de gli Dei.

*Quali siano le cagioni che i Dei s' amino tra loro, amino Noi, & siano ama-
 ti da noi.*

Come amore sia Signore d'huomini & Dei.

*Qual sia piu da temere la Mazza d' Hercole, la Spada di Marte, o l' Arco
 d' Amore.*

*Questo è tutto quello che di ragionarui nel Giuoco del Concilio
 de gli Dei io m' hò pensato, il che con benigno animo d'ac-
 ettare non isdegnarete, Hora vegnamo al Giuoco de gli An-
 geli.*

G I U O C O D E G L I A N G E L I . V .



BENIGNISSIME Donne, se gli Angeli per te-
 nire del diuino, sono di tãta bellezza, quanto si ragio-
 na, & tale, che non si possi con lingua humana degna-
 mente raccontare, ò con forza d' intelletto apprende-
 re, & che di tutte le cose fatte, o da farsi, niuna piu gli
 rassomigli, & senta piu del diuino, che voi bellissime, & angeliche
 madonne, come non fete cose pretiosissime, & degne d'ogni hono-
 re: chi non s'auuedrebbe della uoftra vaga bellezza, della ornara
 leggiadria, & non amarebbe i gentili costumi della uoftra don-
 nelca honesta, per infino a quel semplice Romitello, Giouanetto
 senza sentimento, di cui nouellando fa il Boccaccio in uoftra lo-
 de memoria, sopra vn monte seluatico, & solettario alleuato, & fra
 i termini d' vna picciola Cella senza altra compagnia. Paragonan-
 doui a gli Angeli dipinti, sole come cosa amabile vi desideraua, so

te ui addimãdaua, & sole, cõ l'affettione, moffo da naturale iftinto, vi fequitaua, & molto piu' haurebbe fatto, fe meglio hauette la uirtu della luce de gli occhi voftri intefa, la foauira delle dolciſime parole, & prouara la fiamma accefa ne cuori, da voftri piatoſi ſoſpiri: Per certo chi non u' amaffe, & da uoi non deſideraſſe d'eſſere amato, ſi potrebbe ben dire che coſtui non ſentiſſe i piaceri; & nõ conoſceſſe la virtu della Naturale affettione, & la mirabile potenza delle ſuperne bellezze: A voi dunque come feliciffimi Angeli terreni, il giuoco de gli Angioli piu che ad altri ſi conuiene, pur (la uoftra humanita) come che gli Huomini ſempre naturalmente amaſte, ſi ui degnarete di farne anchora a gli Huomini parte, & per cio a voi lo ſacro, come a voi ſommamente ſimile.

Per la qual coſa, il ſignore propoſto, volendo il Giuoco de gli Angeli eſſercitare, innãzi a tutte l'altre coſe diſpoſte, & ordinate l'una dietro all'altra noue ſchiere di luoghi per ſedere, di tre in tre, che noue Chori d' Angeli rappreſentino, vegga ſe il numero de gli huomini ò delle Donne eccede, ò ſe pur tra loro vanno del pari, il che veduto, ſe le Donne di molto auanzano, egli di ſchiera, in ſchiera nel mezzo di due Dõne un' huomo accomodi, & ſe gli huomini auanzaffero, nel mezzo di due huomini vna ſol donna ponga a ſedere, & ſe foſſero di Numero pari, tre Donne in pari, & tre huomini vadi di Choro in Choro fin allo ſtremo ordinando. Biſogna pero' che egli habbia auuertimento, nello ordinare, che non per ſuo giuditio, ma quelle che per la commune opinione ſeranno tenute piu belle, egli innanzi all'altre elegga, dando loro i primi, & piu honorati luoghi, & coſi di grado ingrado, ſeguitãdo ſecõdo la qualita delle Dõne. Poi fatta la medefima ſcelta, de i piu belli, & piu gratioſi Giouani, il ſimigliante hà da farne. Ilche fornito, & tutti poſti in ordinanze a ſedere, dica loro coſi: E' da ſapere, honeſti Giuocatori, che voi tutti per queſta volta Angeli, ſete, & da tenere una coſi fatta maniera giuocando hauete. Pognamo che il primo Angelo, del primo Choro, a ſe chiamaffe il primo Angelo dell' ultimo Choro, egli hà d'aſcẽdere facendo reuerenza di choro, in choro, ſin al Angelo ſuperiore che lo chiama, & con grande humilta & honore, appreſentandoſi nel ſuo coſpetto hà da baſciargli la mano, il che fatto l'Angelo piu degno hà da ce-

dergli il luogo, oue egli si fedea, & descendendo, tutti gli Angeli di quel lato doue egli passa, Hāno da leuarfegli in piedi, & gli altri da fargli cenno d' honore col capo, sin che egli all' primo grado, dell' ultimo Choro peruenuto si metta a sedere, & poi l' Angelo secon- do dell' ultimo Cerchio che gli stā vicino chiami, & se perauentu- ra chiamasse il terzo Angelo, del terzo Choro, a compagni egli ac- cēnato prima col capo, faccia, a i due Chori che gli stanno sopra reuerenza, & poi discenda, & da quel lato gli Angeli di tutti quei Chori, ch'egli si tien sotto, si leuino in pie, & gli altri gli faccino il soprascritto honore, sin che egli all' Angelo che il chiamaua sia per uenuto, nel qual luogo l' inferiore, & il men degno, basci la mano con somissione al piu degno, & fatto questo gli dia il luogo, salen- do, egli a quello dell' Angelo dicefo: & cosi l' altro, a lui vicino, o superiore, o inferiore Angelo, tenendo vn cosi fatto modo chiami: Si che se alcuno de primi com'habbiamo dimostrato, chiamasse un Angelo de gli estremi, il chiamato hā da far Reuerenza, a tutti gli Angeli, che gli stanno sopra, & da basciar la mano con ueneratio- ne all' Angelo che lo chiama, & discendendo com' è detto il primo l' hanno tutti gli altri Chori da honorare, & egli hā sempre dal mē degno da riceuere l' honore: ma se un Angelo de Chori del mez- zo chiamasse, o fosse chiamato, faccia a Chori che gli soprastanno Reuerenza, & basci la mano all' Angelo che lo chiama, s' egli è piu degno di lui, & egli riceuua da gli inferiori Honore, & questo di- scendendo, o uero ascendendo, sempre s' offerui, & sempre all' An- gelo che si trouarā appresso al giūro di nuouo, stia il chiamare qual di tutte le schiere piu le fara a grado: & se per sorte fosse vno de gli Angeli del mezzo, che giungesse, stia, a quello che se gli troua dal dextro lato, a chiamare, & chi manca in qualche parte, & erra, paghi il pegno, cosi viuio securo che serā piaceuole il Giuoco de gli Angeli & caro; pur che si serui vn cosi fatto Tenore, & modo nel dargli effetto. Vegnamo hora alle questioni & a i dubbi che cō ueneuolmente si possono nel Giuoco de gli Angeli addimandare.

S' egli è uero che leghino gli Angeli d' Amore le persone insieme?

Perche gli Angeli amano tanto il genere humano?

Se l' Angelo che fece alle braccia con Giacobbo hauena corpo humano o pur apparenza di corpo?

*Come le Donne tenendo de gli Angeli sembianza, sono talhora pocho pietose
& molto uerso di chi le ama crudeli?*

Se l' Angelo che ne regge s' affligge quando gli facciamo resistenza?

Come s' affligga, & si doglia essendo beato?

*Se le Donne per cagione della bellezza sono piu simili a gli huomini, od a gli
Angioli?*

*Perche non s' affaticchino gli Angeli, nel muouere le gran machine de Cieli, et
non cessino.*

Perche gli Angeli nell' apparire spauentano?

*Perche i Dipintori dipingono gli Angioli in forma humana, essendo le loro
forme inuisibili & diuine*

Questi sono, i Dubbi conuenevoli, al giuoco de gli Angioli, i qua-
li potranno, a molte belle considerationi, i nobili spiriti addiman-
dati elleuare, trappassiamo hora al giuoco delle Figure Celesti.

G I U O C O D E L L E F I G U R E C E L E S T I . VI.



D E R essere simile la chiarezza de vostri Occhi splen-
denti Madonne, alle Mattutine, & lucide Stelle, &
per essere voi il piu benigno effetto che possi for-
marsi dal Cielo, & cose veramente altissime, & cele-
stiali, non posso ragioneuolmente non dedicarui cō
gli altri il Giuoco delle figure de segni, o uero degli Animali Cele-
sti, Il quale quanto vi si confaccia molto meglio di me lo conoscea-
te, ueggendo come della vostra gratia gli Huomini si marauigliano
& u' ammirino, quanta bellezza, Leggiadria, Virtù, Honore, Leti-
tia, & Gloria in voi dalle Stelle pioue, che si puo dire che siate so-
le il fato, & la buona, & la Ria Fortuna del Regno d' Amore, fem-
pre sfauillano & fiammeggiano inguisa di stelle, quando si scuo-
prono o ridono i vostri chiari visi, & coi dolcissimi & viui rai
nei Cuori penetrando, per modi indisciolubili a voi eternamente
gli legano, voi sete forse non men vaghe di quelle di la su, dunque
a noi sommamēte care, & luminose Stelle, colme d' ogni dolcezza,
amabili, & Terrene, il bel Giuoco alla vostra altezza dedicato, &
promesso ascoltando, d' accettare non u' increfca.

Racolta

Raccolta già, & disposta la diletteuole brigata, come e solito di farsi da chi Giuoca in Cerchio, il Signore del Giuoco dispesi di persona in persona queste Celesti Figure, & questi Astri d'intorno.

<i>Cynofura.</i>	<i>Serpe d' Esculapio,</i>	<i>Balena,</i>
<i>Arturo,</i>	<i>Pegaseo,</i>	<i>Eridano,</i>
<i>Drago,</i>	<i>Triangolo,</i>	<i>Lepro,</i>
<i>Cepheo,</i>	<i>Ariete,</i>	<i>Hydra,</i>
<i>Guardian dell' Orse,</i>	<i>Tauro,</i>	<i>Coppa,</i>
<i>Corona d' Ariadna,</i>	<i>Gemello,</i>	<i>Coruo,</i>
<i>Hercule,</i>	<i>Cancro,</i>	<i>Centauro,</i>
<i>Lira,</i>	<i>Leone,</i>	<i>Can Sirio,</i>
<i>Cygnò,</i>	<i>Vergine,</i>	<i>Canicula,</i>
<i>Casiopea,</i>	<i>Libra,</i>	<i>Nauè</i>
<i>Perseo,</i>	<i>Scorpio,</i>	<i>Argo,</i>
<i>Auriga,</i>	<i>Sagittario,</i>	<i>Lupo,</i>
<i>Esculapio,</i>	<i>Capricorno,</i>	<i>Altare,</i>
<i>Saetta,</i>	<i>Acquario,</i>	<i>Corona australe,</i>
<i>Aquila,</i>	<i>Pesce,</i>	<i>Pesce australe.</i>
<i>Delphino,</i>	<i>Orione,</i>	

Questi bei nomi delle figure Celesti dispensati, il Celeste giuoco, per cotal maniera si guidi, Et se cominciasse per auentura vno, che hauesse il nome del Cygnò, Antica insegna, & scudo della nostra famiglia, egli Leuato in pie, & detto Cygnò, puo di poi dire tre Stelle, vna Stella, quattro Stelle, & tante quante seranno le persone in cerchio ordinate, come piu le sera in piacere, talche se dicesse quattro Stelle, il quarto in ordine presso di lui, se fosse Arturo ha da dire Arturo, poi s'egli dicesse due Stelle, il secòdo dietro a lui in schiera potrebbe similmente rispondere il suo nome, & poi dar ad altri col numero delle Stelle, occasione di giuocare; Basti che sempre il prouocato si lieui in piedi & dica il suo nome, che poi dal numero delle Stelle, & per l'ordine de luoghi, sempre si conoscerà colui a cui tocchi il dire, se ne potriano anchora molti prouocare ad vn tratto, quando si vollesse rendere vn poco piu difficile, & intricato il Giuoco, il che lasso nel giuditio di quei Gentil'huòmini, & di

C

quelle discrete Madonne, che lo maneggeranno. A me non poco sie che si paghino per chi errarà secondo l'usato i pegni, de quali alcuni con queste poche dimande honoreuolmente riscuotere si potranno.

Come per gli offeruatori delle stelle in Cielo s' apprendessero tante, figure, et tante uarietadi.

Se il fato è, ò quello ch' egli sia.

Se i Cieli inchinano i nostri animi, ò gli sforzano.

Se pende da se stesso, ò pur dalla diuina prouidenza il fato.

Se gli Occhi della cosa amata sono una bellezza, & dolcezza fatale, a cuori de gli Amanti.

Se si porta (come si dice in prouerbio) la morte in fronte.

Se si puo fuggire per alcun modo il fato.

Come infondono le Virtu, & gli influssi nelle cose inferiori, per tanta distanza così efficacemente le Stelle.

Se possono esser cagione di male, o maligne per alcun modo le Stelle.

Se le Donne per cagion delle Stelle sono benigne, & crudeli.

Sò che non m'acheranno, di quegli che dirāno, che parlando alle Donne, io douea proporre anchora dubbi, che potessono da loro essere inteli, a questi tali rispondo, che col suo ingegno misurano poco prudentemente le forze altrui, & che fanno gran torto al sesso Femminile, se tra loro non credono ritrouarsene delle molto ingeniose, & intendenti, & atte a sciogliere altre difficultadi che honora per me proporre se le possino, & veramente mi farei ingegnato di domadare cose molto piu facili, & piaceuoli, se alla cognitione, & al discorso di tutti gli altri nō le hauessi lasciate, & che i Giuochi di sua Natura come il presente non l'hauessero richiesto, quei tali, seranno sempre liberi in dimandarle, & non dimandarle, ne gli vieto che essi trouino cose che al suo gusto piu si confaccino, anzi mi sarà sempre caro, ch'essi cō maggiore suo contēto, il mio Giuoco arricchischino, & honorino, non che di quello s' honorino, & fū sempre cosa facile il giungere alle cose trouate. Cotale è il Giuoco delle nostre Figure Celesti, che volentieri u' habbiamo. Eccelle Donne offerto, certi che per voi si debba cortesemente con gli altri possedere: Qui è finito il Giuoco delle Figure Celesti. Et quello delle Parche incomincia.

GIVOCO DELLE PARCHE. VII.



GIOVANI Donne, corāta è la dignità; & l'ornamēto che sempre u' adorna, & u' honora, che di cēto Giuochi d'ingegno (com'io mi credo) che d'intiolarui hò pensato, non è per ritrouarsene pur vno che alla Eccellenza, & a i meriti vostri non si confaccia: voi sete vna cosa perfettissima, & dignissima, che in se tutte le perfettioni, & tutte le doti altroue sparfe, con modi marauigliosi chiude. Io m'istimaua che poco, ò nulla a voi le tre Parche si confacessero, ma per contrario truouo, che a voi sono molto simili, & conformi, & primieramente (se ben considero) tengono l'istesso nome Fēminile che voi tenete, i medesimi essercitij che voi per lo piu essercitate, essercitano, ne vi paia strano, & non vene sdegnate, se Pallade ne fū Inuentrice & non gli hebbe a sdegno, oltre di questo, come da loro pende il principio, & la fine, d'ogni vita, così dalla vostra doppia mortale, & immortale bellezza, pende l'incominciamento, il mezzo & lo stremo di tutte le vite, & morti de gli amanti: A' quali voi imponete Leggi, & Gioghi piu indisciolubili piu tenaci, & fatali, che non sono gli loro: Ne la lucidezza, & bellezza de gli occhi vostri, alberga veramente il fato, anzi la Boccha, le Guance, il Collo, la Carnagione, gli Occhi, le Mani, i Chrini, con tutto il rimanente della vaghezza del corpo, & del Animo vostro, sono vn concorso di cagioni potentissimo, & forse maggiore che il celeste non è. Possi ben dire che chi una sola volta vi mira, in uano tenta con l'anima sciolta di fuggirsene poi, da Natura ogni cosa tanto vi si conuiene, che senza commettere errore posso fermamente il Giuoco delle tre Parche dedicarui: D' accettarlo dignateui adunque, tentando per ogni modo a voi possibile in coral guisa d' essercitarlo.

Ordinate al giuocare le solazzeuoli persone, colui che terra di tutti gli altri la maggiorāza a suo giuditio, innāzi ad ogni altra cosa, tre Parche del numero delle piu belle Donne che vi seranno elegga, et fatto un Triangolo di tre Sedi, egli le faccia, tutta tre così in trino sedere, ad vna di Cloto, all' altra di Lachesi, & all' altra d' Antropo il nome dando, il che fatto tutta la compagnia in due parti partita,

C ii

P R I M O .

Nomini, & prima n'accomodi tre che stiano all'incontro di tre altri, alle Parche piu vicini, & poi quatro all'incontro di quatro, & cinque all'incontro di cinque, i quali habbiano questi nomi che si guardino, & corrispondano insieme, de primi sei in due volte tre partiti, Cielo, nome d'uno da questo lato, risponda a principio della vita, nome dell'altro dall'altro lato, & cosi seguendo; Tempo, a mezzo della Vita, & moto, a Termine della Vita, & ne gli otto di sotto, che sono due volte quatro, dal destro, & dal sinistro lato, corrisponda a Sforzo, Stame d'oro, Inclinatione, a Stame d'Argento Speranza, a Stame di Seta, Disperatione a Stame commune: & ne i dieci che saranno quinci & quindi due volte cinque, Fato, Conocchia risguardi, Necessta, Fuso, Destino, Naspe, Legge Forfice, Ordine, Filo tronco. Come in figura qui di sotto si potrà meglio imparare, & vedere.

P A R C H E

C L O T O . L A C H E S I . A N T R O P O .

<i>Cielo.</i>	<i>Principio della Vita.</i>
<i>Tempo.</i>	<i>Mezzo della Vita.</i>
<i>Moto.</i>	<i>Termine della Vita.</i>
<i>Sforzo.</i>	<i>Stame d'Oro.</i>
<i>Inclinatione.</i>	<i>Stame d'Argento.</i>
<i>Speranza.</i>	<i>Stame di Seta.</i>
<i>Disperatione.</i>	<i>Stame Commune.</i>
<i>Fato.</i>	<i>Conocchia.</i>
<i>Necessta.</i>	<i>Fuso.</i>
<i>Destino.</i>	<i>Naspe.</i>
<i>Legge.</i>	<i>Forfice.</i>
<i>Ordine.</i>	<i>Filo tronco.</i>

Il che molto bene appreso, da tutti nel giuocare si tenga vn cosi fatto stile, che vna delle Parche elette sia pur di loro quale essere si uoglia, vn nome de i dati a suo volere nomini, & metta si per caso che

ella dicesse Cielo, è vbligato di darle risposta il corrispondente a Cielo & dire, principio della vita, & poi nominare anchor egli al cuna delle tre, Parche, La quale ha da proporre alcun'altro come farebbe s'ella dicesse inclinazione, al che, Stame d'Argento si rispō derebbe, & poi quello istesso pronuntiando un'altra Parcha, darle con questo occasione di chiamare vn'altro nome, & così continouare tra le Parche, & quegli che giuocaranno il giuoco: Ne mi ri prenda alcuno ingegnoso Donne, che giuochi troppo sottili o difficili io vi proponga, essendo voi molto piu che gli huomini non sono, in tutte le cose accuratissime d'intelletto, scaltre, & di sottilissimi auuedimento, & a me pare che siano troppo materiali, bassi, & di poco Artificio, molto ben conoscendo io cio che si conuerebbe alla vostra profonda consideratione; Mi douete anchora perdonare, se non hāno dell'ingegnoso quanto bisognerebbe, & vorrei, che appresso di me, & di molti che con diritto Occhio riguardino, nō è picciola fatcha il trouar Cento Forme di Giuochi, tutte varie, & diuerse, & volerle scriuere, non hauēdo alcuno che mi vadi ināzi per Guida, o che per me si possi immitare, Volontieri adunque (quali che elle si siano) d'accettarle non isdegnate, & siate contro, a Morfi dell'Inuidia per me impenetrabili scudi, & mie care, & sempre inuite Protettrici.

Perche la Parcha del mezzo si dipinga meggiora della prima, & del ultima.

Perche se ne finge, una Giouane, una di Mezza eta, & l'altra Vecchia.

Come non sia cosa piu inuincibile della Necessta.

Che cosa sia Filare, Innaspere, & Troncane lo Stame, & il Filo.

Qual sia il canto delle Parche.

Perche la prima si uesta di Verde, & si faccia habitare ne i fiori; la seconda di Paonazzo tra gli Alberi, & frutti; la terza di Bigiò tra Sterpi, Bronchi secchi, & tra Cipressi recisi col termine a lei dietro della morte.

Chi sù padre, quale è la madre, & quai sono i fratelli delle Parche.

Se l'ultima Parcha puo troncane piu per tempo, o piu tardi il filo.

Che uol dire che da una sola Conocchia procedono tutti i fili di tutte le uite.

Perche com'è sentenza di Simonide, i Dei non possono far resistenza alla Necessta.

s' egli è uero che i fati guidino chi uuole, & sforzino chi non uuole.

Sono questi i Dubbi cōueneuoli al Giuoco delle Parche, i quai possono gli Animi Gentili a molte pellegrine imaginationi solleuare, & rendergli nel vostro cospetto dilicate Madonne degni di grandissimi Guiderdoni, & sopramodo da tutti amati, & di gran pregio tenuti. Vegnamo hora al Giuoco degli Elementi.

G I U O C O D E G L I E L E M E N T I . V I I I .



V sempre cōmune oppenione di tutti i Medici, nobilissime Donne, che dalla mescolanza, & dal temperamento delle quatro qualita de gli Elementi, nasce la gratiosa Harmonia, & bellezza d'ogni corpo naturale. Ne si trouarebbe alcuno che hauesse ardire di negare, che il colore Purpureo, o la vaghezza della Rosa, o di qual si voglia effetto, dalla interna Virtù delle Radici, & dalla bōta in loro celata, non si scopresse il gradito fiore della desiderata Bellezza: Cio che di bello, & composto d'Elementi si truoua nelle piu riposte, & segrete parti, non manca d' Harmonia, & conuenienza grandissima, il che si puo molto ben vedere nella dilicatezza, & soauita de vostri corpi, i quali essendo per Naturale concordanza temperatissimi, s'ornano fuori di tanta bellezza, che ogni leggiadro Cuore è tratto per uiua forza ad amarla, & sono talmente puri la gratia, & lo splendore, che ne nascono, che piu tosto a cose celesti, & immortali, che alle fatte di corruttibili elementi si rassomigliano: Ragioneuole cosa dunque mi pare, ch' essendo voi cose dignissime nate di cosi necessari, & concordì principij, con gli altri il Giuoco degli Elementi donarui; accio che come essi tra loro si corrompono, & come sono cagione d'ogni terrena corruttione, cosi a voi torni in memoria troppo della propria bellezza talhora inuaghite, & superbe, senza godimenti di non trappassarla; in breue come fiore di prato stando per guastarsi, & nel suo contrario tosto per commutarsi.

Il Giuoco farà questo che raccolta la piaceuole Brigata per trastullarlo a giuocare. Il signore a tutti d'intorno dica, che ciascuno di lo-

ro si truoui vn' animale di Terra, vno d' Acqua, & vno d' Aria, o' al meno due di quelli, i quali ritrouati, publicamente si palesino, accio che da tutti possino saperli, come farebbe a dire, io mi prendo il Cygno, il Delphino, & il Leone; & io la Phenice, la Sirena, & il Pardo; & io L'aquila, la Balena, & il Drago, Et cosi d' uno in uno, per qualunque differenti nomi d' Animali Aerei, Acquatici, & Terrestri proposti, come piu sarà ingrado a chiūque, fatto d'un Faccioletto, o d'un Guanto bene olente, & caro, una picciola palla per piu commodamente giuocare, il signore rendendo loro tutti auuertiti dica. Quando io la māderò ad alcuno di voi nominando l'uno qual piu mi piacerà di questi tre Elementi, egli sia vbligato di rispondermi l' Animale che di quello Elemento esso si prese, & poi dire Acqua, Terra, o' Aria, a chi si voglia, & continouando il Giuoco rispondere all' Aria, all' Acqua, & alla Terra, il preso Anima, le, sin che il giuoco si faccia riccho per molti pegni, & copioso: Pos si conueneuolmente l'Elemento del Fuoco, per essere priuo di molti animali tacere, & per non rendere il Giuoco sopramodo difficile, riserbandolo alla Face di Venere, & d' Amore, & alla conseruatione, & Vita, di tutte le Nature inferiori. Essercitando voi questo assai ingegnoso Giuoco, viuo sicuro che egli porgerà a qualunque non poco piacere: Vegnamo hora alle promesse questioni.

Perche finsero i Poeti che nei Diluui uniuersali la terra stesse cheta, & che nell' Incendio di Phetonte ella ne mandasse le querele, & gli stridi al Cielo.

Se il Fuoco d' Amore non è per natura Elementale, come puo egli accendere i Cuori.

Se l' Amore di due Amanti che parimente s' amino, nasce dalle qualita, de gli Elementi, dalla Consuetudine, da i Genii, o dalle Stelle.

Qual sia il men degno de gli Elementi.

Se sarebbe meglio, d'hauere l' ardore, & la forza del Leone, la uista dell' Aquila, o la uelocita del Delphino.

Quale è maggior forza quella del Fuoco, de Terremoti, o dell' Acqua.

Se Amore come a lui piace scioglie, & lega gli Elementi.

Douendo mancarsi d' un' Elemento, di qual si uorrebbe piu tosto mancare.

Se la bellezza nelle Donne procede da cose piu degne, o pur ineffecto da gli elementi.

P R I M O.

Se sono di contrarie Nature, & qualitati come cō tanta pace insieme si legghino, & si concordino gli elementi.

Il Giuoco degli Elementi compito a quello delle Gratie è tempo di trapassare.

GIVOCO DELLE GRATIE. IX.



Ratiofissime Donne a voi, a voi sole ragioneuolmente sono debitore del Giuoco delle Gratie, non si trouando di tutte le cose fatte dalla Natura forse cosa la piu gratiosa di voi: Se la bellezza non è altro che vna certa gratia, & corrispondenza di tutte le parti ne l'animo, & nel corpo, essendo voi nell'uno, & nell'altro da Natura bellissime, come non sete anchora gratiosissime? nel suno il negò mai, ne si puo veramente negare; voi gratiose in parole, gratiose in opere, gratiose in sembianti, tutta gratia, Anzi le padrone istesse, & le Reine del Regno delle gratie; vorrei bene che il mio Giuoco fosse tanto gratioso nel vostro real cospetto, che imparte mi facesse della vostra gratia degno. Ma quando mi torna a mente che le gratie sono larghe donatrici di tutti i beni, & che mai sempre vsando maggiori cortesie, non si facciano, anzi quanto danno, sono di dar piu vaghe, & che voi essendo in tutte le cose benignissime, & liberali, mai non attendete ad altro che con gli effetti di rassomigliarle, & imitarle, non posso fare che io non spero, & che io non mi confidi in voi, & che io non pensi di continuo alla vostra gratia, & quanto si conuiene amandoui, volentieri non vi facri il presente Giuoco delle Gratie, il quale desiderando, & amando, si puo dire che amarete, & voi medesime desiderarete, Vengo dunque perch' egli sia vostro in questa Charta con questa Penna a dipingeruelo.

Primieramente apprestato d'intorno com' è costume di farsi, de gli huomini, & delle donne il gratioso Choro, due Ghirlande di fiori, o d' herbe cosi Naturali, come Artificiose, per simili vsi tessute, & apparecchiate si prèdano, & a primi in ordine del destro, & del sinistro corno date, accio che si faccia innāzi a tutte l' altre cose la electione delle tre Gratie, fingendo però che tutti siano per allhora Nimphe

Nimphe si dica loro così, voi inghirlandate come al presente sete ciascuna a quella Nimpha che piu ui truouate vicina ingenocchiã doui, quella istessa Ghirlanda di Fiori trattaui di capo, con la quale foste voi prima Coronata, la coronarete, poi ne i vostri luoghi, onde prima vi dipartiste a sedere vi ritornarete, le seconde similmente ingenocchioni poste coronaranno le terze, & così da ogni banda serbandosi il medesimo ordine procederassi, sin che nel mezzo del Arco all' ultime peruenute, piu oltre trappassare nõ si possi, per laqual cosa restando alle sezzaie in capo le due Ghirlade, quelle che glie le posero a i suoi luoghi se ne ritornino, le coronate da tutta la grata schiera per due gratie riceuute, & elette: Le quai con maestà, & molto honore di tutte le Nimphe, in pie leuate, vadino con pari passo di commune consenso, come meglio piacerà loro, la terza Gratia ad eleggere, laquale gratiosamente, & con molta festa da loro visitata, con doppia Corona amendue a vn tempo, & con letitia, & riso, la coronino: Di poi tre sedi apparecchiate, nella presenza di tutte le gratiose Nimphe, come piu degna nel mezzo delle due prime si sedita, & con aspetto ridente, & giocondo, per mano le tenghi, le Nimphe a se chiamando, & d' una in vna tutti i nomi loro dispensando, & dicendo: A questa voi direte *La candida Galatea*, a quest' altra *La lagrimosa Euridice*, & così seguend o.

La Vezzosa Eudora.

La Marina Doride.

La Rapita Oritia.

La Casta Daphne.

L' Honorata Thetide.

La Veloce Aretusa.

La Cortese Idothea.

La Gratiosa Cyrene.

L' Amoreuole Nisa.

La Dolorosa Egeria.

La Valorosa Asla.

La Bella Dheiopea.

La Benigna Driope.

L' Humana Drimo.

La Magnanima Ligea.

L' Amata Philodoco.

L' Altera Spio.

La Grata Beroe.

La Gentile Ope.

L' Amica Esfre.

La Soaue Climene.

L' Eloquente Chao.

In total guisa il nome a ciascuna (quanto si puo) conuenueole daro;
Viuan le nostre care Gratie, viuan le nostre care Gratie, gridino

D

tutte le Nimphe, Egiale Euphrosine, & Pasithea; & così fatto Egiale
 le vna delle Nimphe a se chiamata, ella ne uenga loro subito dauā
 ti, & così le dica riuolta a quella del mezzo, che ui piace Madonna
 Pasithea, come se proprio ella fosse colei che l' hauesse chiamata, &
 se Pasithea la chiamasse non a Pasithea, ma s' appresenti con le pre
 dette parole ad Euphrosine, il medesimo faccia s' Euphrosine la
 chiami, vadi ad Egiale, il che offeruato, la gratia, à cui si trouara'
 dauanti Coronandola della sua Corona, la mandi a se chiamando
 quella Nimphe, che piu le sie in piacere, & ritrouatala, & postale in
 capo la fiorita Ghirlanda, o' verde, datale dalla Gratia, nel luogo
 oue ella si sedea pongasi a sedere, & in sua vece alle gratie nella ri
 mandi, così venuta nel loro cospetto, non alla Gratia, che la fece a
 se chiamare, ma come habbiamo insegnato all'altra che le farà vici
 na s' appresenti, le dianzi proposte parole dicendole, la quale pre
 stamente per alcun' altra Nimphe ne lo incominciato modo la
 faccia far ritorno; & così questo gratioso diletto continouando du
 ri, sin che nõ farà facciuoole il giuoco, ma se nel ritrouarsi tra loro le
 Nimphe, per essersi variati come intendete i luoghi, alcuna (il che
 puo facilmente auuenire) ne cogliesse qualch' altra in iscambio, &
 errasse, paghi secõdo il solito degli altri Giuochi il pegno, ne però
 siano in questo priuilegiate le gratie, se al chiamare cõmettessero
 errore. Cotale sarà dunque il Giuoco delle nostre gratie, il quale fa
 rà sempre gratiosissimi effetti, & belli, pur che da suegliati, & pelle
 grini ingegni chente sono i vostri, all' designato fine si guidi: Vêgo
 hora a proporui le consuete dimãde, & proprie di questo Giuoco.

*Perche le tre gratie sono sorelle, perche si fingessero Giouanette, Vergini,
 Ignude, Ridenti, & insieme legate.*

*Se conueneuolmente si puo dire che siano le tre Gratie, i beni del corpo, dela
 l' animo, & della fortuna.*

*Perche gli Antichi Pittori delle tre gratie finsero quella di mezzo nolta di
 spalle.*

Se la gratia sia differente dalla bellezza, ò pur sia quello istesso.

*Come si possi meglio la gratia dell' amata Donna impetrare, ò la perdita ac
 quistare.*

Se possono essere le Gratie dannose.

Quale è maggior gratia il Nascere, ò morire.

In qual cosa si uorrebbe essere gratioso.

Se per natura, per sorte, per destino, o per merito s' acquista la gratia.

S' egli è meglio nel cospetto di molti essere ricco, o gratioso.

Come portino seco tanto diletto le Gratie.

Al suo fine peruenuto il Giuoco delle Gratie, a quello dell' Amante & dell' Amato verremo.

GIVOCO DELL' AMANTE ET DELL'
A M A T O . X.



AMOROSE Donne, non è picciolo ma grandissimo, il miracolo d' Amore, il quale per essere Dio, & di quelle superne, & di queste nostre cose inferiori, signoreggia come gli piace à cuori, & tra mortali fa cose ch'empiono di stupore, & di marauiglia le genti, Egli accendendone molti con la sua inestinguibile face, & penetrando sin alle interne parti dell' Anima, co strali ineuitabili fa sentire, l' estreme forze della sua possanza, per lo che alcuni ardentando, & amando, senza essere amati, dolorosamente uiuono, & per cagione del suo bene disperati, languiscono, & si muoiono; & altri sommamente auenturosi, & felici, dalla cosa Amata riceuendo del suo amore il guiderdone, sono parimente amati, & per cagion d'vna dolcissima morte, guadagnano due vite, & tra loro con modo ineffabili trasformati, sempre l' un dell' altro pensa, & si desiderano insieme, che non si puo cosa piu diletteuole, o di maggior contento immaginare, Così amendue veramente Amanti, & amendue veramente Amati, & diuenuti vn solo di sangue, di vita, di spirito, & di pensiero, si consolano, godono, & si trastullano insieme, che non è pari felicità, contentezza, o piacere al loro: Il che molto bene si vide d' Hippolito, & di Phedra, d' Hercole, & d' Omphale, di Demophonte, & di Phille, di Iafone, & di Medea, di Paride, & di Helena, d' Hermione, & di Horestes, di Protefilao, & di Laudomia, di Hyppomene, & di Atalanta, di Scilla, & di Niso, d' Ati, & di Galathea, di Perseo, & di Andromeda, di Alcinoe, & di Ceice, di Carmente, & di Pico, di Numa, & di Egeria, di Piramo, & di Thisbe, di Leandro, & d' Hero, di Porcia, & di Brutto, di Giulia, & di

D ii

Pompeio; di Lanzelotto & di Gineura, di Hotta; & di Trifano, di Iacobe, & di Rachele d'Isacho, & di Rebeccha, di Abramo, & di Sarra, di Dauide, & di Bersabe, di Sansone, & di Dalida, di Dante, & di Beatrice, del Petrarca, & di Laura, & di tanti, & tanti altri che lungo farebbe a raccontagli, tutti, i quali hauete nelle Fauole, & nell' antiche Storie molto meglio letto di me, & che ne i nostri tempi si trouano, & son si trouati ne i secoli poco dianzi trapassati.

Non hauete mai voi Donne mie care vldito dire, nel Tempo che fu da Venere Cupido generato, ch' egli era bello, & forse piu della Madre venusto, & gratioso, ma che non crescendo quanto alla sua bellezza si conuenia, ella si cōsumaua del dolore, & le gratie del Fanciullo Nudrici sopramodo se n' affliggeuano, perche di comun volere tutti se n' andarono, all' Oracolo di Themis, per anchora non essendo Apollo in Delphi, suplicheuoli pregādo che si trouasse qualche rimedio, a quella insolata, & degna di compassione Infelicitā, la onde egli cosi le rispose. Poco la Natura di questo vostro Fanciullo intendete, conciosia cosa che amore è potuto nascere, ma non puo già crescere solo, però se disiderate che egli crescendo esca vna volta da i fanciulleschi inuolgimēti fa di bisogno, che Venere produca vn altro Amore, & cresceranno a vicenda. Perche Venere un' altra fiata grauida diuenuta fece il secondo & mutuo Amore, il quale subitamente nato, il picciolletto Cupido, di crescere incomincio, & cosi l' uno, agarra dell' altro si sforzaua di diuenire maggiore, & anchora si contristano, & dogliono, se veggono che alcuno di loro s' arresti, & non cresca: Bisogna che d' amendue è lati corrisponda l' amore, altrimenti tosto dileguandōsi vien meno. Di cosi piaceuoli ragionamenti fauellando mai non mi vediti stanco, & maggiormente conoscendogli alle donne piacere; di qui m' è venuto in cuore pensando di farle cosa grata, con questi altri il Giuoco dello Amante, & dello Amato di dedicarle, come molto piaceuole, & dilettofo, & sarà tale: Che ordinata di persone affabili d' intorno vna schiera amorosa innanzi ad ogni altra cosa a voce s' elegano l' Amante, & l' amato, & seranno quegli che per quella sera da piu voci sieno richiesti. I quali eletti si pongano sopra due sedì, l' uno di rimpetto all' altro a sedere, il che fatto

il Signore soprastate del Giuoco, così al d'intorno i Nomi dispensi, al primo dicendo; voi haurete nome *Ben mio*. al secondo, & uoi *Speranza mia*, & così di questo in quello a gli altri.

<i>Mio Ristoro,</i>	<i>Mio sostegno,</i>	<i>Mio Tesoro,</i>
<i>Mia Salute,</i>	<i>Mia Pace,</i>	<i>Mio bello Viso,</i>
<i>Mia Gioia,</i>	<i>Mia Cōsolatione,</i>	<i>Mio Cordoglio,</i>
<i>Mio Amor,</i>	<i>Mio Conforto,</i>	<i>Mio Desiderio,</i>
<i>Mia Anima</i>	<i>Mio Diletto,</i>	<i>Mio Dolore,</i>
<i>Mio Cuore,</i>	<i>Mia Face,</i>	<i>Mio Refrigerio,</i>
<i>Mia Vita,</i>	<i>Mia Felicità,</i>	<i>Mia Soavità.</i>
<i>Mia Luce,</i>	<i>Mia Morte,</i>	<i>Mia dolcezza,</i>

Il che fatto, a ragionamenti dell' Amante, & dell' Amato, sentendo ricordare il suo nome siano obligati i giuocatori di rispōdere quello istesso nome quando si nominarà: Ne possi l'amante, o l'amata insieme ragionando far mentione piu che di tre nomi per volta in coral maniera: se l' Amante dicesse, non u' accorgete *Vita mia*, o sete così crudo *mio Cuore*, che non vogliate hauere cōpassione de miei mali, & pur sete l' *Anima mia*, Allhora potrebbe rispondere l' Amato non vi turbate la *mia Cōsolatione*, & il *mio Diletto*, che io u' amero sempre dolce *mio Desiderio*; & così a vicēda l'uno & l'altro di tre nomi, in tre nomi, ragionando, & rispondendosi tra loro in cerchio i Giuocatori com'hò detto similmente prouocati rispondano, & se per auuentura la Donna assai modesta, uergognosa, & timidetra per troppo lungamente non arrossirsi, poche risposte date, abbreviasse (quanto per lei si potesse) il Giuoco, accio che di giuocare non si resti, se ne potrebbe, un'altra piu ardita & meglio Parlante, eleggere; o far che i Giuocatori si prouocassero o si rispondessero i propri nomi tra loro, come in alcuni giuochi da uanti habbiamo dimostrato, o vero lasciati questi nomi amorosi in disparte, per dare nuoua forma a questo istesso Giuoco & variar lo con gratia, interposto prima *Huomo*, a *Dōna*, & *Donna*, ad *Huomo*; & presi quei nomi degli Antichi, & Famosi amatori de, qua' i habbiamo nel principio quasi de ragionamenti di questo Giuoco

P R I M O.

fatto memoria, potransi dare a maschio, & femmina a due, a due, come si sono proprio per me ordinati, & come pria si prouocauano tutta via prouocandosi, l'amata in vece del' Amate, & l'Amate in vece dell'amata al nome proposto non quello, ma il proprio, & suo nome rispondendo, sinche sarà a tutta la compagnia in piacere: & cosi ricco di pegni, & per molte forme vario, & gentile il Giuoco, sarà di non poca piaceuolezza, & forse di molta gratia abbondate. Vegnamo hora alle Questioni da dimandarfi

*Come è possibile che sia in se ueramente morto, & in altri uiua l'amante.
Perche fù da gli Antichi, dipinto Cupido, che s'ingegnaua di torre la Palma di mano a un' altro Amore.*

Perche poco dura l'ira de gli amanti, & la loro discordia fà piu cara la cõcordia.

Quante sorti di Reciprochi Amori si ritrouano.

Come nel pensiero uegga l'amante sempre la cosa amata.

*Doue si puo ueramente dir che uiua il cuore d'un' amante che non sia amato.
Perche non si truoua pari piacere a quello del godimento dell' Amante, & dello Amato.*

Se si puo dar legge à gli amanti, & affrenargli.

Se cosa terrena puo separare il uero amante, dal uero amato.

Se fosse commandato anchora che si recitassero qualche stãze, a questo pi oposito, si potriano le seguenti forse con molto solazzo, & diletto di tutta la Brigata gia per me composte recitare.

*Ben puo cingermi il Cor di quanti affanni,
Hà nel gran Regno suo l'empia Fortuna,
Et con mille fierezze, & mille inganni
Perche io non queti mai sotto la Luna
Auida sempre de maggior miei danni
Rinouarmi le doglie ad una, ad una;
Ma non puo far gia che io non sia beato
Se tutti i Mondi non cangiaffer stato.*

Solo è colui d' ogni miseria berede,
 Et piu di Thitio , & Tantalò infelice.
 Che in uan pietade alla sua Donna chiede
 Ne spera d' esser mai lieto, ò felice,
 Ma col lungo gioir, la pura fede,
 Che il seme d' ogni bene , & la radice
 Esser douria, sol lo conduce à morte
 Chi uide mai piu dolorosa sorte.

Qual miracolo è quel di Spirto, & d' Alma,
 Quando priuo un' Amante, uiue anchora,
 Et uede riportar gli Occhi la palma
 Del suo cor che belta fugge , & diuora,
 O che grauosa, insoportabit salma,
 Quanto è piu anciso allhor piu s' inamora,
 Et morto sempre in quella amara uita,
 Stà se lo sdegno nol ritorna inuita.

Non uiue in altri, ne in se stesso uiue,
 Dentro aggiacciato, & Pallido in sembianza,
 Sempre è d' intorno alle infernali riue
 Di desto colmo , e nudo di speranza,
 Arso da fiamme , e incenerito uiue,
 Fuor d' ogni humana , & Naturale usanza,
 Cotal si strugge, muore , & uiue in Pianti,
 Se non l' ama il suo ben, tra gli altri Amanti.

Echo infelice il uago , & bel Narciso,
 Seguina indarno , & sola ardea d' amore,
 Poi ripensando in quel celeste uiso
 Da radice sentia suellerfi il Cuore,
 Et dicea seco, hai dolce Paradiso
 Della mia uita , hai mattutino fiore,
 Perche mi fuggi ? hor frena alquanto il passo,
 E in tanto si cangiò (misera) in sasso.

P R I M O.

*S'io fosse tal' haurei ben da dolermi
Et chiamar crudo il Ciel, fera ogni Stella,
Pocia co gli occhi lagrimosi, e infermi,
Bagnar del Mondo questa parte, & quella,
Che troppo acerbi, & uelenosi uermi,
Son questi al cor, & troppo aspre martella,
Ben mille uolte il di senza morire,
Prouar la Morte, & raddoppiar Martire,*

*Ma io son d' ogni Amatore il piu contento,
Et meno i giorni miei tranquilli, & lieti,
Poi dentro all' alma, una dolcezza sento,
Per cui gioisco in l' amoroſe reti
E in la cagion del mio dolce tormento
Pensando, par ch' ogn' altra noia acqueti
Ne saprei diſtar miglior uentura,
Che il Tempo ogni altro ben, corrompe, & ſura.*

*Ne con fauole alcun turbar s'ingegni,
Le ſouai d' Amor mie contentezze,
Ne addurmi in campo manifeſti ſegni
Che m' acidano l' alte ſue bellezze,
S' un Cittadin de gli Amoroſi regni,
Triompha in mezzo, a tutte le ricchezze
Che in ſe chiude la terra in cerchio, e il Mare
A forza delle ſtelle, inuide auare*

*Io ſono in mezzo à tutti i miei Theſori
Allhor. ch' io penſo del mio caro bene
Et che io ſento legarſi inſieme i cori
Et l' anime gelarſi entro alle uene
Poi riſcaldate da perfetti amori,
Dar bando eterno, à quelle breui pene
Et godendo due uite, in la mia diua,
Con quelle iſteſſe far, ch' ella in me uiua,*

O che

O che dolce morir, che dolci affetti
 Da via sol morte, guadagnar due uite,
 Et da un poco d' Amar, tanti diletti,
 Per le uirtu d' Amor, grandi infinite,
 Gl' inuisibili suoi potenti effetti,
 Son cose ueramente, alte, & gradite,
 Che trasforman gli amanti, ne gli amati,
 Il Ciel uincendo, la fortuna, e i fatti.

Tutto il piacer che i lieti Cori ingombra
 Meco pensando a quel ch' io sento è nulla
 Quando d' un sol uoler le uite all' ombra
 Nostre nudrire, e in una istessa Culla
 Veggio, & d' error la pura mente sgombra
 Che nel uer si diletta, & si trastulla,
 Tutta ornar si di fede, & di honestate,
 O in questa uerde, ò in piu matura etate.

Che guadagno gentil, ch' utile honesto,
 Se il cor le dono, essa mi rende il mio
 Et per socorrer di salute presto,
 A un tempo del suo pasce il mio desso,
 Poi indubbio, se prezzar piu quello, ò questo
 Amando lei deggia, me stesso oblio,
 Onde ferei nel uer perduto, & morto,
 Ma uiuo per uirtu del mio conforto,

Penetro intanto il bel Corporeo uelo
 Et col pensier mi specchio in quell' amate
 Bellezze, ond' ardo d' honorato zelo
 E in le sembianze honeste, humili, & grate,
 Godo quel ben che in lor pioe dal Cielo,
 Poi nel grembo m' annido alla Pietate,
 M' abbellisco, riprendo, & mi consolo,
 Et fermo l' ali, a un piu spedito uolo.

P R I M O.

*Fuor di Natura da un medesimo Nodo,
Sian due sostanze, in un soggetto auunte,
In me la ueggio, e in lei ueder mi godo,
Ne sian giamai le benedette, estinte
Nostre fiammelle, ond' io ringratio, & lodo
L'alto ualor, che se uincendo hà uinte
Le nostre libertati, e in foco sempre,
L'alme mantien con disusate tempree.*

*Sia questo Imperador, quell' altro Regio,
Tengasi altri di Mida, & Crasso l'oro,
E un' altro sta nelle Virtuti egregio
E il Carro triumphal cerchi d' Alloro
Per esser solo à tutta Europa in pregio,
Sol questo è il mio Triumpho, e il mio Tesoro
Ne di fortuna in l' isole uorrei,
Ma ben spender con questa i giorni miei.*

*Benedetti sian pur gli Angiol. santi,
Et gli influssi del Ciel, che tanto amici
N'han fatti, quando amati, & quand' amanti
D' una par Fiamma insieme arder felici,
Come che pochi se ne pon dar uanti
Ch' infinita è la turba d' infelici,
Et benedetti quei simili equali
Humori in noi conformi naturali.*

Queste sono le stanze della natura istessa dell' ultimo Giuoco, le quali sempre potranno recitare quando lo richiederà il bisogno, ne sono anchora tante, che ageuolmente non si possino per qualunque al bisogno nella memoria conseruare.

Qui finisse il primo Libro de Giuochi, & il secondo incomincia,

10

**LIBRO SECONDO DE GIOCHI LIBERALI, ET
D'INGEGNO, DI. M. INNOCENTIO
RINCHIERI.**

GIVOCO DE MARI. XI.



OME tutte le vene per diuerse strade con
corrono al core Gloriosissime Donne, & co
me tutte l'altre Bellezze alla vostra incredi
bile bellezza, & sola, si riducono, cosi tutti i
Mari da vn solo Mare Oceano prendono
l'essere, & a quello si riducono; Egli dalla
Pròuidenza del grande Iddio mosso, lascian
do scoperta la terra, accio che tutti gli Ani
mali ch' hora viuono viuessero, a cerchio si Ridusse, & dallo Oriē
te nel Occidente, per l' Aquilone in l' Austro rauuolgendosi, per
le diuersita de luoghi, nomi diuersi prese: Ne vi crediate che cio
che dentro alle Terre, & nel continente si vede, & chiamasi Mare,
ch' egli similmente non penda da lui: Sboccho' gia per cagione d'
un grandissimo Terremoto che sommerse, & affogò gli antichi, &
ricchissimi Atlantici nell' istretto di Gybilterra, et tra le Colona
ne che vi furono poste da Hercole; una alla destra, & l'altra alla si
nistra lasciate, emperuoso discorrendo, & rodendo guasto tutte
le Citta, & i luoghi Terrestri, che per quel grā spatio si trouauano,
& quindi forse egli al presente occupa, inonda, & Mediterraneo, &
Nostro si chiama. Lasciando molti nomi, che hora d' Adriatico, ho
ra di Tyrreno, hora d' Egeo, & hora d' Euxino, con gli altri tanti
l'honorano: Ne si puo dire, che gli ampi seni a' cui fanno d'intorno
Corona le terre, & per alcun modo, non sono ne all' Oceano ne al
Mediterraneo congiunti, non siano particelle di quegli, occultamē
te penetrate per le cauerne, & viscere della terra, & in quei luoghi
con non poca marauiglia altrui risorti. Vn giorno intiero non mi
basterebbe, s'io volesse a pieno i grandi, & prodigiosi effetti del
Mare Oceano raccontare, ma non essendo mio principale inten
to, lasciaròne la cura, a quegli Historici, & degni Scrittori, che dell'
esser suo, & de suoi mutamēt trattano, & ritornādo, a voi dirò; Che

B ii

L I B R O.

proprio vn Mare Oceano ampio, grãde, & d'ogni intorno diffuso, dal quale pendono, & in cui li ritornano, tutte le Virtu, le bellezze, gli honori, le leggiadrie, & le gratie di quest' altre cose Terrene, per che a voi indirizzo, & dono volentieri, il magnifico Giuoco de Mari, accio che stãdo talhora otiose, vi sia cõcesso dalla soletudine del le vostre camere alquanto rittrarui, & tra solazzeuoli Compagnie il Tempo dolce spendendo, non poco riconfortarui.

Quando lo ricercherà l'occasione adunque, & la bisogna, & che vogliate dare effecutione al Giuoco de Mari, il Signore, & prencipe a tutti, & particolarmente a ciascuno, intorno questi nomi de Mari come gli verrà a commodo comparta.

Oceano,	Galitano,	Hyrcano,	Ligustico,
Indico,	Atlantico,	Persico,	Sardo,
Scitico,	Affrico,	Siriaco,	Euxino,
Germanico,	Egyptio,	Arcipelago,	Egeo,
Hyperboreo,	Libico,	Mediterraneo,	Cretico,
Gallico,	Arabico,	Tyrreno	Ionio,
Britanico	Rosso,	Adriatico,	Hyberico.

Il che sollecitamente fornito dica, innanzi ad ogn' altra cosa è da notare, che per essere l'origine, & il principio di tutti i Mari l'Oceano, come a padre voglio che a lui per hoggi tutti gli altri si referiscano, & ch' egli habbia il piu honorato luogo di quanti, ce ne faranno; & di poi che esso Oceano riuoltato a qualunque de Mari piu gli verrà bene intorno dica, alto, o basso, fingiamo che dicesse Euxino, Allhora il Mare chiamato leuatosi in pie, o inchinatossi un poco, & in ver di lui riuelto dirà, Euxino al vostro honore, & poi subito esso accompagnandogli Mare dirà, (diciamo così) Basso Mare Tyrreno, al che alquanto chinandosi il Tyrreno dirà prouocandone vn' altro, alto Mare Egeo, Il che fatto, di tre nominati inchiudendoui il primo che fù nominato dall'Oceano, Il terzo che farebbe l'Egeo, leuandosi in pie dica, al gran Padre Oceano; & così di nuouo senza rispondere altrimenti da un'altro l'Oceano incominciando, Terrà il Medesimo ordine dianzi preso, & sempre in capo di tre, all'Oceano si ritornerà dicendo, al grã Pa

dre Oceano; & seguirassi come s' è principiato il Giuoco d' inor-
no fin che piacerà a coloro che giuocaranno d' imporui fine: Que-
sto è il Giuoco artificioso de Mari honorande Madonne, a vostro
honore ritrouato, accio che piu gioiose viuate: Hora alle questioni
da farsi impropósito del Giuoco come io soglio verro;

*Che vuol dire com' è improuerbio Mare di beni, & mare di mali.
Perche il Mare non si puo uuotare, & cōcorrendoui tutti i Fiumi d'ètro però
mai non ridonda.*

Che vuol dire come si dice in prouerbio tu mescoli il Mare à i Cicli.

Che vuol dire quando si dice: tanti di uuotare il Mare.

*Quel che intesero i Greci quando dissero il Fuoco, il Mare, & la Donna sono
tre gran mali.*

Perche si dica che non si uince l' onda del Mare.

Che vuol dire pescare in Mare con l' amo d' oro.

Come s' intenda questo prouerbio nasceria in mar la uite.

Se l' acqua marina gioua à tutti i mali come credea Diogene Laercio.

Come non tenga niente in se di brutto il Mare.

*Se le figure, & speci di tutti gli Animali che si trouano in terra si troua-
no anchora nel Mare.*

GIVOCO DE MONTI. XII.



In tutte le cose che la natura ci produce Magnanime
Donne, sono forse di grandissima stima, & d' un' al-
ta consideratione tutti i Monti dignissimi, de quali,
essa informa d' una superba corona hauendogli ac-
comodati tutta la Terra ne cinse, & la rese per ca-
gione di cio sopra modo mirabile, & riguardeuole; alcuni de Mon-
ti sono tanto emminenti che con la loro altezza par che tocchino il
Cielo, in tanto che Atlante f u da molti per la sua smisurata altezza
creduto sostenitore di esso; Altri sono ricchissimi d' Animali di
Fontane, di Frondi, di Fiori, & di Frutti; molti di cose mostruose,
& rare; certi di varie Miniere di metalli, di pretiose pietre, d' argento
& d' oro, onde si puo sanza commettere errore affermare ch' essi sia-
no vn principale ornamento, & una spetial bellezza del Mondo

L I B R O.

Sommamente da commendarsi, & rara, ne perciò molto (per quãto posso vedere) alla dignita della vostra Eccellenza differenti sono : Voi sete signorili per emminenza, per meriti grandi , & alte, di fama infinita, piene d' ogni uirtu; Nel cui leggiadro, & soauissimo seno, si contengono cose assai piu degne, & piu care che non sono le Gême, l' Oro, l' Argêto, gli Animali, le Fonti, gli Alberi, i Frutti, i Fiori; Anzi voi sole sete le Nimphe, & le muse che i monti honorano, & rendono famosi, & celebrati; Quinci m' è caduto nel animo, di farui vn Giuoco de Mōti, & in quello come in tutti gli altri mi son isforzato di fare, ammaestraui, accio che per uoi si conosca quãto degna cosa, & amabile siate, accomodandosi senza paragone le vostre virtuti, & il vostro valore, à tutte le cose honorate, & pretiose dello Vniuerso; attendete adunque.

La gratiosa, & amicheuole Brigata intorno per giuocare adagiata. Questi nomi de Monti, & questi Moti che si conuengono loro; ordinatamente di giuocatore in giuocatore per coral guisa dispèfarete.

Ethna

Apenino

Aureo

Calpe

Caucaſo

Chimera

Cytero

Elephante

Lybano

Olimpo

Oſſa

Pelio

Pirido

Rodope

Riphei

Tauro

Pirenci

Ida

Di fiamme Ardente

Italia parte.

Riccho d' oro

In forma d' isola

Di tre Porte ſuperbo

Fauoloſo

Di ſaſſoſe Rupi

Eſpoſto in Mare

Di Cedri Adorno

Tocco le ſtelle

Da Giganti moſſo

Soprapoſto

In Theſſaglia

In Thracia

All' Aquilone uoltè

Catena del Mondo

Tra la Francia, & la Spagna,

Rapito Ganimede,

<i>Atlante</i>	<i>Sostenta il Cielo,</i>
<i>Argentario</i>	<i>Copioso d' Argento,;</i>
<i>Amano</i>	<i>In Armenia,</i>
<i>Imauo</i>	<i>Fò Sospira, & Labante,</i>
<i>Grago</i>	<i>D' otto Promontori,</i>
<i>Idalio</i>	<i>Di Venere in Cypro.</i>

Alla qual cosa compimento dato colui che haurà la cura di gouernare il Giuoco dica loro . Auertiscasi di sempre l' opposito a quanto sarà proposto rispondere , tal chese vno che hauesse il nome d' Ethna, vdisse dire di fiamme Ardente, ch' è suo motto, hà da rispõdere Ethna; & se quel tale. Eòna dicesse, conueneuolmente si rispõderà di Fiamme ardente, ma se perauentura dicesse insieme , Ethna di Fiamme Ardente, hasi il suo contrario da dargli in risposta dicendo Ardente di Fiamme Ethna: & se Ardente di Fiamme Ethna si dicesse, bene se gli risponderebbe Ethna di Fiamme Ardente: Il fimigliante li farebbe quando Ethna per continouare il Giuoco dicesse Tauro, alhora Tauro hà da dire Catena del Mondo, ma sentẽdo nominare Catena del Mondo, dirà per opposito il suo nome Tauro, & così vdẽdo del Mõdo Catena Tauro, risponderà Tauro Catena del Mondo , & per contrario Tauro Catena del Mondo, del Mondo Catena Tauro. Queste risposte allo opposito date, possono in ogni luogo, & in ogni tempo dilettare assai , & causando di molti errori, arricchire di non pochi pegni il giuoco de Monti; Discendiamo al presente ne i consueti dubbi, & conueneuoli a così dolce piacere.

Come s'intenda che i Giganti soprauonessero Monte à Monte , per giungere al Cielo, & per combattere cogli Dei.

Qual sia il maggior di tutti i Monti.

Come ascendono l' acque in cima à i monti.

Quai monti non sono combattuti da Venti.

Perche nelle pianure larghissime sempre s' ascenda, & si monti

Se si trouano tante Valli al Mondo quanti Monti.

S' egli è piu bello habitare nei Piani , ò uero ne i Monti.

Quello che uoglia dire partorirà ãno, è Monti.

Cio che intesero i Poeti per il Vecchio Atlante sostentatore del Cielo.

Che uol dire come , è improuerbio far i monti d' oro.

potriasi anchora in luogo di questione far recitare questo mio Sonnetto de i Naturali, & prodigiosi effetti del Monte Ethna, nel fine di questo libro secondo descritto.

Qui finisce il Giuoco de Monti, & quello de Fonti a uostro honore incomincia.

GIVOCO DE FONTI. XIII



ERCANDO io rarissime Donne, & discorrendo per tutti i Miracoli nel Mōdo dalla Natura sparsi, i quali sono veramente infiniti, non posso con esso voi non marauigliarmi assai, & certo vi prestarei poca credenza, per la varietà, & gran moltitudine loro, se di cio non mi facessero fedelissimi Scrittori piena fede, & non repugnasse il non credegli a la gran virtù, & incomprendibile Maesta sua: Ma chi si potrebbe immaginare, che la Etiopia producesse Huomini così neri di Pelle, & con così candidi Denti, se i nostri occhi medesimi chiaro nō loci dimostrassero? & che gli Elephanti nell' India fossero animali in grandezza così smisurati, & di così tanta religione dotati, se per lo senso, & per la isperienza non fosse da noi similmente conosciuto? Dentro al suo virtuoso, & honorato seno, questa generosa madre hà le cagioni di così marauigliosi effetti, & stupendi nascose, non ui paia dunque isfrano che io le virtù di queste poche, & mirabili Fontane giuocando vi scuopra, del numero di tutti gli altri suoi prodigi, & stupori elette, essendo cose verissime, & da sapere piaceuolissime, & belle: Et maggiormente che se uoi mosse dal conoscimento di queste a contemplare, & conoscere voi stesse intentamente vi riuolgete, non potrete negare, da natura di non contenere in voi innumerabili fonti, di Maggiore eccellenza, & di virtù inestimabili ripieni; Risguardando voi stesse, a dentro, vedrete, che sono in voi di cortesia, di liberalità, di mansuetudine, di soauità, di chiarezza, di buono odore, di virtù, d' honore, di fama, di gloria, & di Bellezza, molti fonti, che ardono, Aggiacciano, raccendono, spengono, danno morte, & vita, aprono, & ferranno le fiamme, muouono a sdegno, & innamorano; Si che ragioneuolmente potreste essere da qualunque

tenute

tenuto il piu altero, & piu giocondo Mostro della Natura, la piu mirabile, & piu stupenda cosa che si possi di tante, & tante quinci, & quindi sparte, immaginare, o vedere: A voi dunque, il Giuoco delle Fonti, & non sanza ragione dedico, confidandomi, & credendo, che con gli altri vi debba essere caro, vengasi hora al modo il quale quando ui piacerà di giuocare tenir douete, che fie questo. Inlieme raccolta la diletteuole compagnia, & incerchio ordinara, il Signore presidente del Giuoco. dispensi questi nomi de fonti, & questi versi d' vno in uno a qualunque per coral maniera d' intorno.

Ponte di Chio

Fonte di Paphlagonia

Fonte di Susi

Fonte di Tarso

Fonte del Sole

Fôte primo di Fortuna

Fonte secondo di Fortuna

Fonte Cauallino

Fonte Pirene

Fonte Arethusa

Fonte di Garamanto

Fonte Exampo

Fonte d' Arabia

Fonte di Sardigna

Fonte d' Epiro

Fonte Castalio

Fonte Agauippe

Fonte Libetrio

Fonte di Chartagine

Fonte d' Appolonio

Fonte Nettunio

Fonte di Theffaglia

Fonte di Corneto

Fonte di Dalmatia

L'acque mie fanno l'huom stordito, & stolto.

Chiunque alle mie uene beuue, inebro.

Cadon per me dalle radici, i Denti.

Fò la uoce, al cantar dolce, & suonora

Le notti bollo, & poi sul di son freddo.

Chi beuue all' acque mie ridendo muore.

Et io il medesimo, dalla morte scampo.

Di Nettuno il Destrier col pie m' aperse.

Hò in un soauo, & christallino l'acque.

Gia chiuso altroue siame ardenti aperse.

Gielo due uolte il di, due la notte ardo.

L' Acque mie amare, sono odiose, infami.

Per me si cangian di colore i gregi.

A corpi dona il mio calor salute

Raccendo, & spugno, cio ch' è acceso, & speto

Apollo hò sempre & noue Muse intorno.

Io l' Alme inalzo à piu felici honori.

Oue di Poessa s' acquistan pregi.

Copioso d' olio che risana i gregi.

All' acque mista mando fuor la pece

Ancido chi di me imprudente beue.

Cosa non è che uolentier mi gusti.

M' ammorbano l' ossa di Lucerti, & serpi.

Chiunque all' acque mie beuue inamoro.

F



Alche effecutione data, dica il predetto Presidente; Io voglio che tra voi tutti, vn così fatto modo per giuocare s' offerui, cioè, che cominciando vn Fonte qual piu vi sarà in piacere, & nominando il nome di qualch' altro Fonte dato, ch' egli risponda similmente il nome di colui che lo chiamò, il che fatto il primo gli dica la virtu, allhora il secondo chiamato hà da rispondere il verso che di mostra in quel ch' egli sia stupendo, & virtuoso, & poi seguendo egli vn' altro Fonte chiamare; come sarebbe se il Fõre del Sole, chiamasse il primo Fonte di Fortuna, risponderà il Fonte chiamato, & dira il nome di colui che chiama, Fonte del Sole, allhora Fonte del Sole dicendo la Virtu, Fonte primo di Fortuna dirà, chi beuue al l'acque mie ridendo muore, così chiamando egli il Fonte per cõd nouare il Giuoco di Garamanto, egli risponderà primo fonte di Fortuna, ma riddicõdole la Virtu, il Fonte di Garamanto dirà, gie lo due volte il dì, due la notte ardo, talmente che al prouocato, la prima volta il nome del prouocante risponda, & la seconda fiera vdendo dire la Virtu, il Verso in cui si contiene la forza, & la virtu del miracolo, & per cagion di cio il Giuoco haura' sempre molto dello ingegnoso, & del piaceuole; Hora vi proporrò le questioni secondo il solito a così fatto Giuoco conuenevoli.

Se da un' istesso Fonte nasce il dolore, & il piacere, il dolce, & l' amaro.

Se le Donne sono un Fonte d' amaritudine, & di dolore, ò di piacere, & dolcezza che mai non satia.

Quale è quel Monte che intorno alle radici hà cento Fonti.

Come si conuertì la misera Bibli in Fonte.

Quel che s' intenda per Narciso che si specchia nel fonte.

Perche si dice imrouerbio. chi uol bere uadi al Fonte.

Se si puo truouar fiume sanza fonte.

Per che mai non si seccano i ueri Fonti.

Che cosa s' intenda quando si dice imrouerbio che i Fonti hanno sete.

Perche si dica il Cinghiao ne Fonti, & l' Austro ne Fiori.

**Il Giuoco de Fonti fornito a quello de Fiumi succesiuaamente ven-
gati.**

S E C O N D O .
G I V O C O D E F I U M I . X I I I I .



Enignissime Donne non é picciola merauiglia il uedere tutta la terra per naturale istinto dall'acque intornoiata, & compartita, & diuisa da Fiumi, da quale informa di Toro con le altere corna, & da quale in figura di tortuoso Serpe, con obliqui rauolgimenti traicoria, & piu da gli horridi monti al discendere in ogni parte bagnata, & corrosa. Per la qual cosa inauuedutaméte, & quasi per vna certa occulta perdita, & auguméto, sempre uassi facendo doue hora é Mare Arida, & doue é Arida Mare, ne mai per cagione delle tante, & tante inondationi, ella una medesima faccia ritiene: lasso poi di dirui che uniuersalméte da tutti, le Nimphe sono per figliuole de Fiumi credute, & di quegli humidí loro, & riposti alberghi carissime Albergatrici, il che molto bene all'essere vostro (se dirittamente io considero) si conface, facendoui a tutte l'hore le lagrime in abbondanza sparfe, & lo smisurato pianto degli amáti ampi, & grandissimi Fiumi dentro & d' intorno, che acconsumandoui della pietra & sempre di pensiero in pensiero rodendo, & cangiando vi vanno: Et la dura terra della vostra crudelta hora coprendo, & hora scoprendo, mai non si puo con vero dire che si fermino vn punto; voi voi Nimphe dolcissime in cosi dolci, & piate acque; albergate, & sete madre, figliuole, & spose de Fonti, che dall'infaticabili vene spirano cosi empetuosi fiumi, & in mezzo alla chiarezza, & lucidezza loro, ui trastullate gioiose, & contente di quello, che Amore versa di sua mano dalle Amoroze Vrne: A voi dunque il Giuoco diletteuole de Fiumi solamente sacro come dignissime, & famose Nimphe, che nel mezzo dell'acque, del puro Eletto, dell'Oro, & dell'Argento alberghino, & so che l'haurete carissimo come cosa non poco degna di voi.

Ritrouandoui dunque in parte doue il Giuoco, & la ragunanza uida occasione di giuocare, prima disposti al dintorno gli honorati compagni, & compagne, ch'haurete: Voglio che a ciascuno (come piu vi sarà in piacere) diate vno di questi Fiumi col verso, a lui conueneuole per cosi fatta maniera.

Eupbrate

Nasco da fonti, & me ne corro al mare.

F II

L I B R O.

Tigre	Rapido come una saetta uolo.
Nillo	Gli Aridi campi dell' Egitto inondo.
Gange	Tutto d' Arena d' oro hò il puro letto.
Giordano	Riccho di molti & gloriosi honori.
Rheno	Io tutta la Germania scorro, & parto.
Eridano	Phetonte in me dal Ciel cadde, & Morio.
Istro	Mi fanno i Monti intorno alta corona.
Alphea	D' un nome solo, Olimpia, & Pisa honoro.
Garona	Di bei Smeraldi le mie riue adorno.
Ebro	In me trescando uanno à schiere i Pesci.
Tana	Io dall' Europa sol l' Asta diparto.
Sorga	Col mormorio dolce a cantare inuita.
Druenza	A Sorga mi congiungo in maggior uaso.
Arno	Per me s' honora la Città de fiori.
Rubicone	Vagheggio anchor il bel ponte & rimiro.
Thebro	Di mille, & mille mie uittorie altero.
Acheloo	S' Hercol mi uinse, hebbi la Gretia amica.
Mintio	La mia Mantoa mi rende illustre & chiaro.
Caistro	Io temprò il corso al bel cantar de Cygni.
Adice	Trento, & Verona son mie belle figlie.
Metauro	Parto le uerdi piagge, & gli erti monti.
Indo	Riccho di gemme pretiose, & care.
Tago	Don' unque scorro il bel terreno indoro.
Danubio	D' alpestri monti ampio, & superbo scendo.
Santerno	Deposti hanno i miei figli l' odio, & l' onte.

Questa bella schiera de Fiumi, & di versi scielti, & condecenti dispenlata, per mettere ad effetto il Giuoco a tutti si protesti, che se un Fiume de nominati chiamando dicesse Chaistro, Vrna uoata. hà da rispondergli Vrna uoata Caistro, il Fiume Caistro, lasciàdo sempre ò nel principio ò adietro il proprio nome, per opposito se pre al richiedente in risposta dato, ma se il Fiume al chiamarlo dicesse Chaistro Vrna piena, in quel punto Chaistro hà da rispondere il verso in proposito lasciando stare il nome. & dire, Io temprò il corso al bel cantar de Cygni, & poi egli similmente chiamando a qualch' altro il suo nome imporre, giungendoui Vrna piena ò Vrna uoata, al che risponderà il Fiume chiamato ad Vrna uoata

il nome per contrario come habbiamo insegnato, ma col nome dicendo il Fiume che lo chiamò Vrna piena, tale sempre hà da rispondere il verso dato: Et così intorno prouocandosi, & rispōdendosi vedrasfi riuscire non men leggiadro, che gentile il Giuoco, il quale al mio parere per hauere al quanto di difficoltà, potrebbe accumulare non poca massa di merci, nel riscuoter delle quai, cotrali questioni della natura istessa del Giuoco, potrebbero farlo assai piu gratioso, & piu caro, quando per alcun bello ingegno saranno addimandate; & risolte.

Se l'acque de Fiumi nascono dal Mare, come ritornano al Mare.

Qual sia il maggiore di tutti i Fiumi.

Perche si formauano in così gran statue i Fiumi, & poneuano loro e popoli come figliuoli d'intorno.

Quali sono gli nuomini che s'assomigliano al Fiume Laberinto, & Merandro.

Se per cause naturali, miracolose, o uolente inondano, quando inondano, & sommergono ogni cosa i Fiumi,

Se hanno la sua origine dal Mare, & dall'acque false come siano dolci i Fiumi.

Quali siano le Nimphe, & gli altri Semidei de Fiumi, Quali i loro alberghi, & come da Poeti s'intendino.

Se si potrebbe ritenere l'empeto de Fiumi.

Perche l'Eridano si chiami Re de Fiumi.

Qual sia il piu ricco, & il piu rapido de Fiumi.

Saranno queste le dimande in ciò da proporfi hora vengo a trattare del Giuoco de Laghi.

GIVOCO DE LAGHI. XV.



LIETOSE, & benignissime Donne, mai non mi tornano a memoria i stagnanti, lucidi, & ameni Laghi dalla Natura prodotti, che io non mi ricordi similmente della tranquillità, & quiete del vostro cuore, & che io non uegga con quanta Pace, Sicurezza, & Dolezza, reggete i vostri diuini, & gli altrui pensieri, anzi

non è cuore così turbato, non è mente da gli affetti humani, così trauagliata, & afflitta, che nella vostra benignità, nella vostra modestia, bellezza, & honestà, non truoui riposo, ogni affanno, ogni dolore, ogni miseria fugge, quando col bel sereno della vostra fronte, & con l'angelica letitia, del vostro chiaro volto vi appresentate, assicurando dalle uostre ire, & da gli vostri sdegni, qualunque vi mira, & se talhora trahete dal timore dell' infamia, & da vn lodeuole desiderio d'honore, chiuse in voi stesse le vostre ardenti fiamme riserbate; Gli Amanti che poco intendono, i frutti della vostra occulta amoreuolezza, & della vostra tenera compassione, & dolcezza, solo a quel che veggono apparire di fuori intenti, la notte, & il giorno in pianto risciuendosi, a se fanno amp; Laghi di lagrime intorno; sempre la vostra pace, il vostro amore la vostra pietà pregando humilmente, & chiamando: il che spesso inteso a compassione vi muoue, & vi fa stare di loro, & di voi stesse dubbiose, se di souenirgli di conuenueole soccorso, o non souenirgli farebbe per lo migliore; Quinci hò fatto argomento che il Giuoco de Laghi, vi debba essere carissimo, rappresentandoui a vn tempo l'essere vostro, & spesso quello delle persone che u' amano; & massimamente hauendoui quello de Mari de Fonti, & de Fiumi, dianzi cortesemente offerti. Sia adunque con gli altri vostro, & in dargli effetto questa maniera si tenghi.

Dianfi d' vno in vno come hò piu volte negli altri Giuochi dimostrato questi nomi de Laghi a coloro che faranno raccolti giocando per, trattenerli.

Lago Albano limpido,
 Lago Ascanio chiaro.
 Lago Aspe limpido,
 Lago Butico chiaro,
 Lago Ceruleano limpido,
 Lago Lario chiaro,
 Lago Benaco limpido,
 Lago Lemano chiaro,
 Lago Iosana limpido,
 Lago Marciane chiaro,
 Lago Thiberia limpido,

Lago di Thiberide chiaro,
 Lago di Perugia limpido,
 Lago di Bulsena chiaro,
 Lago Maggiore limpido,
 Lago di Come chiaro,
 Lago Palamena limpido,
 Lago Sarbone chiaro
 Lago Salmusto limpido
 Lago di Tarichia chiaro,
 Lago Verbano limpido,
 Lago Tritonia chiaro

*Lago Costantio limpido,**Lago Brigantino chiaro*

Al che cōpimento dato, il Mastro del Giuoco in cotal guisa di giuocare insegna: Pogniamo per caso Gentilissimi, & festosi compagni, che il Lago Albano chiamasse il lago Lemano, per hauere Al bano l'epiteto di limpido, ha da rispōdergli il Lemano, Limpido Albano, & poscia egli chiamarne vn' altro come sarebbe a dire Lago Aspe allhora questi ha da rispondere Chiaro Lemano, & poi se guendo egli & continuando la traccia un' altro nome di Lago chiamare; & nella risposta è d'auuertire che il nome di Limpido, & di Chiaro col proprio nome del Lago si dia, come per me s' è d'in torno ordinato, perche se colui al quale è stato dato Limpido, fosse Chiamato per Chiaro, o per contrario Limpido in uece di Chiaro errarassi, & sarebbe debitore tante volte al Giuoco quanto s'er rasse. Sarà tale il Giuoco de Laghi il quale isperimētato haurà molto di gratia: Vegnamo alle questioni.

Perche sono così ameni, & diletteuoli i Laghi, di sito.

Per qual cagione sono tranquilli molto, & limpidi, i Laghi.

Se le Donne si possono dire d' amore altrettanti Laghi.

Se sono al gusto migliori ò peggiori di quei de Fiumi ò de Mari i Pesci de Laghi.

Se sono fatti da i Fiumi dal Mare ò pur sorgono dalla terra i Laghi.

Qual sia il piu lodenole, & piu felice di tutti i laghi.

Che differenza si truoui, tra lago, & stagno.

Qual è la Nymphā che tiene la cura de i laghi,

Quando si puo dire che il letto degli amanti sia ueramente 'di lacbrime un Lago.

Se la Hystoria è uera che si raccōta del Lago Curtio, & come prese il nome.

Dato compimento al Giuoco de Laghi alla mansuetudine, & felice tranquillita dell' animo vostro offerto, per piu essaltarui, & negli occhi de gli inuidi, & vostri nemici, per renderui di reuerenza piu degne, quest' altro dell' Isole seguente vi dono.



VAGHE Donne come l' Isole sono ornamento di tutto il Mare, & riposo de Nauiganti dalla Fortuna per molto spatio cōbattuti, & stāchi; così voi nel Mare della vita humana, & d' amore, un singolare ornamento, & sommo riposo sete, a trauagli, & a vari casi che i ciechi mortali, & miseri Amanti tengono sempre nel dubbio della morte oppressi: voi a guisa d' Isole solitarie, & copiose di molti beni, indisparte vi state, da termini delle vostre care doti circoscritte, solo a vostri amorosi pensieri intente, dal concorso, & dalla moltitudine separate, con uoi medesime in sicura parte vi uete, poco temendo gli oltraggi della fortuna, & dell' onde; & nell' imprese d' Amore, & in ogni altro vostro magnanimo, & stabile atto, come Marine Isolette salde immobili, & ferme, assai bene dimostrate, quante gli Scrittori a torto, di leggerezza, & mobilita u' incolpino; essendo forse nel conseruare il vostro desiderio, & mantenere la vostra fede, piu immobili, piu leali, & piu costanti, che grā parte de gli huomini non sono: A voi dunque, si dieue, & meriteuolmente il nouello Giuoco dell' Isole, il quale douunque vi sie necessario, per cotal maniera sempre dell' affettione che io vi porto raccordeuoli vfarete.

Congregata la piaceuole gente per giocare, il Principe del Giuoco intorno intorno tutti questi nomi d' Isole pur che vi siano tante persone per honorarlo dia, & piu, & meno, secondo che lo richiederà il bisogno.

I S O L E

<i>Eolida,</i>	<i>Talassia,</i>	<i>Eritia,</i>	<i>Orchada,</i>
<i>Cephalonia,</i>	<i>Tile,</i>	<i>Canaria,</i>	<i>Rhodi</i>
<i>Chelidonia,</i>	<i>Delta,</i>	<i>Gipsite,</i>	<i>Samotracia,</i>
<i>Partenope,</i>	<i>Delo,</i>	<i>Icaria,</i>	<i>Hyberia,</i>
<i>Corcira,</i>	<i>Sicilia,</i>	<i>Iside,</i>	<i>Albione,</i>
<i>Cory,</i>	<i>Vulcano,</i>	<i>Lemno,</i>	<i>Sardigna</i>
<i>Cypro,</i>	<i>Lipari,</i>	<i>Lesbo,</i>	<i>Corfica,</i>
<i>Cyrno,</i>	<i>Ischia,</i>	<i>Melite,</i>	<i>Creta,</i>
<i>Cyterea,</i>	<i>Elephantina,</i>	<i>Meroe,</i>	<i>Mitilene,</i>
			<i>Maicrica</i>

*Maiorica,**Minorica,**Nigroponte,**Cuba.*

Le quali Isole a suo diletto date, & il Giuoco come se gli conuerra' in punto messo, il Prencipe a tutti cosi fauelli, desiderando pur voi il Giuoco dell' Isole essercitare, un cosi fatto modo nel giuocare ter rete; che un' Isola delle dispēfate tra uoi, cōe sarebbe a dire Cytarea, chiamando qual Isola piu del bel numero gli sie a grado, pognamo per caso che ella dicesse Cypro, tre Isole in Mare, tosto, & sanza molto pensarui, Cypro ha da rispondergli il nome, di tre Isole, come Sardigna, Sicilia, Creta, & poi nomando egli un' altra dell' Isole ordinate, come Cory, ha da dire, quattro Isole, o cinque Isole, o ue ro sette Isole che sarà il maggior numero che possi proporfi, o due che sie il minore, alla qual dimanda risponderà l' Isola Cory tre qua tro, cinque, sette, o due Isole nominando, come di 'nominarle, a lei sarà stata data occasione; Ben vi raccordo che stiate piu tosto nella mediocrità, che pendere a l' uno, o all' altro de gli estremi, quando proporrete, per non rendere troppo facile, o troppo difficile il Giuoco, & cosi girando, nominando, & rispondendo, come alla te stura, et al grato, & piaceuole ordine si conuiene, prenderà con nō poca gioia di tutti & & constanti la sua perfectione il Giuoco. Ne voglio che mi sia dato amenda, se tutte l' Isole di cui tra scrittori si fa memoria, per rendere il uostro Giuoco piu ricco, & piu lodato non vi proposi, prima, perche quasi innumerabili sono, & nō mi faceano di bisogno, & piu tosto haurebbono messa confusione, che reso piu magnifico il Giuoco, oltre di questo ve ne sono molte di nomi strani, & di poca stima, che ponendole mi poteuano forse di mostrare di minor giuditio, & male auueduto in farne electione, il numero che io u' ho proposto di loro é bastante ad ogni grande, & copioso Giuoco, & sono tutte le presentate per fama di cose notabili molto bene da Chosmographi, & Geographi conosciute: sarà questo delle nostre Isole il diletteuole Giuoco, il quale (com' io mi credo) haurà molto di leggiadria seruandosi l' ammaestramento dato, & non mancherà di buona quantita di pegni, Hora le questioni da dimandarsi v'dite.

*Vorrei di tutte quest' Isole saperne se le piu famose, et maggiori.
Come Coreyra fosse hora Chorynte, her Ephira, nominata.*

G

Se tutte l' Isole sono così per natura cinte da i Mari, ò pur per qualche accidente à cot'al figura ridotte.

Se si puo dire che tutta la Terra sia una grande Isola ch' esca del Mare Oceano.

Se sono piu antiche l' origini de popoli che uengono dall' Isole, ouero dal continente dell' altra terra.

In quale di queste Isole hauendo da essere in alcuna di loro mandato in Esilio, si dimorerebbe piu uolentieri.

Qual Isola in se contiene cose piu nobili, & di memoria piu degne.

Vorrei sapere onde prendessero il nome almeno tre di queste Isole.

Che si dichino i lodi di Cypri, & di Cythera.

Quali cose si trouano nelle Isole di fortuna, che rendino gli huomini che colà uiuono come si ragiona beati.

Cotali questioni poste in campo, forse gran parte di lode, & d' honore aggiungeranno al Giuoco dell' Isole raccontato: Hora quello delle Città intendete.

G I V O C O D E L L E C I T T A X V I I .



A MICHE VOLI Donne, & gentilissime Cittadine, quãdo gli huomini dal rozzo viuere, & agreste, di quelle primiere Etadi, dalla necessita sforzati, & per piu commodamente viuere, insieme raccolti perorono d'incominciarsi a fabricare le Città che hora tante, & così magnifiche per la varietà in loro di tutte l'arti, & di tutti i magisteri vedete; se priui della vostra bellezza, & eccellenza, le hauessero dato cominciamento, poco ò nulla, si seriano delle Ricchezze, della Guerra, della Pace, della Custodia delle Regioni, del dar le Leggi, ò delle cose che d'entro, & fuori si trasportano, ualuti: voi sole sete il fondamēto, & il primo intento, d' ogni bene ordinata Città, per voi nasce, s' augmenta, si conserua, si ristora, & si lega d' amor; voi sete Madre, Figliuole, Sorelle, Amiche, Amate, Cittadine, & Spose, & a mille altri vfficij dignissimi, & opre lodeuoli, & honeste, necessarie; & per daruene vn certissimo, & chiaro Esempio, accio che mi sia da ogni vno prestata intiera fede: Considerate se il primo fondatore di Roma, che sempre fu Capo, & Reina

dell' uniuerso, hauria potuto a cotanta gloria salire, o pur darle alcuna conueneuole forma, & nome, se con industria mancandogli Donne a bastanza, non hauesse, & con astutia, & con accorgimento le Sabine rapite, & a gli Huomini Romani maritate; Sarebbe veramente imperfettissima, & priua di cuore ogni Citra, quando m̄a casse di voi, Animali m̄afueti, sociabili, ctuili, & piaceuoli; degni di esser non pur di queste terrene, ma di quelle celestiali l' origine, la uirtu, la gratia, & l' honore; benigne il Giuoco delle Citta dūque riceuete che per voi s' honorano il quale è questo, & siate sempre di colui che ue ne fa cortesemente dono raccordeuoli.

Raccolta, & vnita insieme l' horreuole brigata a i Giuochi per cagion di diporto, il Mastro poi che farà fatto il cerchio diralle, voi haurete nome per questa sera *Napoli*, & voi *Roma*, quest' altro *Siena*, & di persona in persona seguēdo.

<i>Firenze,</i>	<i>Arimini,</i>	<i>Ferrara,</i>	<i>Piacenza,</i>
<i>Pisa,</i>	<i>Cesena,</i>	<i>Padoua,</i>	<i>Cremona,</i>
<i>Luca,</i>	<i>Furli,</i>	<i>Vinegia,</i>	<i>Pauia,</i>
<i>Ancona,</i>	<i>Faenza,</i>	<i>Verona,</i>	<i>Melano,</i>
<i>Vrbino,</i>	<i>Imola,</i>	<i>Mantua,</i>	<i>Genoua,</i>
<i>Pesaro,</i>	<i>Bologna,</i>	<i>Parma,</i>	

I quali tutti d' intorno dati, dica loro notare, & attendete cortesissima gente, *Napoli*, & *Roma* vi ligo insieme, & vi pongo la distanza di cento quindici miglia; *Siena*, & *Firenze*, con la distanza di trenta miglia; *Luca*, & *Pisa*, con la distanza di dieci miglia; *Vrbino*, & *Pesaro*, con la distanza di venti miglia; *Ancona*, & *Arimini* con la distanza di sesanta cinque, *Cesena*, & *Forli* con la distanza di diciotto; *Faenza*, & *Imola*, con la distanza di noue; *Bologna*, & *Ferrara*, con la distanza di trenta due; *Padoua*, & *Vineggia*, con la distanza di venticinque; *Mantua*, & *Verona*, con la distanza di venti tre; *Parma*, & *Piacenza*, con la distanza di trēta cinque; *Cremona*, & *Melano*, cō la distanza di settanta; *Pauia*, et *Genoua*, con la distanza di ottanta: Et nel giuocare vn cotal ordine terrassi, che incominciando a dire vno della compagnia come sarebbe da *Bologna* a *Ferrara*, alhora dirà quel ch' ha nome *Ferrara*, da *Ferrara* a *Bologna* vi sono trenta due miglia, & se per oppposito colui

che darà il nome dicesse, da Ferrara a Bologna, l'altro che sarà Bologna ha da dire, da Bologna, a Ferrara u' ha trenna due miglia, & poi sarà egli di due altri nomi corrispōdēti mētionē, quali piu gli piaceranno, o vero dirà la distanza di quelle Città; Tal che s'egli dicesse da Napoli a Roma, Roma come Ferrara fece, rispōderà, da Roma, a Napoli, vi sono cento quindici miglia; & se dicesse da Roma a Napoli, risponderia Napoli, & direbbe, da Napoli a Roma, ui sono cento quindici miglia, & se dicesse cento quindici miglia, Napoli ha da dire, sono da Napoli, a Roma, & Roma seguēdo anchor lei ha da dire, & da Roma a Napoli, & stia allhora a Roma cio è l'ultimo che rispōde, il seguire, dando il nome ad altri, o vero la distanza intorno, come piu le sarà in piacere; & se fosse per alcuno proposta la distāza, vn nome dietro all' altro come habbiamo insegna to rispōdasi; Così vadisi proponēdo nome sempre, o distanza di miglia altrui. Questo sarà il contesto dello ingegnoso Giuoco delle Città, il quale sempre, & diletteuole, & bello vi riuscirà, quando co' debiti modi, & con le regole date si maneggi: & queste sono le Questioni nel presente Giuoco da dimandarli.

Qual uita sia piu da desiderare quella di contado, o la cittadinesca.

Se Città puo trouarsi hoggi di bene ordinata.

Per qual cagione à nostri tempi non si edificano Cittadi come già solcuasi, o se si fa, quelle sono rade.

Onde nascesse il primo desiderio di costituire le Città.

Se le Donne sono nate à reggere (come io credo) ogni gran Città.

Se sono utili, o nociui i Poeti alle Città.

In che consista la gloria, & il bene d' ogni Città.

Se sono necessarie le Meretrici nelle Città.

Se molti Hebrei si douriano scacciare per le loro sceleragini dalle Città.

Questi sono e dubbj i quali possono con non poco solazzo di tutti, eccitare gli Animi a questionare, dando soggetto a molte belle materie, quando seranno prudentemente ventilate, & contese; Qui finisce il Giuoco delle Città, & il Giuoco molto Piaceuole della Nauē segue.

GIUOCO DELLA NAUE. XVIII.



MOLTO fauie, & ragioneuoli Donne, perche la vita de miseri Amanti e' come vna debole Naua, che per l' aspro, & tempestoso Mare d' amore, d' oblianze, carca, nella piu tenebrosa notte, a mezzo il verno fra perigliosi scogli si truoui: Ho pensato al vostro fido gouerno, & alla pietà vostra di raccomandarla, accio ch' ella Rotta la Vela, & sdruscira per la battaglia contraria delle speranze, del desio, & de sospiri, non si sommerga nell' onde dell' alterezza, & dello orgoglio, (& la bontà, & merce uostra) possi con letitia al porto della sua felicità, & secura peruenire: Non u' accorgete, che i Remi importuni de pensieri, la pioggia del lagrimare, & la nebbia de gli sdegni, le stanche Sarte bagnando, & rallentando, tutte cinte d' ignoranza, & di manifesto errore d' intorno, l'hanno già condotta imparte, doue in preda alla disperatione data, s' affonda, se voi non rendete pacifico il Mare, & tranquillo, con la lucidezza de gli occhi, & col bel sereno de vostri cigli non serenate il Cielo della vostra gratia, dolcemente reggendo il gouerno, le Sarte, i Remi, & la Vela, & tutta di certe speranze, & conforto nudrendola; voi sapete bene quanta laude fu sempre il solleuare, & l' hauere cō passione de gli afflitti; vostre sono le merci, vostra è la Naua con cio che dentro a lei si chiude, perche habiate dunque sempre in memoria i miserabili, & che troppo u' amano aiutando di souenire: Quinci m' è venuto di dedicarui il Giuoco della Naua impensiero. Il quale potrete sempre ottimamente, & con non picciolo vostro diletto per coral maniera essercitare.

Prima in due parti partita per lo Signore preposto la festosa, & amicheuole brigata, darete ad una di loro i nomi, & alla altra i scgnico respōdenti a i nomi, si che di rimpetto standosi il cenno conosca di qual nome sia cenno, & il nome di qual ceno sia nome, proprio cosi.

*Mar turbato, il cenno
Mar quieto, il cenno,
Naua frale, il ceno
Naua salda, il cenno*

*Mano mossa come si muouono l'onde.
Vna mano mossa pianamente, & distesa.
Vna persona in pie che alquāto si scuota.
Vn che stia saldo in pie.*

L I B R O.

<i>Gouerno alla destra, il cenno</i>	<i>Le mani insieme cōgiunte, e mosse alla de</i>
<i>Gouerno alla sinistra, il cenno</i>	<i>Le mani verso la sinistra piegate. (stra.</i>
<i>Al Settentrione, il cenno</i>	<i>Col dito s' acceni in ver di quella regione.</i>
<i>All' Austro, il cenno</i>	<i>Che all' Austro pur col dito s' accenni.</i>
<i>Albero intiero, il cenno</i>	<i>Fie il braccio steso in alto.</i>
<i>Albero rotto, il cenno</i>	<i>Col braccio destro il manco tagliare.</i>
<i>In Poppa, il cenno</i>	<i>E' di farsi alquanto indietro.</i>
<i>In Prora, il cenno,</i>	<i>Pingerfi alquanto auuanti.</i>
<i>Vela gonfiata, il cenno</i>	<i>Gonfiar le guance.</i>
<i>Vela stesa, il cenno,</i>	<i>Mostrarfi d' abbassare i panni.</i>
<i>Sarte tese, il cenno</i>	<i>E d'abbassare il pugno.</i>
<i>Sarte rallentate, il cenno</i>	<i>E di solleuarlo.</i>
<i>Remi in giro, il cenno</i>	<i>Girare alquanto un pie.</i>
<i>Remo fermo, il cenno</i>	<i>Vn pie alla terra battuto.</i>
<i>Anchora nell'onde il cenno</i>	<i>E di guardar la terra.</i>
<i>Anchora fuor dell' onde, il cenno</i>	<i>Fingasi di trarla del Mare.</i>
<i>Vento contrario, il cenno</i>	<i>Soffiarsi forte nella mano.</i>
<i>Vento prospero, il cenno</i>	<i>Spinta innanzi in taglio la mano.</i>
<i>Aria serena, il cenno</i>	<i>Vn che s'infinga di ridere.</i>
<i>Aria tempestosa il cenno</i>	<i>Vuo che s'infinga di piangere.</i>

In coral guisa adunque i nomi, & i cenni di quello che fa piu di bisogno alla nostra Naue trouati, & dispesati, potrà il Governatore dirgli cosi; Auuertiscasi leggiadra gēte, che ciascuno di voi per ragion del Giuoco che noi siamo per fare, è vbligato di sapere molto bene i nomi, & i cenni dati, ma piu quei che si rispondono tra loro, & questo è necessario, per che vdendosi nominare il nome, non bi fogna che il nome si risponda, ma che si faccia il cenno a cosi fatto nome accommodato, & per contrario facendosi il cenno, che non si rifa il medesimo cenno, ma che si risponda il nome, cominciando egli il Giuoco, o facendo qualch' altro della brigata cominciare, & piu rifatto il cenno, o risposto il nome, a chi piu gli ue ra ingrado, egli altro cenno, o vero altro nome da farsi o da risponderli proponga, & cosi vedrasi il Giuoco assai leggiadro riuscire, & ricco per molti pegni; Ma quando ui dilettaffe per fuggire la

fatieta, o l'incremento, come faceuano alle volte i Romani, che volgendo il Theatro mostrauano vn'altra forma di Sena, di fare anchora voi che il medesimo Giuoco per maggior gratia, & compimēto, forma cangialse, il che io speffe fiare giuocādo gia feci, potrebbe il Signore introdurre vn ragionamento della Naue, oue si comprendessero i, nomi, & i cenni come in quello della Fortuna u' insegnai, & così dare egli solo la materia, & la forma a tutto il Giuoco, o vero tacendo, & gia essendo fatto la colligāza di prouocarli, & risponderli tra loro, che la prima volta al nome il nome si rispondesse, & al cenno si facesse il cenno, la seconda come habbiamo insegnato, la terza che amendue rispondendo, & con la parola, & col cenno giuocassero: il che farebbe non meno industrioso che diletteuole, pur facciasi, o semplice, o composto come piu a voi dolcissime Donne sarà in piacere, spero che ui debba essere di grandissimo trattenimento. Per tanto seguendo l'ordine preso, quelle poche dimande altrui da proporli che sopra a cio mi fouengono, come benignissime d'accrettar non mi fate niego.

Per che lo stato de gli Amanti, & la uita humana, sono simili come si dice ad una Naue posta nel Mare.

Se maggiori pericoli, incorrono è peregrini in terra ò i Nauiganti nel Mare. Perche i Nochieri non si pongono nel numero de uiui ne de morti.

Che prouedimento pigliarbbe l'amante se fosse importo, & uedesse la Naue della cosa amata per sommergersi in Mare.

Se puo chiamarsi felice quella Naue che ricondusse indietro la sone riportandone il uelo Aureo da Colchi, & come di questo s'intenda la bella Allegoria.

Come si ritrouasse la Charta del Nauigare, & come senza errare sempre la Naue gouerni.

Se i Delphini a marinai fanno segno della Tempesta del Mare come si ragiona, & se in guisa d' Anchore le Naui fermano, & per qual cagione.

Se fu troppo arischiato, industrioso, ò crudele, chi prima fidò la Naue al Mare.

Vorrei sapere quel che intendesse il Petrarca per Naue d' Auoio, & d'Hebano contesta, con le Sarti di seta, & con la Vela d'oro, tutta di Merci preciose charica. Et se ad alcuna qui presente questa descrizione della Naue deu-

bitamente accomodare si potrebbe.

Qual Naua si puo dire che solchi il Mare d' Amore.

Questo e' il Giuoco della Naua, il quale offeruati i debiti modi facti
dosi, haurà molto di piaceuolezza, negli mancarà gran copia di pe
gni, seguita il Giuoco del corpo humano.

G I V O C O D E L C O R P O H V M A N O . X I X .



Vmanissime Dōne, di tutti i corpi che la Natura ci produce, non se ne troua veruno che al corpo hu
mano di temperamēto, di bellezza, & dignita s'ugua
gli: Quando colidero lasciamo stare il corpo del
Maschio piu robbusto, & vigoroso, alla dolcezza, et
toaita che nel vostro delicatissimo si gode, & viue; Io mi disfac
cio tutto in amarui, & credo che non pur io, ma tutti coloro che
compjiutamente vi conoscono, il simigliante faccino, si che ogniua
no di noi vi resti legato d'una incredibile, & singolare affettione,
Io dico talmente che spesso altroue nō possi, ne sappia volgere (bē,
che se ne ingegni) il pēsiere; I uostri purissimi corpi sono di latte, di
neue, d'auorio, & di rose insieme mescolati, che mai si vide ne si puo
vedere (ch' io mi creda) cosa piu diletteuole, piu vezzosa, o piu bel
la a rimirare; voi fete vaghe da contemplare, grate ne i mouimenti,
dolci ne i godimenti, & finalmente amabili in ogni parte, che un
piombo, vn sassò, un stupido legno, vna fera, o una freddissima sel
ce, bisognarebbe che l'huom fosse a nō portarui Amore, & a nō ha
uerui sōmamēte care, io sono isforzato d'essere per sempre vostro,
& mi credo che de gli altri il simile auuegna, chi nō ui sacraria adū
que il piaceuole Giuoco del Corpo Humano, hauendo da così ra
re, & diuine cose, preso il soggetto: vostro sia adunque come meri
teuoli di maggior dono, & sia tale.

Ragunata in alcun luogo come e' in vsanza di farsi per solazzare
qualche honesta brigata, il Rettore del Giuoco a tutti particolar
mente in cotal guisa queste membra del corpo humano, con le lo
ro opere dispenfi.

*Regge il Capo,
Volgesi il Collo,*

*Abbracciano le braccia, Prendono i Diti,
Oprano le Mani, Portano le Spalle,*

Sostiene

<i>Sostiene il Dorso,</i>	<i>Mouõsi le Gambe,</i>	<i>Tirano i Nerui,</i>
<i>S' arma il Petto,</i>	<i>Caminano i Piedi,</i>	<i>S'indurano l' Ossa,</i>
<i>Battono i Fianchi,</i>	<i>Rosseggia la Carne,</i>	<i>Triemano le Midolle,</i>
<i>Gonfiassi il Ventre,</i>	<i>S'empiono le Vene,</i>	<i>Viue, & ama, il Cuore.</i>

I quali tutti intorno partiti, & a qualunque il suo dato, potrasfi tenendo una così fatta maniera Giuocare, che nominato alcuno de Membri, il preso nome del membro piu vicino al discēder nel corpo, & per l' ordine che qui sono ordinati risponda, come sarebbe se io incominciando dicesse, regge il capo, il quale fosse mio nome, gli altri tutti tacendo, inmantinenti hāno da rispōdere volgesi il collo, per essere piu vicino al capo discendēdo, & se vn' altro del se principio col suo dicendo mouonsi le gambe, hā da rispondere colui che hā il nome del membro seguente & dire, caminano i piedi, & se poi per dare il nome ad altri dicesse prendono i diti, nō questo ma risponderassi il membro che a lui siegue, Portano le spalle, & così haurassi rispetto sempre non all'ordine di coloro che giuocaranno, ma alla dispositione de membri, & come per me ui sono ordinati, & descritti, Il che facendo potrebbe non mancare della sua piaceuolezza il Giuoco, & voi potreste similmente hauerne cōsolatione, & piacere; hora piacerauui d' vdire le dimāde, che al riscuotere si potrāno fare in proposito de ragionamenti del corpo humano.

Qual sia il piu necessario Membro del corpo humano.

Se l' huomo sente maggior piacere nel godimento del corpo, ò nell' Amore dell' Animo.

S' egli è uero che per essere la Donna piu molle nel corpo dell' huomo, sia piu atta anchora d' ingegno.

Se il corpo dell' huomo è ueramente corruttibile, & di terra, perche cotanto s' ami.

Perche la Donna è tanto della bellezza del suo corpo, et uanagloriosa, & superba, s' egli è come fiore caduco, fugace, & non dura.

Se l' amore del corpo, & dell' animo, sono contrari, ò pur se si conuengono insieme.

Se l' habito fatto d' una uirtu, come della Continenza, potrebbe affrenare un'

H

*ardente desiderio di godere un corpo bellissimo.
Come si pensa che fosse fatta la bellezza del corpo d' Helena, ò di Leda.
Se il corpo solo puo acquetare, & contentare l' amante.*

Queste sono le dimande da farsi nel Giuoco del corpo humano, vengnamo al Giuoco del Mutolo.

GIVOCO DEL MUTVLO. XX.



Loquentissime Donne, non è dubbio che sono due singolari grazie nel huomo, il parlare, & il ben parlare, l'una che lo fa differēte dagli altri Animali che nō parlano, l'altra che lo fa' tanto di dignita auanzare gli altri huomini, quanto è l' essemplio dal vero auanzato, ò quanto per natura la luce, l'ombra auanza; anzi credessi per ciascuno, che non meno sia imperfetto chi non fauella; che s' egli mancasse di ragione; & le vostre bellezze, & leggiadrie, nō hauriano mai tanto di gratia, quanto ne porgono loro i vostri soauis, & accortissimi ragionamenti, tutti pieni d' Angelica Harmonia, atti ad ammollire, & piegare ne vostri desideri, ogni freddo, & durissimo Cuore: Ma però si dee molto ben cōsiderare, che ad ogni persona, non è sempre in ogni luogo, & in ogni tempo lecito, ò conuenueuole, di ragionare; ma si truouano molte cose nelle quali è sauezza grande il tacerli, & infingerli Mutolo, vsando come fanno molti il silentio d' Harpocrate, ò di Mercurio; la onde aduiene che d' hauere tacciuto non mai, ma spesso l' huom d' hauere ragionato si pente, non potendo la voce, ò la parola, vna sol volta mandata dalla boccha fuori, piu ritornarsi per alcun modo adietro; hō dunque pensato quando vorrete da ragionamenti alquanto ritenerui facendo le Mutole, & giuocare, che vn' ordine cotale si tenghi.

Fatto prima di Faurite, & liete persone vn cerchio, in guisa che si possano e' volti, & le presenze interamente vedere. Potrasli concedere libera licenza al Mastro che egli ragioni solo, & il Giuoco gouerni, & a gli altri poscia con strettissima legge commādare, che tacciano, & pongano ad effetto tutto quello, che per colui sarà loro imposto; & se pur ad vtile, & necessita del Giuoco bisognasse

di alcuna cosa fauellare, non pigliando prima licenza dal Signo-
re non parlino, & facendo altrimenti, sanza proporre altra iscusfa in
diffesa che gli vaglia, paghino tantosto il pegno, non potendoss
adunque dire parola, & essendo i cenni quelli che spesso scuopro-
no altrui l'intentione dell'Animo, faccia che qualunque si prenda
per se stesso qualche cenno, come piu gli sarà in piacere. Et così il
Prencipe fatto prima il suo cenno, faccia qual altro poi piu de cō
pagni uerragli bene, & ciascuno veduro fare il suo, col farlo simil-
mente risponda, & poi metta il cēno di qualch' altro in campo; Co
si tessendosi di cenni intorno questa bella catena, & prouocando,
& a cēni rispondendo, sin che di molti errori, & inaduerENZE vna
bella cōdotta di pegni si faccia, il Giuoco diletteuole duri, & tanto
piu, quanto persone di maggior trastullo, & solazzeuoli vi si troua
ranno; & vna particella di quello che al rischattare de pegni si po-
tria dimandare, è questo.

*Se fu meglio per Masetto da Lampolecchio quando era mutolo, ò pur quana-
do la Badessa gli fece rompere il silentio.*

Perche Mercurio, & Harpocrate col dito si chiudono la bocca.

*Se quando l'huomo ardentemente ama, è meglio di lamentarsi, ò starssi
cheto.*

*S' egli è per lo migliore, d' essere Mutolo, che parlare cose piu dannose, che
utili.*

*Qual sia di sauezza inditio piu manifesto, il molto parlare, ò il molto ta-
cere.*

Se amore fà ben parlante, ò taciturno.

*S' egli è uero che le Donne alle richieste non rispondendo, siano disiose di cō-
piacere, & la dimanda confermino.*

Perche in prouerbio si dica è bel giuocare alla Mutola.

*Perche paiono tutti i mutoli per natura così ingegnosi, & scaltro, mancando
di due così degne operationi, udire, & fauella.*

Questo è il Giuoco del Mutolo, ò de cenni, il quale sempre sarà dilet-
teuole, & caro, se i cenni si faranno con gratia, & di maniera che nō
siano apparenti fuor di modo, ò non facciano dolere il giuocato-
re, per essere fatti troppo di Nascosto,

H ii

L I B R O.

Potranſi anchora per piu honorare queſto ſecondo Libro, in luogo di queſtioni, far recitare queſti duo Sonetti, l' uno da me fatto in laude del Mare Oceano, per dar piu dignita, & conueneuolmente celebrare il Giuoco de Mari; l' altro de i Naturali, & prodigioſi effetti del Monte Etna, per maggior bellezza, & honorāza, del Giuoco de Monti; i quali faranno queſti, ne vi deono eſſere amiche uoli Dōne, diſcari ſeruendoui quaſi al fine di queſto Libro per ballate, come del primo fecero le ſtanze del ſemplice, & mutuo Amore, & faranno di Libro, in Libro, in propoſito nuoui, & varij componimenti inuerſi, come a i giuochi che hanno da ſeguire, piu ſi richiederà.

SONETTO DELL' OCEANO.

*Il Santiſſimo, & gran Padre Oceano,
 Rettor del piu profondo, & ampio Mare,
 Turba, & contempla, l' Acque ſalſe, amare
 Dou' unque monte s' erge, ò gira il piano
 Nulla ſi uede ſta preſſo, ò lontano,
 Ch' opra non ſta, dell' opre ſue piu rare
 Stelle cadenti, a mezza notte, & chiare,
 Con cio che s' alza, non attratto in uano,
 Ponti, Fiumi, Animali, Huomini, & Dei;
 Schiere di Nimphe, Veneri, & Tritoni
 D' un ſol ſuo Parto, ſono i Primi Honorati.
 Britani ultimi il ſan, l' India, e i Sabei,
 Sal l' Hyperboreo, e il Trhaco, & tu che ponti
 Il ſai calda Etbiopia, in bando i fiori.*

SONETTO DEL MONTE ETNA.

La doue oppresso dal grand' Etna ardente
 il fulminato Encelado respira,
 Et doue coi Cyclopi il ferro tira,
 Vulcano, all' aspra Incudine, & dolente,
 Se muta lato il fier Gigante, sente
 Tutta Sicilia il fremito, che in ira
 Salisce il Monte, & da piu Bocche spira
 Fumo di Zolpho, & pece atra, & feruente,
 Con spauentose alte Roine Tuona,
 Le uene de schiantati scogli intorno
 Scoprendo, e i sassi liquefatti, & arsi,
 Seccasi il Mare, e il lido ne risuona,
 Lambe la fiamma l' aure stelle, & farsi
 Horrida notte scorgo, un chiaro giorno.

Qui finisse il Secõdo libro de Giuochi virtuosi, & cosi il Terzo ma
 gnanime Donne a vostra gloria incomincia,

LIBRO TERZO DE GIOCHI LIBERALI, ET
D'INGEGNO, DI M. INNOCENTIO
RINGHIERI.

GIVOCO DE METALLI. XXI.



ENTRE che stupido ogni hora le gran marauiglie della Natura contemplo dignissime Donne, sempre piu da contemplare, & da marauigliarmi trouo: Io non hauea per anchora posto l'animo alla consideratione de Metalli, che si criano nelle viscere, & nelle piu segrete parti della terra, per cosi gran lunghezza di tempo, in virtu delle cose celesti fatti, de quali forse non si puo cosa piu necessaria, piu bella, o piu utile desiderare, o vedere, & lasciando star che come un quinto Elemento sono alla vita humana, sopra modo in tutte l'opre, & usi importanti, & tali, che senza loro non si puo fare cosa alcuna commoda, durabile, o sontuosa. Non si vede quãto è vago, pretioso, & di grande stima l'oro, cosa di tanta eccellenza, che non si infracidisce per tempo, sempre piu nel fuoco s'affina, dileguato, & in fusio, alla Fucina a guisa di sole fiammeggia, & risplende, cuneato, & impresso, piu caro che non sono le Virtu, l'Amistà, i Parentadi, & ogni altro piu caro bene; entra in ogni luogo, vince ogni cosa, doma le fortezze, come ben disse Phillippo padre d'Alessandro il Magno; di se tutti i cuori inamora, quando altrui piace, in tutte le forme quasi nuouo Protheo si cangia, & chi sufficientemẽte ne possiede, puo dire che tutte l'altre cose del Mondo, siano o dall' Natura, o dall' Arte fatte, a sufficienza possiede; In mille, & mille gratiosi, & rari modi, per piu delicatezza, & ornamento si fila, si tesse, si tira, s'intaglia, & a uostro honore si lauora: voi molto bene quinci potete comprendere se il Giuoco de Metalli all'essere, & alle qualita vostre si confa', tenendo l'oro di voi, piu che d'altra cosa sembianza, Re & fiore eccellentissimo (si puo dire) & lucidissimo, de gli altri metalli; l'Amorosetto vostro corpo è per fama; & l'animo è

per natura incorruttibile ; il vostro Cuore nel foco d' Amore, nõ pur gli altri, ma se stesso affina. Il vostro chiaro viso, in guisa di Sole merigiale sempre fiammeggiando risplende, sete, a chi u' ama piu care d' ogni altro desiderato bene, voi domate, & la costãza inuincibile de proponimenti vincete; fate forza a cuori de gli amanti, & come l' astuto Mostro Marino, che fu poi d' Aristeo legato, di crudeli, in pietose; di cortesi, in ingrate, di fere in mãsuete, di sdegnose, in amabili; d' aggiacciate in ardenti; & per contrario quando volete per nostra uita, o morte vi trasformate: Oltre che Amore di sua mano i capelli u' increspa leggiadramẽte, & indora, & l' Artificio di corone, di monili, di fregi, di veste, d' anella, d' inauri, & di molti altri cosi fatti richissimi, & pretiosi guernimenti u' honora. Ma ponendo questo da banda, ch' e' assai chiaro & conosciuto, nõ sete voi in tutto simili alla purita, & alla candidezza dell' argento: non rappresenta la vostra Donnesca honesta, la durezza, & freddezza del ferro: non sete voi piegheuoli, humane, & arrendeuoli talhora come il Piombo: Roffe della vergogna, & d' amore, spesso come il Rame: & del Timore pallide come lo Stagno: & nelle vostre alte, & pellegrine considerationi, salendo da vna buona, a vna migliore, mobili, & viuaci come il Terreno Mercurio: sò che non potrete cõ ragione negarlo, o dire che il Giuoco de Metalli a voi non sia molto diceuole, essendo per natura non men costumate, che veraci: Sia dunque co gli altri tanti vostro, & per cotale maniera metatati bisognando ad effetto.

Quando serà la dolce compagnia per diportarsi raccolta, potrà colui che di reggerla haurà l'impresa, potrà dico questi nomi de Planeti, de Metalli, & delle qualita loro, di tre, in tre continouatamente ordinare, dicendo.

Saturno,
Gioue,
Marte,
Sole,
Venere,
Mercurio,
Luna,

Piombo,
Stagno,
Ferro,
Oro,
Rame,
Argento uiuo,
Ariente,

Pallore,
Fieuolessa,
Durezza,
Perfettione,
Roffore,
Mobilita,
Candore,

L I B R O.

I quali intorno dati, la forma del Giuoco fara' tale; che se per forte Giove, o altri incominciando di giuocare dicesse, Perfezzione, ha da rispondere colui ch' haurà il nome della perfezzione, & dire, Oro del Sole, & se Giove dicesse, Oro, Oro risponderebbe simplicemente del Sole, ma dicendo Sole, il Sole alla proposta ha' da rispondere perfezzione dell' Oro; & così serbare il medesimo tenore nominando, & giuocando, come piu uolte negli altri Giuochi dianzi descritti, habbiamo insegnato: Ne mai per lo mio auiso, è per cadervi errore, se al nome de la qualita, si risponderà il Metallo, & il Pianeta, al nome del Metallo, il Pianeta solo, al nome del Pianeta, la qualita, & il Metallo, non però di modo, che dopo la risposta data, quello che rispose il nome di qualita, di Metallo, o di Pianeta, per seguire l' ordine incominciato d' attorno non dia: Cotale sarà il nostro ageuole, & breue Giuoco de Metalli: hora le questioni che a lui si conuengono, d' ascoltare non u' increzca.

*Come intorno all' Oro si conosca l' ingegno de buoni, parimente et de cattiu.
Qual sia la catena d' oro con la quale Homero finge che Giove legbi il Mondo, & se dolcemente lo tiri.*

Qual sia l' Oro Cimentato, & l' Oro infocato.

Qual sia per lo migliore hauere bisogno, o molta copia d' oro.

S' egli è uero che per molta lunghezca di tempo si conuerta la Adamante in Oro.

Se chi riceue l' Argento altrui, il suo istesso impero uende.

Che uol dire, il Ferro, s' aguzza col ferro.

Quello che s' intenda, quando si dice, tu insegna di nuotare al ferro.

Come s' interpreti quando in prouerbio si dice, il ferro è al fuoco.

Che uolle dire il Petrarca quando disse, Portia che il ferro al fuoco affina.

Che cosa importi a dire, tu l' hai ucciso col coltello del piombo.

S' egli è uero che tra Metalli nascono talhora le gemme.

Se la Natra fece il Mercurio per far impazzire a fatto gli Alchimiisti.

Terminasi qui il Giuoco de Metalli, & quello delle Gemme principia.

Giuoco

GIUOCO DELLE GEMME. XXII.



DI quanto valore, Bellezza, & prezzo, siano carissime Donne le Gemme, non fa di mestieri che io lo ui racconti, conoscendole voi molto meglio di me, & nō si trouando cosa forse piu simile allo essere vostro diloro, elle sono proprio come voi sete lucide, vaghe, trasparenti virtuose, & belle, & ogni luogo, ogni persona adornano, & honorano, talmente che se alcuno mosso da honeste ragioni dicesse, che voi foste colē inestimabili, & pretiose, come elle, non douetē sdegnaruene, ma prestarui quella indubitata credenza, che a tutte l'altre cose vere solete; conciosia che voi siate Gemme nuoue, disusate, rarissime, d'innumerabili virtu dotate, ma uiue, & tali, che tutte le piu degne, & piu pretiose pietre del Mondo insieme accolte, & tutte le Margharite del Mare, non si possono degnamente alla minore delle vostre eccellenze paragonare: Anzi non veggo come possino conuenueolmente adornarui e crinī, il collo, & la serena fronte, s' elle da voi senza alcun dubbio prendono, & qualita, & vaghezza, & tutto quello che hanno di bello, o di buono: & per quanto a me par di conoscere voi foste fatte per lo suo, & elle (bēche indegnamēte) per lo vostro honore: a gli huomini piacendo adunque, vie piu che Gemme Orientali, & desideratissime, m'è caduto in pensiero che delle Gemme il diletteuole Giuoco sia vostro, & che a voi sommamente si conuenga.

Percio Ridotta insieme (come alla vsāza si dieue) qualche Amicheuole brigata per giuocare; il Signore vadi queste Gemme, & queste loro occulte proprietā, & virtu, come gli verrà in animo tra loro dispensando.

Perla	Candida, & pura sono,	Balasso	Al foco non mi scaldo
Carbonchio	nelle tenebre splendo,	Zaphiro	Humile et casto faccio
Diamante	Io l'huomo inuitto rēdo,	Giacinto	Alla peste resisto,
Smeraldo	Cōforto li occhi e il core,	Amatisto	L'Ebrieta risano,
Rubino	Sono al uelen rimedio,	Sardonio	Io fortunato rendo
Granata	Porto gioia, & cōtēto,	Asbeste	Nel fuoco nō mi brusco.

L I B R O .

<i>Chrisolito</i>	<i>Il cervello ristoro,</i>	<i>Berillo</i>	<i>Per me l'huo s'inamora,</i>
<i>Helitropia</i>	<i>Sola inuisibil faccio,</i>	<i>Calcedonio</i>	<i>Io la mente con seruo,</i>
<i>Diaſpro</i>	<i>Io che il ſague diſtingo,</i>	<i>Corniola</i>	<i>Mitigo l'odio,et l'ira,</i>
<i>Turchina</i>	<i>Da pericoli ſcampo,</i>	<i>Corallo</i>	<i>Al fulmine reſiſto,</i>
<i>Agate</i>	<i>I ſpirti in fuga metto,</i>	<i>Chriſtallo</i>	<i>Spengo ogni ardete ſete,</i>
<i>Pantereone</i>	<i>M'ornan ſette colori,</i>	<i>Calamita</i>	<i>Tiro la carne e il ferro.</i>

Le quai coſe come lo richiederà il biſogno, o l'occaſione accomodate, per coſi fatto modo, egli tenendo il ſettro in mâno, & ſedendo nel coſpetto, & nel mezzo di tutti i giuocatori, & immaginandoli d'hauere in capo vna Corona d'Oro per molte Gemme riſplendente, coſi di giuocare incominci: & mettaſi ch'egli diceſſe, due Gemme alla mia Corona, Diamante, & Rubino; ſubito Diamante, & Rubino leuatiſi in Piedi, & fattiſi il debito honore, per ma no ſi pigliano, & al Signore che gli richieſſe fatta reuerenza, il primo che ſarebbe Diamante dica; io l'huomo inuitto rendo, & poi Rubino ſeguiti, ſono al Velen rimedio, & con gratia accomiatatiſi da lui, ſene ritornino, coſi tenendoſi per mano al luogo, onde ſi dipartirono, mentre che egli dirà, per cōtinouare il Giuoco vna, o due, o tre, o quattro Gemme, alla mia Corona, & ſe vna ſola chiamandone diceſſe, vna ſol Gemma alla mia Corona, Carbonchio, egli ſo lo leuatoſi, & tenedo lo ſtile de gli due primi, ha' da preſentarli reuerentemente & dire, nelle tenebre ſplendo; ma ſ'egli diceſſe tre Gemme alla mia Corona, Smeraldo, Zaphiro, Topatio, allhora tuttatre nel mezzo di loro riceuuto il ſecondo chiamato da lui, pur tenendoſi per mano ſ'appreſentino nel modo raccontato, & il primo che fù Smeraldo gli dica, conforto gli occhi, é il cuore; di poi Zaphiro ſiegua ſimilmète, humile, & caſto faccio, & vltimamète il Topatio l'Acqua calda raffreddo; Il medefimo ordine ſi tēghi quādo egli quattro Gemme alla mia Corona diceſſe, ſolo in due Coppie ſ'adagino, vna dietro, all'altra, & le prime chiamate, prima riſpondino, & l'ultime ſecondo che hauete inteſo: Se queſte regole, o forme offeruarānoſi, nō dubito che il Giuoco non ſia molto per piacere, & ch'egli non habbia da porgere grande contentezza d'intorno; Vengati hormai alle queſtionie.

Come la Calamita il ferro tira, & presente il Diamante nol tira, & sempre al nostro Polo si giri.

S' egli è uero che il Diamante solo col sangue hircino si spezzi.

S' egli è fauola, o historia che per lo beneficio di quella Gemma ritrouata, Gige fosse Re di Lidia Coronato.

S' egli è uero cio che Calandrino diceua che le Dōne facciano perdere la uirtu ad ogni cosa, pensando che la sua gli hauesse impedita la uirtu della Helitropia.

Se si puo credere che Policrate Tyranno per cagione della Gemma Sardonio, mai non prouasse misseria, & gittandola nel Mare per far isserienza delle noie humane, accio che egli fosse per sempre felice, in un pesce quel giorno isteso preso, la ritrouasse.

On' aduiene che le Gemme cosi picciole petruzze lauorate, trasparenti, & colorite, sono di tanta stima, & in cosi gran pregio hauute.

Qual pietra sia quella che a se tira tutte le pietre.

Come possi la pietra Iride stampare un Arco Celeste ne muri quando si opone al Sole.

Di che si cria la perla nel Mare, & se di prezzo, & di nobiltà, come dice Plinio tutte l'altre Gemme auanza.

Per qual ragione essendo Legno del Mar Rosso il Corallo toccata l'Aria s'impetra.

Qui si termina il Giuoco delle Pietre pretiose, o uero delle Gemme, & quello de gli Alberi, & de gli Vcelli siegue.

GIVOCO DE GLI ALBERI ET DE GLI VCELLI. XXIII.



LI Alberi, & gli Vcelli, Vezzose, & rarissime Dōne, sono due singolari ornamenti mondani, & tali, che l'vniuerso potrebbesi dire molto imperfetto; quando mancasse di loro, & che egli con quella prouidēza non fosse retto, ch'egli è; ma perche un punto, & vna minima corda nō manchi all' Harmonia, & alla perfettione di questa ben temperata, & suonora Cettra, percio anchora vedete Vcelli di tante diuerse nature, di cosi varie, & diuifate penne, di canti, & melodie soauissimi; & alberi fruttiferi, fioriti, virtuosi,

LIBRO.

odorati, & per molte sue gratie, & doti honorati, a quali quãto fiate voi carissime mie Donne fimiglianti, in voi medefime Specchiã doui, affai ageuolmente conoscerete, qual di voi puo negare di nõ effere vna gentiliffima Pianta, in nobiliffimo, & fecondo terreno nata? florida, ricca per molti frutti, piena d' infinite virtu', che di colore, & di buono odore ogn' altra cosa auanza, & che tutte non fiate canori, & gentilefchi Vccelli, nel dilicato nido, & foauiffimo d' Amore nudriti, che lamentandoui, & rallegrandoui, fuori & meftitia, & letitia come la vostra forte u' inuita, hora parlãdo, & hora cantando non dimoftriate; Per quanto dunque mi par di vedere, confacendouifi non meno il Giuoco mifto d' Alberi, & d' Vccelli, che gli altri per lo adietro raccontati, habbino fatto, conueneuolmente farã voftro, & per cotal maniera potrafì quando v' aggradisca vfare.

Primieramente il Signor Prefidente, quefti nomi d' Alberi, & d' Vccelli qui fotto defcritti, a quefto d' Albero, & a quello altro d' Vccello, vadi partendo, & difpenfando.

<i>Palma</i>	<i>Amoreuole Pelycano</i>	<i>Faggio</i>
<i>Immortal Phenice</i>	<i>Agno cafto</i>	<i>Dolce Calandra</i>
<i>Lauro</i>	<i>Vanagloriofo Paone</i>	<i>Tiglia</i>
<i>Altera Aquila</i>	<i>Sicomoro</i>	<i>Passer Solitario</i>
<i>Pino</i>	<i>Soaue Roffgriuolo</i>	<i>Elce</i>
<i>Canoro Cigno</i>	<i>Tamarifco,</i>	<i>Magnanimo Gallo</i>
<i>Cypreffo</i>	<i>Mefsa Tortorella</i>	<i>Frafino</i>
<i>Veloce Falcone</i>	<i>Sauina</i>	<i>Diletteuole Coturnice</i>
<i>Mirto</i>	<i>Pura Colomba</i>	<i>Platano</i>
<i>Bel Papagallo</i>	<i>Boffo</i>	<i>Flebile Rondinella</i>
<i>Oliuo</i>	<i>Regio Piccho</i>	<i>Terebinto</i>
<i>Vigilante Gru</i>	<i>Abete</i>	<i>Grata Cicogna</i>
<i>Ginebro</i>	<i>Presaga Cornice</i>	

Il che accommodato fi che in corona fi feda tra due Vccelli, un' Albero, & tra doi Alberi un vccello, facciafi che un' Albero (fia qual fi voglia di loro) a fe con corai parole chiami uno de gli Vccelli nominati, come farebbe a dire; Immortal Phenice al caro Nido, Al hora la Phenice lafcia il fuo primiero luogo vuoto, fi ponga a fe

dere presso all' Arbore, da quel lato che piu le fara' commodo, & dica se fosse il Pino, in te gentil Pino m' annido, & in quel tempo medesimo l' Augello che iui era, perche tra due Alberi due Vccelli non stiano, vadi cercando con queste parole d' attorno se qualche altro degli Arbori lo volesse riceuere, & gli dica, pogniamo in te gentil Lauro m' annido, & se al Lauro piacesse d' accettarlo rispō da, volōrieri ti ricetuo, ma quādo si contentasse di coloro che gli stanno allato puo dirgli, altrou e stanza prendi, Il che vdito, & gia fatto l' Vccello pellegrino, è vbligato nel medesimo modo di tentare unaltro, per isperimentare, s' egli potesse in qualche altro albero annidarsi, & se gli venisse fatto, nel predetto modo l' Vccello ch'era all' Arbore vicino, ha da procacciarsi similmete albergo: Ma se per isciagura non ritrouasse allogiamento, doppo l' hauerne tre tentati, se ne vadi nel luogo vacuo oue sedea il primo, & allhora stia all' Albero prossimano di chiamare a se vno Vccello nel modo che habbiamo dichiarato, & cosi cōtinuarasi, o trouando, o nō trouando albergo il Giuoco; Bastiui che la Regola è questa, che l' Albero, l' Vccello chiami nel modo insegnato, & egli con le parole dianzi mostrate s' appresenti, per la giunta del quale l' altro Vccello vadi a procacciarsi nido, & doue annidarsi non hauendo al luogo vacuo onde il primo si diparti, se ne faccia ritorno, & all' Albero che se gli trouerà da lato stia il chiamare; Questa è la ben tessuta, & ordinata tela del Giuoco de gli Alberi, & degli Vccelli, vengasi hora le questioni per mevsate a proporuisi.

Per che col Lauro si coronino gli Imperadori, & i Poeti, & per che egli sia prescritto dal Cielo,

Per qual cagione le Serpi poste tra il Fuoco, & l' ombra del Frasino, piu tosto saltariano nel fuoco, che toccare l' ombra.

Se le frondi, o le Radici sono la chi oma, & il capo dell' Arbore.

Perche alla maggior parte de gli Alberi cadeno le foglie nell' Autunno, & nel la primavera rinascono.

Quali Alberi nascono spontaneamente, quai da semi, & quai da rampolli, Se la palma è degno Simbolo della costanza, facendo sempre piu resistenza, a chi piu la piega, & perche à Vincitori si dia.

Che si narrino di tre di questi Vccelli piu degni a tutta la compagnia le nature, & proprietia loro.

Perche gli Alberi in India piu che in altra parte, sono di tanta durezza, che non possono intaccarsi dal ferro de strali.

Se il Cigno molso dalla letitia, ò dal merore abbruciandosi nella sua morte canta.

Qui al Giuoco de gli Alberi, & de gli Vccelli, la fine impongo, & vengo alla narratione del Giuoco delle Fere.

GIVOCO DELLE FERÈ. XXIIII.



SO AVISSIME Donne, anchora che tutte le fere paiano in vn certo modo inhumane, seluagge, & crudeli, & che per lo piu, siano da schiphare, & per la loro ferocia, & asprezza da fuggire, & tremende; nondimeno sapendo io che nelle estreme contrade dello Occidente, vna Fera si ritroua, quera assai per natura, & foaue, & tale, che veramente Animale alcuno, domestico non si potrebbe con esso lei paragonare, s'ella non portasse nel occhi il dolore, & la morte altrui; & ricordandomi similmente d'hauere letto, Che l'vnicorno Animale ferocissimo, & superbo, che col Leophante di tanta forza combatte, & lo vince; a vna semplice Verginella Come nel primo Giuoco del Caualliero, pur diauzi ui dimostrai humiliandosi vbbedisse, & da lei solamēte si lascia maneggiare, m'afsicurero di dire, che voi molto del suo tenete, & in gran parte le raste somigliate. Io non dirò gia che siate crudeli, che in ver di me foste sempre tanto benigne, & pietose, quanto belle, & honeste; Ma non mancano di quegli che per cotali ui tengono, ne si puo dire che voi non siate alquanto sdegnolette, & facili in addirarui; il che spesso in voi per fierazza s'accusa; ma al mio parere sete Fere bellissime, mansuete, & dolcemente crude, & ben che spesso ritose, seluatiche, & dispettose, vi dimostriate, sete poi dētro veramente angeliche, & innocenti; Ma io non posso gia negare che uoi non portiate il veleno, & la morte altrui ne gli occhi, vegggendone tanti, & tanti, solo per vostra cagione acconsumarsi del dolore, & miseramente morire, ma sono parimente isforzato di confessare, che ne i vostri chiari, & diuinissimi lumi, portate anchora il rimedio, & la vita, & alla benignita, & alla pura amoreuolezza ubbidie

ti, & humili, vi rendete, cosa per cui foste, & farete sempre in vno reuerite, & amate, & in grãdissima offeruanza hauute, Essendo dũ que voi amabili, & care fere, d' animo generoso, magnanimo, & in uitte, per la virtu delle quali ogni Fera dimestica diuerrebbe; non posso il dolce Giuoco delle fere non presentarui, accio che in tutte le cose verso di me, & di coloro che con fede vi amano, & col virtuoso Calamo u' honorano, sempre ui dimostriate piegeuoli, arrẽ deuoli, & humane.

Congregata, o fuori alle verdure, o dentro nelle camere, & ne i diletteuoli Giardini, la gioconda Brigata; il Prencipe di tutti al Giuoco delle Fere, cosi principio dia, & prima intorno, intorno, questi nomi di fere dispensi, con queste proprieta' loro, dando vn nome solo con la proprieta sua incoral guisa ad vno solo.

Leone	Fera	Vigilante,	Castoro	Fera	Prouida,
Tigre	Fera	Veloce,	Ceruo	Fera	Viuace,
Leophante	Fera	Religiosa,	Cauriolo	Fera	Destra,
Vnicorno	Fera	Humile,	Dama	Fera	Timida
Orsa	Fera	Rabbiosa,	Simia	Fera	Imitatrice,
Hyene	Fera	Inhumana,	Volpe	Fera	Prodolente,
Lupo	Fera	Ingorda,	Tasso	Fera	Sonnachiosa,
Pantera	Fera	Odorifera,	Giebellino	Fera	Honorata,
Rinoceroto	Fera	Bella,	Lupo Ceruero	Fera	Macchiata,
Leopardo	Fera	Magnanima,			

Il che adempito, questo modo nel giuocare si serui; che se per auertura la Tigre dicesse al Leone Fera uigilante, egli ha da risponder, Leone, se Leone gli dicesse, ha da rispondere Fera uigilante, & se gli dicesse Fera Leone, bisogna ch' egli le risponda Vigilante, ma se gli dicesse uigilante Leone, ha da risponderle Fera, & cosi l' uno a l' altro proponendo alcuna di queste proposte in cerchio, il Giuoco faccia corinouare, & l' adorni; Pur che sempre al nome propio, si risponda Fera, con la sua proprieta; a Fera con la proprieta, si risponda il nome; a Fera col nome rispondasi la proprieta; alla proprieta col nome si risponda Fera; Non vi dee parere strano, nuouo, o troppo intricato il Giuoco delle Fere; tenendo co-

me vedete) con qualch' altro de soprascritti, imparte similitudine pur quale ch' egli si sia, volentieri a voi lo offerisco, & a proporui le questioni consuete trappasso.

Come si prenda la Tigre, & come col Leofante l' Vnicorno combatta.

Perche si dice che il Leone, è Re delle Fere.

Perche in prouerbio si dica, tu deuresti conoscere il Leone all'ugne.

Che vuol dire, sono congiunte le Volpi, a i Leoni.

Se Amore, è benigno Iddio, ò una crudelissima Fera.

Come s' intenda il Lupo fa intorno al pozzo la danza.

Qual sia la piu inhumana, & piu crudele, di tutte le fere.

Come intender si puo questo prouerbio, non si prende al laccio la Simia.

Che vuol dire la Volpe non si corrompe co doni.

Se le Donne si possono chiamare ueramente angeli, ò fere.

Haurà qui fine il Giuoco delle Fere, & (la vostra merce) a quello del le Ghirlande, & de fiori trappassaremo.

GIVOCO DELLE GHIRLANDE ET DE
F I O R I. XXV.



MAI non mi si appresentano dauanti a gli occhi, giouanette, & bellissime Donne, i uagli fiori, quando nella dolce primauera con tanta leggiadria da loro germogli spuntano fuori; che subito il ruggiado so fiore della uostra bellezza non mi torni a memoria, & chiaramente non uegga, che voi siate del Ligustro piu candide, piu colorite, & piu rubiconde, delle purpuree Rose, piu odorifere del Giglio di cōuali, dell' Amomo, & del Gielsomino; fresche, dolci, & grate a vedere, piu che nō è la varieta, & amabile vaghezza di tutti i fiori; anzi se ben considero parmi, che eglino così gratiosi nascano, solo per farui tessuti in cespugli, & Ghirlade dētro al gratioso seno, & ne gli aurei crini honore: & questo solo perche u' auueggiate quāto a i fiori si cōfaccia la vostra giouanile età (si puo dire) di tutte il fiore, & accio che troppo cōfidate in voi stesse, depo sti l' altrrezza, & l' orgoglio, sappiate quanto sia questa vostra bellezza caduca, & fugace, & come in breue a guisa di fiore si scolorisca & languida diuegna, facendoui accorte che se ne uola il tempo, spariscono

riscono gli anni, & quello ch' è trappaffato adietro giamai non ri torna, & che il pentirui di pot nulla uale, & poscia quanto sia brutta cosa a dir io non me l' haurei mai pensato: Adornateui in questa giouenile, & verde etade, dicoloui, & voglio che mi prestiate credenza, di Fiori, di Ghirlande, di Gemme, d'Oro, di Corone, et d'ogni vestimēto allegro, ricchissimo, & pretioso; scorrete per tutte le letitie, & tutti i piaceri, godetiui le danze, i giuochi, il riso, il cāto, le feste l' Amore; & non lasciate passare momēto di questa soaue, & florida etade, senza somma allegrezza, & sommo contento: Io non intendo di farui altra proua, che la uostra giouanezza sia, in tutto, & per tutto simile à Fiori, & per tanto che il Giuoco di quegli molto vi sia cōueneuole, intēdēdolo assai meglio per uoi stesse che hora per me raccontar nō ui si potrebbe, accettatelo adunque, & cogli altri serbatelo, tornandoui a mente, sempre da me persuase, di goderui fin che egli dura, il fiore della uostra giouentu'.

Dal Prencipe eletto daralegli per così fatto modo adunque occurrēdo effetto, egli innanzi ad ogni altra cosa questi ventisette Fiori segnalati d' intorno a tutta la brigata disparra, talmente però che di noue, in noue, vene capisca uno che habbia il nome di prima Ghirlanda, l' altro di seconda Ghirlanda, & l'ultimo di terza Ghirlanda come qui sotto ordinato si uede.

I. GHIRLADA II. GHIRLANDA III. GHIRLANDA

Amaranto
Hyacinto
Narciso
Garofalo
Rosa
Giglio
Viola
Gielsomino
Amomo

Giglio di Conualli
Acantho
Timo
Croco
Cytiso
Nimpho
Ligustro
Conuoluolo
Amaraco

Iride
Giglio Siluestre
Papauero
Ginestra
Petilio
Achoro
Dytamo
Ciclamino
Amelo

La qual cosa adempiuta, attendendo ciascuno a che il Giuoco debba diuenire, il signore a tutti dica mettiamo che alcuno di voi pri-

K

ciplandolo dicesse terzo Fiore della prima Ghirlanda, all hora hà da dargli la risposta Narciso, & dire, Narciso terzo Fiore della prima Ghirlanda, & se dicesse Narciso, dire terzo Fior della prima Ghirlanda, & poi diciamo Acantho, richiedendo egli risponderagli, secondo Fiore della seconda Ghirlanda, ma s'egli, prouocando lo dicesse secondo Fiore della seconda Ghirlada, bene fegli risponder ebbe dicèdo, Acantho secòdo Fiore della seconda Ghirlada, & così potrasfi cō nō poca piaceuolezza, & diletto seguitare il Giuoco de Fiori; hannosi da chiamare similmente le Ghirlande, & dicendo prima Ghirlanda, essa è vbligata di rispondere tre Fiori di quegli che sono ordinati sotto di lei, come sarebbe Amaranto, Giacinto, Narciso, & poi l' ultimo di questi potrà ritornare al Giuoco primiero, prouocando questo, o quell'altro fiore alle risposte insegnate: Sò che nō fa di mestiero che io stia a dichiararuelo piu aperto, perche a sublimi ingegni, & elleuati intelletti si fa ingiuria espresa, tentando, & affaticandosi d' aprir loro tante fiata quel che a vn cenno, a una parola, a vn tratto di penna facilmente intendono, ve ro' al presente con vostra licenza a i dubbi di proporsi consueti.

In che sia la bellezza delle Donne simile a i Fiori.

Per qual cagione si presto si scoloriscono, & si fanno languidi i Fiori.

Per che portino le Donne, quei leggiadri Mazzoletti de fiori nel seno.

Quai fossero i giuochi che si faceuano alla Dea Flora, & perche ella fosse da Romani così nominata.

Per che si finga che Amore uiua ne i Fiori.

Perche si dice l' Aspe, è sotto à i Fiori.

Come la bianca Rosa diuenisse purpurea.

Come Giacinto, & Narciso si cangiasero in Fiori.

Qual Fiore fù quello nel quale imparò la natura di formare i Gigli.

Di due amanti qual sarebbe dalla amata Donna piu favorito, ò colui ch'ella trattasi di capo la propria Ghirlanda coronasse, ò l'altro, della cui se medesima inghirlandasse.

Hora che giunto al suo fine veggio il Giuoco de fiori quello de Colori a dimostrarui verrò.

GIVOCO DE COLORI XXVI.



OME dal color bianco, & dal nero, si formano tutti gli altri colori, crescendo, o scemando, i gradi dell' uno, o dell' altro; così dal Bianco, & dal Nero, de vostri soau, & lucidissimi occhi, cādide, & colorite Madonne; da i Cigli d' Hebano, & dal volto di perle, si criano certe virtù, opere, & effetti rari, non meno diletteuoli, et gratiosi a vedere, che la varietà gentile de colori del mezzo, che cōforano, vccidono, dāno vita, affliggono, inamorano, empiono di desiderio, colmano di speranze, & fanno mille altri effetti cotali; Che dirē noi de Ligustri, delle Rose, & dell' Oro, che l' infinita bellezza di tutto il vostro corpo rēdono piu riguardeuole, & piu rara; a quali nel vero non si possono altri colori Artificiati, o naturali debita mente paregiare, anzi niente altro, che se stessi somigliano, & quei leggiadri soggetti ond' hanno hauuta origine; & si puo dire che come sotto vn chiaro lume, tutti i Colori cō mirabili modi stanfi nascosti, nel Sole, chē così dētro la Chiarezza, & lucidezza del vostro adorno capo, delle mani, & del viso, che sete nostri Terreni, & huamani soli, chiuse, & occulte le fontane di tutti i colori stiañi, Ben che amore nō si curi di scoprire altro in voi, che misto al Cenabro il puro Argento, cose tutte che hanno possanza con mille saldi nodi, di allacciare, & sciogliere i Cuori, accompagnate dall' altre tante sue diuine qualitadi; non ē da marauigliarsi adunque se il Giuoco de Colori mi gioua dedicarui, piu che ad altra cosa conuenendouissi, per tanto sia uostro, & per lo Signore in farlo essercitare vna così fatta maniera s' offerui.

Diansi a tutti gli eletti coresti Colori d' vno in, vno, ordinatamente col suo significato d' intorno.

Co Lucido Verità,
 Co Candido Fede,
 Co Bianco Purità,
 Co Verde oscuro conforto,
 Co Verde chiaro Speranza,
 Co Giallo dorato Perfettione,

Co Giallo alla Paglia incostanza,
 Co Ranzo estinto Ardore,
 Co Azzurro Inganno
 Co Torchino Gelosia,
 Co Pallido Amorofo dolore,
 Co Bigio Humilita

K 11

Co Incarnato cōtenterza di cuore, Co Alleanato grandezza d animo,
 Co sanguigno sangue, Co Ferrugineo Vilita,
 Co Purpureo Alterezza, Co Taneto Trauaglio,
 Co Cangiante Varieta, & Vanita, Co Fosco Maninconia,
 Co Morello Segretezza, Co Nero Fermezza, & Morte.
 Co Paonazzo, uanaglorioso, et signorile,

Et poi dicasi loro; fà di bisogno che per gioire in questo Giuoco, vna cotal forma si tenga cio'è, che vnò de colori, qual piu dilettarauui, vadi a ritrouare come farebbe à dire, il Colore verde scuro, & gli dica, Verde scuro, il significato, allhora egli risponda conforto gli occhi, e il Cuore, di poi replicandogli esso l'impresa, composta di se, & di qualche altro colore, come farebbe di Verde scuro, & di Bianco, in risposta daralla, il che fatto ceda al prouocare il luogo, & vadi egli similmente a ritrouare il Paonazzo, & dicagli, Paonazzo il significato, onde egli Vanaglorioso, & Signorile, risposto, dimadadolo della impresa, di se, & d'ogni altro colore, la cōporra' come se dicesse Giallo Dorato, & Paonazzo; quindi cedendo anch' egli il luogo a Verde scuro, girà ad inuitarne vn' altro, come habbiamo insegnato., & così facendo ogn' altro, quando verra' l' occasione, si dara' ordine, & perseveranza al Giuoco de Colori, vengasi hora con vostra gratia, & consentimento alle questioni in così fatto proposito da dimandarfi.

Se l' imprese de colori addimadare, ò dalla amata aspettare, ò da se prendere si debbono, & con qual arte, & se donandole esse, in parole, ò in fatti si debbono desiderare, & se l' impresa, è di molti colori, d'un solo, ò di due.

Perche il Verde sia il piu diletteuole di tutti i colori.

Se il Sole tutte le cose colorate dimostra, ò pur s' egli in eccellenza tutti i Colori contiene.

Se la notte adombra, ò pur in effetto spegne i colori.

Se le Donne essendo un poco pallidette sariano a gli occhi piu care, che non sono colorite da finti, & artificiosi colori.

Per qual cagione la Natura fece i colori.

Qual sia delle Donne piu da piacere la Bianca, la Bruna, ò la Colorita.

Se gli occhi di Laura amata dal Petrarca, erano Agiurrini, ò Neri quando per

*fenestre di Zaphiro, & quando per bel nero, & bianco esso chiamadogli.
Come l'acqua del Mare, le penne del Colombo, & del Pauone nel colore in-
gannino.*

*Come i raggi del Sole penetrando per un sbietto, & candido Vetro, di uari
colori la terra stampino.*

Come il Chameleonte in se riceua tutti i colori, & in loro si cangi.

Qui finisse il Giuoco de Colori, & quello del Profumiero, o degli odori siegue.

GIVOCO DEL PROFVMIERO O' DE
GLI ODORI. XXVII.



VANTO s'apprezzino, & si tenghino per felici gli Indi, & i Sabei, appresso di tutte le nationi, non e' soauissime Donne da dimandare, essendo quelle regioni Orientali, scaldate in piu virtuosi modi, & cō maggior dolcezza da raggi fecondissimi del Sole uisitate, ricchissime di rari Odori, & per la molta copia, & soauita d' Aromati che iui nascono, famose, & sopramodo commendate; ne ci dee questo porgere ammiratione, conciosia cosa che gli Odori siano a tutti gli huomini si grati, che infinitamente odorandogli, et sentendogli, si riconfortano; dalla prouidenza naturale fatti, per dilettare il senso dell' odorato humano, per dar letitia a i spiriti, del Cuore, & riducendolo, a temperamento, in quello istante porger salute, & piacere, al cerebro; Ma che fa' di bisogno che io m'ingegni di raccontarui l' eccellenza, & la incredibile soauita de straniari, & pellegrini Odori; se voi sete sempre tutte odorifere, & sopramodo piacendoui, ne vestimenti, ne gli ornamenti, & in tutte l'altre cose vostre gli usate, & d'olire vi dilettrate; & io non mene marauiglio, essendo Venere vostra diuina S. la Dea degli Odori, che da ogni lato sempre soauissimi spira; & viuendo Amore, & albergando nel mezzo di esso loro, piacemi adunque (& non senza ragione) il Giuoco del Profumiero, o de gli Odori, al nome uostro dedicare.

Il quale potra' per lo Signore in cosi fatto modo gioiosamente al suo

L I B R O.

fine condücerfi; Innanzi a tutte le cose questi odori, come ne gli altri Giuochi però s' è fatto dispensandofi.

Musco,	Cinamomo,	Legno Aloe,
Ambracano,	Lodano,	Polue di Cypro,
Gybetto,	Olio di spico,	Irios,
Balzoino,	Legno sandalo,	Pasta di profumi,
Storace,	Camphora,	Saponetto,
Olio di Rosette,	Acqua, Lampba,	Pomata,
Acqua d' Agnoli,	Macis,	Grassetto lauorato.

Il che posto ad'effetto dica loro, farà il tale per questa sera il Profumiero, & Madonna tale, la Signora che hà da comprare i Profumi dal Profumiero, alla quale sedendo egli di rimpetto ragionarà no de Profumi insieme, & nel ragionare, quei nomi che sono ordi nati d'intorno, & de quali si farà memoria nominati, per simile mo do i nomi loro rispondano sempre con due parole dell'ultime che il profumiero parlando con la Signora, o la Signora col Profumie ro hauranno hauute in proposito, fingiamo adunque che tra loro ragionando dicessero così.

RAGIONAMENTO DEL PROFUMIERO, *or della Signora, per far che si Giuochi.*

Voi ui lasciate pur vedere una uolta alla nostra Profume-
ria Gentilissima Signora, per qual cagione fin ad hora non ui sete dignata di volere de nostri Profumi: non sono forse eglino co me gli altri soauì; & odoriferi: quiui non ci manca gran copia di Musco freschissimo. Allhora Musco risponda sanza altro attende re Musco freschissimo, & seguèdo il Profumiero, haeci del Gybet to dell' Ambracano, & di molte altre cose gentili, il simigliante fa rebbono coloro giungendo però l' uno dietro all' altro per ordi ne al suo nome, cose gentili, ultime parole del ragionamèto, al che rispondendo la Signora potrebbe dire, perdono vi chieggio Pro- fumiero, che mai non mi piacque cotanto la vostra mercatàtia co me al presente fa, io non voglio gia Musco, Ambracano, o Gybet-

to perche hoggi di sonno di troppo gran prezzo, & poi Olifcono troppo eccesiuamente; al che bisogna secondo il solito che i giuocatori rispondano, & ella pur seguitando il suo ragionare dirà, ma bene mi farebbe caro (se ue n'hauete) l'Olio odorifero, come di Rosette, o l'Acqua, Lampha, o d'Agnoli eletta: Et menadosi a lungo questo, o uero altro parlamento, nel quale si raccordino i nomi dati, essi non manchino mai di rispondere il nome loro, con una, o due parole dell'ultime che seguiranno, se ue ne seguirà; la qual cosa sarà molto piaceuole a vedere, grata ad vdir, & ingegnosa nello essercitarsi: questa sarà la norma del Giuoco de gli Odori, Hora a gli vsati dubbi verro.

Per che si dice che le Donne allhora meglio olifcono, che meno olifcono.

Quali siano quegli Animali che nell'odorare auanzano gli altri.

Per che finsero i Poeti, che Venere nel dipartirsi di qualche luogo spargesse ottimi odori.

Onde è che gli Indi, & i Sabei sono ricchi di tanti, & così pretiosi odori.

Per che certi odori s'appresentino a un naso sotto specie di buono odore, et a un' altro di cattiuo odore

Perche alle giouani Donne sono così grati gli odori.

Per qual cagione fossero dalla natura fatti gli odori,

Qual sia piu odorifero di tutti gli odori.

Se il profumarsi, è cosa da persona uana, o pur gentile.

Questo è il compimento del Giuoco de gli Odori, hora quello delle Serpi ascoltate.

GIVOCO DELL' INCANTATORE O' DELLE SERPI. XXVIII.



O non fo se per me si potrà humanissime Donne, dimostrare, come in tutti gli altri Giuochi ho' fatto, che voi essendo cosa tant' humile, & benigna quanto sete, in qualche parte le serpi rassimigliate: Anzi quanto piu alle vostre dolci maniere confidero, trouandoui Animali Ragioneuoli, & quasi sanza fele, piu tosto alle pu

re, & semplici Colombe mi piace di rassomigliarui, che alla crudel
 ta, al morfo, & al mortale veleno, de spietati, mostruosi, & horrèdi,
 Serpenti; Benche non manchino di quegli che per morderui a tor
 to, & fin' al viuo indegnamète traffiggerui, dicono, che meglio fa
 rebbe d' habitare col Leone, & col Dracone, che con la Femmina
 disleale, iracōda, & peruersa, la quale come rio Basilisco t' auuelena
 rebbe, allhora che per cagione d' alcuno suo fatto, t' hà preso in
 odio, & io per quãto hò potuto conoscere, vi trouo in effetto m̃
 fuenissime, dolci di cuore, & cotali, che ueramente non saprei ne po
 trei di voi a così crudi, maligni, & mortiferi, Animali fare parago
 ne; se io non dicesse, che sete piu amoreuoli verso di coloro che u'
 amano, del fiero, & pestifero Aspe, nel quale un così grande affettò
 d' amore si auuiua, che mai con altri che con la propria amata, o
 Consorte della vita non si accompagna; anzi se alcuno di loro co
 me talhora per isciagura auuiene fosse inauuedutamète ucciso, nel
 l' altro uno incredibile disidero di vendetta resta, perche egli l'
 Uccisore perseguita in qual si voglia contrada, o gran schiera di
 gente, & per vna certa sua naturale conoscenza, fa forza di vincere
 ogni difficulta, gran spatio di camino tra scorre, pur che egli vegga
 di potere il suo nimico parimète a morte cōducere, io non uedeua
 come per altra guisa questo Giuoco dell' Incantatore, o vero delle
 Serpi, a voi potesse affarsi: dignateui d' Accettarlo adunque solo
 per questo generoso affetto d' Amore, in così aspro Animaletto ri
 truouato, che ne i piu humani cercando malageuolmente forse, ri
 truouare potreste.

Il Signore preposto in questo modo l' Incantatore eletto, i nomi del
 le serpi a giuocatori comparta.

Se Hydra	Se Colubro	Se Boa	Se Cicinia
Se Amphesbena	Se Aspe	Se Angue	Se Chersidro
Se Basilisco	Se Scorzone	Se Hemorrhoidè	Se Ammodite
Se Chelidro	Se Dragone	Se Sepsè	Se Istale
Se Vipera	Se Ceraste	Se Sytale	Se Lusarde.

Et per cotal maniera aqualūque partiti, egli tre cerchi in terra faccia
 doue faranno i lieti giuocatori per solazzarsi ridotti, nel mezzo de
 quali

quali l'Incantatore eletto pōgasi a sedere, & nello spatio sopra il Cerchio piu grande, & estremo, tutte le Serpi si facciano accommodare, & quindi accennando egli col settro in mano, & dicendo, dico a te serpe Velenosa, la seconda chiamera la prima per nome, come farebbe s' ella dicesse Hydra, la quale chiamata, Andrà volta con la faccia verso l' Incantatore di lato, sinche troui la porta da uscire di quello, & da entrare nel secōdo Cerchio, & girato alquanto, si porta di rimpetto all' ultima Serpe che starà sopra il primo cerchio, & piu seguitando colui che haurà l' vffitio d' incantarle, & ridicēdo pur di uno, in vno, sin che egli peruenga al fine, io dico a te serpe velenosa; sempre la Serpe che gli serà dietro, o vicina, per nome d' altra Serpe chiami; Perloche tutte l'una dietro all' altra partendosi, come fece la prima si vadino sotto gli altri del primo Cerchio addagiando, sin tanto che nel secondo Cerchio si troueranno, nel qual luogo seguendo pur con le parole soprascritte l' Incantatore, & i propinqui, & secondi chiamando, come nel primo Cerchio vn solo se ne partiuu, così nel secondo, per andare al terzo, due se ne partino al tratto, & s'acconcino nel terzo, come nel secondo fecero, oltre di questo volendo dentro al ultimo Cerchio vicino allo incantatore secondo l' usato accommodarsi, da lui chiamate, & tra se chiamātesi a tre, a tre, si dipartano, & uadino a fargli corona, tenēdo lo stile vfato d' intorno, & quiui poste tutte a sedere, l' Incantatore così fauellando le faccia giuocare, & se dirà da tre, a quattro, o da cinque, a sette, o da quattro, a noue, siano le Serpi di quei luoghi tenute insieme salutandosi col proprio nome, di cangiar sede, tante volte, quante saranno da lui a cangiarle col numero de luoghi inuitate, & tanto il Giuoco s' esserciti, & prolunghi, sin che egli non sarà fatieuole; Vengo hora alle dimande che in ogni Giuoco m'obligai di proporrui, & spero che si debba nō poter moltitudine de pegni raccogliere.

Come s' intenda quella Fauola che un Dragone facesse a Pomi d' oro de gli Horti de l' Hesperidi la guardia.

Perche si dice che sono prudenti, & astuti i Serpenti.

Come la serpe si rinnoui.

Se le Donne che sono a i prieghi de gli Amatori sforde, hanno imparato dall' Aspe, & preso indi il Veleno.

L

Egli è uero che da diuerse parti, & lontane, due Serpi mosi da smisurato Amore si partano, & uengano a congiungerli insieme, & per lo disiderio di trasformarsi l'uno in Boccha all'altro entrado, si soffochino, & muoiano; et poi per miracolo della natura, & d' Amore ritornano inuita, & così anno date le code insieme perpetuamete legati si uiuano. Et quello che uolea inferire quel gentil huomo, che già le portaua in oro iscolpite per impresa.

Se la natura per mostrare un grand' eccesso di charità, come fece nel Pelicano, ò pur per non multiplicare così ria uelena, fà che scoppia al nascer de Viperini la Vipera.

Se l' Hydra si ritroua, & quel che s' intenda per Hercole che taglia i capi all' Hydra, tal che per uno ne rinascono sette.

Che uol dire come è improuerbio, se il serpente non mangiasse il serpente, nõ sarebbe il Dragone.

Per che si dica la Donna hà l' Occhio del Serpente, & lo' sguardo del Basilisco.

Il Giuoco delle Serpi finito, quello de Pesci incomincia.

G I U O C O D E L P E S C A T O R E , O ' D E
P E S C I . XXIX .



Dilicatisime Donne, è opinione di molti Sauti, che poche cose, ò rade, siano sopra il volto della Terra, che non siano parimente nel Mare, bêche per lo piu nascoste stiano; nõ dimeno a chi spesso lo uà discorrendo, & solcando, si scuoprono di molti Maritimi Animalj, che de terrestri manifesta similitudine tēgono; per la qual cosa è piaciuto a primi impostori de nomi, spesso d' un nome simile anchora nominargli, come qui di sotto chiaramente vedrete; Ma io sono di contrario parere, & credo, che assai sopra della Terra veggansene, che tutto a tondo ricercando il Mare, non potrebbonfi vedere, & l'acque essendo diece volte della terra maggiori, per opposito, quali infiniti nell' onde si uiuano, che tutta la terra inuestigando, & cercando, per alcun modo non trouareste, è varia la Natura, & ralmente il simile, & il disimile comparte, che non si puo dire ch' ella sia soprabbondante, imperfetta, ò veramente otio

fa, & lasciamo stare tutta l'altra moltitudine de Pesci varia, & quasi infinita, & facendo mentione solamente di quegli che per natura o per accidete, piu vi sono cōformi: Oue trouareste voi diligētmente anchora inuesticādo, in terra un'altro Delphino, di figura, di velocita, & d' amoreuolezza al marino simigliante? & doue trouareste vn Animale terrestre, che fosse come il Pesce Stella, che tutti gli altri Pesci che se gli accostano abbruscia? & come il picciolletto Echino, che nel mezzo della tempesta, a forza de Venti, le Naui per gliose d' affondarsi ferma; come la Torpedine, che per così grāde spatio tocca la Rete, fa del Pescatore la mano, & il braccio pieni di stupore, & immobili; & molti, & molti altri che lungo fora tutti a raccōtargli, se per auentura l' huomo nō dicesse, che dimo rasserò tutti questi grandi effetti in voi sole, auenga che poi siate di piu leggiadra, piu bella, & piu gratiosa figura: Io sò bene che il Delphino d' amoreuolezza non u' auanza; Ben che gia vno di loro (come si scriue) morto il Fanciullo ch' egli teneramente amaua, del dolore se stesso uccidesse percorēdosi al lido, essendo voi la propria amoreuolezza, sò anchora che inuisibilmente, & con modi mai piu non vdiati abbrusciate, & non s' inceneriscono i Cuori; nella procella d' Amore sete il fondamento, & sostegno della vita altrui, empiedo qualunque d' irretirui credesi di stupore, & lasciandolo assai piu che statua di freddo Porfido insensibile, & immobile; Nō mi mācariano quādo volessi molto sopra cio discorrēdo gire assai propria, & virtu de Pesci, che in tutto l'esser vostro rappresentano da raccōtare; Ma voglio che p' hora, questo vi basti; & solo vna piaceuole fauoleta de Pesci che mi soccorre impropósito di narrar ui intendo; la quale per quel che conq̄sco vi dourà essere carissima; p̄sādo che il soggetto di quella, sia quāto esser possa amato da voi.

Dicesi adunque, che Venere col Figliuolletto Amore in compagnia, vn giorno se ne gia lungo la riuā del Fiume Eufrate a quali soprauenendo il Gigante Tiphone amendue dal Terribile a spetto spauentati si tufforono in l' onde, & tantosto in duo Pesci si cōuertirono, & quindi poi trasportati in Cielo, l' uno il Polo Artico, & l' altro nel Zodiaco l' Occidente risguarda; Per la qual cosa gli habitatori di quella parte della syria, i suoi Dei d' offender temendo si, dal māngiare Pesci, & dalla pescaggione in reuerenza loro, mol-

to si guardauano: Questa è la Fauola che a maggior diletto del giuoco de Pesci, m'è caduto di raccontarui in pensiero, & per mostrarui aperto quanto vi si confaccia, poi che i nostri cari Dei già in Pesci si conuertirono; Per la qual cosa so, che di lieta voglia lo riceuete rete, & verso di me per ciò sempre benigne farete.

Quando vi sia in piacere di dargli effetto, il Signore del Giuoco accomodi vn cerchio di venticinque persone, o meno, se a bastanza non vene fossero, a quai tutti questi nomi de Pesci che seguiranno dispenfi,

Balena
Delphino,
Stella,
Torpedine,
Cane,
Echino,
Vitello,
Scorpio,
Morena,

Passere,
Aurata,
Rhombos,
Barbo,
Sargo,
Carpione,
Salmone,
Attilo,

Lampreda,
Sturione,
Lupo,
Seppa,
Murice,
Polypo,
Testudine,
Ostrea,

Di poi dentro a quello vn cerchio minore di dodeci persone acconci, a quali questi nomi di Reti, & di stormenti da pescare si diano.

Iaccio,
Nassa,
Sagena,
Cogollo,

Riuale,
Dagagna,
Tramaglio,
Hamo,

Nagossa,
Dardo,
Rastro,
Veleno.

Il che ordinato nel mezzo di tutti pongasi il pescatore a sedere, a cui queste quattro cose darannosi.

Naue, Tugurio, Fisfina, Peschiera,

Così il tutto disposto, potrasiper modo tale il Giuoco dolcemente scherzando incominciare: Pogniamo che il pescatore ch'è libero di chiamare qual Pesce egli vuole, & qual delle Reti, o de Stormenti piu gli diletta, chiamasse il pesce Delphino, allhora egli ha da dire pesce, & di poi nominare tre nomi di Reti, o di Strumenti cõe fareb

be, Iaccio, Sarena, Riuale; il che offeruato il terzo cio è Riuale, puo dire, detto che egli hauura Rete, vn nome di pesce, o vero Pesca-
 tore, & se dicesse Pescatore risponderà cio che prima si prese
 cioè Naue, & poi chiamerà di nuouo egli Aurata, o Balena, o
 o Rombo, o qual de Pesci gli uenga bene, o vero delle Reti, & de
 Strumenti Tramaglio, o Iaccio, od Hamo, al che risponderanno es-
 si come habbiamo sopra insegnato, & se ridiranno Pescatore, la se-
 conda volta, egli dirà Tugurio, la terza Fissina, & la quarta, Peschie-
 ra, & essendo piu volte a rispondere inuitato, finite le quattro cose
 assegnategli sempre di nuouo ritornerà a Naue; Ma se la rete, o lo
 Strumento chiamasse vno de Pesci, il Pesce chiamato dirà il nome
 di quei due pesci che gli stanno dal destro, & dal sinistro lato, tal
 che come il pescatore puo de Pesci, delle, Reti, & de Strumēti chia-
 mare, qual piu gli aggrada; cosi il pesce puo chiamare il pescatore,
 & tre Reti o l'un de Strumēti come gli verra' bene, o rispōdere i Pe-
 sci che egli hà da lato, cosi le Reti, & gli Strumenti possono chia-
 mare il Pescatore, & quale piu in proposito gli viene de pesci,
 pur che piu volte prouocato il Pescatore, & le quattro cose a lui da-
 te di nominar finite, sempre alla prima ritorni. Et se questa strada
 insegnata fin nello stremo terrassi; Non potrà non hauere felice
 esito il Giuoco. Hora le proposte solite di proporsi per maggiore
 bellezza, & ornamento del Giuoco intendete.

Onde, è che il Pesce Barbo morendo in tanti colori si trasmuti.

Perche il Pesce fuori del Acque non uiua.

Se il sangue de Pesci non hauendo esst carne è uero sangue.

Perche si dica egli è piu sano d'un Pesce.

Onde auuenia che molti Antichi non mangiauano Pesci.

*Se Alefandro il Magno come si narra in una gran Palla di Christallo si fece
 collare per una fume in Mare, come poteua quini entro respirare, o senza
 impedimento le Battaglie de Pesci uedere.*

*Qual sia di tutti i Pesci il piu amico della natura del huomo, & il piu ne-
 mico.*

Perche l'Inchiostro della seppa nelle Tenebre luce.

Qual sia quel Pesce, che non faccia oua, ma pesci.

Per che si dipinga una millitia d' amori che saettano è pesci.

Finito il Giuoco de Pesci, vengo hora a quello delle Sirené.



SO A VISSIME mie Donne, anzi nuoue, & gratiosissime Sirene, che coi virginei volti di Donzelle, & cō celestiale Harmonia, sempre dolcemente nel Mare d' Amore cantando, tutti i leggiadri, Cuori ad amarui tirate, dalla melodia delle vostre dolci parole, & de gli Angelici sembianti huom viuo non puo fuggire, o far contro alle vostre amorose insidie schermo; a viua forza tutti gli Animi ne i vostri disiderij si piegano, & nell' oblio di se stessi sopiti, spesso inauuedutamente cascano tra scogli, imprecipitio, & nel onde Amoroze neghitosi quasi per affogarsi stanno; & d'uno in altro pauentoso pensiero trappassando, solo nella vostra pieta, & huanita si confidano; che non gia come quelle spietate, & infedeli, che i compagni d' Vlisse ingannando menarono a morte; Ma come compassioneuoli a gli altrui mali, a i miseri, & afflitti, per voi, siate (quando che sia) negli loro maggior bisogni d' honesto soccorso per souenire, Et porger loro come leali, & benigne salutifero conforto, quando piu incerti della loro vita temono, s'io potesse ben come l' astuto, & errante Vlisse, che di Bombaglio si turro gli orecchi, per non cadere della dolcezza nelle brache di tre belle, & canore, ma crudelissime, & fameliche Sirene, le quali mezza pulcella essendo, & mezzo pisce, cercauano cantado con gli altri a morte di condurlo, io nol farei; Perche a me gioua che il Cuore nella vostra lusingheuale bellezza, & Harmonia di dolce veleno soauemente trabocchi, & ne i suoi piaceri morendo, per la vostra mano a soccorrere presta, da cosi amicheuoli disturbi, & care noie si rilieui, & nel fonte della vostra piaceuolezza, & dolcezza si riposi. Accettate adunque leggiadrisime, plerose, & priue d' ogni crudelta; Il Giuoco delle Sirene, che al bel concerto della gratiosa anima, & del vostro corpo soauissimo dedico, & siate alla consolatione, & alla vita di chi trhatto dalla vostra natia vaghezza vi siegue, & a tutti gli altri dilette humani (quanto ui si conuiene) fauoreuoli, & incontente: & quando vorrassi porre ad effetto, colui, o colei che sarà la guida del Giuoco, vn cotale ordine, tenghi.

Egli primieramente di tutte le Donne elette le tre Sirene, le metta in

fronte di due schiere de giuocatori a sedere, intorno dādo tutti que
sti nomi, ma si pero' che ad vna delle schiere si diano i nomi del
bene, all' altra de mali, come qui di sotto siegue.

I. SIRENA

II. SIRENA

III. SIRENA

All' Harmonia,
Canto,
Dolcezza,
Melodia,
Concento,
Gratia,
Soauita,
Simphonia,
Conforto,
Bellezza,
Diletto,
Vita,

?

?

Vlisse. Fuggi.

Mostri,
Artigli,
Inganno,
Lusinghe,
Ingordigia,
Mare,
Scogli,
Precipitio,
Sonno,
Dolore,
Morte,
Ossa,

Alla qual cosa compimento dato, & eletto similmente nella scelta
delle Sirene Vlisse, dall' altro lato all' incontro di loro si faccia fede
re, & poscia per cotale maniera di giuocare s' incominci; Primiera-
mente vna delle Sirene sia qual si voglia delle tre, prima, seconda,
o' terza, chiamato vn nome de buoni mettiamo ch' ella dicesse, al
canto, canto puo nominare vn altra Sirena, o' Vlisse, o' vero vn de
nomi Cattiui, s' egli dicesse prima Sirena, secōda, o' terza, la Sirena
nel medesimo modo di prima inuiti qual piu de beni gli aggrada;
ne possino p modo alcuno toccare e' mali, & se dicesse il cāto, Vlis-
se, egli puo dire fuggi il Precipitio, o' fuggi i Scogli, ne mai puo
partirsi da mali, sempre aggiungendoui Fuggi, ma il canto come
habbiamo dimostrato inuitando ad alcuno de mali, pogniamo che
fosse Ingordigia, Lusinghe, & morte, od altri, con questa nora All'
potra' il prouocato de mali inuitare a beni, o' chiamare Vlisse, o' le
Sirene come gli serà in piacere. Bastiui che le Sirene solamēte a i be-
ni inuitino, Vlisse a i mali, & i beni, & i mali nel modo che io ui

favellai pollono mouere, & far Giuocare ogni cosa; Questo fie il Giuoco delle Sirene per sempre diletteuole, solo che con arte, al designato fine si guidi, ma douendosi essercitare in luogo nobile, & nel cospetto di qualche magnanimo Duce, gran prenze, od alto Re, come farebbe il gloriosissimo de Fraceschi, per farlo piu gradito, & giugergli uia piu d'ornameto, & di gratia, inuice delle Donne, tre vaghi Giouanetti musici potrebbonfi con stucchi lauorati da Sirene vestire, & sopra tre scogli accomodati in conuenueo le distanza, fargli questo gentil Madrigale che seguirà qui dietro Cantare.

MADRIGALE DA CANTARSI
per le Sirene.

Almo delle Salse Onde,
Immortal Re felice,
Cui uiue ogni belta che in lor s' asconde,
Se di pregar ne lice,
Dal piu quieto ascolta
Tuo Gorgo, di Sirene il dolce canto
E in liete schiere accolta,
Oda tutta del Mar l' humida gente,
Et danzi tocchi i fermi Lidi inuolta,
Mentre all' alto s' inuia
Dall' Indo il Sol nascente all' Harmonia.

Posti di modo però, che vna bella Musica si concerti con esso loro inconcento, auanti che si dia principio al Giuoco, & poi che gli sarà stato dato a volere del maggiore compimento, potranno agiatamente, i pegni restituire, & questi seguenti dubbj impropósito ad dimandare.

Che uol dire come è in prouerbio, la Sirena me lo predice amico.
S' egli è uero che le Sirene siano certi rapaci Vccelli nell' India, che col dolce canto adormentino gli huomini, & poi crudelmente gli diuorino.
Segli è uero che gia in Napoli si uedesse un sepolchro delle Sirene, & doue esse dimorano

*dimorano facendosi tra scrittori così gran contesa.
Se le mostruose Sirene sono Donzelle, ò Pesci.*

Qua siano i parti delle Sirene.

*Perche si dice che le Sirene haueuano l' ali, & gli artigli, & accordauano cò
la uoce il Flauto, & la Cetra.*

*Se le Sirene come si narra, ueramente furono tre Meretrici, che ingannaano
tutti i Viandanti.*

*S' egli è uero, che in Arabia sia una generatione di serpenti bianchi, che si
chiamano Sirene, così ueloci al corso, che par che uolino, & di così crudo, &
uelenoso morso, che pria che si senta il Dolore, hanno ucciso altrui.*

*Che si reciti vn Capitolo della Rosa, per giunger gratia al Giuoco
de Fiori, il quale dādo cōueneuole fine a questo Libro sarà cotale.*

CAPITOLO DELLA ROSA.

ERa di Primavera, & nel mattino,
D' un bel color di Croco, amico il giorno,
Spiraua un fresco, si puo dir diuino,
Laure senza tardar nel bel soggiorno,
A i Destrieri del Sol, sen giano innanzi,
Per far di state, auanzar giorno, a giorno,
Chiari lumi dal Ciel, sparir pur dianzi ;
S' eran ueduti, quando io solo erraua,
Tra bei, Giardini di Mirtelle, e Aranzi,
Fra l' herbe ruggiadose iui cantaua,
E, le Gemme ridenti, in su le Foglie,
D' humor celeste, la dolce Alba daua;
Et uidi come ogni bellezza accoglie,
L' alma Natura, in ben colti rosai,
Alhor che l' amorosa stella, scioglie,
In Oriente i gratiosi rai,
Onde mi nacque un dubbio, se tu Aurora,
Inuoli, ò pur l' Ostro alle Rose dai,
O pur se il di, tinge i Fioretti allhora,
Chè una ruggiada sola, un color solo,

M

L I B R O.

E' d' ambeduo, e un' apparire, e un' hora,
 Et forse è un odor sol, ben ch' alto a uolo,
 Quel si diffonda maggiormente al Cielo,
 Et questo spieghi piu d' appresso il uolo,
 Regge la stella, e il Fior, con l' Aureo telo,
 La Regina di Pappo, & Dea de i Fiori,
 Ambe uelando d' un purpureo Velo.
 Par ch' in la Rosa regnino gli Amori.
 Ella uerdeggia pria dentro rinchiusa,
 Le foglie in rubicondi, & bei colori,
 Dal Cielo in lei poscia per gratie infuse,
 Ecco ella scuopre dalla eccelsa cima,
 Le foglie, nel purpureo capo inchiusa,
 Così dalla piu somma parte, all' ima,
 Apreudo uien si giu, di schiera, un schiera,
 Che si scorge dall' ultima, alla prima,
 Ne molto tarda, che la uiua, intera,
 Forma, & il ben nato Cespò, al Ciel dimostra,
 E gli aurei crini, all' alma Primavera;
 Questa per cui il Terreno anchor s' inostra,
 Che spargea dalle chiome un dolce foco,
 Gloria di tutti i Fior, dell' età nostra,
 Dalle caduche foglie, a un tempo, a un loco,
 Pallida resta, ond' io stupido miro,
 La beltà fuggitiua, e il spatio poco,
 Che si presto il suo corso almo finiro,
 Nascendo son le uaghe Rose spente,
 Ond' io di doglia, & di pietà sospiro,
 Ecco come al leggiadro Fior repente,
 Mentre che io parlo, è la uermiglia chioma,
 Cadduta, & rossa in un, l' herba, & splendente,
 Vn giorno tante forme, & tante doma;
 Et nascimenti tanti, & tante nuoue,
 Glorie, che al uiuer nostro è greue soma,
 Teco mi doglio alma Natura, ch' cue,
 Esser deuria de fior lunga, è si breue,

*La gratia che da te si larga pioue,
 Mostrati a gli occhi, come al Sol la Neue,
 Spariscono i tuoi doni in un momento,
 E ogni bellezza, così passa imbreue,
 Ma correndo alla morte com' un uento,
 E bene a sostener l' Età che cade,
 Et prolungarla, a miglior uso intento,
 Mentre si uede in fior la tua beltade,
 Cogli dunque le Rose uirginella,
 Certa, che così in fuga è la tua etade
 Verde, uiuace, Amorosetta, & bella.*

Imporrò qui fine al Terzo Libro de Giuochi, & il Quarto a vostra lode racconterò.

LIBRO QVARTO DE GIOVCHI LIBERALI, ET
 D' INGEGNO, DI M. INNOCENTIO
 R I N G H I E R I.

GIVOCO DELLE' OPRE GLORIOSE. XXXI.



UND ARNO m' affaticharei Magnifice, & Gloriose Donne, s' io tentasse di raccontarui in poco d' hora, le gran magnificenze, & l' opre illustri, & celebrime, da gli huomini degni di molta loda, & egregi, per tutto l' vniuerso sparse; Potrei così le Stelle del Cielo annouerare, o le minute, & spessissime Arene; Gli Animi grandi, che nei generosi Cuori humani vissero, non furono mai da termine alcuno mortale circoscritti, ne meno accutezza d' ingegno puote, (bè che sottilmente penetrasse,) di gran lunga appressarsi loro, lascio stare tante, & tant' opre miracolose, che in Roma nella Grecia, nell' Egitto, & in molte altre parti, a uiua forza del Tēpo (mercede dell' alterezza, & grandezza altrui) Anchora si veggono, Ma non sono mancati di quegli coranto arditi, & così degni di gloria a cui

M ii

e' dato il Cuore in breue spatio di tempo, di far Põnti lunghissimi al Mare, tagliar dalle radici i Mõti, spianar le Valli, al piano adeguar l'altissime Rupì, cauar smisurati Sassi, partire i Promontorij del Mare, forar fin nel profondo le uissere della terra, congiunger Mari a Mari, secare i Laghi, far di nuouo isole, & le stacate al continente ricongiungere, edificare molte Citta, scorrer domãdo, & vincendo, il mondo, cõ molti altri così stupèdi effetti, che paiono quasi a ricordargli impossibili, & pur veramente stati sono, & per la mano forse di molte valorose Donne, & gloriosissime oprate: Ma ragionando con voi in silentio di trappassarle m' ho proposto, & solo dell' honorata vostra virtu, & della vostra gloriosa fama, far memoria, come cose dignissime, & di raccordarsi meriteo degne cui Statue si dedichino di marmi, di purissimo Auorio, & d' oro, Giuochi, Theatri, Amphiteatri, gloriosi Archi, & Tempij, accio che quanto si conuiene alla grandezza della vostra dignità, tutte le genti v' honorino, & tutte le penne degli scrittori intorno al gran soggetto de vostri meriti essercitandosi, stanche mai non giungano al fine: Ma per non rientrare il pellago delle vostre somme, & diuine lodi, m' appagherò di quello che io ho sino ad hora ragionato, & per non offendere con l' indignità della mia lingua, l' Altezza de vostri pensieri, starommi, & per altro che to; & mene verro' all' usato nel Giuoco dell' opre gloriose ad ammaestrarui, degno di voi, per esser voi la prima forse delle piu gloriose opre della natura, riceuetelo adunque magnanime, & generose, che picciolo guiderdone incontracambio da voi non me ne puo seguire.

Per tanto voglio che il Signore soprastante del Giuoco, questi quattro nomi, a quattro letterati primieramente comparta.

Virtu, *Honore,* *Fama,* *Gloria,*
Et di poi a tutti coloro a quali piacera' di festigiare, & Giuocare, questi altri tutti.

<i>Tempi,</i>	<i>Colossh,</i>	<i>Piramidi,</i>	<i>Piazze,</i>
<i>Pallagi,</i>	<i>Loggie,</i>	<i>Obelischì,</i>	<i>Mura,</i>
<i>Amphitheatri,</i>	<i>Archi Triöpbali,</i>	<i>Citta,</i>	<i>Acquedutti,</i>
<i>Theatri,</i>	<i>Ponti,</i>	<i>Fortezze,</i>	<i>Torri,</i>

Colonne, Sphingi, Laberinti, Statue,
Tombe, Mausolei.

I quai tutti in Corona dati, all' amicheuole compagnia così ragioni;
Quando alcuno di voi sentirassi da altrui chiamare, & che egli uigiùga Virtù, o uero Honore, o Fama, o Gloria, allhora se per Virtù fosse richiesto, risponderà Honore, se per Honore, Fama, se per Fama, Gloria, & così seguendo; & poi darà egli il nome dell' opre gloriose a cui gli verra' in proposito, giungendoui come fece l'altro vna delle quattro cose proposte, & intanto, vndendo quello che tiene il nome di Virtù, nominarsi, hà da rispondere similmete egli anchora il nome di qualche Huomo signalato, & antico, se Honore di alcuna Donna celebrata antica, se Fama di qualunque moderno honorato, o della nostra, o dell' altrui Città, se gloria di qualche gentil Donna di pregio, della medesima Città, quando anchora si ritrouasse presente. Cotale serà la forma del Giuoco dell' opre gloriose, il quale douunque sarete potrà riuscire molto diletteuole, solo che co i debiti modi si faccia, Hora a i quesiti, & alle dimande vegno.

Onde sta nato l'istinto di gloria nel buomo.

Come si dipinga la gloria.

Qual sta la uera gloria.

Se il tempio di Diana Effesta fu edificato per uoler diuino, per religione degli huomini, o per superbia humana, & se al presente fassi de moderni che con tante pompe, & spese fouerchie si edificano.

Quali erano presso degli antichi i sette miracoli del mondo.

Se l'opre gloriose furono fatte per gràdezza d' Animo, o pur come dice Plinio, per cagion d' una otiosa, & molta ostentatione di danari.

Che alle Dōne che nol fanno, quello che sta Mausoleo, Colosso, Obelisco, Sphinge, Laberinto si dichiarì.

Perche si faceuano gli Archi Triumphali in Roma.

Perche l'opre gloriose dal Petrarcha siano chiamate corna del tempo, & d' alcun' altro poca Polue, & fanole.

Quai fossero i primi che in Roma dirizzassero opre gloriose, et per qual cagione.

I Giuoco dell' opre gloriose al suo fine venuto, quello delle virtù d' al coltar dignateui.



I quanto Ornamento, & splendore, siano a tutti gli animi le Virtu, & i lodeuoli, & honesti costumi, & sperialmēte a nobili, nō fa di bisogno virtuosissime, & costumate madonne, che io m' ingegni di farloui manifesto, per voi stesfe assai bene conoscendolo, & facendose ne ogni giorno di molte proue; Ma spesso aduiene, che per mancamento di cognitione altrui, l' uno inuēce dell' altro si prēde, & spesso il vitio, o l'affetto, sotto habito di Virtu, che nella mediocrita cōsiste, & nel mezzo di quello ch' eccede, & quello che manca conueneuolmente si pone, & che sia il vero, la liberalira tra la Prodigalira, & Auaritia stasfi; la Manfuetudine tra la Melenfagine, & l' Iracondia; la Temperanza tra la Insensibilita, & l' Imtēperamento; la Fortezza, tra il Timore, & la ferocia; & il simigliante di tutte l' altre aduiene; & quinci mi credo io che quel Sauio per cio dicesse, che in effetto era piu del tutto il mezzo; & quell' altro che ogni virtu nell' operatione era posta; Ma perche m' affatīco io, o perdo tempo in ragionarui delle Virtu, essendo voi il Regno, la Scola, & il Tempio, ou' elle tutte in eccellenza dimorano, & rinuer disconsi: perche vi pensate voi d' esser la nostra felicitā, & il nostro bene: non per altro certo, che per contenere in voi ogni bellezza, & ogni Virtu; Magnanime, & Prudenti ne i fatti, Giuste, & Temperate nell' opre, nel dispensare liberali, nella conuersatione affabili, & amicheuoli, per natura verecōde, & pudiche, & cōtro al grande empeto de piaceri sopramodo honeste, & continenti: Ma doue mi lasso io con la lingua trascorrere, in raccōtare le vostre infinite Virtu; Piu rosto biasmo che vero honore acquistandoui: Accettate dū que volentieri il Giuoco delle Virtu, che alle vostre Immortali, & innumerabili sacro, poi che non m' ē concesso, per la grandezza de vostri meriti, quāto vorrei lodarui, o nel profondo Mare delle vostre Virtuti, all' aure soauissime, & tranquille spiegarle allegramēte le vele: Quando vi sarà ingrado adunque tra Giuochi honesti dissteggiare, & che ui ritrouarete fra persone virtuose, & piaceuoli in compagnia, Il Prencipe da voi eletto, potrà per coral guisa al Giuoco dar piacendogli effetto, primieramente queste sei Virtu diuine,

& tutte queste altre morali, alla festevole brigata co i suoi contrari dispéfate.

V I R T V D I V I N E .

<i>Charità,</i>	<i>Fede,</i>	<i>Speranza,</i>
<i>Odio,</i>	<i>Infedeltà,</i>	<i>Disperatione,</i>
<i>Pietà,</i>	<i>Religione,</i>	<i>Santità,</i>
<i>Impietà,</i>	<i>Hipocressa,</i>	<i>Peruerfità,</i>

V I R T V M O R A L I .

<i>Prudenza,</i>	<i>Iuftitia,</i>	<i>Fortezza,</i>	<i>Temperanza,</i>
<i>Imprudenza,</i>	<i>Ingiuftitia,</i>	<i>Ferocia,</i>	<i>Intemperanza,</i>
<i>Magnanimità,</i>	<i>Magnificenza,</i>	<i>Liberalità,</i>	
<i>Superbia,</i>	<i>Gomfiamento,</i>	<i>Auaritia,</i>	
<i>Generofità,</i>	<i>Manfuetudine,</i>	<i>Innocentia,</i>	
<i>Timidità,</i>	<i>Iracondia,</i>	<i>Nocimento,</i>	
<i>Continenza,</i>	<i>Gratità,</i>	<i>Lealtà,</i>	<i>Verecondia,</i>
<i>Intcontinenza,</i>	<i>Vanità,</i>	<i>Mifteatà,</i>	<i>Improntitudine,</i>
	<i>Amicitia,</i>		
	<i>Adulatione,</i>		

Di poi a tutti coloro che giuocaranno dica, quãdo alcuna delle Virtu Morali, nominasse alcuna delle Virtu diuine, cõe farebbe a dire Fede, ella hà da rifponderle Virtu diuina, & fe le Virtu diuine chiamaffero parimente vna delle Virtu Morali, come Prudenza, ella rifponderebbe loro virtu morale, ma fe per lo fuo contrario la Fede, fosse chiamata per infedelta, ò la prudenza per imprudenza gli rifponderebbono non imprudenza, ma prudenza, non infedelta, ma Fede, Poi dariano esfi a gli altri il nome della Virtu, o del

fuò contrario per continuare il Giuoco, come fu dato a loro, & così fie il giuoco delle Virtu, non men bello, che virtuoso, Vegna mo hora a i Dubbi da proporfi.

Se la Virtu è sommo bene, & grado al sommo bene.

Se le virtu possono esser uitii, ò i uitii virtu, per la uarieta de luoghi, de gli uis, & de tempi.

Se un giouane puo esser Prudente.

Perche la prudenza sia la Reina di tutte le Virtu Morali.

Per qual cagione i Romani faccuano quasi per limitare al tempio dell' honore, quello della Virtu.

Perche si dice, che della Virtu sono le radici amare, e i frutti dolci.

S' Hercole che uccise i Mostri, & l' Hydra, si puo intendere per la uera Virtu. Onde auuiene, che dalla maggior parte de gli buomini sieguasi contro ogni douere, piu tosto la fortuna, che la Virtu.

Perche sia così amabile da natura la uirtu, & se da lei uene prima getilezza.

Per che la Virtu stia di se stessa paga, & contenta.

Qui finisse il Giuoco delle Virtu, & quello dell' Arti liberali, & nobili incomincia.

GIVOCO DELL' ARTI LIBERALI, ET
NOBILI. XXXIII.



ED ENDO MI giunto al luogo dotte, & nobilissime Madonne, doue conueneuolmente mi si para dauanti co gli altri da trattare il Giuoco dell' Arti Liberali, & Nobili; Cōsiderata la difficulta ch' egli seco porta; & la dottrina ch' egli, nel essercitarsi, presupone, mezzo che ispauentato, dal dedicarloui m' era rimosso, temendo, che voi come persona di poca consideratione non m' accusaste, pensando che io non hauesse riguardo a quello che possono le forze vostre, & che io fosse per metterui in ballo (come si dice) di cosa che nõ sapeste poi senza biasmo vscirne; essendo piu tosto egli diceuole a persone nelle Scuole tra philosophanti auuezzze, et tra ingegnosi Scolari molto bene in qual li voglia studio essercitata, che a semplici, & modeste Donne, dal picciolo circuito delle lor,

ro camere chiuse, & dal gouerno delle cose famigliari ingombra-
 te, ouero da suoi maggiori ristrette; ma nuouo pensiero contrapo-
 nendosi a questo, & cō l'animo mio in coral guisa fauellando, m'há
 fatto ragioneuolmente mutar parere, dicendogli, come nõ r' auue-
 di, se all' honorato sesso delle Dõne, priuandole di questo Giuoco
 faresti maggiore ingiuria, che non hai fatto dedicandogli tutti gli
 altri honore? par ch' elle tutte se a principi risguardiamo, non na-
 schino con ingegni fortissimi, & attissimi ad ogni disciplina, pur
 che coloro sotto il cui gouerno si stanno, nell' alleuarle per lo piu
 ad apparare vilissimi essercitii contra il loro desiderio, & intento,
 non le ponessero; & pur non si puo negare che nei secoli trappassa-
 ti, non se ne siano ritrouate, & in questo tutta uia non sene ritrouou-
 no di molto intendenti, & dotte; non si legge delle Sibille che per
 bocca d' Iddio tante volte parlarono: Aspasia, & Diotima, non fu-
 rono elle di grandissimi huomini precettrici: non mostrò forse Ni-
 costrata moglie d' Euandro le lettere a Latini? & quell' altra il cui
 nome non mi torna a memoria, non fu ella maestra del Lirico Pin-
 dario? & Sapho, & Corrina quanto furono eccellenti in Poesia s'
 intende, ne lasso star tante che ne i giuditij con tanta uehemẽza ac-
 cusarono, & dissefero, ressero con tanto sapere le Citta, & coi Phi-
 solophi delle Cause naturali spesso furono in grã contese, ma per
 non ricercar le cose tanto dalla nostra cognitione lontane, Non so-
 no i nostri tempi ricchissimi di Donne sopramodo dotte, studiose,
 acutissime, & rare, che nõ pur Bologna, Firenze, & Siena, ma tutte
 l' altre Citta d' Italia, & fuori d' Italia honorano: che vi par di quei
 duo lumi, & specchi dell' eta' nostra, che per le sue marauigliose vir-
 tu, hanno fatto sin ad hora, & faranno nel auuenire molto piu stu-
 pire il Mondo, della Eccellentissima Signora Vittoria Marchesana
 di Pescara, & della Illustrissima Signora Veronica Gãbera, signo-
 ra di Coreggio, amẽdue famose, litteratissime, & dotte, le quali, poi
 che videro altamente d' hauere adornato il mondo, se ne voloro-
 no p' adornarlo in Cielo, lassãdone qui di loro bramosi, & solti: dalle
 cui ragioni sentẽdomi, vinto, & cedẽdo, piu volõtieri che gli altri
 non ho fatto d' incitolarloui m' è piacciuto, & cosi sie vostro, ne mã
 cara occasione a molte di voi, non men d' honorarlo, che d' hono-
 rarsene, & questa sarà la maniera, & la forma, per cui ad usar l' ha-

N

uete. Raccolto disideroso di Giuocare il picciolo Popolo, il Si-
gnor che terrà per quella fiata de virtuosi giuocatori la cura, poi
che tutti addagiati seranno, questi nomi dell' Arti Liberali, & no-
bili, intornodispensi a tutti così.

Theologia,
Philosophia,
Astronomia,
Geometria,
Arithmetica,
Dialetica,
Gramatica,
Rhetorica,

Poesia,
Hystoria,
Leggale,
Medicina,
Chirurgia,
Sophistica,
Militare,
Mercatoria,

Agricoltura,
Musica,
Pittura,
Statuaria,
Alchimistica,
Notomia,
Chiromantia,
Gicomania,
Phisonomia,

Et poscia dirà loro, se alcuno de nomi dati chiamasse Poeta, egli del
la Poesia risponderà alcuna bella sentenza, ò regola, ò proprietà, ò
vero altra cosa tale, della sua arte, cōe farebbe a dire; la Poesia è un
furrore diuino, che trhae l' huomo di se stesso fuore, & tutto l'uni-
sce a Iddio; ò vero la Poesia è tutta di fauole, & Enighmi piena; ò
vero in questo modo, I Poeti sono talhora dānosì, & talhora utili al
le. R. P. Il simile farebbe il Philosopho chiamato, potrebbe rispon-
dere; la Philosophia è il maggior dono (per l' oppiniōe de saui) che
mai facessero, ò siano per fare i Dei a gli huomini, ò vero in questo
modo, ella è vn inquieto desiderio di sapere, che ua' cercādo di tut-
ti gli effetti le vere cause: Potrei molte, & così fatte cose in essempio
di tutte l' Arti addurui, ma io non intendo al presente d' insegnar
le risposte, a quei nobili, & accortissimi spirti che giuocaranno, i
quali tutti sono per accattarne d'improuiso molte, piu verisimili,
& piu appropriate di me; per tanto ne i sottili auuedimenti, & ri-
truouamenti loro di lasciarle m' è piaciuto, & mi contento, pur
che la forma del Giuoco offeruino, che nel resto rispondano, stan-
do dentro a termini dell' Arte loro prouocati, quello che piu age-
uolmente gli fouerrà, purchè l'Astronomo, cose d' Astronomia, il
Medico, di medicina, il Legista di leggi, & gli altri tutti, come si ri-

chiederà all'Arti che s' hauranno prese, diano la risposta, & piu uò gliò, che molte volte prouocati rispōdano sempre cose nuoue, per mostrarli con sua non poca lode, copiosi, & ingegnosi, nell'Arte loro, & che subito dopo l' hauer risposto, diano esli come gli sarà im piacere ad altri il nome, o di Geometra, o' di, Musico, o' di Geomate, o' d' altro tale, & egli senza molto indugiare, come habbiamo di sopra scritto risponda, il che quanto sia per apportare dignità a ciascuno, & p far mirabile il Giuoco in uano si raccōtarebbe; Bastiui, che egli potrebbe essere tale, che haureste cagione di contentar uene, & di lodarlo per sempre, vengasi hora a quesiti, che a così no bile & dotto Giuoco si cōuengono, i quali tanti sarāno, quante sono l'arti proposte.

Se l'Arti, et scienze, sono scala alla Theologia, & necessarie alla intelligenza di quella, o pur per diuina gratia, ella da gli huomini anchora idioti, s' intendā.

Perche il Philosopbo non hà da temer la morte, ma da desiderarla.

Se l' Astronomo essendo innumerabili le Stelle, & le uirtu di ciascuna Stella, & non conosciute da lui, puo far uero giudatio del futuro.

Se una linea tortuosa, & inflessa a guisa di Serpe, che non faccia pero Anguli rettilinei, si puo piu tosto dir superficie, che linea.

Se di Punti indiuisibili, si puo far una linea diuisibile, & ogni numero d' unita, il che par repugnante alla ragione.

Come si trouasse la Gramatica.

Perche si dice che la Dialetica è strada a tutte l' altre Scienze,

In che siano differenti, la Dialetica, et la Rbetorica, & perche Zenone l'una dimostrarua con la mano chiusa, & l' altra, con la mano aperta.

Quando sono degni d' esser odiati, & scacciati i Poeti.

Quali parti, & condizioni conuengono alla Hystoria, che si debba tenere per uera hystoria.

Per che furono trouate le leggi, & di quante forti Leggi si truouano.

Se la Medicina, è facultā, arte, o scienza, & qual sia il suo subbietto, & il suo fine.

Perche le piaghe circolari, non senza gran lunghezza di tempo si risaldano.

Qual sia la peggiore, & piu pestifera di tutte l' ignoranze, lasciando pero quella che non conosce Iddio in disparte.

De un Capitano puo uincer con la Prudenza, la Fortuna.

Perche sia misero il Mercatante, & onde fosse ritrouata la mercatantia, & perche nella sua Republica fu da Platone sbandita.

Quai siano i diletti che si prendono dall' Agricoltura.

Se i Cieli nell' aggirarsi fanno Harmonia, & se essi la fanno, essendo così grã machine perche da noi non si comprende.

Se la Pittura, è piu degna della Statuaria, dipingendo cose che non si possono nei Marmi sculpire.

Se la Statua di Pigma: leone gli porgeua tanto diletto per cagione dell' eccellenza dello Scultore, per la politezza, & dolcezza, dell' Auorio, ò pur per la potente imaginatione, ch' egli del uero hauea.

Se pietra alcuna che conuerta i metalli in oro nella natura si troua, ò se per arte da gli Alchimisti è possibile a farsi.

A, quante cose la Notomia è necessaria, perche tra Christiani si concede, & se colui che l' essercita in cio si potrebbe dire inhumano.

Essendo falace, & uana la Chiromancia, come s' intenda il detto di Iob. posse Iddio nelle mani dell' huomo cose, accio che quinci conosca ciascuno l' opre sue.

Se Pitagora considerato il uolto, & tutta l' habitudine del corpo, poteua giudicar quai fossero atti, & conuenevoli alle discipline, per qual cagione poi Zophiro Heleno nel giuditio ch' egli fece di Socrate, si gabbò.

Se la Geomantia è uera, anchora che sia fondata nel numero, & nel moto, dicendo Aristotile nel primo della Metheora, che l' aggiramento del Cielo è perpetuo, & ch' è gli è principio, & causa di tutti i mouimenti inferiori.

Questi sono i dubbi, che chiudono il Giuoco dell' Arti Liberali, & Nobili, hora al Giuoco dell' Arti Mekaniche con vostra gratia trappasso.

G I U O C O D E L L' A R T I M E C A N I
C H E. XXXIIII.



A R R A' forse ad alcuna di voi sollecite, & industriose Madone, che io troppo vil dono alle vostre rare qualita di offerrisca, facendo vostro in compagnia de gli altri il Giuoco dell' Arti volgari, et Mekaniche; ma percio non mi douete biasmare, anzi do-

uete maggior obbligo hauermene, & benigne sempre verso di me dimostrarui, intendendo io di far conoscere a ciascuno, che nõ pur le gran cose, & i magnifici doni, vi si dieuono; Ma che per giouare al mondo, voi non perdonate a fatica per grauosa ch'ella si sia, anzi tutti gli essercitii con tanta gratia, & così bene oprite, che vn punto non ui si potrebbe aggiugnere, o desiderare, sete ottime, Testrici, & Filatrici, & tali, che si puo dire che Pallade, & Arachne vi fossero per nulla, voi d' Oro, d' Ariento di varie Sete contesti, fate leggiadri lauori, ricchi fregi, & trappunti pretiosissimi, che è vna marauiglia, & vn stupore a uederli, & molte di voi n' ho veduto io, intagliare alla Ruota le Gemme, scolpire in oro, dar forma, & politio a i marmi, solènemente di pingere, scriuere, & mineare, per non essere otiose, & non trappassare indarno, o con sönoleza il tempo, che è vna gentilezza, & vna cosa dolcissima a vedere; Nõ si potrebbe raccõtare i tanti, così nuoui, & così diuersi essercitii che per le artificiose mani delle Dõne, con somma leggiadria, & eccellenza si fãno; s' Hypia vecchiarello, & solène philosopho, si gloriaua nõ pur di sapere tutte le scienze, ma di non hauere cosa intorno, ch' egli non s' hauesse fatta di propria mano, come si puo dire che in voi non sia sommamente lodeuole, il sapere così bene in tutte l'arti essercitarui, veggendole tutte molto piu degne, & piu gentili di uenire, quãdo voi con tanta diligẽza, & dignita, ad oprarle vi ponete; voglio adunque che non l' habbiate a sdegno, & che volentieri con gli altri a voi sacri lo accettiate, che oltre al farmi singolarissimo piacere, si vi dimostrarete poi non meno humili, che cortesi. Vnita la diletteuole compagnia per trappassare in giuoco il tempo, il Re loro incominci questi nomi dell' Arti Mekaniche, & questi due instrumenti conueneuoli, a ciascuno arte, & propi, talmente d' intorno a partire.

Notaio,
Fabro,
Sedaiuolo,
Lanaiuolo,
Cambiatore,
Profumiero,

Penna,
Incidine,
Cauiglia,
Pettine,
Borsa,
Mortaiò,

Calamaiò,
Martello,
Seda,
Lana,
Contanti,
Bilanza,

Orefice,
 Legnaiuolo,
 Tonfore,
 Becchaio
 Tintore,
 Thestore,
 Calzolaio,
 Muratore,
 Dipintore,
 Doganiero,

Cimento,
 Segà,
 Rasfoio,
 Coltello,
 Tintura,
 Pettine,
 Forma,
 Piombo,
 Pennello,
 Marchio,

Fuoco,
 Squadro,
 Bacino,
 Scure,
 Caldaia,
 Raggio,
 Scarpe,
 Riga,
 Tauola,
 Palla.

La qual cosa ispedita, potrà farne gli tutti tenendo vn cosi fatto ordine giuocare, primieramente, hasi da eleggerne vno che non sia del numero loro; il quale potrebbe solo per allhora nominarsi Cimone, & costui chiamando Tonfore, Notario, Sedaiuolo, Cambiastore, o qualũque altro gli venisse in boccha; il chiamato, risponde Cimone, & seguendo, posto che Cimone hauesse detto Tonfore, Rasfoio, & Bacino, chiamato vn' altro la seconda volta, addimandasselo de gli Strumẽti, egli ha da rispondere che non ha' come sarebbe a dire se fosse il Tintore, io non ho' tintura ne Caldaia, poscia addimandandone il terzo, come sarebbe Thestore, replicaragli Cimone, & egli dirà il Pettine, & il Raggio, perloche, gli risponderà il dimandato io ho', & Pettine, & Raggio, & poi tirato Cimone, due, o tre volte, come si fanno le casse de Telari, gli cederà il luogo; perche egli diuenuto Thestore, & cãbiato nome, darà a quello che prima era Thestore, non piu il nome di Cimone, ma vn' altro nome vano, & simile a questo; il che fatto addimandará' similmente egli come fece il primo, & sempre alla dimanda de gli Strumenti, due gli risponderanno che non hanno quei tali Strumẽti, & il terzo disse, poi fattogli, due, o tre volte vn' atto cõuenueole all' opra, che esso Artifice adopra, cederassegli luogo, & esso leuatosi in pie, & accettato vn altro nome come piacerà a colui che si porrà a sedere d' imporgli prenda continouanza il Giuoco, Il medesimo tutti gli altri bisognando farãno; ma è d' auuertire, che si risponda sempre per quei medesimi nomi de Strumenti dell' Arte che si proporranno senza trasportarli, o per alcun modo mutargli. Questa è la for-

ma del Giuoco vengo al presente alle questioni da dimandarli

• Come si ritrouaessero in quei primi tempi l'Arti Meccaniche.
 Come l'Arti habbiano acquistato molto di perfettione.
 • Se la pittura si dee pòner nell'Arti Liberali, ouero nelle Meccaniche. 1
 • Quai sarebbono i maggiori danni, che haurebbe il Mondo, mancando dell'Ar-
 ti Meccaniche.
 • Qual sia la piu dannosa, & la piu utile, dell'Arti Meccaniche.
 • Che uol dire quel prouerbio antico, pur che sia honesta l'Arte.
 Se l'Arte come si dice, è nelle miserie un porto.
 Come s'intenda questo trito prouerbio, nutrice ogni terra l'arte.
 Perche l'Arte del Cittaredo, è grata al prencipe, & al priuato necessaria,
 Et perche Nerone dicesse di lei ragionando, & morèdo, ò qual Artesite tu
 Dato al Giuoco dell'Arti Meccaniche fine, a quello della Agricoltura
 verremo.

GIVOCO DELL' AGRICOLTURA. XXXV.



LV sempre lodeuole cosa quiete, & tranquillissime Donne, & sopra modo da commendare l'Agricoltura, come quella che tutti i disturbi Cittadineschi n' inuola, arricchisse, consola, riconforta, risana, dilectata; & alla contemplatione delle cose Celestiali inuita; dolce, gioconda, fruttifera, bella, giusta, perfetta, & all'humanità conueneuole; & ralmente lodata, che non se le puo giungere con debole, ò balbettate Lingua, dignità, & honoranze; Quindi i Fiori, le Biade, l'Vue; & gli altri Frutti acerbi, & maturi; Qunci il Pollo, il Porco, la Capra, l'Agnello, il Latte, il Cascio, l'Oua, le Lane, la Cera, & il Mele, cò tutte l'altre commodità, che dalla Villa si ricolgono; per le dolci fatiche, che ritornano ogn'anno a gli Agricoltori in cerchio, tanto a voi grata, quanto si dieue, & quanto voi a let sete si mill, Industriose, faticose, & degni soggetti dell'Agricoltura; secon disime Terre humane, Campi, fruttiferi, & gloriosi, vermigi, & cã didi prati; voi sete plu dolci de licori di Baccho, & delle Ruggiade celesti, tutte veramente si puo dire di Nettare & d'Ambrosia. Pero non vi douete marauigliare che io il Giuoco dell'Agricoltura ui-

L I B R O .

facri se al Dio de gli Horti piacque, conoscédoui campi fertili, soauissimi, & degni di lui, di sacrarui per sempre i Bacelli, & le Faue, al quale volontieri darete per così fatta maniera di me raccorde uoli effetto.

Primieramente colui che sarà di questo piaceuole Giuoco il Signore, a tutta la soauemēte baldanzosa brigata, questi nomi per questo modo con gli effetti loro d'attorno comparta, aduertendo però di non dispensare queste ultime risposte, & verbi imperatiui, benche siano con gli altri nel Giuoco descritti come meglio qui di sotto vedrānosì.

Il Cittadino	n' ba utile n' bà danno,	Godete Fuggite
La Villa	è sterile è fruttifera	Compratela Vendetela
La Casa	Habitabile Inhabitabile	Stategui Non ui state
La Corts	Equale Ineguale	Spianatela Non la spianate
L' Horto	Colto Non colto	Vsatelo Non l' usate
Il Campo	Biade Loglio	Coglietelo Non lo cogliete
L' Oliueto	Oliue Triboli	Torchiatele Non gli Torchiate
Il Saliceto	Secco Verde	Brusciatelo Non lo Brusciate
Il Prato	Fiorito Arido	Ingbirlandategui Non u' ingbirlandate
La Vigna	Vua Labrusche	Vendemiatela Non la Vendemiate
Il Frutteto	Fruttuoso Infruttuoso	Piacciaui Non ui Piaccia
L' Armento	Sano Languido	Guidatelo Non lo Guidate

L' Alpi

L'Api,	Industriose	Non l'uccidete
	Vili	Vccidetele
Il Gregge,	Nō errante	Con la scorta
	Errante	Senza scorta
La Pesciera,	Sana	Pescateui
	Infetta	Non ui pescate
Il Pastore,	Fedele	Fidateui
	Infedele	Non ui fidate
Il Bisfolco,	Diligente	Io laudo
	Otioso	Lo Biasmo
Il Fiume,	Rapido	Temete
	Quieto	Assicurateui
La Cisterna,	Abbondante	Vsatela
	Pouera	Non l'usate
Il Fonte,	Dolce	Gustatelo
	Amaro	Non lo gustate

Il che fatto uno de giuocatori leuatosi impie', & nominato alcuno de nomi dati, quello che per allhora verragli bene , come farebbe a dire la Villa, la Villa ha' da rispondergli, o Sterile, o fruttifera se Sterile dicesse, colui direbbe venderela s' ella dicesse Fruttifera', egli similmente direbbe compratela , & allhora leuandosi diritto colui che il nome della Villa, terra' , & cedendo il suo luogo a chi fu il primo in prouocarlo, per quella medesima maniera, prouocando potrebbe dire il Prato, alla qual cosa; il Prato risponderebbe , o fiorito, o arido, se fiorito dicesse, direbbe il prouocante Inghirlandateui se ui piace; ma quando dicesse A rido, egli direbbe non u' in ghirlandate se ui piace, & cosi leuatosi il Prato, & postasi nel luogo di quello la Villa, egli continuando il Giuoco, ha' da prouocarne un' altro, tenendo il medesimo stile, pur che il primo alle risposte de veri bi imperatiui, non giunga se vi piace, il secondo ve lo giunga il terzo se lo raccia, il quarto ve lo giunga, & cosi interponedone uno, ad vno, per maggiore gratia, & accutezza del Giuoco, vadino lascian dolo, & aggiungedouelo , & se il primo ue lo giunse il secodo nel giuga, & il terzo siegua come, habbiamo dimostrato. Questo sie l'ordine, & la leggiadra Testura del Giuoco dell' Agricoltura, Il

○

quale alla vostra Diligēza, Industria, & Fecondita, m'è piacciuto di dedicare, certo che mi farete almeno col buon volere grate, fuggēdo sopra tutto di non mi essere scarse della vostra amoreuolezza, che tanto desidero, & della vostra incomparabile, & dolce beneuolēza, la quale puommi senza altro rēder per sempre contento. Qui la fine al nostro Giuoco impongo, & a soliti dubbi m'inuio.

Che per alcuno si dicano le laudi della Agricoltura.

Che uuol dire egli hà insedito il Pruno sul melo Aranzo.

Perche la terra sanza le fatiche dell' Agricoltore non produrrebbe frutto libera, & spontaneamente, come si ragiona ebe fece nell' eta Aurea,

Se l' Agricoltura è piu necessaria, che diletteuole.

Se la piu parte de gli amanti, sono sempre come gli agricoltori nel tempo à uenire ricchi, & felici.

Perche si faceuano tanti giuochi, sacrificij, & honori, a Pan, a Pale, a Cerrea re, a Flora, a Termine, a Vertunno, a Priapo, & a tutti gli altri rusticaani Dei.

Se Amore si puo dire de campi delle Donne Pastore, et sollecito Agricoltore.

Qual fu il primo trouatore del Vomero, & dell' Aratro, & per che sempre si doglia l' Agricoltore.

Se talhora sono piu dolci le rozze iuuande, che le reali mensē, ricche per molto oro, & molti cibi.

Che uuol dire che la natura non abbonda nel souerchio, & non manca nel necessario.

Eccoui la fine del Giuoco della Agricoltura. Hora a quello dell' Hortolano con vostro piacere verro'.

G I U O C O D E L L' H O R T O L A N O X X X V I .



SE vostro è stato cō tutti gli altri il Giuoco dell' Agrcultura, gioiose, & meriteuoli Donne, perche conue neuolmente non dieue essere anchora quello dell' Hortolano, & de gli Horti vostro, ch' è vna particella di essa, conciosiacosa che molto i bei parrimenti de gli Horti lauriti, & la diuersa copia delle vertuose, & odorife-

re herb ette cotanto u' aggradifcano, non solo per la uaghezza de Fiori, & per la varia loro, ma per essere elle da uoi in diuerfi ufi, & medicine adoprare, che forse gli herbolai, non ne conoscono, & non v'fano, di cotante, lascio star le vezzose Ghirlande, che intorno al biondo capo, & i cari mischiamenti, che nel foauissimo, & leggiadro seno portate, per far morire della dolcezza, nel rimirarui altrui: Ma qual piacere prendete nel piantarle, con tanta gratia, & di letto, di vostra mano, & nell'acconciarle, sanza che molto vi pensi, l'Hortolano, nel terreno de vostri Horti, ben purgato, macero, & viuace; cose tutte che spesso volte tornandomi a mente, & pensando, mi fanno desiderare, & bramare, di trouarmi in cosi piaceuoli essercitij con voi, & bisognando nella piantagione porgerui aiuto, godendo di tutto quello, che voi con tanta vostra sodisfatione godete, sanza inuidiar di meglio, a chi si sia, quasi in questo solo hauendo la maggior parte della vostra felicitade posta, so' che vi sara adunque, & non meno de gli altri ch'io ho' alla vostra innata gentilezza offeriti, giocondo; per la qual cosa di lieta voglia a voi lo faccio, pregando che siate in uer di qualunque sempre benigne, come sempre foste, & amoreuoli. Quando vi piaccia di porlo in opera adunque, vna cosi fatta norma d' offeruar non u' cresca. Primieramente il cortese Rettore della dilettuole brigata, questo numero di ben'olcti Herbette in giro al cerchio, o al semicerchio dispesi:

<i>Menta,</i>	<i>Aneto,</i>	<i>Petrofillo,</i>	<i>Origano,</i>
<i>Persa.</i>	<i>Artemista,</i>	<i>Puleggio,</i>	<i>Dittamo,</i>
<i>Basillico,</i>	<i>Anice,</i>	<i>Piantagine,</i>	<i>Chelidonia,</i>
<i>Spico,</i>	<i>Camamilla,</i>	<i>Sempre uiua,</i>	<i>Calaminto,</i>
<i>Yfopo,</i>	<i>Centaura,</i>	<i>Senapa,</i>	<i>Mandragora,</i>
<i>Serpillo,</i>	<i>Capel uenere</i>	<i>Saluia,</i>	<i>Marobbio,</i>
<i>Timo,</i>	<i>Vinca di prouinca,</i>	<i>Sparagi,</i>	<i>Acetosa,</i>
<i>Appio,</i>	<i>Aristologia,</i>	<i>Schiarea,</i>	<i>Cicuta,</i>
<i>Assentio,</i>	<i>Boragine,</i>	<i>Garofilata,</i>	<i>Ramerino,</i>

Il che cō grā festa di tutti adempito, dica, Gentilissime persone, ogni vna di voi ha da sapere, che io intendo d' essere in questo Giuoco l'Hortolano, & lauorare, & piantare i piaceuolissimi vostri horti, come piu vi serà in piacere, per la qual cosa da ciascuna di voi ver

O ii

rei sapere, qual dell' Herbe si tēga piu cara in l'horto, & pognamo ch' io addimandasse quella ch' hà il nome della Menta, ditēmi madonna, ch' herba hauete nel vostro Horto, ella risponderà tantosto, io u' hō della Menta, allhora replicando io della Menta: ella di nuouo mi ridirà Mēta, Menta, & se pur io seguisse, & dicessi, due volte Menta, Mēta, la terza uolta responderammi Menta, Menta, Menta, & piu seguendo io Menta, tornerà a rispōdermi vna sol volta, poi due, poi tre, ingegnandosi di non errare, per non hauere occasione di pagarne il pegno, & sarà in mio Arbitrio, quando mi piacerà di tentarne vn' altro, & vn' altro: Mettiamo adunque ch' io dicesse (Et questo fō per piu espressa chiarezza del Giuoco) a Serpillo; messere ch' Herba hauete nel vostro Horto, egli direbbe, volendo offeruare la regola data, io u' hō del Serpillo, & s' io sugiungesse del Serpillo, mi risponderebbe due uolte Serpillo Serpillo, & quādo pur io non trappassassi ad altri, vdendo dire due uolte Serpillo, Serpillo, tre volte Serpillo, Serpillo, Serpillo, mi replicarebbe, & così per feruare la catena, & il ligamento, del Giuoco, potrebbe trappassare nella medesima guisa addimandandone un' altro, la onde non m'acarà della sua piaceuolezza il Giuoco. Questa sarà la sua forma: Hora alle questioni da dimandarfi m' apparecchio.

Che cosa intendessero gli antichi per l' Horto delle Hesperidi che bauua i Pomi d' oro, & era da un Drago guardato.

Quali siano le condizioni, che douendo essere bello, dee hauere un bello Horto. Perche si dice in proverbio egli l' ha mandato all' Horto.

Perche in molti luoghi le morte Virginelle si coronino di Fiori, & di Persa.

Se alcun' herbe possono tanto (come si dice) adoprare da Maghi in amore.

Come possano nascere di corna, gli Asparagi, & i Scorpioni del Basillico,

Se mancano di ragione, come ritrouorno i Cerui il Ditamo, per trarsi i ferri delle piaghe, le Formiche l'origano, & le Rondini, la Chelidonia.

Qual sia l' herba trouata dalla Testudine.

Se la radice della Mandragora hà uera effigie humana di maschio, ò di femmina, ò pur se per ingannar le Donne sono da huomini astuti per così fatta maniera intagliate, & effigiate.

Vorrei sapere perche douendo combatter col Regulo, la Donnola mangia la Ruta.

Haurà qui fine il Giuoco dell'Hortolano, & a quello de Numeri cō
vostra sodisfatione verro'.

GIVOCO DE NVMERI. XXXVII.



PITHAGORA ottimo, & sapientissimo Philo-
pho, dignissime Dōne, a tutte le cose haueua appro-
priati certi numeri, & si credea che in loro fosse po-
sta la vera Philosophia, talmente, che la scienza del
l' Arthmetica n' acquisto grande honore, & appref-
so, a tutte le genti in quei tempi, di riputatione crebbe assai; Bēche
molto dauāti gli Indi, i Persi, i Braçmani, i Gimnosophisti, & i Cal-
dei, vi trouassero dentro, alti Misteri, & gli Hebrei grandi Maghi,
& Cabalisti se ne valessero molto, nel far cose mirabili, & in troua-
re l' ammirabile, & vero nōe d' Iddio; & se Platone nella sua Repu-
blica dice, che da vn Demonio fu insegnata per danno loro a gli
huomini, & la discaccia come cosa contentiosa, vana, & inutile, che
le persone da gli honesti negotij distrhae, si la commenda egli poi,
& sommamente lauda, & usa nel suo Thimeo, in dimostrare l' Har-
monia dell' Anima, & del Corpo; Nō si puo in effetto negare ch' el
la non sia diuina, lasso questa mercatantile, che tutto di s' usa, la qua-
le quanto al gouerno delle case, alle rendite de poderi, al dare, & al-
l' hauere sia vtile, molto meglio di me ue n' intendete, essercitando-
ui la piu parte di voi hoggi di, nel far conto, somare, partire, sottra-
re, & multiplicare, per piu discretamente, & cō maggior prudenza
regger le case doue di presēte ui dimorate; che diremo poi di quel-
la, che di Numeri formali, & virtuosi consiste: ella fa veramente gli
huomini diuini, & è solo della consideratione de pellegrini intellet-
ti degna, gli Animi soua se stessi inalza, & da queste terrene bassez-
ze gli leua, il mondo tutto, voi, & noi, siamo di esso lei composti,
& se Bellezza, Harmonia, Virtu, Gratia, Bonta, dentro, o fuori in
noi alberga, o viue, è per io beneficio di questa, che alramente ret-
ta, vnisse, contempra, & lega, con inuisibili, & marauigliosi modi,
cio che si vede, & non si vede; perloche m' è caduto in pensiero co-
glialtri, essendo una delle cose, che all'esser vostro, & al ben'essere
è sommamente Neccessaria, questo Giuoco de Numeri farui sacro,

viuendo sicuro che la difficulta ch' egli alquanto nella lettera appresenta, non sia d' accettarlo, & da vfarlo volentieri unqua per rimouerui; vostro sie adūque, & tale. Douunque ragunarasfi qual che amicheuole compagnia per trappassare in festa, & giuocando il tempo, Il Presidente per quella fiata, & Re fatto da voi, tutti è numeri che dètro al numero di venti si chiudono, come gli aggradiisse così intorno comparta,

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16.
17. 18. 19. 20.

I quali d'intorno dati, faccia che alle proposte de numeri, talmente per numeri si risponda; Mettiamo che vn di loro dicesse, due, nō ha da rispōder due, ma vno, & dire, due volte vno, & se tre fosse richiesto, nō tre direbbe, ma duo, duo, & poi vno, vno; sempre rispōdèdo il minore, dopo il maggiore, & seguirebbe pure vno dicendo tre volte vno, che fa tre; & così sempre risoluendo, il numero ch'iamato taccia, & i maggiori numeri sue parti, & di poi i minori successiuamente rispondano; Se dieci fosse per caso chiamato, tacerà egli, & noue, & vno; & otto, & due; & sette, & tre; & sei, & quattro; & cinque, due volte cinque; & quatro, due volte quatro, & due; & vno dieci volte vno; risposto, Risolua se stesso il noue i sei & tre; in cinque, & quatro; in sei, due, & vno; il medesimo faccia l'otto, in sei, & due; in cinque, & tre; in due quatro; & in quatro due; & così facendo, il sette, il sei, il cinque, il quatro, & gli altri fin ne lo estremo, per le diuisioni che patiranno, dopo i maggiori numeri i minori vdendo nominarsi rispōdano, come disfi; et se passato il numero di dieci nel quale m'è piaciuto di mostrarui in effempio quasi la forma, di tutto il Giuoco, p' essere egli numero perfetto, ch'entra per tutti i numeri, & di se gran parte ne cria; & se alcuno passaci i dieci, dicesse sedeci, dieci prima risponderebbe, & poi sei; se quindici, dieci prima dicendo dieci, & poi cinque, cinque: In cotale guisa continouando, & seguendo di domandare non mancherà di acutezza, & sarà ingenuoso, & molto piaceuole il Giuoco; Ne u'increzca, che alcuni de giuochi tengano alquanto del sottile, & dell'oscuro, che questa sie vna Ruota d'agguzzare i vostri ingegni,

per natura belissimi, & chiari, ma nel Mare di tutti gli altri ingòbri terreni tuffati, neghitosi, & (se dir milece) troppo offoscati, & otiosi. Io sono isforzato dall' Amoreuolezza che io vi porto, ad essercitarui in cose degne di voi, & che a me siano piu tosto lodeuoli, che imparte alcuna per la sua indignita biasmo m' apportino. Veggè domi ispedito di dar la forma al Giuoco de Numeri, alle questioni vengo.

Qual de Numeri sia da preporre il pari, ò il dispari.

Qual del trino, del sei, ò del dieci, sia il piu perfetto Numero.

Qual sia il Numero, che è parimente pari.

Se sono forze, ò misteri di magica, ne numeri.

Se da i Numeri, hanno hauuto origine di molte heresse.

Quel che prenda dall' Arthmetica, la Musica.

Se l' Arthmetica, si puo dire supersticiosa, & uana.

Perche fosse ritrouata l' arte del numerare.

Che uol dire, egli è numero, & ecci per far ombra, & numero.

Che uol dire, egli è numero, senza Numero.

Haurà qui fine il Giuoco de Numeri, hora a quello del Chiromante di trappassar ne lice.

GIVOCO DEL CHIROMANTE. XXXVIII.



BENCHE nel Giuoco dell' Arti nobili, berrnate, & auenturòse donne, io biasmassè la chiromantia, come fallace, & vana, nella questione che io feci di lei; Non dimeno, douendo mostrarui il mondo d' essercitare il Giuoco del Chiromante, & farlo vostro, son sforzato in parte di lodarla, & se altro a cio non mi persuadesse, si mi persoade, & inuita, il dilettaruene voi cotanto, & il vedere quanto volontieri porgete la mano, & l' orecchio, a chi si sia, che ne faccia professtione, sin a Mauri, & a Cingari misleali, & per natura ladri, & bugiardi, per sapere nell' auuenire qual fine u'apparecchi la vostra sorte, o' vi promettano i Dei; benche questo sia riserua o nell' alto consiglio della loro diuina prouidenza; Ella per dire, il vero, fu vn' ingegnoso ritrouamento d' acquetare imparte questa i

L I B R O.

fatiabile auidità ch' hà l'huomo di sapere le cose future, con tutte l'altre, che ne promettono d'aprire gli occulti effetti del nostro destino, per piacere, intèder si uuole, come spesso volte fate voi, piu per trappassare in solazzo il tempo, che per crederui molto, per me ui dó quella credenza, che io farei alla piu vana Fauola d' Eso po, ó de Romanzi, che mi potesse essere raccontata, só che voi prestādomi fede come cosa sollazzeuole similmente l' usarete, solo nelle cose certe, & vere, l'animo Vostro fermādo, & percio io in Giuoco la vi riduco, accio che voi la conosciate per cosa da trastullo, & di lei ui dilettriate tanto, quanto a voi si conuiene, & a lei si richiede. Quando ui sarà in grado tra persone honeste, & sollazzeuoli, d' esser citarło adunque, per cotal guisa con non poco vostro diletto in pratica porrasfi. Auanti ad ogni altra cosa, posti tutti in corona a sedere, la scorta del Giuoco hauendo il Chiromante eletto, queste Linee, questi Monti, & questi Diti della Mano, a giuocatori secondo l'ordine posto, intorno dia.

L I N E E.

| | | |
|-------------------|------------------|---------------------------|
| <i>Vitale,</i> | <i>Intiera</i> | <i>Lunga uita</i> |
| | <i>Intercisa</i> | <i>Breue uita</i> |
| <i>Naturale,</i> | <i>Intiera</i> | <i>Sanita</i> |
| | <i>Intercisa</i> | <i>Malatie</i> |
| <i>Mensale,</i> | <i>Intiera</i> | <i>Buona complessione</i> |
| | <i>Intercisa</i> | <i>Mala complessione</i> |
| <i>Saturnina,</i> | <i>Intiera</i> | <i>Felicità</i> |
| | <i>Intercisa</i> | <i>Infelicità</i> |

D I T I.

| | | | |
|-------------------------|---------------------|---------------------|-----------------------|
| <i>Al Polce,</i> | <i>Al Indice,</i> | <i>Al Mezzano,</i> | <i>All' Anulare,</i> |
| <i>All' Auriculare,</i> | <i>alla Radice,</i> | <i>alla Pianta,</i> | <i>alla Rassetta,</i> |

MONTI DE PIANETI.

| | |
|-------------------------|------------------------|
| <i>Monte di Venere,</i> | <i>Elleuato Amore.</i> |
| | <i>Depresso Odio,</i> |
| | <i>Monte</i> |

| | | | |
|--------------------|----------------------------------|-----------------|------------------|
| Monte di Giove, | Elleuato dignità, | | |
| | Depresso Indignità, | | |
| Monte di Saturno, | Elleuato Ricchezza, | | |
| | Depresso Pouerta, | | |
| Monte del Sole | Elleuato gran Beni, | | |
| | Depresso gran Mali, | | |
| Monte di Mercurio, | Elleuato grand' Ingegno, | | |
| | Depresso poco ingegno, | | |
| Monte della Luna, | Elleuato felici uiaggi, | | |
| | De presso infelici uiaggi, | | |
| Monte di Marte, | Elleuato fortunato in l' armi, | | |
| | Depresso infortunato in l' armi, | | |
| Triangoli, | Fortezza, | Angoli beni | Via latea, |
| Croci, | Honori, | Lettere, meglio | Beni in sperati, |

Il che fornito, & posto in punto per Giuocare il Giuoco, il Chiro-
mante ha da sciogliere qual Donna piu gli fara in piacere, & dire,
Madonna se non u' é discaro l' udir parte della uostra uentura, &
suentura, porgetemi la mano, che forse intenderete cose, che non ui
spiaceranno, perche la cortese Donna sanza far altra contesa gliela
porga, & se per caso fosse alquanto ritrosetta, tutta la compa-
gnia di cio nella prieghi, il che impetrato, il diligente Chiroman-
te, mostrando di considerer bene la mano, & soprastando alquan-
to cosi di far giuocare incominci, & tutta la Brigata queste rego-
le offerui, mettiamo adunque che egli ragionando dicesse.

Nobile Donna inanzi a tutte l' altre cose la dispositione della vo-
stra mano mi piace, per essere proporcionara alla statura di tut-
to il corpo, & non mancando in ogni sua parte di conuenuevole mi-
sura, oltre di questo l' esser molle, dilicata, & ben colorita, di nobile
intelletto, & di gentil cõplesione vi dimostra, & questo Monte di
Venere elleuato, qui Monte di Venere ha da dire Amore, molto
alle cose amoroze dedita, & intèta; & questa vitale intera, vitale ho-
ra ha da rispondere, lunga Vita che tra il Polce, & l' indice, si piega;
il Polce qui ha da dire all' Indice, & l' Indice al mezzano, mostra, che
farete di lunga vita, & sanissima, pure il vedere alquanto depresso
il monte di Giove, qui Giove ha da rispõdere Indignità, temo che

P

non ui potesse essere occasione di qualche dishonore, o perdita di qualche dignità; ma questa bella linea Saturnina intera, che la mano vguualmente parte, dirá in questo luogo quel ch' ha' il nome della Linea Saturnina, Felicitá, pur m' assicura, & fa certo, della vostra prospera vita, & dei gran beni, che sin' alla morte sete per hauere; & così continuando potrà prolungarlo quãto piacerá a tutti, pur che nel ragionamento sopra la mano, vndendosi nominare l'uno de Diti, sempre all' altro mandí, & i monti nominati per depressi, & elleuati, rispondano quello che nella descrizione loro hõ di sopra insegnato, & così facciano le Linee, sentendosi nominare per inter cise, o per intere, & la via latteá, il Triangolo, l' Angolo, la Croce, & la Lettera, rispondano prouocati quello, che essi hanno da rispondere, la qual cosa facendo, si haura' il Giuoco molto del gentile, & molto errandosi, non poca somma di pegni potrebbe trarsene, la onde ne diuerrebbe egli piu diletteuole, piu durabile, & piu festoso, non mi restano altro sopra cio che ragionarui, & pefandomi che molto bene voi l' habbiate appreso, alle vfate dimande accompagnato dalla vostra benignita verrò.

In qual mano della Donna si fa meglio il giuditio della Chiromantia.

Se la Chiromantia è fondata in ragioni, o in isperienze.

Se per segni la Chiromantia si conosce, & non per uere cause, come possa nõ esser falace.

Quai sono coloro che hanno scritto di quest' arte.

Se le Donne seriano buone Chiromanti, essendo di scincero giuditio, & leali. Perche ella sia abhominuole con l' altre sue compagne presso delle diuine scritture.

Se l' Astrologia Giuditiale è uera, di necessita anchora la Pbisonomia, & la Chiromantia, che da lei pendono con tutte l' altre che fanno giuditio del futuro, sono uere.

Se le Donne ui prestano fede, o nõ.

Il mal che ne siegue a prest arui credenza.

Quando fosse uera se sarebbe meglio di saperla, o non saperla.

Poi che alla fine mi veggio del Giuoco della Chiromantia, peruenu to a quello del Pallagio trappasserò.

GIVOCO DEL PALAGIO XXXIX.



VANTO siano cose honorate i Magnifici Pallagi, per l'ingegno d' Architetti eccellenti, & per l'opra d'intendenti, & ottimi Artefici ben compartiti, & fatti di materie pretiose, belli, vtili, & perpetui, de gne, & illustri Donne, non è da dimandare, che gli Animi, & gli occhi de corpi, subito che con tanta dignità s'appresentano alla vista loro, ne fanno il giuditio; & voi per hauerne tanti, così rari, & così mirabili veduti, molto bene senza ch'io lo ui racconti per voi stesse saperlo potete, essendo essi solo degni d'essere adornati dalla vostra incredibile virtù, & bellezza, & voi dalla loro magnificenza, come quelle che non reggendo ne Popoli, ne Regni, sete però nate Reine, & signorili, profonde di consideratione, saue nel conoscere, & reggere voi stesse, preste in souenire a miseri, pronote in diffendere gli abietti, & deboli da l'ingiurie, & nel distribuire a qualunque parche, liberali, & giuste, anzi rette veramente si puo dire da vn santo, & religioso timore d' Iddio, la onde voi sole non pur meritate d'habitare (per mia opinione) ricchi, & superbi Pallagi, sopra modo ornati, & raguardeuoli; ma forse non ui sarebbe disdiceuole, gouernare le Citra, tener del mondo l'impero, dar leggi alle genti, & forma, & costumi alle piu barbare, & straniere nazioni; Veggo che molti inuidiosi dellav ostra lode, & del mio contento, diranno, che io troppo vi lodo, & che io trappasso in adulatione, & per auentura che così fatti honori non si trouorono mai, & non si trouaranno in Donne, & ch'io greue soma su gli homeri & non dalle mie forze ho presa, tentando contra la gran moltitudine de Scrittori che di voi dicono male, & infinitamēte vi biasmano di portarui, & contro ogni douere al Cielo, quasi Tromba, & Lodatore de vostri meriti, ma questi tali si douriano contentare, che il suo sesso come io mi contento, fosse in abbondanza da tutte le lingue, & tutte le penne lodato, senza che l'altrui ne prendesse in famia, io mi pasco del vero, & per natura sommamente l'adulatione mi spiace; ma non posso tollerare anch'ora di vedere a torto, et indebitamente morderui, stracciarui, vituperarui, et fin'al viuo trafiggerui, come la Donna fosse vn mostro brutto, maligno, veleno-

P ii

L I B R O.

so, indarno fatto, et da nulla, et non humano, et di quella medesima spetie che siamo noi, con tutte le prerogatiue, doti, gratie, eccellenze, che si truouano nel maschio, basti loro, che io non posso, & non è cōuenueuole, & potendo non vorrei dirne male, anzi prego colui, che puo solo accrescere al mio intenso desiderio potere, che io possa quanto si richiede alla grande eccellenza del vostro valore, degnamente lodarui, che mai non mi vedrò ne faccio, ne stanco: vi dedico adunque il Giuoco del Pallagio, ilquale so' quando per altro non ui fosse caro, si ui farebbe egli almeno, per uedermi in questa lettera così acro, & prodo, difensore della vostra fama.

Et volèdo essercitarlo il maggiore, & fatto capo trà voi, tutti i nomi della materia, che bisogna alla fabrica d'un' horreuole Pallagio, tre volte primieramente nomini, dicendo.

| | | | |
|-------------------|---------------------|--------------------|-------------------|
| <i>Pietre,</i> | <i>Giala,</i> | <i>Marmi,</i> | <i>Oro,</i> |
| <i>Feramenti,</i> | <i>Sabbia,</i> | <i>Serpentini,</i> | <i>Stucchi,</i> |
| <i>Legni,</i> | <i>Sassi,</i> | <i>Porfidi,</i> | <i>Bronzi,</i> |
| <i>Calze,</i> | <i>Macigni,</i> | <i>Tiburtini,</i> | <i>Statue,</i> |
| | <i>Guernimenti,</i> | | <i>Dipinture,</i> |

Et poi faccia che a sua scieltra ciascuno elegga de nominati il suo, & gli dica, fingiamo per hora che per l'Arte di Malagigi, & per incanti sia fabricato, voi che i nomi della materia che vi faceva di bisogno prēdeste, prendete similmente per vostre alcuna di queste parti del Pallagio che tre volte dirò, accio possiate ricordaruene, come feci de gli altri, ne mi curo, se al presente ciascuna di voi haurà due nomi, non essendo al Giuoco che intendiamo di fare souerchio, ma necessario.

| | | | |
|--------------------|------------------|-----------------|-----------------|
| <i>Fondamenti,</i> | <i>Facciata,</i> | <i>Tetti,</i> | <i>Solio,</i> |
| <i>Porte,</i> | <i>Entrata,</i> | <i>Logge,</i> | <i>Scale,</i> |
| <i>Cortili,</i> | <i>Giardini,</i> | <i>Cantine,</i> | <i>Colonne,</i> |
| <i>Sale,</i> | <i>Camere,</i> | <i>Pozzi,</i> | <i>Granai,</i> |
| <i>Fontane,</i> | <i>Cisterne,</i> | | |

Alla qual cosa ispeditione data, diralle il Signore, voi che Giuocate attendete, s'io chiamasse mettiamo che fosse Cortili, & che io dicessi

se Cortili, egli mi risponderà Signore, & seguendo io di che è fatto il mio Pallagio, allhora egli ha da rispondermi tre nomi della materia, come farebbe di Marmi, di Porfidi, di Serpentine, & ridomā dando all'ultimo de gli tre, & dicendo, Serpentine, egli similmente, rispōstomi Signore, & da me vditō dire, di tre cose del mio pallagio, potrebbe dire Sale, camere, Cantine; & se pur ripigliādo il terzo dicesi, Cātine, Cātine rispōndēdo Signore, tornarō a richieder nelo di ch'è fatto il mio Pallagio, & rispōndendomi tre nomi della materia farōmene come prima all'ultimo ritorno; & cōsi interrogā done hora l'uno, & hora l'altro, & il nome deretano della materia, proponendo tre cose sempre del Pallagio, l'ultima di loro, proporā anchora ella addimandata tre nomi della materia, & cōsi verras si ligando il Giuoco, il quale quanto piacerā alla piaceuole gente durato, pagando come è ragioneuole tutti nel commettere errore i pegni, potrasse gli dare, & non dare, allor volere fine; Questo sarā l'ordine del nostro Giuoco, vegnamo se nō u' è molesto a i dubbi.

Che si dicano breuemente le ottime qualitadi, che uorrebbe hauere una Donna di Pallagio.

Quai parti si richiedono alla bellezza d' un Pallagio.

Se per incanti si fecero mai, ò possōnsi fare i Pallagi, come si ragiona di quello d' Atlante, & d' Alcina, ò di Malagigi.

Se l' Architetto puo edificare un Pallagio senza hauerne formata nella mente l'idea.

Quale è meglio che il Signore il Pallagio honori, ò che di quello s' honori.

Se maggior diletto si prende da un bel Pallagio nella Città, ò dalla bella uila in contado,

Douendo essere il Pallagio, bello, utile, & perpetuo in, che si uorrebbe ch' egli eccedesse.

Se il Pallagio è piu bello in terra, ò in Mare.

Doue si troui maggior quiete, ò contento, negli altri Pallagi, ò nelle Capanne, & nelle pouere Casette.

Alla fine qui siamo del Giuoco del Pallagio, & quello della Caccia incomincia.



VALOROSE Donne, & soauì Cacciatrici, nõ gli foltri, & ombrosi Boschi, vaghe di preda, o di sangue, a guisa della casta Diana, & di molte altre Boscarezze Nimphe, sotto il piu ardete Sole, & ne ipiu gelati giorni, in seguir le Fere auezze; ma nelle Caccie di Venere, & d' Amore sollecite, & ispedite, dalla cui potente mano, si fugge inuano ò di scampar si tenta: voi al uarco aspettando ogni seluaggio, & fero cuore, ageuolmente prendete, ogni spiatato & crudele allacciate, & irretite d' Amore, in seguir altrui veloci, & scarche, in assalire gagliarde, & animose, in ferrire piaceuoli, & crude; Veltro, ò Leopardò così lieue dietro a Capro, ò Dama non corre, ne correua forse destra coranto la bella, & Prima tra Cursori, Atalanta, quãto voi fate alla Morte Vitale, di chi dalla vostra infinita bellezza s' appiatta, & fugge, & doue dalle vostre humane vestigia il Terreno si stampa. Eccoui il Giuoco della Cacciagione al vostro honore sacro, cortesemente riceuetelo, & giocando, & dolcemente ridendo, nelle vostre finte, & vere Caccie, piu che mai diletateui, & godete, & venendoui cõmodo per coral maniera l'usate. Primieramente il Signore del Giuoco ordinato da voi, sanza che egli dispensi a torno altri nomi, così la forma del Giuoco alla dolce Brigata insegna, dicendo; Quãdo io ad alcuno di voi che per hoggi sarete tutti cacciatori, & cacciatrici, dirò mettiamo Cacciatore, com' hai la Cerua ferrita, egli mi risponderà col Dardo, col' Archo collo Spiedo, & s'io dicesi, che sempre prouocare, & Cacciatori, & Cacciatrici posso; Cacciatrice, com' hai la Cerua ferrita, mi risponderà la Cacciatrice prouocata il medesimo che fece il Cacciatore, per le tre Armi che risguardano ferrire, & se io ad alcuno altro dicesi Cacciatore, ò vero Cacciatrice, com' hai la Cerua presa, mi risponderrebbe con le tre cose, che risguardano presa, cio è, col laccio colla Rete, col Veltro; & se io le dirò, com' hai la Cerua cacciata, co le tre che risguardano cacciare, cio è col Corno, con lo Stormo, & con le Grida; ma è da Notare, quando io dirò Cacciatore solo, et semplicemente, ò Cacciatrice, senza giungerui altro, Cacciatore hà da incominciare, et dire la Cerua cacciata, la Cerua presa, la Cer

ua ferrita, et la Cacciatrice per opposito, la Cerua ferrita, la Cerua presa, la Cerua cacciata, come assai bene per cagione di questa figura infrascritta capire, & sempre ricordarueno potrete.

Cacciatore
com' hai,

La Cerua ferrita

Col Dardo,
Coll' Archo,
Collo Spiedo,

La Cerua presa,

Col Laccio,
Colla Rhete,
Col Veltro,

Cacciatrice
com' hai,

La Cerua, cacciata,

Col Cornò,
Collo Stormo,
Cole strida,

Il che offeruando, non dubito che non sia per aggradirui molto il Giuoco, et per esserui assai giocondo, & piaceuole; Ispedita la regola del Giuoco, Hor mi si parano dauanti le questioni usate da dimostraruili.

Perche Atheone fosse conuerso in Ceruo, & quello che per questa Fauola allegoricamente intesero.

Come la Tigre si prenda.

Perche le cōforti giouanette de Cacciatori, hanno cotanto in odio la Caccia.

Se le Caccie de Torri che si fanno nelle Città, sono da commendare, ò da biasmare se sono grati spettacoli, ò uero odiosi,

S' egli è uero come si dice, che la Caccia sia una spetie di Militia.

Se nella Caccia si proua piu fatica, ò diletto.

Che uol dire quando si dice, pescare in Aria, & gir a caccia nel Mare.

Che uol dire tu desti, & metti in fuga la Fera.

Come la Tirrania possa hauere origine dalla Caccia.

Se la Caccia a un Religioso si conuene.

Quando haueano pace gli huomini con le fere.

Perche in tutti i luoghi le sacre lettere biasmano la Caccia.

Se la caccia è tollerabile quado si fa per necessita, & nõ per piacere.

Come fece Meleagro allhora che traffisse il Cinghiaro Distruttore della Città Calidonia.

Che si reciti un Madrigale della Caccia, il quale sarà questo, qui sotto descritto.

Veggendomi d'hauere dato compimento a vn tempo Istesso, & al Giuoco della Caccia, et al Quarto Libro de giuochi, girommene auanti liberamente cortesissime Donne, sanza perdonare a fatica, a sudori, o vigiglie, per che voi consolatione, et maggior diletto ne prendiate, & io ne diuenga per le uostre amoroſe bocche ſomma-
mēte lodato, & immortale.

MADRIGALE DELLA CACCIA.

COn l' Arco in mano, & con gli Strali al fianco,
Il Dio che fere Ancide, Huomini, & Dei,
Menaua ampi Tropheti,
Sul Carro glorioso, & Triomphale,
Qual preſo al laccio, & qual nel lato manco.
Fedito da un crudel colpo mortale,
Quando Vener gridò, gran Cacciatore,
Sei pargoletto mio poſſente Amore,
Ond' ei dell' Archo un tiro,
Fatto, ſuonar fece la ſelua in giro.

Il Quarto Libro di giuochi piaceuoli Dōne al voſtro honore finito,
al Quinto daremo per la diuina bontà incominciamento.

LIBRO QVINTO DE GIOVCHI LIBERALI, ET
D'INGEGNO, DI M. INNOCENTIO
RINGHIERI.

GIVOCO DELL' INFERNO. XXXXI.



GRAVE materia, & Giuoco spiaceuole, di uine Donne, ui parrà che io in questo Libro, al primo incontro u'habbia proposto, veggendolo inscritto Giuoco dello Inferno, oue solo di Tormenti, di Miserie, & di Pene, i dannati si pascono; & maggiormēte parraui strano, essendo voi cose celestiali, & che per lo piu attendete di peruenire al sommo bene, & che mai, o di rado, graui colpe dal vero camino dell' eterna salute piegarono; ma se considerarete che il Boccaccio ottimo Philosopho, giuditioso, & Re della nostra lingua, dello Inferno d' Alibech, & del Diauolo di Rustico monaco, in vna delle sue Nouelle fece memoria, per cola nuoua non haurete, che talhora le cose graui si rendano piaceuoli, & le horribili (accio, che l'huomo non stia nel pensiero di così fatto terrore, & ispauento) si riuolghino in giuoco; là onde spesso, doue nascere il dolore, & il pianto ne dourebbe, la consolatione, & il riso ne nasca. Luciano, ne i suoi Dialogi, non porge egli forse tutto che dello Inferno, & delle persone che la giuanno, ragioni, a chi lo legge marauiglioso diletto; ma s' egli è vero, come comunemente si crede, & come nel mio Libretto della Vita, & della Morte mostrai, che i martiri delle persone poste nello Inferno, accrescano la gloria de Beati, per vederli da così fatti mali in sicura parte lontani, & felici, perche nō volete ch' io creda, che uoi le quali sete (come per certo tengo) predestinate alla immortale felicità, v' dēdo ricordare giuocando le noie, i merori, & i mostri infernali, non siate per dilettar uene assai; Non mēte sia data però d' alcuno imputatione, non essendo fuor di proposito, o doloroso, anzi in questo vtile, & dilettuole il ragionare da scherzo, & in Giuoco dello Inferno, ardirò; A dunque alla vostra bellezza, & bōta, di farlo sacro, nō come simi

Q

L I B R O.

le ma come intutto all' esser vostro che sete il nostro terreno Paradi-
 diso contrario, onde assai meglio la vostra eccellente gloria si com-
 prenda. Quando al Re vostro congregata l' horreuole, & festosa
 Brigata, caderà in animo di fare il Giuoco dello Inferno esercitare,
 potrallo per così fatta guisa in vso porre. Primeramente questi no-
 mi infernali, & di persone che Viue all' inferno se ne giro, o morte
 sono degne di quello, intorno a giuocatori dati, vn così fatto ordi-
 ne offerui.

GENTE VIVA

Poluce,
 Theseo,
 Enea,
 Hercole,
 Orpheo,

Barcha di Chrono

Gente uiua o Morta chi sei

Carone all'altra

Sponda, passa Acherote, &

MOSTRI

Cerbero

ThisiPHONE, chi sei

Megea,

Alecto,

GIUDICI

Minoe,

Radamante,

Eaco,

Tritolemo

Re Plutone

Reina Proserpina

GENTE MORTA

Ladro

chi sei Disperato

Hypocrita

Traditore

Micidiale

Impenitente

Dispregiatore d'iddio

Ingrato

Superbo

Infedele

FIVMI

Phlegetonte

Cocito

Lete

Acheronte

Tantalo

Titio,

Syspho

Prometeo

Penteo

Asphoe

Hò l'acqua a i labri, e sono arso di sete,

La pena mia, ch' ogni altra pena eccede,

Di muouo il Sasso, al Monte in cima porto,

Vn crudo Angello mi dinora il core,

Prono de cani ogni bor l'horribil stratio,

In fessa Ruota, che m'aggira sempre,

I quali ordinati, & tutti a i suoi luoghi posti, come riceuera' piu di Maesta, & conueneuolezza il Giuoco, incominci vno della gente viua, o morta, & dica, Barcha di Charone, al che la Donna che fara eletta per Barcha di Charone, s'accosti a Charone, & riuolta a colui che chiama, dira, gente viua, o Morta, alla quale s'egli essendo del numero de viui, rispondera, gente uiua, col nome proprio; Charone dira, all'altra sponda, & a questo seguendo uno de Morti, & chiamando pur Barcha di Charone, ella come al viuo fece, dira, gente viua, o morta, al che il morto rispondera, gente morta; & replicando ella chi se' il morto dica, o disperato, o i Hypochrita, & il nome ch'egli de scelerati hebbe; intanto Charone presa la Barcha per mano, & la Barcha, il morto, siegua dicendo Charone, passa Acheronte, a Cerbero, & puo dire volendo anchora ad alcuna delle Furie, & detto che egli, od ella haura, chi se' il nome ch' colui rispose alla Barcha, risponderassi, & poi Cerbero, o la Furia la mandaranno ad uno de Giudici, il Giudice, gli determinara la pena in qual si voglia de Fiumi, in Acheronte, in Cocyto, o in Phlegeto'te, o in Lete; il medesimo confirmarassi per lo Re, & per la Reina, il Fiume determinatagli la pena di qualche dannato, sentendo eglino la pena di Tatalo, di Sylypho, di Prometeo, o d'altri tali nominare, fara no memoria del verso nella figura posto, oue s'inchiude la pena loro, & finiti di varchare p questa maniera tutti i maluagi, & morti, nell'Inferno, hauedo vn viuo, a un morto sepre interposto, di nuouo rincominciado tornerano la secoda fiata, & la terza, tutti su la riuua, & passarano secondo l'usato, in Inferno, et cosi finirassi il Giuoco, le tre volte di passare, & ritornare fornute; Cotale fara la forma del nostro Giuoco, non ispauentoso, ma piaccuole della Inferno, la quale haura sempre molto di sottigliezza, & grauita, quando per gente da trastullo, & accorza, fara guidato, hora alle questioni me ne verro'.

Se la vita de gli amanti che non sono amati, puos si paragonare a una pena infernale, & perche.

Qual sia l'Inferno de uiui.

Se nella terra si troua Auro alcuno che guidi allo Inferno.

Se lo Inferno e un tormento, che nell'altra vita affligga l' Anima, o pur se

Q li.

egli un luogo di pene sia, come par che si creda nel centro della terra posto. Perche Orpheo Racquistata nell' Inferno la morta Euridice adietro per rimirarla riuolto, di nuouo la perdesse.

Se tutti coloro che nel lume Naturale solo senza crederè in Christo uissero bene, sono nell' inferno dannati.

Se possono i figliuoli nello Inferno apprendere la gloria de padri beati, ò per opposto.

Perche Titio Tantalo, & Ixione, sono da quelle pene tormentati nello inferno.

Se l' ingratitude della amista, & la durezza uerso l' Amante, riceue degno castigo nell' inferno, come nella Nouella di Nastagio de gli honesti, par che il Boccaccio intenda di dimostrare.

Perche si dice che sopra il limitare della porta dello inferno, è iscritto, lasciate ogni speranza, ò uoi ch' intrate. Et quali siano quelle Donne che portano dipinto nella fronte con lettere inuisibili, & spiritali questo motto.

Il Giuoco dello Inferno co suoi dubbi finito, quello della Vita Humana amoreuoli, & care Donne siegue.

G I V O C O D E L L A V I T A H U M A N A. XXXII.



QVANTA sia la Miseria della vita humana, humanissime Donne, essendo anchora voi partecipi di questa nostra humanità, molto bene saperlo per voi stesse sanza che ui si racconti lo potete, nella concettione, nel Nascimento, nella Educatione, & in tutto il rimanente dell' altra vita, per tanti trauagli, bisogni, incomodi, casti, & fastidij si passa, che io sono stato piu volte in dubbio, se la morte soprauenendo sia male, ò bene, di tante infelicità, noie, e disturbi trahedone, & de veri beni al possesso indirizadone, del che, per essere cosa che piu d' ogn' altra n' appartiene, molto fauellarei, se per me non sene fosse altroue Conueneuolmente, & a pieno fauellato; Ma io ne dirò pur questo, che essendo tutta dannosa, & ria, per lo migliore nostro è stato, ch' ella sia com' ella è di poche hore, momentanea, & breue, & per fermo tengo, che l' altre cose fatte dalla natura, benchè siano

fommamente vtili, & belle, n' apportariano poco, & quasi nulla di cōtento, se voi cose fōmamente dilettoſe nō foſte, che potete ogni da noi conceſſa amaritudine raddolcire, temperare ogni noia, ſce- mare ogni martire, ogni miſeria in bene, & felicità, riuolgerne, & tutti di allegrezza, & di piaceri colmandone, & facendone cō la leti- ſia de voſtri voltri, & con la diuina, & incredibile ſoauità della vo- ſtra preſenza, porre in oblio, cio che di male, & di noioſo in queſta vita ſi proua, Sarà dunque il Giuoco della vita humana conuen- uolmēte; voſtro per eſſer uoi in quella medefima Naua che ſiamo noi, & ſole in tãte callamità, il noſtro refrigerio, & il noſtro ri-poſo, quãdo vorrete pertãto in cōpagnie ſollaceuoſi giuocando per al- quanto riconfortarui; il Re, ó la Reina fatti da voi, queſti nomi cō- uenienti alla vita humana, partifcano per queſto modo, d'intorno.

VITE.

| | | | | |
|------------|--------------|------|----------------|-------------|
| | Conceſſione, | Vita | Contemplatiua, | |
| Dalla Alla | Formatione, | Vita | Ciuile, | Dalla Alla, |
| | Nacimiento, | Vita | Solitaria | |
| | Educatione, | Vita | Agreſte, | |

ETADI

| | | |
|----------------|-------------|-----------------------------------|
| 1 Infantia, | Latte | Si nutriſce di latte, |
| 2 Pueritia, | Sferza, | Si Gaſtiga con la Sferza, |
| 3 Adoleſcenza, | Verecòdia, | S' Adorna con la uerecòdia, |
| 4 Giouentu, | Discipline, | E' per le discipline lodata, |
| 5 Virilita, | Armi, | Con l' Armi s' honora, |
| 6 Vecchezza, | Coſiglio, | Riccha di prudenza, & di cōſiglio |
| 7 Decrepita, | Inſenſata, | Inſenſata per gli anni. |

Et daragli iſpeditione, la forma del Giuoco farete per queſta ma- niera a giuocatori chiara, dicendo; Quando la uita Contemplati- ua dirà, dalla vita Contemplatiua alla Ciuile, la Ciuile hà da dire dalla vita Ciuile alla Solitaria, & la Solitaria dalla vita soli- taria alla Agreſte; & la Vita Agreſte puo ritornare, & dire dal- la Vita Agreſte, alla Contemplatiua, puo anchora nominare, & dire

ò prima, ò secõda, ò terza Età, & così seguendo, & quale delle sette proposte Etadi dell'huomo gli sarà in piacerè, al che l'Età prima risponderà Infancia, la seconda Pueritia, la terza, Adolescenza, & uà discorrendo, & quando chiamata per la prima Età risponderà l'Infantia, Infancia, colui che haura' nome Latte, subito seguedo dirà, si nudrisce di Latte, & se la Pueritia, per la seconda Età chiamata, rispondesse Pueritia, subito quello che ha il nome della Sferza dirà, li gastiga con la sferza, & così rispondendo ogni Età chiamata il suo nome, e' obligato il nome della proprietà tantosto rispondergli, nel modo che gli trouarete qui di sopra infigura, & corrispondenti; Ma quando sarà prouocata la settima Età, & ella haurà risposto, Decrepità, & il corrispondente haurà detto, Insensata per gli Anni, essendol'ultima delle Etadi, voglio che a lei tocchi di dire, alla Concettione, poi la Cõcettione dirà, alla Formatione, & così dirà ella al Nascimento, & questo all' Educatione, la quale essendo similinse vltima, puo chiamare alcuna delle Età, & così gir cõtinuando, & annodando il Giuoco; Basti che ogni vita, all'altramãda, ogni Età chiamata, il proprio nome risponde, al che la corrispondente conuenienza subito similmente per lo modo dimostrato risponde, l'ultima Età alla concettione manda, & questa d' vna, in vna, fin alla Educatione, la quale puo, & alle vite, & all'Età ritornando rimandare, Queste sono le leggi del nostro Giuoco, verro (se non vi offendo) alle questioni da disputarsi.

Se sono piu beni, ò piu mali, nella Vita humana.

Se egli è meglio non nascer, ò nascendo prouare tanti mali.

S' è meglio il uuer uecchio, che il morire in fasce.

Perche l' Età della Giouentu, è così difficile a conoscere, dicendo Salomone ch' egli non sapeua quattro cose, che ua fosse per tenere la Naua nel Mare, la Serpe sopra la Pietra, l' Aquila in Aria. & quello che affatto non sapeua, il cor, ò del Giouane, e i mutamenti, nella giouinezza sua.

Se la pueritia s' auèua piu costumata coi doni, & con le persuasioni amoreuoli, che con le battiture.

S' egli è vero che il maggior bene della uita humana sia, subitamente nato morire.

Per qual ragione l' huomo in questa uita mai non si contenta.

Perche conoscendo l' huomo per miserissima la Vita humana, per ciò non uo

rebbe morire.

Se le Donne sono (come io credo) la maggior cōsolatione, & il maggior bene, che si truoui nella uita humana.

Come si passa piu felicemente, & piu quieto, questo breue niaggio, della Vita humana.

Il Giuoco della Vita Humana è fornito, & quello della Morte si segue.

G I U O C O D E L L A M O R T E X X X X I I I .



V I V A C I Donne, & immortali, che per cagione de le innumerabili vostre bellezze, & singolari, exer namente nelle penne de i piu hon orati Scrittori ui urete, da i crudi morsi del tempo fatte sicure, & in perpetuo alla fama, & alla gloria sa crate, so' che forse di me, (& nō sanza cagione) vi dorrete, che Giuoco di cosi horribile, & Acerbo soggetto, io habbia alla vostra dolcezza, & piaceuolezza offerto, com' è questo della morte; prima parendoui che cosi noiosa, & importuna fera, non fosse da ricordare in cose gio cose, & diletteuoli, & poi, perche uoi sete creature che non u' impacciate con la morte (& quanto per uoi si puo) come gli altri animali terreni fanno, u' ingegnate di fuggirla, & mal volentieri ui ritruouate, doue altri faccia di lei memoria, per cio che a uoi nō parrebbe conuenevole, che il bello, & il buono, fatto con tanto ordine, & tanto gioueuole, mai douesse disfarli, & in cio hauete gran parte di ragione, & per me non ve ne so riprendere; ma quando mi torna a mente, che nelle Comedie, Satire, Egloghe, & Tragedie, Cōponimenti di persone rarissime, & dotte, sommamente piaceuoli, al mondo cari, & posti ad effetto, pieni di tanta gratia, diletto, & piaceuolezza, che non si potrebbero per modo alcuno vguagliare, o conueneuolmente lodare, & pur ragionando di cose sommamente dolci, ridicole, & care, ui mescolano di molte cose seure, dolorose, infelici, di Morte, & tacitamente, & d' occulto, in mezzo a quella gioia, per riprendere i vitiij humani, far conoscere l'altrui miseria, & sotto varij casi di letitia, & festosi, rappresentano non so come la Morte; il che possono molto bene, & ragioneuolmente

L I B R O .

I nostri Giuochi fare tenendo di così fatti Giuochi simili-
 tudine, sonui di molte Morti, come meglio qui sotto vedrete, di lontananza di fascino, d' Amore, del corpo, del animo, le quali benchè tutte in vn certo modo siano spiaceuoli, & caddano sotto il Genere di morte, nondimeno lasciando l'altre indisparte, delle quai non intendendo di farne parola, sò che la morte d' Amore u' è grandemente cara, & che acquistandone per lei doppia vita, ogni hora vi contentereste di così fatta morte Morire; oltre di questo essendo, quanto sece prudèti, & conoscèdo il breue viuer nostro, che se ne uola, per tēperarui nei piaceri, sò che il presente Giuoco cò gli altri accetta rete, pensando che cio che si scriue, non sanza consideratione, a vostra laude si scriua, appresentandoussi per tanto l' occasione d' usarlo. Voglio che il Signore della dimestica, & dolce schiera eletto, tutti questi nomi infrascritti così de Mali, come delle Morti, alla amicheuole scielta consegnì, & poi nella guisa che voi intendere-
 te caramente nella faccia giuocare.

Morte di Lontananza, Morte di Fascino, Morte Amorosa,
Morte del corpo, Morte dell' Animo,

| | | | |
|----------------------|-------------------------|-----------------------|-----------------------|
| <i>Il Pianto</i> | <i>dalle Cure</i> | <i>Il Conflitto</i> | <i>dal Furrore</i> |
| <i>Le Malitie</i> | <i>dalla Vucchiezza</i> | <i>I Tradimenti</i> | <i>dall' Insidie</i> |
| <i>La Fame,</i> | <i>dalla Pouerta</i> | <i>il Pallore</i> | <i>dalla Peste</i> |
| <i>La Malinconia</i> | <i>dal Bisogno</i> | <i>L' Amaritudine</i> | <i>dal Dolore</i> |
| <i>Il Sonno</i> | <i>dalla Fatica</i> | <i>La tenebra.</i> | <i>dall' Horrore.</i> |
| <i>La Mestitia</i> | <i>da Tormenti</i> | | |

I quali tutti in cerchio dati, incòinciara' alcuno de Giuocatori, & dirà, diciamo la Fame, allhora, risponderagli la Fame, la Fame dalla Pouertà, & la Pouertà per caufar altri in questo Giuoco, & nò essere ella caufata da altri, non dirà alcuno de mali, ma bene alcuna delle Morti, come farebbe morte Amorosa, al chē ella puo subito rispondere un' altra Morte, ouero vno de mali caufati come sarebbe il sonno, al che come il primo prouocato fece risponderebbe il Sonno, il Sonno, dalla fatica, & la fatica per simil modo seguendo l' ordine dato soggiungerebbe, alcuna delle Morti, la quale poi alcuna

cuna morte, ò alcuno de mali, per dar continuanza al Giuoco pro porrebbe, assai fie all' uso di questo Giuoco, che il nome d'alcuno de Mali causato, sentendosi inuitare, dica sempre il suo nome, & il nome della causa onde egli derriua quinci il nome de Mali, che causa, sempre dica alcuna delle Morti, & questa, un' altra Morte, prouo chi, ò ritorni a nominare qualch' altro male causato; sarà cotale l'offeruanza del nostro Giuoco della Morte: Hora per non mancare del mio debito a dubbi vsati vengo.

Se la Morte Amorosa, è piu amara, che dolce.

Qual sia la Morte della lontananza.

Qual sia la Morte del Fascino.

Se la morte del corpo, si puo chiamare resolutione, ò morte.

Perche di qua cost poco si tema la Morte del Animo.

Se la morte è male, ò bene.

Perebe si dia la Falce, & l' Arco, alla Morte.

Come possa parere bella, nel bel uolto delle Donne la morte, come afferma che auenne del uiso della sua morta Laura, il Petrarca.

Perche si dice, che il sonno, è parente della Morte.

Che uol dire tu medichi un morto, tu correggi un uecchio.

Veggendomi alla fine giunto del Giuoco della Morte, a quello della Guerra homai trappassarò.

G I V O C O D E L L A G V E R R A . XXXXIII.



EL Giuoco d' Amore, valeroso, & magnanimo Dōne, (se ben mi ramēto) mostrai che del suo regno, & della sua millitia, voi erauate care, & soauissime guerriere, sappendo, & per proua conoscendo, quāto facilmente impiagate, vincete, incatenate, tenete in pregionia, & date a gli Amanti con esso gli humili, & orgogliosi sembianti la Morte; l' Armi vostre sono l' Arco, & gli Strali di Cupido, ch' egli nel bel lume de vostri soauissimi occhi, & nella uaghezza de possenti rai, essercita, foco, & dolce veleno, condito, di Nettare, non ui manca, da far ricca preda de cuori, & delle spoglie de gli Animi altrui; per laqual cosa non puo alcuna di voi a ragio-

R

ne marauigliarsi, o dolere, che il Giuoco della Guerra sacri al vostro honore; Benche la guerra affatto sia all'esser vostro contraria, & piena d' odij, di rubbarie, di stenti, d' ingiurie, di dāni di sudori, di sangue, di crudelta, di morti: con tanti altri mali, che in vano m' affaticarei di raccontargli; molto bene si uede che la natura u' há fatte delicate ne i corpi, & timidette ne gli animi, perche da cosi fatti disturbi, ui stiate in sicura parte quiete, & lontane, lasciando le Bolenti Arme, la nerezza presa dal Sole, le fatiche, & la polue, sparfe di fracido sangue, Al Bellicoso Merione, & a gli altri che Armi, vigiglie, ghiacci, calori, stratii, & morte, non ispauentano; non dico per cio che voi non siate animose a bastanza, & atte in ogni faticosa impresa ad essercitarui, & nō niego, che in molte parti del mondo, non siano le Donne ammaestrate nelle guerre, & per auentura piu pazienti, piu coraggiose, piu forti, & piu ardite che molti huomini non sono, & credo che in Italia, & nella nostra Citta, di molte se ne ritruouerebbono, ne i fatti dell' armi, egregie, inuite, & di Consiglio sanza pari, & che cio possa essere, & sia; non si legge delle Amazone, che uccisi tutti i maschi, che di loro, & de popoli circonuicini nasceuano, & alle Femmine la destra Mamma recisa, le faceuano acri, & generose Guerriere, essercitandole, in ogni sorte di Giostre, di caccie, di torneamenti, & di combattimenti, talmente, che in breue elle per molta distanza, i suoi confini dilatarono, & Alessandro vincitore del mondo vincēdo, de i suoi regni spesso in dubbio posero, hauendo quasi a tutta la bellicosa Europa posto il freno, la onde di Marthesia, di Lampedonia, di Penthesilea, di Hypolita, di Camilla, di Horitia, di Menalippe, d' Antiope, & di Calestre; uiuera per tutti i secoli il nome immortale; ma che fa di bisogno prouar con cose di tanti anni il vero: non sono di molte Donne ne i nostri tempi, che dal capo, alle piante, vanno sempre vestite d' Armi, & fanno Caualcare, Giostrare, Armeggiare, ch' e vn stupore a vederle, nouelle Palladi, & nouelle Bellone; Sufficientemente per quello ch' io ho sin ad hora dicio ragionato, parmi d' hauer prouato, che non sia sconueneuole il presente Giuoco della Guerra, in compagnia de gli altri, alla grandezza del vostro animo dedicare, anzi sōmamente diceuole, che che altri se ne fauelli, per tanto lo faccio uolontieri vostro, & voi ui dignarete nel modo

che qui di sotto vi si apparecchia d'usarlo.
 Prima però dispensati per chi sarà tra uoi il maggiore questi nomi
 conuenienti alla Guerra d'arorno.

| | |
|---------------------------|---|
| GENERAL del Campo, | <i>Sù Signori Colónelli.</i> |
| <i>Colónelli,</i> | <i>Alla battaglia ualorosi Capitani,</i> |
| <i>Capitani,</i> | <i>Luogbitenenti fate il debito uostro,</i> |
| <i>Luogbitenenti</i> | <i>Date ordine allo Essercito, sergenti,</i> |
| <i>Sergenti,</i> | <i>Spiegate le Bandiere coraggiosi Alpbieri.</i> |
| <i>Alpbieri,</i> | <i>Capi di Squadre alle uostre Squadre,</i> |
| <i>Capi di Squadre,</i> | <i>Alle ordinanze fantacini,</i> |
| <i>Fantacini,</i> | <i>Facciano Ala, gli huomini d' Arme,</i> |
| <i>Huomini d' Arme,</i> | <i>Attaccate la scaramuzza caualli leggieri,</i> |
| <i>Caualli leggieri,</i> | <i>Vengano di mano, in mano, i Soldati,</i> |
| <i>Soldati,</i> | <i>Qui si faccia una buona testa di piccaroli,</i> |
| <i>Piccaroli,</i> | <i>Inanzi Archibuseri,</i> |
| <i>Archibuseri,</i> | <i>Sonate Trombetti,</i> |
| <i>Trombetti,</i> | <i>All' Armi, all' armi, Tamborini, (bardieri</i> |
| <i>Tamborini,</i> | <i>Guerra guerra, all' armi, all' armi, scoccate Bõ</i> |
| <i>Bombardieri,</i> | <i>Su presto il foco tipho, topfo, Sentinelle,</i> |
| <i>Sentinelle,</i> | <i>Da il nome, sgombrate Venturieri,</i> |
| <i>Venturieri,</i> | <i>Sono machine da guerra, & Artelarie,</i> |
| <i>Artelarie,</i> | <i>Che non ci manchi munitione,</i> |
| <i>Munitioni,</i> | <i>Seguite con le Vittouaglie,</i> |
| <i>Vittouaglie,</i> | <i>Fateui un Bastione dauanti di Bagaglie, (ti</i> |
| <i>Bagaglie,</i> | <i>Nõ ci mãcão trabacche, epadigl. oni; a sít: for</i> |
| <i>Siti Forti,</i> | <i>Qui si possono far gagliardi cauallieri,</i> |
| <i>Cauallieri,</i> | <i>Et tosto le trinciere,</i> |
| <i>Trinciere,</i> | <i>Cingasi il luogo di larghe fosse,</i> |
| <i>Fosse,</i> | <i>Degne di questi bei Balloardi,</i> |
| <i>Balloardi,</i> | <i>Fate di legno alte Torri,</i> |
| <i>Torri,</i> | <i>Bisogna far ponti al fiume,</i> |
| <i>Ponti,</i> | <i>Et molte case Matte,</i> |
| <i>Case Matte,</i> | <i>Presto, all' ordinanze,</i> |
| <i>Ordinanze,</i> | <i>Sono finite le scaramuzze,</i> |

L I B R O .

*Scaramuzza,
Battaglia,
Giornata,*

*Alla battaglia alla battaglia,
Con molto confluto, & sangue, la giornata,
Se piace al General del Campo,*

La qual cosa ispedita, così di giuocare all' amoroso essercito insegna dicendo; il General del Campo, come ragioneuolmēte è padrone, è similmente di prouocare qual nome di cosa, di stormēto, o di soldato, si truoua nelle sue Squadre, Libero, ne solo prouocando i Colonnelli, puo dire sù Signori Colonnelli, ma puo fingendosi di essere Sergente dire, spiegate le, Bandiere coraggiosi Alphieri, o incominciare da qual parte piu gli piacerà, sia nel principio, nel mezzo o nel fine, alla cui proposta, vadinsi gli altri tutti fin nel' ultimo di mano, in mano, prouocando, fin che ritornando da capo la giornata dica, se piace al General del Campo; & egli di nuouo a qual gli verrà bene de nomi sopra scritti, per lo ordine dato, di prouocare incominci, & quello un' altro ne richieda, & l' altro un' altro, fin che sarà diletteuole il Giuoco; ma sentendoui nascere qual che satierà, cōe la giornata haurà piu volte il Generale inuitato, vltimamente inuitandolo, potrasli non sanza sodisfatione, & grā cōtentezza di tutti finire: Questo è l' ordine per lo quale essercitar si dieue, verrò al presente se non u' Apporto tedio, a farui dell' usate dimande il dono.

Se possono i Christiani tra loro mouersi guerra.

Quali siano le condizioni della Guerra.

Se la potenza dello essercito consiste nel consiglio, nella fortuna de Capitani, nel ualor de Soldati, ne siti forti, o nella bene armata moltitudine.

Perche generalmente le Donne hanno in odio la Guerra.

Per quai cagioni nasca la Guerra d' Amore, sia così breue, & come possa accrescere l' Amore.

Perche uanno con tanta gloria i soldati alla Guerra, s' ella è piena di mali, & per natura da qualunque si fugge.

Qual sia legittima Guerra.

Se piu si uince con la Pace, che con la Guerra.

Perche tutto di, questi nostri signori, & Principi combattono.

S' egli è per lo migliore d' hauere un' amante, pacifico, o battagliaero.

Che questa Antica contesa si scioglia, se sono piu degne d' honar le lettere, ò l'armi.

Della Guerra il Giuoco finito il suo contrario della Pace ascoltate.

GIVOCO DELLA PACE. XXXXV.



PRanquille, & Pacefiche Dōne, douunque la Pace alberga, quiui per Natura ogni bene alberga, ne si puo trouar cosa migliore, ò piu da desiderarsi che la Pace, sanza la quale ogni cosa sarebbe imperfetta, di forme, & nulla, il Cielo, la Terra, i Mari le Pianta & gli Animali, con tutto quello che dall'industria humana, si cria, si gouerna, ò regge, ella e il mantenimento del mondo, & la gloria, che mancando di Pace, di concordia, di vita, & d' ogni felicità, mancherebbe, di questi temporali, & degli eterni regni, per sempre vera, et immortale signora, & per cio non è da marauigliarsi, quando tutte le guerre s' incominciano, & si finiscono, per potersi godere il suo, ò l'acquistato, impace, & la natura, & Iddio che mai non fecero cosa alcuna indarno, ò vana, nella mistura, & nel ligamento dell'uniuerso, non vfarono altro per instrumento, che la Pace, la quale quanto sia delle Donne amica, & quanto all'esser loro si confaccia, per me malageuolmente raccontarebessi, elle sono Pace alle case, Pace alle Citra, Pace ne Regni, ne i Corpi hanno il temperamento, & la bellezza, dalla Pace, & ne gli animi loro viue con modi mirabili, & in auditi la pace, & per dirloui, in effetto sono tutta pace, chi è colui che specchiandosi nella leggiadria, nella gratia, nella Amoreuolezza, & bellezza, de loro uolti, & nella dolcezza dello innamorato sorriso, non dicesse, ch' elle fossero tutta Pace; io non dirò di questa nostra mondana; ma di quella che sanza alcuno affanno, ne i celestiali alberghi triumphà; piu a lungo m' istenderei in ragionarui di questo nobile soggetto della Pace, se il molto Reuerèdo signore, & Precettor mio, il Signor Claudio Tholomei, per fama gloriosissimo; & nelle sue professioni, vno de i primi huomini (sanza dubbio) del mōdo, nō hauesse in quella diuina Oratione della Pace, che gia pochi anni adietro, egli si degno di donnar alle Stampe, a pieno ra-

L I B R O.

gioato, & me da clo spauentato, & rimosso ; ma che fa' di bisogno l'affaticarsi, con ragioni di prouare le cose per se stesse manifeste, et note ? nelsuno niega, a me care, & sommamente concordi Donne, che voi non siate il Regno, & il tempio della Pace, allaquale, nō pur il mio piaceuole Giuoco, ma ogn'altra graue materia, oue della Pace si trattasse, conueneuolmente dedicare si potrebbe; Ne faccio dū que alla dolce concordia degli animi vostri, & nostri terreni paradisi, dono, ne i quali potrete assai di gioia sempre prouare, quando per cotal maniera ad vsarlo vi porrete.

Primieramente il Prencipe da uoi ordinato, faccia, che delle piu rare Donne che vi saranno, vna si pigli il nome della Pace diuina, & l'altra dell' humana, acconcie di modo, che mostrino tenir dell' altre la maggiorāza, si però, che la diuina pace, dal dextro lato, & l' humana, dal sinistro stiafi, poscia all' altre Dōne questi nomi di Femmine, & a gli huomini, questi pochi maschi, che qui dietro seguiranno dia.

PACE DIVINA

PACE HVMANA

| | | | |
|-------------------|--------------------|----------------------|--------------------|
| <i>Amicitia,</i> | <i>Felicità,</i> | <i>Beneuolenza,</i> | <i>Charità,</i> |
| <i>Concordia,</i> | <i>Nascimento,</i> | <i>Manfuetudine,</i> | <i>Comodo,</i> |
| <i>Fedeltà,</i> | <i>Purità,</i> | <i>Contentezza,</i> | <i>Pietà,</i> |
| <i>Riposo,</i> | <i>Gratia,</i> | <i>Honore,</i> | <i>Bellezza,</i> |
| <i>Salute,</i> | <i>Compimento,</i> | <i>Vita,</i> | <i>Amore,</i> |
| <i>Ornamento,</i> | <i>Bontà,</i> | <i>Augumento,</i> | <i>Sanità,</i> |
| <i>Benignità,</i> | <i>Abbondanza,</i> | <i>Letitia,</i> | <i>Perpetuità,</i> |

Di poi faccia la piaceuole gente, seruando una cotal forma, giuocare, primieramente la diuina, & humana Pace, si baschino insieme, dal cui tenero, & soauo bacio, tutte l'altre donne immitando le loro Reine, dolcemente si baschino, & gli huomini come s' usa in dare il bacio della pace, di basciarsi Acennino, il che fornito la diuina Pace vn nome d' huomo, o di Donna nominā; qual piu gli verra all' animo, & l' humana seguitādo tosto il simigliāte faccia. Allhora i due nominati, dalla pace & diuina, & humana, se farāno Fēmine detti il lor nomi, si baschino tra loro, se maschi, accostādo i capi, di basciarsi insingano, se Fēmina, & maschio, l' huomo alla dōna basci la mano,

& ella gli faccia con leggiadri modi, reuerenza; & così di nuouo in cominciado le paci, facciano, che quella, & questa si baschino, & questo, & quello, basciarsi dimostrino, o questo, a quella la mano basci, & poscia da lei ne riceua l'honore; il che fatto, sempre si ritorni a prouocar la pace diuina, & humana, le quai tra loro essendosi basciate, tutta la compagnia offerui cio che di sopra habbiamo insegnato, il che compito, la diuina, & humana pace, l'una dopo l'altra, due Femine, due Maschi, o un Maschio, & una Femmina, nominando a giuocare inuitino; Sarà questo l'ordine, & il modo da offeruarsi, in essercitare il Giuoco della pace, assai gratioso, & gentile, quando honestamente, & con dolci, & amicheuoli maniere farassi, fornita la regola, a dubbi mansuetissime Donne trappasso.

Che si dichiari il Sonetto del Petrarca che incomincia, Pace non trouo, & Non hò da far guerra.

Di quante sorti paci si trouino.

Perche gli antichi dipingeano la Pace Armata, che con una face abbrusciaua un trophéo d' Armi, & portaua un ramo d' Oliua in mano.

Per qual cagione in Roma cadesse il Tempio della Pace.

Se per star si uicino, o lontano, si conserva meglio tra coloro che s' amano, la Pace.

Quando si puo dire che nel corpo, & nel animo, sia ueramente Pace.

Se Virtù alcuna puo durare senza il fondamento della pace.

S' Amore è la Fontana, & lo Re, della Pace.

Se Ottauiano fu piu felice Imperadore di quanti mai ne sono stati per hauer retto cinquanta sei anni il mondo in Pace.

Se a tempi nostri lasciando ogni cosa in guerra, se ne fuggita al Cielo la nera pace.

Finito il Giuoco della Pace al lieto sereno, & alla dolce tranquilla della vostra mente offerto, tutto della vostra giocondità giuocando, a quello delle Cerimonie, per farui di nuouo cosa grata, uerrò.

GIVOCO DELLE CERIMONIE, O' VERO DEL
Sacrificio di Venere, & d' Amore. XXXXVI.



NONO apparenze esteriori, libere per natura, & nõ molto Cerimoniose Donne, tutte le Cerimonie che hoggi di tra mortali s'vñano, & poco, o nulla vagliano, solo che per vn certo ornamento maggiore, & solo per renderne alle cose grandi, & vere, piu colanitero intenti, & il fermaruisi molto dentro, è cosa che ritiene piu tosto l'animo, & l'ingombra intorno al souerchio, che al necessario, pure in assai cose elle hanno talhora molto di gratia, & piacciono grandemente, per apportare a i sensi sempre alcuna cosa di nuouo, & dilettrare con la sua piaccuolevariera, le quai possono essere, & sono spesso infinitamente gradite, & lauduceli, se in far Sacrificij Amorosi, in giuocare, & trastullare, come al presente facciamo, spetialmente s'vñassero. per cagion delle quali, gli amanti si confortano assai, sempre porgendogli elle in dolci maniere, qualche occasione di refrigerio, non sono da sbandire affatto come nociue adunque dal regno d' Amore, piaceuoli Donne, le Cerimonie, per lo piu qualche lieto pensiero ne i cuori amorosi rinouellando, & in festa, & in piacere, il tempo trappassar facendo; Ne però s'ord' Abbracciare talmente, che vñendo del temperamento, sempre tra le Cerimonie si stia, acquistandone per lo incremento che ne siegue, & per lo tedio, presso di molti discreti biasmo; Io m' affaticarei di ragionar uene piu auanti, se gia non ui vedesse hauere conseguito il mezzo, & esser fatte dalla natura in guisa, che con somma, & amabile liberta, cerimoniose sete, & in mezzo alla turba gentile delle Cerimonie, sommamente libere, reggẽdo sempre tutto il portamẽto, gli occhi, le mani, la persona, & il vostro viso di modo, che rimirandolo altrui, Arte, gratia, ingegno, liberta, creanza, & Cerimonie mescolate, ui truoua; Vi contentarete adunque, che io mi risciolua vn poco per hora in Cerimonie, & il Giuoco loro ui sacri, & alquanto piu dell' usato, in torno a quelle ui ritenga, aggiungendo esse all'imprese amorose festa, piaceuolezza, & godimento. L'honorato mastro delle Cerimonie adunque, hauendo in uece di signore, & Re, come il solito eletto, egli di tutta la suaue brigata del Giuoco

Giuoco del Sacrificio di Venere, & d' Amore, o' vero delle Cerimonie, scielti la madre Venere, & de cuori l'inuoltare suo figliuolo Amore, gli metta ne i piu degni luoghi mètre da ogni uno se ne farà allegrezza, a sedere; talmente però che la madre ad Amore si conosca in ciò per superiore, di poi due ministri de gli amorosi Dii, un Sacerdote, & vna Sacerdotessa, col seruo, & con la serua, s'eleghino, a quai la cura, & il gouerno si dia di tutto quello, che nel Giuoco delle Cerimonie, o nel degno sacrificio sarà opportuno, & neccessario, il che fatto, sette coppie di Nimphe, cinque giouani di bellezze singolari, cinque pastori amanti, & cinque Pastorelle Amate, s'alluoghino, come potrasfi quiui bene, & chiaramente vedere.

VENERE. AMORE.

SACERDOTESSA
Serua della Sacerdotessa.

SACERDOTE
Seruo del Sacerdote.

SATIRI.

FAVNI.

SYLVANI.

GIOVANI belli

NIMPHE

AMANTI

Nireo,
Hyacinto,
Adone,
Hespero,
Ganimede;

Driadi,
Napee,
Amadriadi,
Hesperidi,
Oreadi,
Naiadi,
Nereidi,

Titire, Amarilli,
Dameta, Galatea,
Menalca, Phillide,
Corydone, Delia,
Alcippo, Clori,

COSE DEDICATE A' VENERE.

Colombe, Tortorelle, Passeri, Ambrosia, Musco,
Croco, Rose, Mirtù, Margharite, Coralli,

Poi faccia che la Dea, & il Dio standosi dentro ad alcune rauole che

S

da bei Tapeti coperte, in vece d' altari, lui faranno, già ritrouando
 si i Sacerdoti, & le serue, in seruigio de gli Iddii al loro vfficio inter-
 ti, & presti tutte le schiere di copia, in copia, hora dalla serua, & ho-
 ra dal seruo, ad vno, ad vno, chiamati vengano di Monilli, di Col-
 lane, & d'altre cose pretiose, & belle a fargli dauanti il dono, ne pos-
 sa alcuno sanza incorrere nella disgratia, & nel ira della Dea, & del
 Dio, offerrire cosa indegna di loro; ma spzialmente alle Nimphe
 si vieta, il donare, a suoi cari, & veneradi Dei, solo che ricchi guerni-
 menti, & magnifici, & signorilli doni; i quali dalla Sacerdotesa, &
 dal Sacerdote, siano poi molto bene cōseruari, & con diligenza ri-
 posti, Quindi la serua della sacerdotessa, tenendo elleuate amendue
 e sacerdoti due gratiose ghirlande fatte per simili vsi, dauanti alla
 Dea, & al Dio, chiami le Nimphe Driadi, le quai ferranno in ordi-
 ne le prime, & elle dolcemente tenendosi per mano, vengano nel
 conspetto loro ad ingenocchiarsi, per la qualcosa la Sacerdotesa,
 mostra reuerentemente coronì l' Amorosà Dea, & il Sacerdote il
 bello Amore, il che esequito, Cupido leuata di capo la corona alla
 Madre, & amendue gratiosamente tenendola, coronino la Nimpha
 destra delle Driadi, & il medesimo al figliuolo facendo Venere,
 per quella istessa maniera coronino la compagna Driade, ciascuna
 delle quali addimandata da vna delle serue, che cosa 'prometterete al
 la vostra Dea, allhora ella dica, Colombe, Tortorelle, o Passeri, &
 Ambrosia, o due delle cose sacre alla Dea, come di sopra hauete in-
 teso, & la compagna faccia il medesimo, poi l'altra serua le dica, vo-
 lete Satyri, Fauni, o Syluani, le quai dicendo, vna dopo, l'altra, Saty-
 ri, che Fauni, & Syluani, poteuano anchora dire, i due Satyri, subita-
 mente presele per mano, ciascuno tenendo la sua, tre volte intorno
 all' Altare, & a i Dei s'aggirino, & tornati a sedere, onde si dipartiro-
 no, & le Driadi chiamate le Napee, nel modo medesimo ingenoc-
 chiate essendosi, le coronino, poi la destra, alla destra addimadi; che
 cosa prometterete alla nostra Dea, per la che stano ciascuna di loro ri-
 chiesta, di prometterle due delle cose a lei sacre, come le prime fece-
 ro tenute, & poi addimandate pur dalle Driadi, volete Satyri, Fau-
 ni, o Syluani, & per auentura l' una, doppo l'altra dicendo, Fauni,
 amendue i Fauni, come i Satyri fecero, facciano, & poi si ritornino
 per lo soprascritto modo a sedere, & così seguèdo vadino le Nimpha

plie di sopra chiamando quelle di sotto, & coronando, & facendo le promettere alcuno de i loro Gioielli, alla Dea, & con Fauni, Sasyri, & Syluani, come piu si contenteranno, accompagnandole; del le quai seruando vn cosi fatto tenore, alle estreme peruenute, gli Amanti primi in ordine, senza esser chiamati, s' appresentino nel cospetto de gli nostri Dii, che sarāno Tytire, & Amarili i primi, & Tytire addimandato dalla Sacerdotessa, che sacrificio fate a i nostri Dei, egli allhora dica, io gli fo' del Cuore della mia Amarili sacrificio, i quali a' nostri Dei fatti piu vicini, essi con una sola zona alquāto rallentata, insieme gli legaranno, & poi diranno loro, sia adamantino il nodo; & finita la Cerimonia delle cinque copie de Pastori, et delle Pastorelle, che tutte haurāno vn istesso fine, allhora senza perderui tempo, dirā la nobil Sacerdotessa, vn bel Giouane alla nostra Dea, per la qual cosa vi girā inmantinenti il primo dell' ordinanza, suo diletto Adone, al quale essa caramente porrā qual de piu ricchi doni, gli furono dalle Nimphe donati, o intorno al collo, o alle braccia, o in dito, & seguendo pur gli altri chiamati d'uno, in vno; ella farā il medesimo, quindi raccesa vna face dal Sacerdote, egli la porgerā ad Amore, & esso porgendola con maestā ad vna delle Driadi, alla sua compagna ella di porgerla baciandola non sdegnarā, perloche la secōda il primo de Giouani, che furono dalla Dea adornati preso, gliela presenterā, & egli trattasi dal collo la Collana, dal dito, l' Anello, o' dalle Braccia i Monili, ouer ogni altra cosa ch'egli hebbe, dall' amata Dea, adornarāne la Nimpha, poi data egli la face ad vna delle Napee, essendosi la prima nel suo luogo ritornata, ella per simil modo cortesemente baciatala, come nel ballo de Torchi vsiamo, alla compagna la darā, & ella seguendo l' ordine preso, ad un altro de Giouani, il quale riceuendo anch' egli l' honore dalla piaceuole Nimpha, la renderā di Gemme, o' d'Oro, in qualche parte nō altrimēti che Adone facesse, adorna, & seguirā se il incominciato piacere, sin che non vi seranno piu Nimphe, & all' ultime Nereidi peruenuti, la seconda riceuuta la Face dalla prima, non piu a Giouani; ma verso i Pastori, & le Pastorelle inuiata, la presenterā a i primi, Tytire, & Amarili, i quali hauendola riceuuta, tenendoui, & quella, & questo la mano, & nel mezzo di loro amendue portādonela, i primi reuerentemēte la daranno a' secōdi,

4 secondi, à i terzi, & così fin à gli vltimi seguirassi, i quali non hauendo piu cui presentarla, così legati come la Dea gli auuise, porraranno con somissione à Venere la Face, perche ella porgeralla ad Amore, Amore al Sacerdote, il Sacerdote al Seruo, & il Seruo la spegnerà; Porrassi qui finire il Giuoco del Sacrificio di Venere, o delle Cerimonie, & se breue a giocatori pareffe, potranno se così gli aggrada, per meglio gustare il piacere ritornar da capo; ma non sarebbe forse di poco ornamento, che la Serua della sacerdotessa, & il Seruo sapessero suonare; accio che nell'aggirarsi i Satyri, i Fauni, & i Syluani, con le Nimphe intorno à i Dei suonassero vna dāza, & nel dar le Nimphe a bei Giouanni, & agli Amāti, & agli Amati, la Face, potesse il suono con gratiosi modi accompagnarli; Sarà corale il Giuoco del sacrificio di Venere, & d' Amore, o delle Cerimonie, tutto che alquanto egli sia lungo per Natura, & Cerimonioso, il quale farà pieno d'infinito diletto, & nouità, pur che da persone gentili, deste, & accorte si regga: Al suo fine giunte le Cerimonie, alle consuete dimande verrò.

S: egli è uero che gli huomini, & le Donne stano manco grati, quanto piu sono cerimoniosi.

Perche s'usano tante cerimonie, nelle corti.

Se alcuni sono per natura, per Educatione, o per arte come si dice, cerimoniosi, & massimamente con Donne.

Se à un Christiano si conuiene di essere Cerimonioso.

Se Amore si puo dire il Dio delle Cerimonie.

Onde stano nate da prima le Cerimonie.

Se gli Hebrei usano per bontà, o pe malitia le cerimonie.

Se il chiamare ogni persona col nome di Signore, giungendoui il basciar di mano, le sberetate, gli inchini, con quel mandar di sopra, sono cose da gentile animo, o sowerchie Cerimonie.

Douendo peccare in Cerimonie, in che si uorebbe essere cerimonioso.

In quello che stano le cerimonie odiose, o diletteuoli.

Fornito il Giuoco delle Cerimonie quello, dello Sposo, & della Sposa incomincia.

GIUOCO DELLO SPOSO ET DELLA
SPOSA XXXVII.

CONSIDERANDO fresche, & Giouani Donne, che il fiore della vostra giouanezza, & bellezza, par che sia dedicato dalla Natura; & dalle genti, a i spozaliti, stādosi morto, & si puo dire sepolto, fin che all'huomo suo vero mantenimēto, & sostegno, non s' appoggia, quasi vite cadente, a terra distesa, languida, sterile, & semiuiua, che all' Olmo intorno non auuicchi le brāche, & nō s' appoggi, & veggendoui tutte per vn certo istinto, & inclinatio-
ne Naturale, quando a gli anni conueneuoli, & maturi siete perue-
nute, con ogni modestia desiderar gli honesti, & leggitimi nodi,
gloriantoudi di quei bei nomi di Spose, della festa, che ve ne fa cia-
scuno, de i leggiadri, & pomposi ornamenti, che vi honorano, de
i molti piaceri che con gli Amati Sposi sanza sospetto, o sanza te-
mere di riprensione alcuna, liberamente vi godete, con tutte l' altre
gioie, & contentezze infinite, che per me indarno essendo a ciascu-
na di voi assai note, si raccontarebbono; hō pensato, che nō vi deb-
ba essere discaro, se con vn Giuoco, dello Sposo, & della Sposa io
vi ritorno tutte le vostre giocondità, & tutti i vostri diletti, in me-
moria, & perche il ricordarsi d' essere scampato dalle cose danno-
se, & moleste, & le diletteuoli, & vtili hauer seguito, è sommo piace-
re, Però il torniarui a mente le vostre consolationi, & i vostri con-
tenti, cosi diurni, come notturni, non penso io che possa altro, che
grandissima sodisfatione d' Animo arrecharui, siavostro adunque
Giouani Donne, & gentili, che gia foste, hora sete, & ne lo adueni-
re spose sarete, & piacciaui (se troppo da voi non chteggio) d' ha-
uerlo caro, & volentieri in compagnia de gli altri (qual che egli si
sia) per cosi fatta guisa d' usarlo.

Primieramente sia Hymeneo, Mastro, & guida del Giuoco dello
Sposo, & della sposa, & faccia che tutta l' Amicheuole brigata, a
voce elegga lo sposo, & la sposa, come nel Giuoco dell' Amate, &
dello Amato, nella elettione che io feci di loro, ordinaui, il che fatto,
Hymeneo prese le mani d' amēdue gli congiunga insieme, & faccia

F'vno, a' lato' all'altro sedere, & questi ricchi ornamēti della sposa, intorno d' uno, in uno, con gratia dispenfi.

ORNAMENTI DELLA SPOSA.

Dote della sposa,
 Corona di Gemme della sposa,
 Frontale della sposa,
 Pendente della sposa,
 Scoppie d' oro della sposa,
 Vexzo di Perle della sposa,
 Collana d' oro della sposa,
 Corona di profumi della sposa,
 Inauri della sposa,
 Anella della sposa,
 Giubellino della sposa,
 Ventaglio della sposa,
 Monile della sposa,
 Centura della sposa,
 Vesta d'imbrocato della sposa,
 Vesta di pontizzato della sposa,
 Vesta di ricchami della sposa,
 Vesta di tela d' Arieto della sposa,
 Vesta di Drappo paonazzo, à fre
 gi d'oro della sposa,
 Vesta di Chermiscino cò groppi
 d' oro della sposa,

Vesta di Rascio verde con le fiamme d'
 Oro della sposa,
 Vesta di Zendado trapunta d' Argento
 della sposa,
 Rubbe varie della sposa,
 Camisce laurate della sposa d' oro, &
 di sete,
 Guàcialetti ricchamati di perle, & pio
 ni d' odori, della sposa,
 Scingato trapunti di seta della sposa,
 Fazzoletti à lenze della sposa,
 Pianellette di Drappo, & di Rascio del
 la sposa,
 Drappi sottilissimi della sposa,
 Guanti odoriferi della sposa,
 Calze fatte ad Ago della sposa,
 Forzieri della sposa,
 Anchona della sposa,
 Specchio della sposa,
 Mobile, & bagaglie della sposa,

Alla qual cosa il fine dato, stando essi tutti a' quello che Hymeneo debba dire intenti, tenendo tutta via egli vn bello Anello in mano, le parole solite ne i sposalitij di farsi, in maniera che egli sia da tutti vditò, lietamente dica.

PAROLE DELLO SPOSALITIO.

Stringa questo leggiadro, & leggittimo Nodo, honorate persone, non pur il mio possente, ma di Venere, & di Giunone pronuba. L'inuitto valore, & qui presente si truoui spiritalmente con la con

cordia, la pace, la candida fede, & con l' honore la verecondia, di porpora vestiti, si che ne tempo, ne fortuna, ne altro humano disturbo, da così amoroso congiungimento possa per alcun modo diuiderui; anzi in voi s' accresca ogni felicità, & ogni bene, come io volontieri così generosa, & dolce copia annodo, eccoui l' Anello fatale, che dal Cielo u' arredo, sposatela magnanimo sposo, che il dico per maggior vostra laude vi terro.

Le quai parole fornite, lo Sposo stado tutti gli altri intèti la sposi, & sposata ch'egli l' haurà, cō esso la Sposa gridi, Hymeneo, Hymeneo viua, viua, Hymeneo, & tutta l'altra brigata rispōda, viua lo sposo, & la sposa, viua la sposa, & lo sposo; Poscia tutti accommodati, dica Hymeneo, gli ornamenti della sposa, per la qual cosa la Dote in ordine prima, incominciando dirà, la dote della sposa, al che la sposa dirà vndendosi nominare, sempre riuolta inuer dello sposo, che volete da me signor sposo? & lo sposo allora risponderà, o la vostra gratia, o l'amor vostro, o il vostro contento, o la vostra fortuna, o il uostro desiderio, o la vostra salute, o il vostro bene, o il vostro diletto, o la vostra felicità, o il vostro honore, o la vostra ricchezza, o il vostro commodo, la vostra fidelità, virginità, Purità, bellezza, honestà, conforto, & potrà risponderle di fiata, in fiata, molte altre così fatte cose, secondo che gli tornerà bene, & dopo questo Hymeneo pur ritornando a dimandare gli ornamenti della sposa, allhora che sarà la seconda volta, voglio che il quarto in ordine che sarà pendente della sposa, risponda, & ella allo sposo ridica, che volete da me signor i sposo? al che lo sposo vna delle sopra dimostrate risposte, risponda, & Hymeneo a dimandare gli ornamenti della sposa subito ritorni, perche l'ottauo interponendo ne tre altri dica, Collana della sposa, & così la sposa, & lo sposo ritornino a dimandarli, & risponderli; & Hymeneo di nuouo a chiedere gli ornamenti, fin che di quatro, in quatro, fatti rispondere siasi peruenuto alla fine de giuocatori: i quali la secōda volta rincipiandosi per Hymeneo, a dimandarli gli ornamenti della sposa, il secondo che farà Corona di Gemme della sposa, risponda, & poi ricercati come habbiamo insegnato di sopra, sempre lasciatine tre, il quarto risponderà, & il Cerchio la seconda volta finito, incominciara di rispondere addimandato il terzo, che la

ra Frontale della sposa, & poi gli altri come prima si fece, & la quarta volta hauendo tre Cerchi, forniti, pur ritornando Hymeneo a dimandar gli ornamenti della sposa, da capo risponderà, Pendente della sposa, poi come il solito gli altri, & potriassi per coral modo continuare giocando in infinito, pur che mai alcuno di loro rispondendo, non manchi di dimandare la sposa, che volete da me signore sposo, & lo sposo di risponderle con le parole, che io vi discrisi nel principio, o confimili, fin che apporti faccietà il Giuoco, o sia già tarda l' hora, perche potrasfi con queste poche dimande al riscattare de pegni dolcemente finire.

Perche i Poeti sposassero Venere à Vulcano,

Qual sia maggior contentezza quella dello sposo, o della sposa,

Perche nella Sposa si raccenda così presto l'amore, & spesso così tosto si raffreddi, o spegna,

Qual sia uero sposo, o quello che col desiderio, si brama, o quello, che sforzatamente si prende.

S' egli è meglio di pigliar moglie, giouane, huomo, o uecchio.

Perche le spose desiderano tanto di apparere ornate, & belle.

Qual fu maggiore la liberalità di Gisiso in donar la sposa a Tito, o la gratitudine di Tito, in mettere per lui la propria uita, & con lui partir le sue facultà, & gli haueri, di miseria trabendolo.

Che uoleuano intendere i Poeti quando ne i sposaliti facenuo sciogliere, la corona della Virginità.

Qual sia piu uero, & piu durabile amore, quello della sposa, o dello sposo.

Haurà qui fine il Giuoco della Sposa, & dello sposo, & con vostra buona gratia da insegnarui quello del Ladro verro.

GIVOCO DEL LADRO. XXXXVIII.



NON vorrei compassionevoli Donne, che d'inhumanità m' accusaste, vdendo che alla vostra humanità, & magnificenza, io mi sia posto à dedicare il giuoco, il quale vi rappresenta non so come in vsarlo sempre un' atto d' una Brutta Morte, & vn certo merore

merore accompagnato da vna spiaccuolezza increſceuole, che piu toſto, & moleſtia, & dolore apporta, che in parte alcuna porga di letto altrui, ma ſe ben girete per le voſtre conſcienze diligentemente ricercando trouarete, che voi grandiffime Ladre ſete, culpeuoli, & rali, che di tre morti, non che d'una ſola degne fareſte, & par che non vi caglia, & ne facciate coſi poca iſtima, voi ſete, & non lo ui rechte ad ingiuria, Ladre da Cuori i quali a miſeri Amanti cō mille bellezze, & mille arti imbolando, a vn tempo iſteſſo l'Anima, il Corpo, & l'hauere, gli imbolate, & poi ue n' andate gloriando, come ſe nulla foſſe il voſtro errore, ladroncielle da forche, micidiali, & ſacrilege, non v' auuedete, che io ho fatto voſtro queſto Giuoco, per iſpauentarui da coſi importanti maleficii, etiãdio che io viua ſicuro, che voi poco temiate, facendo forza coi dolci ſembianti, & con le parolette accorte, a qualunque, & con luſinghe rubbando, & con luſinghe da mali, et dalla morte ſcampando, ſ' impiccano per la gola, come diſſe quel Ladro gia al Magno Aleſſandro, i Ladri piccioli, & di poco imbolatori; ma a grãdi, ſi perdona loro, & ſanza dargli gaſtigo ſi laſciano andare uia, il che hoggi auuene di molti ſignori, & di voi ſopra modo ſagaci; ma ſoauì, & dolci rubbarrici, che piu volte me haueſte laſciato ignudo, miſerabile, & ſemiuiuo, ſanza doleruene punto, o compaſſione hauermene, io intendo che ſia voſtro adunque, quaſi vn Fiore caſcante, tra molti freſchi, fioriti, & ruggiaſoſi, o vn frutto acerbo, tra piu coloriti, & maturi, & quando vi verrã intalento di giuocare al Giuoco del Ladro; Voglio che dal padrone, queſti nomi con coſai parole che riſguardano i nomi, a Giuocatori per cotal maniera ordinariamente intorno ſi diano.

Rubbato,
 Borſa,
 Accuſatore,
 Sbirri,
 Ladro,
 Sergente della corte,
 Signore,
 Palagio,

M'è ſtata rubbata la Borſa,
 Con dieci Fiorini d'oro,
 Al Ladro al Ladro,
 St'è fermo alla Corte,
 Merce per Dio,
 Che non ui fugga,
 Che ſi meni in prigione,
 Serrate le porte,

T

L I B R O.

| | |
|------------------------------|---|
| <i>Prigione,</i> | <i>Va dentro,</i> |
| <i>Guardião della prigio</i> | <i>Paga tre Giuli,</i> |
| <i>Ceppi,</i> | <i>Scampa se puoi,</i> |
| <i>Intercessore,</i> | <i>Ponero buono, habbiategli compassione,</i> |
| <i>Difensore,</i> | <i>E' il primo furto, nõ gli potete dar la morte,</i> |
| <i>Moglie del Ladro,</i> | <i>Misera à me,</i> |
| <i>Giudice,</i> | <i>Che s' impicchi,</i> |
| <i>Confessore,</i> | <i>Chiedi misericordia,</i> |
| <i>Confortatore,</i> | <i>Habbi pazienza,</i> |
| <i>Scala,</i> | <i>Vattene su,</i> |
| <i>Capestro,</i> | <i>Stretto mi lega,</i> |
| <i>Forca,</i> | <i>Dagli la pinta,</i> |
| <i>Ministro,</i> | <i>Perdonami fratello,</i> |
| <i>Banditore,</i> | <i>Fu impicchato per Ladro,</i> |

Et ispedito l'ordimẽto del Giuoco, tenendo vn modo tale, & stãdo tutti intenti, così gli dia forma, & lo tessa, primieramente faccia che incominciandosi à colui che si chiama Rubbato, egli dica, m' è stata rubbata la Borsa, al che la Borsa siegua, con dieci Fiorini d' Oro, & l' accusatore gridi, al Ladro, al Ladro, & Sbirri dica, sta fermo al la Corte, & così d' vna, in vna, si vadino le corrispondenze de nomi continuando, sin che il Banditore finisca, dicẽdo, fu impicchato per Ladro; di poi per un altro modo egli rinouellãdolo al primo pur dica, rubbato, perche egli ricordar se stesso sentẽdo, la corrispondenza del suo nome, & quella della Borsa insieme risponda, cio è m' è stata rubbata la Borsa, con dieci Fiorini d' oro, & per allhora la Borsa si taccia, & poi seguendo egli, & dicendo, accusatore, risponderà similmente al Ladro, al Ladro, sta' fermo alla Corte, tacendo Sbirri, & trappassando, in far motto, à Ladro, parimente dirà la sua conuenienza, & quella dal Sergente della Corte, Mercè per Dio, che non ui fugga, poi tacẽdosi il sergente della Corte, il Ladro pur dirà signore, al che come di sopra risponderassi, & così girasi la seconda volta, sin alla fine concatenando, & sinche s' oda, dal Mastro della giustitia dire, perdonami fratello, fu impicchato per ladro: Poi ritornerà la terza volta a nominare egli quello che nella seconda si tacque, cio è la Borsa, al che per oppolito de se

cundi risponderà, & dirà la Borsa, con dieci fiorini d' oro m' è stata rubbata la borsa, & lasciato l' Accusatore che fu nominato nel secondo girare, dirà Sbirri, alche risponderanno anchor essi per contrario de secondi, stà fermo alla Corte, al Ladro, al Ladro, Sergente poi il Sergente dirà, che non vi fugga, merce per Dio, Palagio, ond' egli risponderà serrate le Porte, che si meni in prigione, & così fin al dererano seguirasfi, & non hauendo dello increseuole, & non spiacendo a chi giuocerà, tornisi da capo, tenendosi in tutti è tre i modi sempre un così fatto tenore, questo sarà il Giuoco del Ladro fedeli, & giustissime Donne, hora d' udire i dubbj che sopra a ciò mi souengono non u' increseca.

*Se Amore è per natura Ladro, & quel ch' egli fura,
 Qual sia un latrocinio conuenevole, & da impetrar perdono.
 Se chi per pouertà i' uola, per sostentamento della uita è Ladro.
 Se il figliuolo che rubba il padre, puo cōnumerarsi tra Ladri.
 Se tra Ladri si serua fede, patto, o legge alcuna in parttir la preda.
 Se chi rubba con l' animo, & con la bellezza, non potendo rubbare con le mani, si puo dire Ladro.
 S' egli sarebbe bene di saluar la uita à un Ladro, che fosse per altro uirtuoso.
 S' egli è lecito d' essere con le Donne domestico Ladro.
 Che uol dire il Lupo conosce il Lupo, & il Ladro, il Ladro.
 Come s' intende il prouerbio fuggono i Ladri il Romore.
 Qui termina il Giuoco del Ladro, & à quello del Labirinto darasi
 si principio.*

GIVOCO DEL LABIRINTO. XXXXVIII.



DER le strade d' Amore, vaghe, & erranti Donne, io non odo mai raccordare scriuendo altri, o raiando, il Labirinto d' Amore, che manifesto io non conosca; sanza gire altrimenti cercando, voi essere quello, con tanti Artificiosi, passi, giri, & chiusi, intricate la uita de meschinelli, poveri, & derelitti amāti, o de i miseri, trauaiati, si vāno aggirando per lunghi errori di affanni, di gioie, di speranze, di desiderj, di guerra, & di pace, ne per ciò mai truoua-

T li

no da vscire di così intricato, & cieco carcere la strada, se voi non gli donate il filo d' Adriaana, o non gli porgete in così vario, & disauenturoso camino benignamente la mano, molti si credono (& forse non senza ragione) che questa nostra infelice vita humana, sia un Labirinto grandissimo, con piu di mille porte, & strade, & tanti rauolgimenti, che se la misericordia di Dio non ci aiutasse, sopra modo malageuole sarebbe l'uscirne, & scampare dall'affamato, & crudelissimo Minotauro, amendue forse così veri, & così prodigiosi, che il gran Labirinto dello Egitto, fatto per Sepolcro di Meride, o com' altri racconta in honore del Sole, & quello altro fabricato da Dedalo in Creta, o vero quello di Lemne, o quello di Persenna, paragonati a questi farebbono di poco prezzo, vilipesi, & nulla, per la qual cosa ho pensato, che non sarà fuori di proposito s'io vi dedico il Giuoco del Labirinto, accio che vi mouiate a compassione, & de la nostra, & dell' altrui miseria, & nello auuenire piu sollecite, & pronte alla salute di chi u'ama siate, se desio tenere che da chi u'è superiore, sia fatto il medesimo di voi, il quale sarà questo, & potrasfi quando in grado vi torni, sempre come qui dietro intenderete, in uso porre.

Innanzi ad ogn'altra cosa, facciasi dunque d'hauere il Labirinto, senza il quale nulla sarebbe il nostro Giuoco, & indarno ci affaticarèmo di darne precetti, il quale di Verdure, di Mura di Tele, di Legni, & di molte altre materie ne i luoghi nobili, da persone intendenti accociamete cōporrasfi, lasciamo stare, che nelle case de i Re, & nelle Corti de gli Imperadori, & de sommi Principi, & Duci, come da scrittori nelle celebrate, Reali, & molte gloriose di Francia, per hauer diuitia, & grā moltitudine d'honorata gente, così di maschi, come di femmine, in poco d' hora potrasfi per alcuno che habbia disegno ordinare, & questo si farebbe, se interponendo l'uno all' altro sesso, quanto si puo, allargati, & con le braccia istese, si tenessero tutti incerchi per mano, facendo hora d' huomini, hora di Donne, i chiusi, & le serrature del Labirinto, cōe si richiede al disegno, & alla figura di quello la qual cosa compiuta, non potrebbe non dare grande allegrezza, & diletto d'intorno, perloche mi piace quando il Labirinto non sia fatto di persone; Ma di materie o naturali, o artificiate, che siano in tutto trenta tre i guocatori, ma quando fosse di persone humane, in luoghi publici, & nelle Imperiali magioni

per eccellente partitore ordinato, mi parebbe che fosse à bastanza, se i Giuocatori non eccedessero il numero di quindeci, de quai c'è tro al Labirinto nel mezo sei Donne fessero con Cupido, che facessero la scuola d'Amore, & sei huomini fuori alla porta di esso, di Theseo, & d'Adriana compagni, & il Giuoco per così fatto modo con dolci maniere, & bello artificio, al suo fine degnamente si cōducesse, chiuso Amore, cō le sei Donne innominate nel Labirinto, & all'entrata di esso Theseo, & Adriana coi compagni standosi, Amore al Giuocar dando principio, ad alcuna delle Donne, della sua honorata scuola col settro accenni, & dica alla porta del Labirinto, à i compagni di Theseo, la quale fattale riueranza, & subitamente mossa, entri per uscire nel Labirinto, & in quello istante, dall'altra parte, vn de compagni di Theseo, accénato con la Verga di Adriana, o di esso Theseo, cha à Vicenda accennarāno, & detogli entrate la porta del Labirinto, o alla destra, o alla sinistra di Theseo, per giruene alla scuola d'Amore, egli allhora per la strada opposita fatta loro reuerenza, si metta in camino, & per isciagura peruenendo a gli Errori, & Chiusi del labirinto, sia tante volte obligato a pagare il pegno, quanti seranno gli intrichi, & le trauerse, che gli occorranno per strada, io non dico solo al compagno di Theseo; ma alla discepola, & serua d'Amore, & perche si sappia quante volte errarāno, accio che il Giuoco, non venga fraudato, non farebbe fuori di ragione, il constituirui vn sindaco, che n'ha uesse cura, & riggido non lasciasse passare errore impunito, & piu ui dico, che non pur farebbe da farli in questo, ma in tutti gli altri Giuochi, oue si possono trouare apparenti iscuse, & difese, per saluarli dal pagamento de pegni; ma se l'uno, & l'altro girando, s'indirizasse per camino che conducebbe al fine, à me piacerebbe, che come la sorte lor ne porge occasione, incontrandosi l'huomo, & la Donna insieme, che l'huomo prese amendue le mani con gratia della gentil Donna, & questa, & quella gli basciasse dicendo, voi il mio ben farete, & ella il simigliante con cortesi affetti facendo di dicesse, si poi che così vuole Amore, di poi lasciandosi ciascuno di loro à seguire l'incominciato viaggio si desse, & la doue intedcano peruenuti, dica la Donna ad Adriana, o a Theseo, eccomi giunta al vostro honore, & poi si ponga à sedere, onde il maschio si di

parti, & similmente peruenuto il compagno di Theseo alla scuola di Cupido, dentro, & nel mezzo del Labirinto, Amor gli dica, doue ne gite, & egli rispōda io uengo alla Scuola d'amore, poscia nel luogo vacuo come la Donna fece si metta à sedere, & di nuouo da questa, & da quella parte, per cōmandamento d' Amore, & di Theseo, due altri si partano che il soprascritto ordine offeruino, sin che tutte le Donne intorno alla porta del Labirinto vedrānosi, & la schiera di Theseo, nel mezzo di quello, farà inuece delle Donne la scuola d' Amore, & così andati, & ritornati, tre volte i maschi, & le Femmine dentro, & fuori, l'ultima fiata finita, se il Labirinto fosse di gente humana, di due, in due, si risciolua, & vna bella dāza leggiadramente al suono di qualche stormēto si meni, della quale primieramente sia capo Amore, a cui Theseo, & Adriāna per mano tenendosi seguiscano, poi gli amanti che andando, o ritornando, nel Labirinto si scontrarono per via, poi à due, à due, ordinatamente le persone istesse che faceuano il Labirinto, si che Amore intorniato dalla sua Scuola, un'altra volta nel suo luogo si fermi, & nouellamente per chi saprà compartito, & tessuto il Labirinto, & Theseo coi compagni al suo primo luogo ritornati, piacciendo a qualunque d'intorno vna altra volta il Giuoco come di sopra s'incominci, & finiscasi, quando sarà per la satietà in cresceuole; ma se il Labirinto fosse di cose naturali, o fatte dall'arte, & vi fosse Amore con l'amoroso drappello, & Theseo, & Ariadna con altre tanti huomini, per non potersi riscioluere il Labirinto, & far la danza, della quale habbiamo ragionato, alme no terrasli lo stile ne i trentatre, che ne i quindecim mostrossi, il quale per essere adoppio (lasciando star il Labirinto) del primo, & quantunque manchi del Ballo, non sarà forse minore la festa, & il tratenimento; Sarà cotale la forma, & la inuentione diletteuole del Giuoco del Labirinto, al vostro honore leggiadrette Donne, cōposto, resta che alle solite richieste per farui cosa grata si vèghi.

Perche si chiamino ciechi i Labirinti.

Come s'intenda l'Allegoria della Fauola, che per lo beneficio del filo d'Adriāna Theseo uccidesse il Minotauro, & trouasse la uia d'uscir del Labirinto.

Se puo generarſi miſto di due ſpetie il Minotauo,ò pur s' egli è come la Chimera ,ò l' hircoceruo Fauoloſo.

Perche lo ſtato d' Amore raſembra un Labirinto.

Se Dedalo tolſe da gli altri,ò pur fu ueramente egli inuentore nel antro di Creta,del Labirinto.

Se conuenuolmente ſi puo credere,che la uita humana ſia uno inextricabile Labirinto.

Ond' è che gl' auri crini,ò le bionde trezze delle Donne,ſono a cuori humani intricati , ma ſoauisſimi Labirinti.

Se lo ſtudio della Philoſophia,ſi puo chiamare un Labirinto,nel quale chi u'entra,mai truoua d' uſcirne la ſtrada.

Se i piaceri mondani ſono un Labirinto,facile da entrarui, & molto difficile da uſcirne.

Qui finiſſe il noſtro Giuoco del Labirinto , & quello della Primavera uera ultimo di queſto Libro ,ch' è in ordine il quinto,ſiegue.

GIVOCO DELLA PRIMAVERA. L.



ANDIDE per Natura, & colorite Madonne, mai la dolce, & grata ſtagione della Primavera non veggo, che la bellezza, il fiore della voſtra giouanezza, & l' amoreuolezza de voſtri diuini volti, nò vegga, ne i quali riſplende di modo il Candore, & la Porpora, che di letitia, & conforto, ogn' altra coſa auanzano, ſo bē io, che indarno m' affaticarei di trouar coſa, alle diuine qualità de voſtro viſo, della Amoroſa Primavera piu fimigliante, Dolce, Soaue, Fiorita, Ruggiadofa, Solazzeuole, Odorifera, di molte gratie, come voi abbondate; ricca, honorata, lucente, & d' Amor piena, pur mi contento, che voi crediate d' eſſere, à lei veramente cōformi, & che tutti gli honori del Cielo, della Terra, & de Mari, in eccelleza viuano in voi talmente, che in voi ſole regni la Piaceuolezza, & col diletto vnita la copia; Ma non vorrei per tanto che le voſtre dignità, & eccellenze inteſe, vi facceſſero men pietoſe, & verſo di cui non deureſte, piu ſuperbe, & crudeli, nò ſi puo negare, che in voi il Giardino delle Delitie, & il Paradifo de gli Amori, & delle

lasciute, & delle gentilezze non viua; ma ben vi ramemoro dell'Alpe che souente asceso sotto i fiori, & l'herbe giacc; della vaghezza, che nata in vn momento si scolorisce, l'aguida diuiene, & non dura, & piu la riggidezza, i pruni, i ghiacci, & gli aridi stecchi dell'horrido verno seguente, che la dolce memoria, d'ogni trapassata bellezza in merore riuolgono, & spesso d'honesta vergogna, & pentimento il Cuore trafiggono, il che voi cōe prouide, & d'alto Animo considerando, nel fine de vostri verdi, & teneri anni, terrete i giouenili desideri con la temperanza, & col timore affreno, & l'humana fragilita considerata, sdegnando cio che di male il tempo adduce, piu consolate, & piu gioconde viurete, ne per altro mi son posto à sacrarui il Giuoco della primauera, co gli altri, solo che per farui accorte, che quanto ella di bene n'arreacha, coranto l'Etadi, & le stagioni che volano, acconsumano, & di male promettono: vostro sie adunque, sanza che io molto vi peni in far che l'accettiate, & bisognando, per così fatta maniera come cosa vostra peculiare, & propria, in ogni occasione che vi si appresenti, l'vsarete.

Voglio adunque che secondo il solito, il Signor del Giuoco questi nomi che alla primauera si conuengono, d'atorno comparta, con questi effetti a qualunque di loro diccuoli, & propi.

| | |
|-------------------|--|
| <i>Primauera,</i> | <i>D' infinite bellezze, & gratie adorna è la primauera,</i> |
| <i>Aurora,</i> | <i>Appar con un color di rose l' Aurora,</i> |
| <i>Sole,</i> | <i>Pioue una mirabile uirtu dal Sole,</i> |
| <i>Aure</i> | <i>Spirano l' Aure un fresco diuino,</i> |
| <i>Sereno,</i> | <i>E' d'intorno sereno, & pien di stelle il Cielo,</i> |
| <i>Ruggiade,</i> | <i>Cadono nel mattino soauì, & fresche ruggiade,</i> |
| <i>Delphini,</i> | <i>Ondeggiano, & nel acque auuāpano ueloci, i delphini,</i> |
| <i>Pesci,</i> | <i>Se ne uanno treschando p' l'onde à schiere i pesci,</i> |
| <i>Armenti,</i> | <i>Pasconsi, muggendo d'amore gli Armenti,</i> |
| <i>Greggi,</i> | <i>Fecondi crescono, & si raddopiano i greggi,</i> |
| <i>Pastori,</i> | <i>Col canto accordano le Sampogne i contenti pastori,</i> |
| <i>Nimphe,</i> | <i>Menano Amorosi Balli le Nimphe,</i> |
| <i>Fauni,</i> | <i>Saltano Fauni, Sattiri, & Syluani,</i> |
| <i>Gratie,</i> | <i>Ridono della Letitia le Gratie,</i> |

Amori

| | |
|--------------------|--|
| <i>Amori</i> | <i>Vanno ferrendo, & treschando gli Amori,</i> |
| <i>Prati,</i> | <i>Sono persi, uermigli, azurri, bianchi, & gialli, i prati,</i> |
| <i>Boschi,</i> | <i>Tutti di frondi si riuestono i boschi,</i> |
| <i>Fere,</i> | <i>Se ne uanno uagando le Fere,</i> |
| <i>Progne,</i> | <i>Progne garisce intorno à i foau, & cari nidi,</i> |
| <i>Philomena,</i> | <i>Cò dolci note, si lamèta, et piàgue la misera philomèa,</i> |
| <i>Augelletti,</i> | <i>S' odono di tutti gli altri Augelletti, i uarii cãti,</i> |
| <i>Api,</i> | <i>L' Api cogliono le Cere, e i Meli,</i> |
| <i>Giardini,</i> | <i>Veggõst sopramodo diletteuoli, i gratiosi giardini,</i> |
| <i>Giorni,</i> | <i>Sono chiari, & felici i giorni,</i> |
| <i>Stagione,</i> | <i>Non è piu desiderata, & amata stagione,</i> |
| <i>Campi,</i> | <i>Verdeggiano tutti i campi,</i> |
| <i>Herbette,</i> | <i>Sono sempre molli, & piene di ruggiada, l' herbette,</i> |
| <i>Odori,</i> | <i>Spirano in ogni luogo mille odori,</i> |
| <i>Fiori,</i> | <i>Fiorisceno in ogni parte i gratiosi fiori,</i> |
| <i>Acque,</i> | <i>Sono dolci, chiare, & christalline l'acque,</i> |
| <i>Ombre,</i> | <i>Gode si dolcemente al rezzo, et all' ombre,</i> |
| <i>Fonti,</i> | <i>Ridondano dalle uene i Fonti,</i> |
| <i>Monti,</i> | <i>Sono ameni, & honorati i monti,</i> |
| <i>Valli,</i> | <i>Le Valli piene di riposti, & gratisimi horrori,</i> |

Il qual ordine fornito, così di condurre il diletteuole Giuoco al suo fine insegna, dicèdo: Quando io nominarò la primavera, colui che haurà così fatto nome, sempre inchiudendoui il suo istesso risponderà, la Primavera, è d' infinite bellezze, & gratie adorna, & poi darà egli il nome a colui che seguirà in ordine, il quale similmente rispondendo il suo effetto, o la sua corrispondenza che voglian dire, trappassará a prouocare quello, che gli sarà nella schiera piu vicino & seguirasli cõtinuando per così fatto modo, fin che al deretano della honorata compagnia s' arriui, il quale ritornando à nominar la Primavera, & essa hauendo risposto come fece dianzi, interpostone vno, al terzo darà il nome, il quale risposta la conueneuole à lui proprietà, il quinto sanza porui indugio prouocarà, & il quinto cõtinuando il settimo, il settimo il nono, fin che si peruèga all' ultimo: la terza volta rincipiãdo, se ne interporràno due, la quarta tre, sempre fin al sezzaio l' ordine preso seguendo, il che finito

V

L I B R O.

si ritornarà all'ordine del primo modo, ne mai passarsi la interposizione di quattro, così dandomi a credere che habbiate la forma del doke Giuoco della primauera appresa, per troppo non mi dilatare, oue il bisogno non lo richiede, a' gli vsati dubbi verrò.

Se luogo in terra si truoua, oue una perpetua Primauera sia.

In che il fiore della giouenezza, & bellezza delle Donne, si puo dire alla primauera simigliante.

Perche par che duri meno d'ogni stagione la primauera,

Come nella primauera s' accenda ogni cosa d' Amore.

Perche inuisa cotanto diletta, quando appare la primauera.

Quali siano le cagioni, per le quai si faccia la primauera.

Che si dichiarì il Sonetto del Petrarca che incomincia, quando il pianeta che distingue l'hore ad Albergar col Tauro si ritrona.

Se gli amanti che sempre ricceuono qualche sdegno dalla cosa amata, posso no dire, come diceua il Petrarca, primauera per me pur non è mai,

S'egli è possibile che per incanti, o per arte maga, si possa far à mezzo il uer no in qualche parte la primauera.

Che si reciti questa Sestina, in laude della primauera, la quale farà recitare il Signore della piaceuole brigata, à chi sarà piu atto, & in cio piu piaceuole e dicitore.

SESTINA DELLA PRIMAVERA.

DOLCE mia pastorella, ecco il bel Maggio,
Che dell'usato honor riueste i prati,
E uerdeggiar fa le campagne, e i boschi,
Hor ch'è piu uago in oriente il Sole,
E l'aer pien, sol di letitia, & canto,
Porgi homai nutrimento alla mia speme,
Il Mondo uiue hor si puo dir di speme,
Che in uista ride il colorito maggio,
Et lieto inuita ogni Occellino al canto,
Spiran ben mille odori all'aure i Prati,

Et s' ergon tutte l' herbe al nuouo Sole,
 Dhe godiamo ti prego, al rezzo i boschi,
 Le fere mansuete, in mezzo, a i Boschi
 Il desio Ardente, & la tenace speme,
 Fan che io ti chieggio sempre all' ombr.a, e al Sole,
 E per me pien d' horrore, & fosco il Maggio,
 E in tutto spenta la uaghezza à i prati,
 Fia, se non s' ode il tuo soaue canto.
 O sol pien d' Harmonia celeste canto,
 Che puo bearne, e impir di giota i boschi,
 Et far piu uerdi, & gloriosi i prati,
 S' altro non e, che auuiui la mia speme,
 Et à me faccia un doppio, eterno Maggio,
 Silentio imporre, al Plettro d' or puo il Sole,
 Non gode tanto fra le Muse il Sole,
 Re della Poesta, & Dio del canto,
 Quanto teco godrei felice il Maggio,
 Che puo far fortunati, i monti, e i boschi,
 Alta mia uera, & generosa speme,
 Vita, & golor, de piu leggiadri prati,
 Pascon gli Armenti, e i greggi, i uerdi prati,
 D' alto uagheggia la sua amica il Sole,
 In ogni cor rinasce la sua speme,
 Et piu non s' ode intorno altro che Canto,
 Nimphe trescar, & Satyri pei boschi,
 Fuggirai sola, Primavera, e il Maggio,
 Honora il Meggio, e i Ruggiadosi fiori,
 O chiaro Sole, immortal Dea, de Boschi,
 E col tuo canto acqueta la mia speme.

A mezzo il corso delle mie fatiche serenissima, & gloriosa Reina, &
 voi altre da me sempre comendate Donne, (la Dio merce) peruenuto,
 & il quinto Libro fornito, allo spirare del vostro immortal fauore,
 le forze riprese, al Sesto, l' Opra tutta per terminare in vostro
 honore, trapasso.

LIBRO SESTO DE GIOVOCI LIBERALI, ET
D' INGEGNO, DI M. INNOCENTIO
RINGHIERI.

GIVOCO DELLA SORTE. LI.



AVENTUROSE Donne, ne le Fauole si narra, che il gran Giove intendendo di fabricare il mondo, nel vaso di Pandora, tutti i beni, & tutti i mali inlieme mescolando, cōfuse, & poi sopra tutte le cose da lui create gli sparse, onde & bene, & male, qua giu in tutte le creature si troua, & pochi beni si veggono che non siano dal suo contrario accompagnati; Il riso, è terminato dal Pianto, & il piacere, è da soprauegnere miseria occupato, & di questo, in quello, & di quello in questo, sempre non sò come trappassasi; Ma se cosa alcuna si puo dire per cagion della sorte diuina, o compiutamente felice, voi sere quelle, che impetrando oltre alle vostre molte doti, & singolari, di possedere il fonte della bellezza sole, diueniste nel cospetto di tutti gli occhi, & di tutti i cuori, sommamente amabili; Sorte grandissima, che veramente ogni altra sorte eccede, & che d'inuidiarui ragioneuolmente ad ogni cosa mortale occasione porge; lucide ne gli occhi come le stelle, candide come il Cielo, gratiose, come le gratie, & come gli Angeli, a cōtemplare diletteuoli, & celestiali, se nessuna sorte terrena, la vostra sorte auanza, pregò che voi non siate, à gli amorosi desiderii scarse, o ritrose; ma benigne, & preste in dar vita, & alla conseruatione de cuori, che fedelmente v' amano; ma piu benigne, in accettar volentieri in cōpagnia de gli altri, il Giuoco della sorte, che alla vostra leggiadria d' offerrir mi aggrada, il quale sie questo.

Ragunata qualche solazzeuole brigata, per trappassar giocando, & con dolcezza il tempo; il Signor eletto, poi che saranno in giro tutti addagiati, faccia, che in un vaso descritti, & separati l' vno dall' altro, si pongano tutti i nomi propi de giuocatori, & in vn altro vaso, siano descritte tutte appartate l' eccellēze conueneuoli alle

Donne, con questi versi loro corrispondenti, insieme con molt'altre conueneuoli à gli huomini, ma però con maglie colorate talmente distinti, che tra loro si conoscano.

| | |
|---------------------------|---|
| <i>Bellezza,</i> | <i>Si bella Donna mai non uide il Sole,</i> |
| <i>Bontà,</i> | <i>Vostra bontà che al Mondo non hà pari,</i> |
| <i>Gratia,</i> | <i>Gratia che a pochi il Ciel largo destina,</i> |
| <i>Leggiadria,</i> | <i>Leggiadria singolar, & pellegrina,</i> |
| <i>Honore,</i> | <i>Cio che di uago scorgo, è uostro honore,</i> |
| <i>Virtù,</i> | <i>Tanta uirtù non fu giamai, ne sia,</i> |
| <i>Fama,</i> | <i>La fama uostra d'ogni intorno uola,</i> |
| <i>Amore,</i> | <i>Amor u'incende il cor d'ardente gielo,</i> |
| <i>Dignità,</i> | <i>Di somma dignità Reale, adorna,</i> |
| <i>Valore,</i> | <i>Ogni altro al uostro cede, alto ualore,</i> |
| <i>Grandezza d'animo,</i> | <i>Di generoso, inuitto animo, altero,</i> |
| <i>Intelletto,</i> | <i>Riccho di bei pensier, chiaro intelletto,</i> |
| <i>Consiglio,</i> | <i>Riccho di prouidenza, alto consiglio,</i> |
| <i>Gravità,</i> | <i>Con somma gravità, sommo diletto,</i> |
| <i>Fatti illustri,</i> | <i>Gli egregi uostri fatti, illustri, & chiari,</i> |
| <i>Gloria,</i> | <i>Cinto da raggi della uosttra gloria,</i> |
| <i>Pietà,</i> | <i>In core humano, angelica pietate,</i> |
| <i>Immortalità,</i> | <i>O' di pregi immortali, Anima uaga,</i> |
| <i>Sorte,</i> | <i>In uoi si chiude, ogni diuina sorte,</i> |

Poscia il Signore accostatosi à vasi, tragga dal Vaso de nomi, un nome fuori, & subito dall'altro l'eccellenza a lei col verso conuene uole, & così vadi seguendosi, sin che tutti ad vno, ad vno, sianfi tratti de vasi, ma si però che non s'errì, nel trar dell'Vna l'Eccellenze de Maschi, & delle Femmine, la qual cosa fornita, colui che fu' il primo ad uscire, mettiamo che fosse la bellezza, dica la bōta e' troppo piu degna, o uero la gratia, o la leggiadria, o l'honore, o qual delle dignità, & doti, piu gli verrà in pensiero, alla qual cosa risponderà l'inuitato, il verso di quella Eccellenza che lo prouocerà, poi così seguentemente dirà, che alcuna altra di loro sia la piu degna, al che simigliatemetēte risponderassi come s'è raccontato, & il medesimo delle eccellenze de gli Huomini farassi, sin che à Giuocatori piacerà.

L I B R O.

di canglare, ò finire il Giuoco, di cui sempre sarà questa la forma, hora alle dimande necessarie in così fatto Giuoco vegnamo.

Qual sia la maggior sorte che si possi hauere in amore.

S' egli è uero quello che il buon Medico sopra la porta scrisse, altro che forte buona non ci uuole.

Se cio che auiene, per sorte, per destino, ò per electione auuiene.

Se le Donne possono sapere, ò far cosa alcuna per sorte, ò s' elle hanno parte in lei.

S' egli è male ad usare alcuna sorte di sortileggi, perche gli appostoli mettesero sopra i duo la sorte.

Quali stano i Giuochi tutti d'ingegno, & quali tutta sorte, & gli altri molti, che sono dalla sorte, & dallo ingegno guidati.

Perche nessuno sia della sua sorte contento.

Che si raccontino i prodigi della sorte, & quello ch'ella sà contra l'opinione di ciascuno souente oprare.

Quale è miglior sorte, il nascere, ò morire.

Se il trouare un Tesoro, ò perderlo, è miglior sorte.

Qual sia maggior sorte, il nascer ricco, ò bello.

Finito il Giuoco della sorte, quello del Sole incomincia.

GIUOCO DEL SOLE. LII.



SPLENDENTI, & gloriose Madonne, s'io tentasse di prouarui, che niuna cosa di queste qua giu create, & terrene, sia piu simile; & piu conforme al Sole, di voi; forse per huomo di poco, o debole giu ditio, & imprudente m'istimareste, che non fa' di bisogno di proua, alle cose per se stesse manifeste, & note, & le parole si gitterebbono al vento; chi è colui così cieco, & del naturale auuedimento cessi fuori? che aperto non vegga, lo splendore de vostri occhi, la luce de i biondi, & dorati crini, la chiarezza, & gratia, di tutto il volto, la candidezza, & i raggi ch'escano continuamente dal nitido, & schietto corpo, oltre alla virtu infinita, che l'anima vostra in tutti infonde, & cõparte, & per tanto fermo non cre-

da, che voi siate nuoui Soli in questa nostra humanità per bearla dal Cielo discelsi, & appariti, Soli di nobiltà, di gratia, di virtù, di leggiadria, di fama, & di gloria, abbondanti, per nostra eterna contentezza in terra nati; che le tenebre nostre sgombrando, l'atre nebbie de turbamenti risoluono, i fieri incendi della nostra vita contemprano, le perdute speranze richriano, le lagrime in allegrezza conuertono, il bel sereno della nostra mente conseruano, sempre al Cielo della loro immortalità ne inalzano, & con dolcezze inestimabili per mille modi ne fanno caramente gioire, cose tutte al mondo, tanto chiare, quanto il Sole istesso di mezzo giorno; impercio il non dedicarui co gli altri tanti il Giuoco del Sole, sarebbe vn farui torto espresso, & un priuarui di quello, che naturalmente piu vi si dieue, sia dunque ragioneuolmente vostro, & in dargli effetto, vn così fatto modo offeruate.

Come il Signor presidente del Giuoco con gran piacere di tutti, haurà l'Apollinea schiera ordinata, si che al numero di trentacinque arriui, perche altrimenti vano sarebbe, il far proua del Giuoco del Sole, vadi questi, nomi, & queste parole come in figura qui sotto vedrete, così a tutti dispartendo.

REGGIA DEL SOLE.

CARRO NEL SOLE.

| | | | |
|-----------|----------------------------|--------|---------------------|
| Colonne | Di Topatio, & chrisfoliti, | Sole | Vestito di porpora, |
| Muri, | Di Pyropo, | Carro | Di chiari smeraldi, |
| Tetto, | D' Auorio; | Aurora | Coi diti dirose, |
| Pauimento | D' Oro, | | |
| Porte, | D' Argento, | | |

DESTRIERI NEL SOLE.

VIRTU DEL SOLE.

| | | | |
|---|------------------------|---|------------|
| 1 | Rubicondo, | 1 | Bontà |
| 2 | Splendente, | 2 | Giustitia, |
| 3 | Lampo di mezzo giorno, | 3 | Costanza, |
| 4 | Amatore della terra, | 4 | Virginità, |

L I B R O.

QUALITA DEL SOLE

STAGIONI.

| | | | |
|---|--------------|-----------|-------------------------|
| 1 | Luce, | Primauera | Inghirlandata di fiori, |
| 2 | Lume, | State | Col Corno di Spiche, |
| 3 | Splendore, | Autunno | Col mosto, & co l'Vue, |
| 4 | Calore, | Veruo | Dalle bianche, & aga |
| 5 | Generatione, | | ghiacciate chioime, |

NOMI DEL SOLE.

| | |
|----------|--|
| Sole | Padre del Giorno, Rettor dell'uniuerso, |
| Apollo | Chioma di Fuoco, chioma d' Oro, |
| Phebo | Vita di tutti i corpi, præcipe mondano, |
| Dionisso | Occhio del Mōdo, cor della natura, & de cieli, |
| Horo | Portator della luce, sommo Vicario, |
| Mitra | Re delle Stelle, scacciator de mali, |
| Isaco | Che ogni cosa uede, figlio uisibile d'Iddio, |
| Phane | Che ogni cosa serba, producitor de beni, |
| Scrape | Catena d' oro, uiolenza di foco, |
| Titane | Signor grande, prudente, sourano, & fortunato, |

Il che ispedito dica, auertiscasi ingegnosi giuocatori, che in questo giuoco si possono tra loro tutti è nomi, che soggiacino à titoli prouocare, & rispondere à i nomi i detti, che di sopra gli accōmodasimo, pur che sempre si faccia de titoli prima mentione, Tetto della reggia del Sole, al cōmandamento del Presidente, nel Titolo del Carro del Sole, volendo prouocare il Carro, dirà Carro del Sole, Carro, al che risponderà il Carro di chiari Smeraldi, & poi intendendo egli di prouocare vn Destriero del Sole, dirà prima, Destriero del Sole, & poi primo, secono, o terzo, o quarto destriero, a cui lo prouocato risponderà, per lo proprio nome dianzi scritto, & potrà egli poi inuitare ogni altra cosa di ciascuno Titolo, & de medesimi Destrieri nel loro istesso Titolo, & il medesimo potranno far ghialeri tutti rispōdēdo, quāto sono tenuti di rispōdere, Così i nomi s' inuitino tra loro, o nominando prima qualche Titolo, inuiti no le cose di quello, aspettando la risposta, & vedendo come essi fecero

cero da questi prouocarsene a' giuocare de gli altri, onde molto aggrato, & frequentato il Giuoco, al commandamento di chi lo reggera, anzi che satieuole diuenga, finiscasi, e i pegni a' questo, & a quello, per lo consueto diuisi, alle questioni nel rendergli si crapasfi.

Sel Sole à un tempo illumini, & scaldi,

Perche l' occhio non si ferma, ma s' abbaglia nel sole.

Come il Sole scintilla, tremola, ò ride.

Se il Sole, è in Cielo, come par ch' egli esca del Mare.

Sel Sole è corpo sferico, come piano a riguardati si dimostra.

Se il sole è d' un sol pie, come egli appare, ò pur cento sessanta sci uolte della terra maggiore.

Perche non si puo dir superbo, ma humilissimo il sole.

Se gli occhi della Donna amata, fanno nel' cor dell' Amante, gli effetti propri, che fa nella natura il Sole.

Quai stano gli Augelli che applaudono, & quasi laudano, & chiamano, il nostro scente Sole.

Perche si dipinga per la fama, & per la gloria il Sole.

Compito il Giuoco del Sole, a' quello del Tempo verremo.

GIVOCO DEL TEMPO. LIII.



VANTO sia cosa pretiosa il tempo, Donne mie di caduca bellezza, ma gentili, non è da dimandare, egli e' la misura, di tutte le cose inferiori, & celesti, le quai al determinato suo fine conduce, ne cosa qua giu s' opra, che egli non s' interponga tra l' operante, & la cosa oprata, tal che chiunque ci viue, sempre è dal tempo, che ogni cosa va rodendo, & consumando accompagnato, Re si puo dire di tutte l' Etadi, che le piu alte fame de mortali, & le maggiori glorie atterra, & rardi fatti de nostri Errori accordi, in poca polue ne riduce, & del pentimento, & della vergogna spesso lasciandone in preda, ne fa conoscere quanto follemente in queste cose momentanee, & temporali, cura si pone, per la qualcosa della vostra gioua

X

L I B R O.

nezza, & tanto pregiata vaghezza, & che voi in tante delitie tene-
te, a compassione mosso, con questo Giuoco del Tempo che qui se
guirà, a voi faccio, amicheuolmente vi raccordo, che i vostri verdi,
& teneri anni, con auedimento, & accortezze dispēfiate, & non vo-
gliate almeno che impianto si consumino i vostri cari, & fedeli
amatori, ma che d' honesto socorso siate lor cortesi, pensando, che
la fresca, & mattutina Rosa, appena nata, si secca; scolorisconsi Gi-
gli, & le purpuree, & bianche Violette, tosto languiscono, & cadē-
ti diuengono, come già altroue ho' fatto mentione, & così al vero
intente, le vane ombre quanto potete di fuggire u' ingegnate, sem-
pre raccordeuoli della vostra gloria, accio che incaute non siate po-
scia da gli anni maturi, & dannosi, d' improuiso occupate; ma i vo-
stri pensieri in qualche lodeuole opra delle mani, o' vero dell'inge-
gno, in qualche honesto, & virtuoso studio si conuertano per che
altrimenti fra noi qua giu non si gode, & per altro modo la strada
delle honoranze, & del Cielo aperta non si troua, questo, è quan-
to sopra il Giuoco del Tempo, di ragionarui intendo, hora se d' es-
fercitarlo v' aggrada, la seguente norma d' offeruare non u' incre-
sca, quando seranno, per voler del Signore accolti tutti coloro
che si prendono di giuocar piacere, si vadino partendo questi no-
mi, & questi effetti del Tempo à ciascuno, come qui à tergo diuisa
ti vedrete.

ALI DEL TEMPO.

Passato,

Presente,

Futuro,

VELOCE MOTO.

Dianzi,

Adeffo,

Dimani,

Mattino,

Sera,

CORRENTE NUMERO.

Secolo,

Età,

Lustro,

Anno,

Mese,

Giorno,

Hora,

Momento,

DENTI DEL TEMPO.

Di, **Notte,** **Vita,** **Morte,**

RAPIDO CIELO.

Nomi, **Fame,** **Memorie,**

La qual cosa terminata, il Signore in questa maniera à tutti di giuocare insegna, dicendo, faranno come capi tra voi, Ali del tempo, veloce Moto, Corrente numero, Denti del tempo, Rapido Cielo, ciascuno de quali vdendosi nominare, risponderà, d' uno, In una tutta la sua schiera: Mettiamo, che veloce moto, fosse chiamato egli dirà, Dianzi, Adesso, Dimani, mattino, & Sera, all' hora l' ultimo de numerati che farà Sera, dirà Sera, & poi tornando à dietro l' altro dirà Mattino, l' altro dimani, fin che il primo che fu dianzi, dianzi risponda, & indi prouochi un' altro capo, come farebbe, Corrente Numero, al che egli pur la sua schiera ennumerando dirà, Secolo, Età, Lustro, Anno, Mese, Giorno, Hora, Momento, onde tosto risponderà Momento, Momento, Hora, Hora, & così fin a' secolo ritornando ciascuno il suo, & secolo detto Secolo, seguirà in prouocare alcuno altro capo, & egli pur continuando l' ordine de precedenti, in raccordare tutta la sua schiera, della quale il nome del ultimo risposto, risponderassi il penultimo, & poi di questo, in quello, fin al primo, il quale risposto anch' egli, il suo, à vn altro capo darà occasione, come di sopra intendeste, di giuocare, Così molte volte i capi chiamati, le schiere risposte, & adietro incominciando da l' ultimo, al primo ritornarossi, accio che non trapassi i termini della piacevolezza, & del diletto il Giuoco, di consentimento del Signore finirasfi.

*Perche si dice che il tempo i suoi figliuoli diuora.
Perche in prouerbio si dica chi hà tempo, non aspetti tempo.
Perche si dipinge uecchio, curuo, allato, & con la falce, il Tempo.
Come il Tempo sia imagine della eternità, & misura del moto.
Qual sia la maggior forza del tempo.*

*Se cosa alcuna si puo dir bella, ò felice sotto il tempo.
 Se il tempo che si dispensa in amore, si perde, ò si gode.
 Se la fortuna, & la sorte, sono figliuole del Tempo, ò se pur altròde nascono;
 Se amore per natura è libero, ò pur soggiace come tutte le cose create, al
 Tempo.
 Perche sono de tempi miseri, è de tempi felici.*

Finito il Giuoco del Tempo, à quell'dell' Aria l' ordine seguendo
 verremo.

GIVOCO DELL' ARIA. LIIII.



L far cō laude memoria, dell' eccellenti qualitati del
 l' Aria, schiettissime, & pure Madonne, lungo per
 auentura, & difficile in questo Giuoco farebbe, ef
 sendo egli elemento non men degno de gli altri, &
 forse d'altre tante virtu naturali dorato, per lui si na
 sce, si viue, & si muore, per lui ogni differēza, ogni colore, ogni lu
 ce, ogni beltà si vede, per lui si formano le parole, s' odono i concē
 ti, & l' harmonie, & il gusto, & il tatto s' acqueta, in lui con tempo,
 tutte le cose materiali si muouono, egli ogni luogo riempie, turba
 to il Cielo, il Sole, & l' altre Stelle nascōde, & in lui Nuuoli, Tu
 ni, Balleni, Folgori, Piogge, & Neui, & mille altre così fatte cose si
 criano, variati in mille forme, di molte impressiōni si Stampa, &
 per conseruar le sue dignita, hora dirito verso la Luna ascende, ho
 ra incerchio al mouimēto de supremi si raggira, cose di tāta marau
 glia, & stuppore ripiene, che a raccontarle quasi incredibili paio
 no, & pur cotali veramente sono; Ma che si direbbe s' io dimo
 strasse, che elle in voi dimorino tutte? Ditemi non fete voi cagio
 ne del nascimento, della vita, & della morte nostra? lucide, belle,
 colorate, & doue l' esser d' ogni cosa si comprende, oue soauis
 me parole si formano, & ogni concento, & harmonia nasce, & cō
 temprasi, piu che l' Oriente odorifere all' odorato, & nelle quai cō
 nouelli gusti, & piaceri, solo il gusto, & il tatto si contenta, Reine,
 & Dee (si puo dir) di tutti i mouimenti naturali, che per fama ogni
 cosa riempiono, & da sdegni turbate: Il Cielo, il Sole, & le Stelle,

della sua diuinità ne uelano, & ballenando, tuonando, & spesso fulminando, ne spauentano, o uer col lagrimare, & farsi in guisa di gelate Neui, a compassione ci muouono, il leggiadro, & amoroso volto, di vari colori tingendo, e in mille guise, quasi Arco Celeste diuifandosi, al giusto per diritto camino u'inalzate, & contemplando voi stesse, in uer delle cose prime, per naturale istinto u'aggirate, ma che, in vano m'affaticarei di narrare quāto siate all'Aria vn de piu nobili Elementi creati simiglianti, verro' dunque come ne gli altri foglio, il Giuoco dell'Aria liberamente a dedicarui, con questo facendoui di me, & delle altre cose mie cortesemente dono.

Quando per colui che terra de gli altri il settro, o la maggioranza, seranno tutti i giuocatori in bella ordinanza, egli gira d'intorno queste impressioni, ciascuna con le sue proprietà, a' ciascuno diuifendo, come infra scritto vedrasli.

| | | | |
|-------------|---------------|--------------------|---------------------|
| I Nuuoli | Adombrano, | Le Nebbie | oscurano, |
| I Balleni | Ballenano, | Le Comete | minacciado sfauilla |
| I Tuoni | Rimbombano, | gli Archi celesti, | Si colorano, (no |
| I Folgori | Atterrano, | Le Capre | Lampeggiano, |
| Le Piogge | Bagnano, | I Tizzoni | Abbrugiano, |
| Le Grandini | Percuoteno, | Le Faci Ardenti | Fiammeggiano, |
| Le Neui | Agghiacciano, | Gli idoli | Spariscono, |
| Le Pruine | Gielano, | I Specchi | Rilucono, |
| Le Ruggiade | Rinfrescano, | I Cerchi | Risplendono, |

Et diuise, il modo di giuocare insegnandole dirà, il primo di questo ordine, si darà anchor primo incominciamento al Giuoco dell'Aria, dicendo, i nuuoli adombrano, i Balleni siameggiano, i Tuoni Rimbombano, allhora il terzo che è Tuoni ne dirà anchor egli con le sue proprietà tre, & così l'ultimo de i tre, tre altri, & il detetano dell'altro ternario, tre altri, sin che si giunga di tutti al fine, poi doue i Nuuoli incominciarono, incominceranno la seconda volta i Balleni, & dicèdo i tre che sieguono altri tre ne dirà di loro il terzo, poi altri tre quell'altro terzo, sin che all'ultimo si venga, & quindi di nouo pur ritornādo da capo, il nome de tuoni che fu

terzo la prima volta, per simil modo tre con le solite a lui proprie operationi ne nominarà, & l'ultimo di queste tre, tre altre, fin che la terza volta al sezzajo s'arriuà, piacemi allhora che l'ultimo nominato, non tenendo piu l'incominciata norma; ma un'altra noua maniera di giuocare dica, diciamo, I Nuuoli Adombrano, mettiamo, le Ruggiade Rinfrescano, & similmente rispondendo le Ruggiade dicano, se le Ruggiade rinfrescano, le Nebbie oscurano, & el rispondendo, se le Nebbie oscurano, le Faci ardenti fiammeggiano, & in questa guisa d'altrui prouocato, si vadi altro prouocando, fin che piacerà alla lieta Brigata, che si dia compimento al giuoco, egli é vero, che mi sarebbe molto caro, per maggior ornamento di quello, che colui nelle cui mani si finisse, fosse tenuto vna volta incominciando dal primo, cō le sue proprietá di nominarle tutte, & non le sappendo ne lasciasse, a giuocatori la ricordanza, & il piu vicino a lui dal destro lato, il medesimo facesse, & non lo sapendo, ancho egli all'usato pagasse, & un' altro, & vn altro, fin che intieramente per alcuno di loro tutte si nominassero, Cotale sarà la forma del presente Giuoco; hora alle richieste veremmo.

Come presto si turbi, & presto si rassereni l' Aria.

Come l' Aria corrotta si purghi, & la purgata si corrompa.

Come ne l' Aria i Spiriti aerei uiuano, ò se hanno ueramente corpo.

Se l' Aria ogni cosa empie, ò pur se uacuo si dà nella Natura.

De i quattro Elementi, qual sia piu necessario, ò di maggior uirtù.

Perche i Sospiri sono refrigerio al Cuore, de gli innamorati, & tal hora escono triplicati fuore.

Se il Tuono in Aria, è prima del Balleno, Perche piu tardi si senta, il scopio.

Doue hà piu di quiete l' Aria, qui ulcino alla terra, ò nelle cime de gli alti Monti.

A quante cose sia necessario, & utile l' aria,

Come le Stelle cadenti, & le Comet e si facciano in aria.

Terminato il Giuoco dell' Aere, quello de Venti siegue.

GIVOCO DE VENTI. LV.



SOA VI, & dolcissime Donne, quando per uatura i Venti empetuosamente soffiano, benche turbino l' onde, la terra, & il Cielo, & ogni cosa sopra riuolghino, se il magnanimo Re loro, nelle cauernone prigioni de Monti d' Eolida rinchiusi non gli tiene, o' vero col settro non gli impone silentio, non gli costringe, & non gli affrena, non dimeno alcuni di loro, che da molti Aure, & Zephiri si chiamano, così dolcemente spirano, & con tanta soauità confortano, & danno vita, che troppo bene alla soauità, & dolcezza ch'essi in ogni parte spirano, a voi si possono conueneuolmente Paragonare: Non u' accorgete come le uostre soauissime parole, escono accompagnate da vn dolce fiato fuori, che hauria forza nelle piu dense, & cieche tenebre, di serenare il cielo, nella maggior tempesta d'acquetare i Mari, & in mezzo alla asprezza del uerno tra le neui, & il ghiaccio, far nascere, & apparire i fiori, spirito gratioso, quieto, animato, & vitale, al cui grato spirare, puo ristorarsi ogni Cuore, refrigerarsi ogni animo, farsi ogni mente tranquilla, & della dolce soauità, in vn viuere, & morire, a così benigni, Venti, di rassomigliarui mi piace a così fresche, & virtuose Aure sete in gran parte conformi, il che meco considerando, so' che volontieri il Giuoco de Venti non men che gli altri alla vostra dilicatezza faccio, riceuerete, & posto in oblianza ogni male, al bene solamente u' appigliarete, certe, che per altra cagione, di farlo vostro non mi disposti, attendete adunque, & per così fatta maniera, quando in grado vi torni, per lo vostro Signore il Giuoco de venti, Pregha. Primieramente vn bel cerchio di leggiadrette, & affabili persone fatto, di maschi, & di femmine, si diano tutti questi Venti ordinatamente d' intorno, cōe nella figura seguete uedrete; i quai douerebbono esser a bastanza, per contraporsi a soffiamenti delle bocche empetuose, & maluage, che il sereno delle felici menti disturbano, & mai non quietano, fin che le piu degne opre non veggiano dalla rabbiosa loro importunita abbattute, & per terra, senza che per affrenarle discrete, & benignissime Donne, vi richiedessi in aiuto.

L I B R O .

THRASCIA. SETTENTRIONE. AQUILONE MESE.

| | | |
|---|---|--|
| <p>BOREA,
Tra <i>Settentrione, & Po-</i>
<i>nente,</i></p> | <p>APARTIA,
<i>Settentrione,</i></p> | <p>Tra <i>Settentrione, & Lea-</i>
<i>uante,</i></p> |
|---|---|--|

| | |
|--|--|
| <p>CORO,
SERGESTE,
OLIMPIA,</p> | <p>ELLESPOTIACO
CECIA,</p> |
|--|--|

| | |
|---|---|
| <p>Tra <i>Ponente, & Setten-</i>
<i>trione,</i></p> | <p>Tra <i>Leuante, & Setten-</i>
<i>trione,</i></p> |
|---|---|

| | |
|---|--|
| <p>FAVONIO,
ZEPHIRO, <i>Ponente,</i>
ORNITHIA.</p> | <p>SVBSOLANO,
A PELIOTE,
<i>Leuante,</i></p> |
|---|--|

| | |
|---|---|
| <p>Tra <i>Ponente, & mezzo</i>
<i>Giorno,</i></p> | <p>Tra <i>Leuante, & Mezzo</i>
<i>Giorno,</i></p> |
|---|---|

| | |
|--|--|
| <p>AFFRICO,
LIBICO,
NOTO,</p> | <p>VOLTVRNO,
EVRO,</p> |
|--|--|

| | |
|---|---|
| <p>Tra <i>mezzo giorno, &</i>
<i>Ponente,</i></p> | <p>Tra <i>mezzo Giorno, &</i>
<i>Leuante,</i></p> |
|---|---|

| | | |
|--|--|---|
| <p>LIBONOTO,
AVSTRO,</p> | <p><i>Mezzo Giorno.</i>
AVSTRO,</p> | <p>EVRO AVSTRO,
PHENICIA,</p> |
|--|--|---|

E poi dal maggiore della piaceuole compagnia, così dicendo di giuocare a gli altri s' inegni, Quando per comandamento mio alcuno de venti nominati, vorrà dare al Giuoco, & al festeggiar principio dirà, mettiamo *Leuante*, al che risponderagli il primo de *Venti Orientali*, & dirà, *Subsulano*, & poscia egli dando di rispondere ad altri occasione, dirà o *Settentrione*, o *mezzo giorno*, o *Leuante* o come gli verrà in grado, da siti, & dalle *Regioni del Mondo*,
Venti

Venti prouocando, onde fatto prima vn soffio inguifa di Vento, risponderanno, il nome loro, dando similmente baldanza di rispōdere a un' altro, egli è vero, che essendo piacciuto alle genti, per varij accidenti, & casi humani, a un Vento solo, piu nomi imporre, & io hauendogli dispensati d' intorno, come piu Venti fossero, & nō vn solo, che cōe cosa neccessaria bisogna, che ritornādo pur alcuno ad inuitar la medesima Regione, & il medesimo sito, che l'altro Vento risponda; Come se fosse tre volte continuamente o' per interpositione nominato Settentrione, come luogo doue, a vn sol vento, tre nomi cōuengono; si rispōderebbe, & bene Aparthia, ch' è il terzo de Settentrionali, ma se mezzo Giorno, o' qualunque altro sito, fosse prouocato, doue vn sol nome a vn sol Vento si conuenisse, incotal caso, tante volte, quante fosse quella parte nominata, tanto quel nome istesso d' Austro, od altri si risponderrebbe, il medesimo si farebbe essendouene due, i quali finiti si ritornarebbe a rispondere il primo, & così molte volte raggirato il Giuoco, & buona quantita di pegni raccolta, vi s'imporrebbe a tempo silenzio, fornita la norma del Giuoco de Venti, alle vsate questioni & conuenuoli, homai trappassar si puote.

Come le Donne possano a se tirare i Cuori, non altrimenti, che faccia Cecia le nubi.

Come facciano i Venti piu potenti cessare, i men forti.

Che uol dir il prouerbio, tu sei campo del Vento.

Quali sono i Venti che purgano l' Aria, sono, a corpi, salutiferi, & il sereno n' apportano,

Che uol dire il prouerbio, tu parli al Vento.

Come le Caualle di Partia, possano dal Vento austro grauide farfi.

Quello che s' intenda per gli Alati figliuoli che hebbe il Vento Aquilone, della Rapita Orithia.

Quai si puo dir che stano i Venti contrarii alla tranquilla uita.

Come s' intenda il prouerbio, sapere che Vento spirarà domani.

Et questo altro, non lascia fermare, ò nauigare, il Ventò,

Giunto alla fine del Giuoco de Venti, a quello de Centauri verro'.

Y



SE i Centauri siano, o non siano, fra molti, molto si contende, & da diuersi, diuersamente sene crede, & per tutto quello ch' io n'udi gia ragionare, o ne fanno mentione i Scrittori, a me pare, che non mi si conuenga diffinire questa lite per hora, & farne il giudicio; ma posto che si truouino io non mi sò riscioluer poi, se alla spetie humana, siano inferiori, per essere eglino mezzo huomo, & mezzo Cauallo, o pur Semidei, nelle Genelogie de gli dei ponendosi, pur essendo cosa assai rara, & in molti luoghi, celebrata, di de dicaruene un Giuoco rarissime donne mi proposi, non gia per far paragone a i mostri di voi, che foste, & sempre sarete, cose nobilissime, & perfette; ma per essere voi anchora generatione diuina, lodata, & da chiunque se non è piu che stolto sommamente cōmendata, il che assai chiaro nel Giuoco del Concilio de gli Iddii, & de gli Angioli dimostrai; Nō u'increscerà adunque che a così fatta nouita, io imparte vi dimostri simili, quando di quinci honore, & gloria uene puo uenire, & a mè fodifatione, & sommo contento, potendo quanto io desidero, a mio senno, senza incorrere nello vostro sdegno in ogni Giuoco honorarui, se non vi spiace per tanto tra le honeste brigate di prēder piacere, per così fatto modo persuase dal Signore o Sindaco del Giuoco, dolcemente come qui di sotto vi sie diuifato l'ufarete.

In vno raccolto l' honorato stuolo desideroso di giuocare, per lo Signore nominato, come de gli altri fin' ad hora essersi vsato si vede, questa schiera de nomi di Centauri, con l' armi loro, s'accōmodino a tutti d' attorno, come la figura qui sotto dimostra.

Euritio con la Spada,
Cauma con l' Arco,
Nesso col Dardo,
Astilo con l' Asta,
Ophionide con la Sferza,
Dorida con le Palle,
Teleboa co lo Scopio,

Grinto col Pauese,
Arno con lo Tronco,
Licido con l'Vsbergo.
Medone con lo Stoccho,
Pisenoro con la Simitarra,
Imbreo col Balestro,
Cromo con la Falce,

| | | | |
|------------------|------------------------|------------------|-----------------------|
| Terreo | <i>con la Mazza,</i> | Eridope | <i>con la Rete,</i> |
| Ripheo | <i>con lo Spiedo,</i> | Nefeo | <i>co gli Hami,</i> |
| Demoleone | <i>con la Forcina,</i> | Dromo | <i>col Corno,</i> |
| Phlegreo | <i>con la Faga,</i> | Antimaco, | <i>con la Fromba,</i> |
| Cilario | <i>co la Lancia,</i> | Climo | <i>col Saffo,</i> |
| Pireto | <i>col Brado,</i> | Latreo | <i>con la scure,</i> |

Et quindi intentamente tutti al giuocare datisi, il secondo Centauro che alla dispensa che si fece de nomi fu Cauma prouochi il primo nominandolo Euritio, alla qual cosa tosto risponda Euritio, & dica, Euritio con la Spada, & poi quasi rendendo il debito riuolto a chi lo, prouocó dira' Cauma, & Cauma senza indugiare risponda, Cauma con l' Arco, & pur dal terzo prouocato, per Cauma risponderà di nuouo, & senza interporui tempo, prouocara' egli il terzo, che sie Nefeo, & egli rispondendo col nome la sua arme, seguirà il quarto il terzo pur prouocando, il quale non altrimenti, che al secondo rispose, al quarto risponda, così dal terzo si prouochi il quarto, il quale come i primi fecero ancho egli faccia, & in quello istante sentendofi pur prouocare dal quinto, quel che pria disse, di replicar non gli aggrauì, & la medesima maniera di sopra seruata, per lui si nomini il quinto, allhora dal sesto il quinto per Ophionide chiamato di nuouo egli rispōda, il che fatto, & hauēdo Ophionide a ciascuno due fiata, il suo nōe, hora a quello di sopra, & hora a quello di sotto con l' Arma replicato, in ordine il quinto incominciando da se, gli altri quatro che gli stan sopra, con le loro Arme, d' vno in vno ripigliādo nomini dicēdo; Ophionide cō la Sferza, Astilo, cō l' Asta, Nefeo col dardo, Cauma con l' Arco, Euritio, con la Spada, & per contrario ripigliando, Euritio ancho egli fin al sesto discenda, Euritio con la Spada, Cauma con l' Arco, Nefeo col Dardo, Astilo con l' Asta, Ophionide con la sferza, & finito il primo quinario, l' altro che siegue, dia al nostro Giuoco ornamento, & così di cinque, in cinque, fin che si peruenga al fine de nomi s' esserciti, sarà questo l' ordine del Giuoco de Cētauri, allo suo estremo guidato, con piaceuole intrico: Se d' ascoltar non u' increbbe, ai dubbj conuenenoli, a così fatto Giuoco, trappassaremmo.

Y ii.

Quel che uoglia inferire il prouerbio, non si truoua mente, ne i Centauri.

Qual fosse la cagione della Roina de Centauri, & quai Donne si possono, à loro paragonare.

Qual fosse la Natura, & quali fossero i costumi de Centauri.

L' Allegoria del nascimento de Centauri, nati d' Ixione, & della Nube in uenice di Giunone, suppostoagli.

Se il segno di Sagittario in Cielo, qui tra noi fu il Centauro Chirone, come fosse co la su trasportato, & cio che per le gambe di Cavallo, per l' Arco teso, per le Saette, per la coda di Satiro, & per la Corona di stelle, che egli tie ne à piedi, s'intenda.

Come morendo Nesso Centauro, per la mano d' Hercole, ingånando Dianira, trouò la occasione della morte d' Hercole.

Onde fossero i Centauri, detti Centauri.

Se si puo dire che gli affetti, e i uitii dell' animo nostro, siano un essercito di cẽ tauri, che sempre combattono, con l' Hercole, della nostra ragione.

Se teneuano piu dell' humano, che della bestia, i Centauri, perche erano empetuosi, senza legge, & senza ragione, orgogliosi, & indomiti.

Vorrei che si narrassero due Amòri, & due guerre, de Centauri.

Isperito il Giuoco de Centauri, la vostra merce a' quello del Nigromante posso venire.

G I V O C O D E L N I G R O M A N T E . L V I I .



DI V O T E, & spiritali Madõne, cõ gli loro incanti e caratteri, quãto possino i Nigromanti, non credo, che faccia di mestieri, che per me si racconti, trouandosi le charte piene della loro possanza; Benche da me, & da molti che conoscono il uero non vi sia prestata credẽza; Essi cõ certe apparẽze, & diaboliche insidie, per quãto si ragiona sosopra la Natura riuolgono, fanno ritornare a' dietro i fiumi, cõturbano il Mare, a vn tẽpo istesso cõcitano, & affrenano empetuosi vẽti, oscurano le stelle, cãgtano aspetto alla Luna, offoscão il Giorno, la Notte rischiarano, l' Anime a corpi richiamano, i gielati Cuori accẽdono d' Amore, la Bellezza nel suo cõtuario riuolgono, la vecchiezza d' una florida giouentù riuestono, fansi douñque piace

loro d'altrui à forza seguire, & finalmēte al mōdo cō marauigliosi modi dāno legge; se dalla diuina bontà, per qualche bene loro si permette; Ma non sò s' io mi dica, che siete grandissime Maghe, & Nigromanti anchora voi, mirabili effetti, & sopra humaninō sò come operando, voi con gli occhi d' Amore, & d' honesta ripieni, serenate il Cielo, i Venti, & le tempeste, acquetate, fate d' ogni intorno fiorire, & verdeggiare, cōe vi aggrada, affliggete, & riconsolate i Cuori, asficurate nella disperatione, fate costanti, nei martiri, & con mille virtu, & potenze sopra naturali, vi fate seguire, & fuggire, da piu degni honorare, & temere, & finalmente come Reine delle Vite, & dell' anime, ogni cosa reggete per lo vostro pensiero; Magica veramente, & Nigromantia potentissima, à null'altra da paragonarsi, vostro sia adunque conueneuolmente il Giuoco del Mago, ò del Nigromante, che Maghe così grandi, & Nigromanti fete. Et se mai verrà in animo al Signor vostro, in qualche compagnia Amicheuole d' vsarlo, si degni al suo fine con questo ordine di condurlo; Dati secondo l' vsato questi grandi, & stupendi effetti, & tutte le cose che adopra il nigromante in produrgli, come seguir vedrete; & per così fatta maniera si faccia, che i giuocatori di giuocare incomincino.

Che puo far il Nigromante.

*Puo fermare in Cielo il sole,
Far sanguigna la Luna,
Arrestar dal suo corso i Cieli,
Far il di notte, et tenebra il giorno,
Quetare i Venti,
In un punto turbare, & Serenar
l' Aria,
Seccar l' Acque del Mare,
Al piano adeguar i Monti,
Far tremar la Terra,
Adietro ritornare i Fiumi,*

*Amezza State il Ghiaccio, Fiori
di Verno,
Uccider le Biade,
Fascinar gli Armenti,
A forza impatronirsi de Cuori,
Far l' huomo diuenir una insensibile
Statua,
Da Sepolcbri, a corpi richiamar
l' Ombre,
Trar da Laghi anerni, & Stigi
l' spirti,*

Con Arte, Cō Suffumigi, Cō Cerimonie, Cō Incāti, Cō Caratteri,

Mettiamo che all' Imperio del Signore, vno degli effetti Proposti dicesse, con Arte che puo far il Nigromante: Allhora colui che terra il nome dell' Arte, sia tenuto, a rispondere, & dire, con arte diciamo, puo al piano adeguar i Monti, o vero far il di notte, & tenernebra il giorno; allhora l' effetto similmente prouocato, alcuni de Stormenti ordinati come il primo fece dicendo, con suffumigi, cō incanti, o vero con caratteri che puo fare il Nigromante? a cui tosto risponderà il prouocato, se fosse con caratteri, & dirà con caratteri puo fermare in Cielo il Sole, o puo quietare i Venti, o qualch' altro de gli effetti indotti, così darà occasione il primo de mirabili effetti ad alcuna delle cose di giuocare, vsando il nome di quello vnito, a queste parole, che puo fare il Nigromante: & egli rispōdēdo puo fare il tale, o il tale miracoloso effetto, & l' istesso di nuouo a prouocar come dianzi si fece ritornando, questa sarà la Norma e il diuifamento, per essercitare il Giuoco del Nigromante; hora alle desiderate questioni si venga.

Se Amore si puo dire grandissimo Nigromante, & Mago.

Sè la Nigromantia, è bugiarda, o uera.

Se in produrre la Bellezza delle Donne, la Natura fu grandissima Nigromante, & maga.

Come sia sparita, & in pochi luoghi hoggi si troui la Nigromantia.

Idanni che sleguono a Nigromanti della nigromantia.

Se si possono hauere dignità, o Prelature per magia, o Nigromantia.

In che sia differente la magia, dalla Nigromantia.

Se Salomone usò mai (come si ragiona) la Nigromantia.

Se Pietro d' Habano, Ceccho d' Ascoli, o la nostra Cimiera, & gli altri famosi moderni, & antichi Nigromanti, erano ingannati dal Diavolo, per danno loro, o pur in uirtu d' Iddio constringuano i Demoni rei, a far cose merauigliose, & grandi.

Le conditioni che facciano di bisogno ad alcuno che possa dirsi gran Nigromante, & Mago.

Finito il Giuoco del Nigromante a quello del Theforo vengasi.

GIUOCO DEL THESORO. LVIII



RICCHISSIME, & pretiose Donne, di qual piu copioso, & riposto Thesoro, potrei con esso voi ragionando hoggi far mentione? che non fosse cosa indegna, abietta, & vilissima, paragonato alle tante eccellenze, eminēze, prezzi, & istime, che voi molto piu care, & piu desiderate, che le gemme, & l'oro, insieme accolti, in voi medesime con non poca marauiglia, hora non chiudiate, & hora non dimostriate, si larghi nembi di gratie, dal Cielo nella vostra anima piouono, che senza comettere errore possi veramente dire, ch' ella i superni, ampi, & desideratissimi Thesori in se nasconde delle virtu diuine, & fortune, & ricchezze senza termine, quai Corone, Collane, Monili, Centure, Settri, o massa di Gemme Orientali, & d' oro, si potrebbero poi con la bellezza, leggiadria, gratia, & dolcezza, del vostro vezzoso, & soauissimo corpo paregiare? nessuna che io mi creda, in voi sole i prezzi, gli ornamenti, e i valori di tutti i Thesori ricercando, potrebbero ritrouare, cose purissime come il sette volte purgato Argento, perfette, come l'Oro, & come le piu care Gioie del Leuante virtuosissime, & splendenti, al vostro infinito valore per tanto nostri doppi thesori, il mio basso Giuoco del Thesoro ardirò di donare, come cosa imparte al meno degna di voi, & che non poco (per mio giudicio) vi si dieue; so che d' vsarlo per cotal maniera in qualche piaceuole compagnia, a vostro diletto, & mio, non isdegnarete, raccordeuoli quanto egli è ricco de vostri lodi, & quanto a i gran meriti delle vostre dignitadi conuenueuole.

Per lo signor adunque leggiadramēte la festosa gēre disposta, prima faccia che presenti ciascuno all' Arche immense, del suo Thesoro, qualche pretioso dono, & degno di quello, come sono gli da me qui descritti, che seguiranno.

*Vna statua d' Oro,
Vn' Vrna d' argento, piena di Doppioni, & di Scudi,*

Vn seggio Reale, stellato, à fregi d' argento, & d' oro,

Vn Leone di Topatio, con due car-
bonchi per occhi,
Vna Corona Imperiale ricca per
molte gemme, & oro,
Vn Scudo di Christallo, con una Me-
dusa d'oro nel mezzo,
Vna Palla di Zaphiro,
Vna coppa di Smeraldo,
Vn Elmo di Pallade, di Diamanti in-
estimabile,
Duo Candellieri d'Agata, lauora-
ti in oro,
Due Trombe d'oro,
Vna ricca Centura d'Auro, fregia-
ta di Balagi, & di perle,

Quattro tauole d'oro, piene di cha-
mici,
Vna Colomba di Perle,
Vn Frontale, è una rosa di Rubini,
Vn Settro imperiale di Torchine,
Vna Cerua di Sardonio, con le corna
d'oro,
Vn Corno di Diuitia d'oro, colmo
di Gioie,
Vn Tropheo di collane, d'armi, di ve-
ste, & d'altri ornamenti, & spo-
glie d'ariento, & d'oro,
Vn guernimento da Palaphreno bat-
tuto d'oro, di gioie uarie, & pre-
tiosissime trappunto,

Et subitamente finiti di presentare, il Signore pur cōmandi, che'di
nuouo ciascuno di loro delle cose donate si ripigli indietro quello,
che piu a' grado gli sarà, pur che il medesimo lor dono cortesemē-
te al ricco Theforo del Signor donato, non si ritogliano, il che
fatto, il Signore a qual si voglia di loro riuolto, per lo propio no-
me suo naturale chiamandolo dica, che donò Madonna tale, o Mi-
ser cotale, al nostro Theforo: al che egli tantosto risponda, cio che
p' colui al Theforo del Signor del Giuoco fu' presentato, & poi si
za punto indugiare, a' un altro parimente egli riuoltatosi dica, che
donò madōna tale al nostro Theforo: o qual dono indi prese: o ve-
ro amēdue insieme, allhora potrà la persona richiesta, rispōdere se
questo fu' il dono, vna Palla di Zaphiro, o uer questo per lo riceu-
uto, vna Coppa di Smeraldo, o uero amēdue insieme, quando ne
fosse addimandata, così piu volte, in volta, il Giuoco menato, insie-
me solazzando, & fra se stessi prouocandosi, vi diano i giuocatori
secondo l'increscimento, & il diletto delle brigate, che ne seguirà
piu tardi, o piu tosto, fine: I precetti, & la norma del festeggiare nel
Giuoco del Theforo dati, posso homai care Dōne, & pretiosissimi
nostri Thefori, a' dubbi da proporuifi venire.

Sc le

Se le Donne sono il piu pretioso, & desiderato Theforo, che possi formare la natura, ò possedere l'huomo.

Se il Theforo del huomo, è doue è il suo cuore.

Come si puo negare che i cuori delle Donne amate, non siano il Theforo de gli amanti.

Se alle Giouani Donne gioua di possedere molti Thefori, & poi sole starst, & fredde ne i letti.

Che uol dir come è in prouerbio, seranno il mio Theforo, il cenere, ò i caru boni.

S' egli è uero quel che diceuano i Greci, che la Donna sta un Theforo de mali, quando è cattiuu.

Come il Theforo possa in mala parte pigliarst, s' egli si dice delle cose riposte, & utili.

Se per fortuna, ò per uirtu s' accumulino i Thefori.

S' egli è uero che i spirti sotterranci stiano alla guarda de thefori, et come cio faccino.

Se si puo dire, stolto qualunque s' affatica in questa breue uita, d'acquistar thefori.

Finito il Giuoco del Theforo a' quello delle Sentenze, & de segni, con vostra contentezza veremmo.

GIVOCO DELLE SENTENZE, ET
DE SEGNI. LIX.



SOLAZZEVOLI, & prudenti Donne, io so che come nella grauità sete piaceuoli, cosi nella piaceuolezza sete di consiglio Ponderose, & graui, & che con tanta prudenza, a i piaceri u' accòmodate, che mai pero' la vostra dignità in parte veruna nõ offendete, & quali in vn Fonte istesso godèdo l' honesto, & il dilecteuole, lasciate ogni mente in dubbio, qual sia in voi piu da commendare, il senso, ò la ragione, cosi sono tutti i vostri atti temperari, & l' opre da buon giuditio rette, pur mi gioua, che nel mezzo delle noie, & de fastidi, che tutto di questa misera Vita n' apporta, di vederui in dolce compagnia, liete allargar alquanto alle pia,

Z

ceuolezze, & allegrezze il freno, & vn poco piu liberamente dei ri
 si, & delle feste godere, perche in effetto si puo dire, che mille piace-
 ri vn solo tormento, o vn solo dolore nō vguaglino, v' efforto, &
 laudo, che tra cose noiole, & seure molto non s'iate; ma ben che di
 molte contentezze, & sempre nuoui dilettri tēciate d' hauer Tra-
 stullo, poco prezzando che che altri si ragioni, questo poco di vi-
 ta che n' auanza, la quale, è vn sogno d' ombre, almeno voi che gio-
 uani sete, in piacere ispendete, nō consentite che, trapassi questo fio-
 re del tempo, di fresche Rose, & Gigli vi coronate, anzi che fracidi
 diuengano, scorrete senza sospetto per ogni contento, ouunque gi-
 te, i segni di letitia lasciate, se non volete, a voi medesime esser cagio-
 ne di dolorosa vita; io che sempre al vostro bene intesi, & che mai
 da i vostri diporti nō torsi il passo, vi do amicheuolmēte questo cō-
 figlio, & non pur gli altri diletteuoli Giuochi; ma questo pur ho-
 ra nato delle Sentenze, & de Segni, intitolandoui, chiaramente vi
 dimostro, quanto mi siano le vostre letitie, i vostri gaudi, & le vo-
 stre dolcezze, a cuore: Consolateui, & liete vi uete adunque, & oc-
 correndoui sententiosamente a fauoleggiare, cō questi segni, & que-
 ste sentenze, che seguirāno, o con altre simili a queste, dal vostro su-
 blime ingegno ritrouate, il mio Giuoco al suo fine, tenendo un co-
 si fatto modo guidate.

Il Signor fatto da uoi, per dar effetto, & compimento al giuoco pre-
 detto, ordinata ch' egli haurá la diletteuole gēte, & da piacere; un
 di questi segni, con la sua sentenza vadi di giuocatore in giuocato-
 re dispensando intorno, sin che per lui tutti seranno di dispensa-
 re finiti.

Sardanapallo,

Magnifico di corpo, imprudente d' animo.

Vn Huomo, & una Fera,

Mal s' accompagna il dissimile.

Vn Amore sbendato,

Amore non si puo ingannare, che ogni cosa uede.

Vna Fortuna col pomo d' oro,

Cio che l' ingegno non dona, spesso lo dona fortuna.

Vn' Aratro in man del lauratore,
 La Faticha è un Theforo, all' huomo.
 Vn Lupo, con l' Agnello in Boccha,
 Per lo suo commodo, non curare il danno altrui.
 Vn Huomo con la Borsa aperta,
 Gli huomini prudenti, per la sua salute, non perdonano à danari.
 Vna Naue che s' affondi in Mare,
 Ne fanno cauti, gli infortuni altrui.
 Vna Formicha che se ne porti il grano,
 Molti guadagnano dell' altrui fatiche.
 Vna Cicogna che nutrisca la Madre,
 Render sempre bene , per bene.
 Vn Fanciullo battuto,
 Chi non si castiga nel principio, diuenta peggiore.
 Vn ch' esca d'un' antro, e' il Sole accenni,
 Le calamità agli huomini sono uno ammaestramento.
 Vn che nell' Acque nuoti,
 Per poco guadagno, gran pericolo.
 Vna Serpe,
 Non nudrissè buoni costumi, una Natura cattiuà.
 Lacci che sian test,
 Tende à se stesso i lacci, chi tenta d' ingannare altrui.
 Cleombroto che si gitta in Mare,
 Poco gioua nell' infortunio, e' ne i mali, à pentirsi
 Vn huomo nella destra con l' oro, nella sinistra col foco,
 Chi non è partecipe della felicità, ne le miserie nō è buono amico.
 Vna Volpe,
 Si muore piu tosto, che mutare il uitio.
 Le Colombe , e' l' Aquile,
 Quel che à i buoni è gioueuole , à cattiuì, è il contrario.
 Vna Cerua che fuggèdo il cane, nelle fauci sta cada
 ta al Leone,
 Chi tenta di fuggire un male, talhora in un peggior incorre.
 Vn che si rompa il capo al muro,
 La sua uita disprezza, chi con maggiori contende.

Z ii

L I B R O.

*Vna Vipera a cui rodano i figli il ventre,
Il patire per Cagione de i suoi, è cosa dura.*

*Vn Arpocrate,
Ogni parola è uana, se manca d' isperienza.*

*Vn quadrato,
Non si faccia cosa sanza consiglio.*

*Vn Vento,
Non bisogna gonfiarsi della uirtu.*

*Il fanciullo morto, col motto, boggi à me, dimani à te,
Non è conuenueole l' allegrarsi de mali altrui.*

*Vn Elephante è uua Mosca.
Non Sono da tacere i propri uitii biasmando gli altrui.*

In tanto il Signore costituito da voi, per dare effetto, & compimento al Giuoco predetto, ordinata ch' egli haurà la gente dilette uole, & da piacere, questi segni con le lor Sentenze vadi à tutti d' intorno partendo, & da ciò ispedito per così fatta guisa sul giuocare uenghi, accennato, ò chiamato alcuno di loro diragli, il vostro segno, onde il richiesto, il segno da lui riceuuto risposto, il Signor pur tornerà sul dimandare, à un altro la sentenza conuenueole à cotal segno, quãdo nõ gli sia a grado di pagare il pegno, & mostrarfi di poca memoria, benchè non sia la sua risposta, & quando pur fosse da lui addimandato non del suo; ma d' un altro segno, fa di bisogno che egli sene ricordi, ò astretto da così fatta necessita, volontieri patisca l'incõmodo del pagamento: Et per quanto alla forma di questo Giuoco si richiede, saper molto bene la sua sentenza, & il suo segno, & non pur questo, ma con attentione riguardando alle sentenze, & a segni degli altri, ricordarsi come, & quando, si debbano al prencipe suo rispondere, il qual sarà libero di richiederne sempre tutti, come gli piacerà, & d' accorzare, & d' allongare il Giuoco, secono che per lui si giudicará essere opportuno, & conuenueole, l'artificio del presente Giuoco insegnato alle proposte dispuutabili veremmo.

Se la sentenza del Petrarca sia uera, che altro diletto che imparare non si proua, & come s' intenda.

Come l' amore sia misto di dolore, & di piacere.
 S' egli è uero chi non serue, non possa esser lodato signore.
 Se l'huomo (come si dice) sia à possedere difficile.
 Come esser puo, che chi lasci disperare, lasci di temere.
 S' egli è uero che senza Compagnia, nessun bene sia giocondo.
 Come l' huomo sauiò stia di se stesso contento.
 Se chi uiue alla natura, mai non è pouero, & chi uiue all' oppinione, mai non
 è ricco.
 S' egli è uero che bisogna uiuere ad altri, chi uuol uiuere, à se stesso.
 Se il pianto, non con la letitia, ma con la ragione si risana.

Il Giuoco delle Sentenze, & de segni Terminato; a quello del Mo-
 struoso Protheo verremo.

G I U O C O D I P R O T E O . L X .



PV' Proteo astute, & intendenti Madonne, gran Ma-
 go, & custode, che l' Orche, & le Phoce di Nettun-
 no guardaua, già dal Pastore Aristeo legato, che per
 ufcirgli di mano, in varie, & nuoue forme cangiaua-
 si, quando in fero Cinghiaro, quando in Serpente, &
 quando, in foco trasformandosi, tal che egli con la perleuerāza che
 ogni opra al disiderato fine conduce, co la industria cui nulla si na-
 sconde, & col valore che ogni cosa doma, in pregionia tenendo-
 lo, se si che nella primiera sua figura si ridusse, onde egli poi la cagio-
 ne del suo male, & il miserando suo fato intese; il simigliante di uoi
 talhora cose stuppende aduenir veggo, che in Angelo, infera, in lu-
 ce, in fiāma, in aure, vi cangiate, onde souēte qualunque vi mira in
 darno s' affatica, di conoscere il vero, & gli altri tenendo in mille
 catene inuolti, libere, & sciolte, da lacci d' Amore, poco prezzando
 l' arte, & l' astutie di chi u' ama, nella vostra solita alterezza vi state,
 fin che dallo sforzo della perleueranza, & della pazienza prese, &
 legate, il nostro fatale destino palese ne fate, dalla amorosa Morte af-
 ficurandone, & gli odi, & gli sdegni in beneuolenza, & pietra can-
 giando, per la qual cosa marauigliarui non douete, se di cosi fatto
 Vecchio, & diuino Mostro, il Giuoco di dedicarui m' aggrada, te-

L I B R O :

nendo in qualche parte delle qualitat, & alte virtu in voi nascose
sembianza, sia adunque come gli altri tutti vostro, & per cotal ma-
niera a vostra gloria in vso si ponga.

Prima l' honorato Re del Giuoco, queste parole, con queste particel-
le, che le risguardano, ordinatamente come qui di sotto vedrete,
dia, & poi a giuocare come dopo la figura dimostreremo, si uen-
ga.

| | | | |
|----------------|------------------------------------|---------------------|---------------------------------|
| <i>Che fa</i> | <i>Il Pastore Aristeo,</i> | <i>Egli</i> | <i>S'addorme negli Antri,</i> |
| <i>Per</i> | <i>Fuggir l'insidie damore,</i> | <i>Et poi</i> | <i>Si caglia i uarie forme,</i> |
| <i>Con</i> | <i>Lacci adamantini,</i> | <i>In che?</i> | <i>In fiamma ardente,</i> |
| <i>Tenta</i> | <i>Di legar Proteo,</i> | <i>In altro?</i> | <i>In uaga Donzella,</i> |
| <i>Proteo</i> | <i>Vecchio maluagio,</i> | <i>Et quinci</i> | <i>In Fuluo Leone,</i> |
| <i>De</i> | <i>Marini Mostri,</i> | <i>Poscia</i> | <i>In squamoso Drago,</i> |
| <i>Et</i> | <i>Pastor di Nettuno,</i> | <i>Talhora</i> | <i>In horrèda Chimera,</i> |
| <i>Di cui</i> | <i>Pasce l'orche, et le phoce,</i> | <i>Spesso</i> | <i>In Fumo oscuro,</i> |
| <i>Indi</i> | <i>Sopra ù scoglio asiso,</i> | <i>O uero</i> | <i>In tempestoso Vèto,</i> |
| <i>Le</i> | <i>Annouera tutte,</i> | <i>Et piu</i> | <i>Labile in Acqua,</i> |
| <i>Et elle</i> | <i>Giacciono stäche nel li</i> | <i>Et tosto</i> | <i>Nell'esser suo ritorna</i> |
| <i>Quindi</i> | <i>Nei sòmi calori, (do</i> | <i>E finalmète,</i> | <i>Predice il fuuro,</i> |

L' ultimo adunque dell' horreuole, & grata schiera de nominati, che
sarà Predice il futuro, volendo dare al volere di M. lo Re, al Giuo-
co secondo l' ufato incominciamento, dirà questo due particelle,
che fa, alhora il primo cui seranno state cosi fatte parole date, rispõ-
derà, il pastore Aristeo, seguèdo in prouocare il secòdo la partico-
la per, al che egli risponderà fuggir l' insidie d' Amore, & poi dicè-
do con' al terzo darà segno di dire, Lacci adamantini, & cosi il ter-
zo al quarto, è il quarto al quinto, fin all' estremo, nel qual luogo
vna volta girato il cerchio, non attendendo il primo ch' altri piu
le sue particelle nomiando a risponder lo prouochi, dica tutto il
sermone, o l' oratione intiera, cosi: che fa il pastor Aristeo, a cui sie-
gua il secondo, per fuggir l' insidie d' Amore, dirà il terzo con
lacci adamantini, & il quarto dopo lui teta di legar Proteo, & cosi
ogni giuocatore il suo, fin che un' altra volta si compia il cerchio

de gli affabili dicatori , onde l' ultimo allo opposto di quello che pria disse, dirà il Pastore Aristeo, che fa, trasponendo le particole, a' cui egli rispōderà, fuggir l' insidie d' Amor, per, & il secōdo, lacci ad damantini, con, & il terzo di legar Proteo, tenta, sin che la terza volta, all'ordinanza siasi dato compimento, il che fatto , & tre fiato variato il Giuoco, potrasfi di nuouo rincipiare, o' increscimento alla lieta Brigata apportando, finire.

Cotale fie il nostro Giuoco di Proteo , al vostro honore descritto; Hora alle proposte da dimandarfi vengo.

Se conuenueuolmente Proteo si piglia per la materia prima , come il nostro uirtuoso Caualliero de Bocchi, in un de suoi dotti, Simboli ingegniosamente dimostra.

Come potea tenere stretti, il Vento, la fiamma, o' l' acqua, Aristeo, con le catene, quando Proteo in lor si cangiava,

Se le Donne, sono imparte simili a Proteo, cangiandosi dentro , & mutandosi spesso in diuerse forme.

Se gli innamorati uorebbono potere cāgiarsi in tutte le forme, che faceua Proteo, et il bene che di cio ne gli seguirebbe.

Come s' intenda il prouerbio, piu mutabile che Proteo.

Qua' sta l' allegoria di tutta la Fauola di Proteo.

Se la Fortuna per la sua inconstanza si potrebbe dir sorella di Proteo.

In che si mutarebbe l' Amante, per starsi con la cosa amata, potendo in ogni forma come Proteo mutarsi.

Se le forme ne le quali si mutaua Proteo, erano apparenti, o' uere.

Che finito il Giuoco, di Proteo per qualche elleuato Ingegno si reciti, o' si legga la Fauola d' Aristeo, & di Proteo, per me in uerfi liberi, et heroici, a maggiore ornamento di questo Giuoco, & bellezza del Sesto Libro, composta, & qui descritta, la quale auegna che lunga sta , del suo diletto non manca, et potrebbe l' ordine de gli altri Libri seruando, amoroſe Madonne, non poco aggradirui.

L I B R O.
FAVOLA D'ARISTEO, ET
DI PROTEO.

Il famoso Aristeo, che mille Greggi,
A i uerdi paschi di Thezaglia intorno,
Tenne, gia ricco d' Api, e Latte, e Lane,
Quanto altro s' udi mai, degno Pastore,
Nell' isola gentil, chiuso di Cipri,
A un cenno sol dell' Amorosa dea,
(Come non sò) con foco lacci, & strali,
Si aide piu di cento Amori al fianco,
Chi dentro il cor pungea con crudi ferri,
Chi uibraua le fiamme, & chi souente,
Stringea con nodi Adamantini, il collo,
Chi destaua il desire, & chi la speme,
Chi di tema, e d' ardir gli armaua il petto,
Chi ueloce fuggia, chi ratto, & presto,
Seco portaua in un pensleri, & noie,
Chi di sospir la Boccha, & di silentio,
Gli empia, nell' alma chi dolore, & gioia,
Chi da gli occhi uersaua hor riso, hor pianti,
Chi sdegni, chi pietà, chi d' otio, & sogni,
Chi d' instdie, di pace, guerra, & morte,
Facea dubbiosa uaneggiar la mente,
Onde gran tempo, il misero si dolse,
E in Papho al tempio, & all' Altar ch' è sacro,
All' alma Dea, cui ride in bocca il Riso,
Et sempre honoran fresche Rose, & Mirto,
Venne, con puro, & con diuoto affetto,
Mentre l' Amate Gratie, hauean d' Ambrosia,
Santo licor, che fà tocco immortale,
Cia tutto in l' onde il ruggiadoso corpo,
Da gloriosa uesta ricoperto,
E disse: O Tù che in un la Terra, e i Mart,
Abbruscisci, & coi leggiadri, & cari figli,
Triomphi, de i piu inuitti, & freddi Cori,
Si che homai credo che la sù nel Cielo,

Arda

Arda il gran Gioue, tra piu saggi Dei,
 Et si strugga Pluton, nel cieco inferno,
 Al men rallenta, alla mia uita i nodi,
 E trammi d' esto error che io t' offero il core,
 Con due pure colombe, & Musco, & Croco,
 Perle, coralli, & Ambra, in Sacrificio,
 Scuoter non gia, dalle tue sacre insegne,
 Vnqua tentai diua cortese il Piede,
 Ma ben depor, queste mie greui some,
 O' giusta dal mio bene, hauer mercede,
 Et ella piu che un Sasso, in l' Alpe dura,
 Et sorda piu del Mare, ch' irato fremme,
 Si tacque, e lui piu riggida, & piu fera,
 Nell' antico lascio suo acerbo duolo,
 Onde ei con uoce languida, e tremante,
 Tutto di pietà, & di paura smorto,
 Mesto, è rivolto al Mar, piangendo disse:
 Madre Cirene, Madre, che il piu basso,
 Habiti d' esto gorgo, e queto fondo,
 Che gioua a me, dell' alta stirpe nato,
 Esser de i sommi Dei, s' egli è pur uero,
 Che il Timbreo sia, mio Genitore Apollo,
 Onde, è fuggito quel materno, & pio
 Conforto, che mi fea sperare il Cielo,
 Poi che mi producesti odioso, à i fati,
 Se in lunga seruitù, l' Anima uiue,
 Onde ritrarla mai (l'asso) non spero,
 Deh perche tu di propria man non schianti,
 O' da Radice le mie belle Selue,
 Non suelli, abbruscia in fida madre, i semi,
 Le biade ancidi, e fa morir le uiti,
 Nemico il fuoco, alle mie madre porta,
 Se delle pene mie, sei tanto uaga:
 Il pianto amaro, dolorosa ascolta,
 La Madre d' Aristeo turbato, afflitto,
 Da i suoi felici, humidi alberghi, e intanto,

AA

L I B R O.

Tranño dalle Conocchie, i uari stami,
 D' ostro, d' oltramarin, d' Argento, & d' oro,
 Leggiadre Nimphe, che le stanno intorno,
 Drimo, Xanto, Philodoce, e Ligea,
 Che di lucenti chiome, adorno, & sparso,
 Haueano il puro suo, candido Collo,
 Nefee, Spio, Cimodoce, e Talia,
 V' era e Cidippe, e Licoria la bionda,
 Vergine l' una, e l' altra che prouato,
 Hauea pur dianzi, di Lucina il fuoco,
 E le prime d' Amor, dolci fatiche,
 E di Beroe soror, la Bella Clio,
 Ambe dell' Oceano figlie, & ambe,
 Cinte di pelli uariate, e d' Auro,
 Ephire, & Ope, e l' Asta, Diopea,
 E ueloce Arethusa, che deposte,
 Hauea con l' Arco, le mortal faette,
 Tra cui la Dotta Climene narraua,
 La uana cura di Vulcano, e i sdegni,
 E di Marte gl' inganni, e i dolci furti,
 E Chao che annouerua i densi amori,
 De gli Heroi, delle Nimphe, e degli Dei,
 Prese dal cui cantar, mentre che i sili,
 Tentan molli auoltar, d' intorno à i fusi,
 Di nuouo ingombra le materne orecchie,
 Il Pianto d' Aristco, ond' elle tutte,
 Da i bei seggi di uetro Alme stupiro,
 Ma inanzi all' altre rimirando intorno,
 La famosa Arethusa, il biondo capo,
 Alzo dell' onde al sommo, e così disse;
 O Sorella Cyrene, che gia indarno,
 Non sbigottiro i gemiti, e i singulti,
 Il Dolente Aristco s' affligge, e piagne,
 E te crudel per nome, e serà chiama,
 Tal che nuouo timore, l' animo assalse,
 Della pietosa genitrice, e disse,

Teco lo mena, a noi, teco lo mena,
 Che a lui ben lice, co uestigi humani,
 Premer le porte, e il limitar de i Dei,
 In quel medesimo punto, all' acque impone,
 Che dian luogo alle piante, e larga strada,
 Faccian del Giouenetto, a i lenti pass,
 Onde in forma di Monte, curua l'onda,
 Lo cinse, e stette, sin che in l'ampio seno,
 Colmo di Bei segreti, hebbe ricetta,
 Gia le Case dell' alma Produttrice,
 Miraua, i freddi Regni, e le Spelonche,
 • I chiusi Laghi, e i risuonanti Boschi,
 Del gran moto dell' acque stupefatto,
 Scorgea, come sen uan tutti sotterra,
 Scorrendo, i piu superbi, alteri fiumi,
 E da diuersi lati, e fase, e lico,
 E il campo onde sbocchò l' alto Enipeo,
 Et onde il Padre Tyberino, & Onde,
 Trappassan l' acque d' Anieno, e fanno,
 Hypane, con Caico, e Miso i sassi,
 Con nuoui modi ribombar da lunge,
 E con fronte di Thoro, il Re de fiumi,
 Per duo corna nel Mar Purpureo, scende,
 Ou' altro mai, si empetuoso corse:
 Poscia che giunto fù nelle gran sale,
 E di Pumice star pendenti, i tetti,
 Vide e lei il figlio, i duri pianti, e uani,
 Tutta si conturbò dentro Cyrene;
 Liquidi Fonti, le strocchie allhora,
 Danno alle mani, da uaselli intatti,
 Tutte per ordin gratiose, e care,
 Coi manti intesti di tondui Velli,
 Ornan le mense, e di uiuande elette,
 E ridondanti cope, honoran carche,
 Su gli Altar, di Pancaia, ardon i fochi,
 La madre allhor prendian, disse, prendiamo,
 E sol per farne, all' Oceano honore,

AA 11

L I B R O.

Gustiamo il puro Vino, e così prega,
 D'ogni cosa il Diuin padre Oceano,
 E le Nymphæ sorelle, à cui ben cento,
 Selue sono, e ben cento Fiumi sacri,
 Tre uolte di Nettareo suco asperse,
 L'ardente uesta, e tre uolte la Fiamma,
 De'tetti al colmo sfauillò uuace,
 Dal cui presaggio stabilita in l'alma,
 Mentre egli attende, ella parlando disse;
 Là nel carpatio Gorgo, di Nettuno,
 Il Ministro immortal Proteo si troua,
 Che il Mar uà misurando, à tutti i Pesci,
 Giunti i Caualli di duo piedi, al Carro,
 Questo di Emathia il Porto hora riuede,
 E la Patria sua dolce, alma Pallene,
 Venerando alle Nimphe, e cui diuoto,
 Il uecchio Nereo puramente offerua,
 Però che gran Profeta, il tutto uede,
 Quanto e, quanto fù mai, e quanto sia,
 Così piacque à Nettuno, di cui regge,
 I smisurati Armenti, e dentro, à i Gorgbi,
 Del Mar le brutte, e mostuose Phoece,
 Questo pria figlio in forti lacci annoda,
 Si che le cose da uenir ti scuopra,
 E le tue uoglie fortunate renda,
 Precetto non haurai tu senza forza,
 Ne si piega al pregar, l'aspro, e crudele,
 Dura uiolenza, e duri nodi ponno,
 Tenerlo auuinto, perch' ei spesso inganna,
 Se degli inganni altrui, frutto non sente;
 Io stessa quando il Sol sia in mezzo al Cielo,
 E gli incendi maggiori, indi raccenda,
 Quando l'herbette han sete, e quando l'ombra,
 Si troua, à i greggi, e a i Pastor piu grata,
 Condurotti la dove il Marin Vecchio,
 Di Zefiro al spirar tutto coperto.

Di nera spuma, esce dell'onde salse,
 E lasso in mezzo a gli Antri ombrosi, posa,
 Così dal sonno languido, e oppresso
 L'assalirai, mentre, che in terra giace,
 E poscia che l'haurai di tua man preso,
 E tutto da catene intorno auuinto,
 Allhora in uarie guise, e in uarie forme,
 Cangiarasfi l'astuto lusinghiero,
 Di cio che Serpe, e tien uolto di Fera,
 In crudel Tygre, subito, o Cinghiaro,
 Squamoso Drago, o Fulua Leoneffa,
 Pardo, Chimera, struzzo, o Minotauro,
 In Aria, in Vento, in forma di Donzella,
 In fiamma, e fumo, che dia scopio, e arda,
 O sene fuggirà risolto in onda,
 Ma quanto piu mutarsi in nuoue forme,
 Tenta stringelo tu, con piu tenaci,
 E forti lacci, sin ch'egli ritorni,
 Nel suo primiero, e naturale aspetto,
 Quando ci le luci al sonno almo concesse:
 Detto questo, un'odor liquido sparfe,
 D'Ambrosia, e rese uia piu degno il figlio,
 Dolce Aura, nel bel crine adorno spira,
 Indi che à membri porge abil uigore,
 Trouasfi un'alto, e smisurato speco,
 D'un monte, nel coroso, e duro latto,
 Doue molta dal Vento onda ridotta,
 Percuote, e poi tutta si spezza, e fugge,
 Già de stanchi Nochier sicura stanza,
 Quiui la Nimpha, il Giouanetto asconde,
 Nel ombre tenebrose, opposto al lume,
 Poi di Nuuoli oscura, indi si parte:
 Già Sirio gli assetati Indi Brugiaua,
 Rapido, e d'ogn' intorno il Ciel ardente,
 E l'igneo sol del camin giunto al mezzo,
 Aride fatte tutte l'erbe hauea,

L I B R O.

De cupi fiumi secche eran le fauci,
 E da cocenti rai, feruidi i fondi,
 Quindi Proteo à gli usati antri sen già,
 In torno à cui del Mar l'humido stuolo,
 Spargea festoso, le ruggiade amare,
 Vinte dal sonno, per diuersi lidi,
 Coi piedi ch' eran di color uerdigno,
 S' addagian tutte le marine Phoece,
 Egli come Pastor, che in cima à i monti,
 Vdito il Lupo, quando l'aria imbruna,
 Al tetto usato, di ridur s' affretta,
 D' intorno sparsi, i pauentosi Armenti;
 Sopra un gran Scoglio ascende, e indi cerca,
 Nouellamente annouerarle tutte,
 A pena hauea le stanche membra istese,
 Che senza porui indugio, il tempo preso,
 Aristeo con romor grande, l' assale,
 Le man gli lega, e tutto lo distringe,
 Egli all' incontro, che sua possa, e arte,
 Al gran bisogno mai in oblio non pose,
 Del mondo in tutte l' alte marauiglie,
 Si muta, in Foco, in Lido, in Fera, e in fiume,
 Ma come i Gabbi non trouaron scampo,
 Tosto fece in se stesso, egli ritorno,
 E così fauellò, con uolto humano,
 Giouane inuitto, e ualoroso, dimmi,
 Chi alle mie case di uenir t' indusse?
 E quel che da me brami, e quel che attendi,
 Così rispose egli; Tu Proteo sai,
 Tu il sai nel uer, cui nulla mai s' asconde,
 Nato di uera stirpe de gli Dei,
 Non senza imperio lor qui stan uenuti,
 All' oracolo tuo, perche n' insegni,
 Di fuggir la mortal Guerra d' Amore,
 Le disusate pene, e i rei martiri,
 E la prigione, oue si fieramente,

Tra ceppi, e fuoco, ritenuto sono,
E doue sempre m'acconsumo; e uiuo;
A questo il mago, con non poca forza,
Gli ardenti occhi contorse, e il lume glauco,
Altamente fremendo, e come i fati,
Promettean, così sciolse le parole,
Giouane sappi, che non senza sdegno,
Et odio de gli Dei, se à tal condotto,
Pagar ti ueggio delle colpe il fio,
Che il miserabil Orpheo, à queste pene,
Per lo tuo grau' error, egro t'addusse,
S'altra non fanno resistenza i Cieli,
Della perduta sua consorte in ira,
Ella mentre che liue infuga torse,
Da gli empì tuoi uestigi, incauta il piede,
Lungo del fiume, la fiorita riu,
Vn crudel Hydro, che nel herba uerde,
Occulta staua, nel talon la punse,
On le l'alma fanciulla, à morte corse,
Empi di stridi, i piu elleuati monti,
Delle Driadi tutto eguale il choro,
Rodope pianse, e il duro alto Pangea,
E la terra di Rhefo, e i Geti, e l'hebro,
E in uan si dolse, con molti altri Oritya,
E i con la cettra il doloroso amore,
Tenta riconsolare, e lei sol dolce,
Consorte chiama, e di lei sola, canta,
Quando si parte, e quando riede il giorno,
Nel solitario, e risuonante lido,
E dal dolor sospinto alle gran fauci,
Di Tenaro, alle bocebe atre, e profonde
Di Dite, entrò nel tenebroso Bosco,
Cui nero fumo d'ogni horrore ingombra,
Et indi à morte al Re tremendo, scese,
A cori cui pietà giamai non uinse,

L I B R O.

Ma l'ombre al bel cantar tutte comosse,
 Dell' Herebo, lassor le basse sedi,
 E labili sen gian, con le sembianze,
 Di color che gia cruda morte ancise;
 Quanti Augei ne le Selue allhor che il Sole,
 Tramonta, stanchi à riposarsi uanno,
 O se del uerno pioggia gli discaccia,
 Cotanti eran color, che inuita furo,
 Huomini, madri, Heroi, magni, e fanciulli,
 Vergini, Spose, e giouanetti posti,
 Ne roghi, auanti del paterno aspetto,
 Cui dolorosamente stringe, e lega,
 Fet tido fango oscuro, e la deforme,
 Del rio Cocyto tremolâte Canna,
 E la tarda, ben noue uolte infusa,
 Stygia pallude, che giamai si uarcha,
 Da cui si troua egli distretto intorno,
 Stupide fersi le tremende Case,
 Di Lete, e tutte le Tartaree genti,
 Le Furie cinto il crin, d' horribili Angui,
 Le tre Bocche tenea Cerbero aperte,
 Fermosst d' Ixion la Rota intanto,
 Tantalò non segui l' onda fugace,
 Restor dal straccio, gli affamati Vcelli,
 L'urne posar le Bellidi, non stanche,
 E sopra il Saffo suo, se dea Sispheo,
 Riuelta indietro gia facea ritorno,
 Vinti gli horrendi mostri, e i duri casti,
 Euridice, alle dolci Aure contenta,
 Quand' Orpheo, à cui l' incomutabil legge,
 La gran Regina dell' Inferno diede,
 Ch' ei non si riuolgesse adietro mai,
 Per rimirarla, sin ch' egli d' Auerno,
 Non fosse fuor dell' infelici ualli,
 O foran tutti i doni infidi, e uani,
 Stolto da troppo amor uinto, fermosst,

Ogni

Ogni altro suo pensiero posto in oblio,
 E rimirolla, anchor tra l'ombre oscure,
 Allhor fur sparse le fatiche al uento,
 E del crudel Tiranno i patti rotti,
 Tre uolte risuonar gli auerni stagni,
 S'udiro, & ella miserabil disse,
 Orpheo mio, chi ne toglie, a un tempo, e furat
 Onde tanto furror? ecco che un'altra,
 Fiata, mi sento richiamare à dietro,
 Da i fati inexorabili, e possenti,
 Da un sonno eterno, ricuoperti i lumi,
 Restati in pace, Orpheo mio, resta, a Dio,
 Da una gran notte tutta intorno cinta,
 Son trasportata, e piu non spero aita,
 In uan ti porgo, & non piu tua, le palme,
 Così finite le parole sparue,
 Tosto da gli occhi, com' in l' aere un fumo,
 Molle sen fugge, quinci, e quindi misto,
 Egli abbracciaua in uan doglioso l'ombre,
 E cose molte anchor di dir Bramando,
 Piu non la uide, e dirle piu non puote,
 Ne dell' orocchio il seверо, aspro, custode,
 Consenti, ch' ei uarchasse la Pallude,
 Che douea far? doue piu gir douea?
 Due uolte spenta l' alma sua consorte,
 Con quei pianti l' inferno, e con qual uoce,
 Piegar i numi, s' ella pur nuotando,
 Fredda sen gia di Stige in su la barca,
 Narrasti, che ben sette mesi intieri,
 Di strimoni deserto pianse all' onda,
 Sol nell' ombrosa, e Solitaria riu,
 E se della pietá, gelidi in gli Antri,
 Cantando intenerir Rigide Tygri,
 Seguirsi dalle dure, alpestri querce,
 Come talhora dolce Philomena,
 De popoli alla grata, ombra gentile,

L I B R O.

Mesta si lagna, de perduti figli,
 Se il Bifolco crudel, di piuma ignudi,
 Che ben n'otat, in chiuso loco hauea,
 Gli trasse fuor, del caro, amato nido,
 Le notti piagne, e sopra un uerde ramo,
 Sede, e rinnoua i miserandi uerfi,
 E l' aer tutto, di querele ingombra,
 Ne si congiunge mesta, o s' inamora:
 Solo sen gia per gli Hyperborei, ghiacci,
 Doue la fredda Thana, e doue i campi,
 Riphei, non son mai di pruine ignati,
 Della rapita Eurydice, dolente,
 Di Dite il don, fatto incostante, e uano,
 Onde sprezzate le Matrone, in ira,
 Nel far notturni i sacrificii, a Baccho,
 Crude, fecer di lui ben mille stratii,
 Et quindi, e quindi, i membri horridi sparfi,
 Et tronco il capo, dal marmoreo collo,
 Mentre che s' auuolgea dell' Hebro in l'acque,
 La uoce istessa, e la tremante lingua,
 Eurydice dicea, l'alma al fuggirsi,
 La miseranda Eurydice, cbiamaua,
 Euridice suonar s' odean le sponde,
 Detto questo saltò Proteo nel Mare,
 Et dentro alla spumosa onda s' ascose,
 Questa fu la cagion, disse Cyrene,
 Del tuo uiuace, e immortal' affetto,
 Chiedi lor pace, e reuerente adora,
 Le dolci, e benignissime Napee,
 Con cui trescava ella per gli alti boschi,
 Gioconda in grati, e amorosi Chori,
 Ond' humilmente egli, e con sommo honore,
 Sacro la pura, e uergognosa mente,
 L'alma pentito, d' ogni errore, e il core,
 Et dalle generose, e sante diue,
 Tosto trouò pietà, non che perdona,

*Sciogliersi intanto, gli amorosi laceti,
 E intepidirsì, già sentiuua il foco,
 Fatta la cara sua Idothea, men fera,
 A cui la diede in matrimonio eterno,
 Poi l' alma dea, ch' Idalio, & Cypro, honora,
 Indi i figli, ch' Ornor la chiara stirpe,
 Fur Nimphe, inuitti Heroi, & Semidei,*

Il sesto libro per la Dio gratia finito al Settimo col vostro fauore,
 e in vostra lode passarò.

LIBRO SETTIMO DE GIOCHI LIBERALI,
 ET D'INGEGNO, DI M. INNOCENTIO
 R I N G H I E R I .

GIVOCO DELL' HOSTE. LXI.



MODESTE, & amicheuoli Donne, quan-
 tunque il nome d' Hoste, presso di molti, sia
 quasi infame, per essere huomini gli Hosti
 per lo piu golosi, beuitori, rapaci, & di spor-
 cha vita, che i passagieri, a garra albergan-
 do, di conueneuole prezzo non si contenta-
 no, & spesso i viandanti dalla necessità co-
 stretti, ad albergare in doppio cōdannano,
 il che molte di voi, assai bene per proua conoscer possono, quando
 a così fatti luoghi s' auuēnero, non dimeno appresso quasi di tutte
 le genti, fu sempre il nome d' Hoste, non-poco commendato, come
 cosa benigna, amoreuole, grata, & cara, intendendo però di quegli
 che vicendeuolmente nelle lor patrie, & case ad Albergo Dolcemē-
 te si riceuono, & senza aspettarne mercede, o premio, ueruno,
 s' honorano, per amistà, & mutuamente per cagione delle virtu,
 o de costumi, si riceuono; Del che Donne mie care, quante foste
 uoi sempre commendate, non é da dimandare, poi che per qualun-
 que si concede, voi sole essere il nodo vero d' ogni beneuolenza, &

BB ii

L I B R O.

amicizia, inuentrici, & conferuatrici d' ogni hospitalità, all'hoste amoreuole, & virtuoso hauendo dunque riguardo, & non al biasimeuole, & vicioso, qual che egli si sia, degno, o non degno, il Giuoco dell' hoste vi sacro, & voi tra le cose piaceuoli, & da trastullo, sanza altra consideratione hauerui, per così fatto modo d' usarlo, vi contenterete.

Il precipe vostro queste Hosterie, con le loro insegne, qui di sotto descritte, come gli caderà in pensiero intorno date, per compiacerui, con discretezza, ad insegnarui di giuocar dicendo, verrà.

H O S T A R I E.

| | | | |
|----------------------|------------------------|------------------------|----------------------|
| <i>Dall' Angelo,</i> | <i>Di san Georgio,</i> | <i>Dal Sole,</i> | <i>Dalla Luna,</i> |
| <i>Dalla Stella,</i> | <i>Del Moro,</i> | <i>Dalla Corona,</i> | <i>Dal Cerchio,</i> |
| <i>Dal Leone,</i> | <i>Dalla Serpe,</i> | <i>Dall' Leocorno,</i> | <i>Dal Gripho,</i> |
| <i>Dal Montone,</i> | <i>Dall' Agnello,</i> | <i>Dalla Phenice,</i> | <i>Dall' Aquila,</i> |
| <i>Dal Gallo,</i> | <i>Dal Cygno,</i> | <i>Dalla Cicogna,</i> | <i>Dal Giglio,</i> |
| <i>Dalla Rosa,</i> | <i>Dal Guanto,</i> | <i>Dalla Scala,</i> | <i>Dal Corno,</i> |
| <i>Dalla Penna,</i> | <i>Dalla Torre,</i> | | |

Il tale di voi ben che Hoste sia, infingendosi per allhora passaggiero, vadi a qual dell' Hostarie piu gli sera in piacere, & dica, *Missier hoste dall' Hostaria del Cygno, diciamo, viandati; onde vègono l' Hoste risponda, & egli, Da Bologna mettiamo, doue vanno, a Roma, che cosa notabile è nella loro Citra, la Torre de gli Asinelli, il nome del piu degno di loro, buon tēpo, volete alloggiare, che ne darete, dica l' Hoste, Pan bianco, Vin di monte, & buoni Caponi, al che il Viandante risponderà, volendo restar trattateci bene, o uero, non si può, che habbiamo promesso altroue, & se dicessero d'albergarui, l' Hoste cedendogli il luogo, & fingendosi anch' egli viandante, a un' altra Hosteria faccia il medesimo, & se non ui si fermasse ad Albergo, passando a un' altro, & a un altro, si faranno simiglianti ragionamenti, sin che egli si contenti, per lo che l' hoste, oue egli si fermerà, diuenuto ancho egli viandante, ne ricercherà vno, o due, o tre, o molti, come piu in proposito gli verrà, Auertiscasi però, che sempre i Viandanti dicano il nome di quella hosteria, chiama*

do l'hoste da principio, & che richiedi da gli hosti alle Citra doue si'ua, & d' onde si viene si mutino i nomi, & alle cose Notabili, che si ritrouano in esse, & gli hosti parimente le differentie del Pane, del Vino, del companatico, o de Cibi, sempre addimadati vadino variando, se tante volte non gli fosse agrado di pagare il pegno, quante non gli variassero, & questo diletto per tanto spatio si prolunghi, fin che egli non apporti alla dolce brigata fastidio, il che troppo facendo, si finisca: Hora vengasi alle dimande.

Quale, è la miglior nouella, & la piggiore, che si possi dare a gli hosti.

Se misera, ò felice, si può dir la uita de gli Hosti.

Che si narrino tutti i gabbi, è i uitii, de gli hosti.

Che si dicano i comodi, & gli incòmodi dell' hoste.

Che uol dir il prouerbio ne amicitia d' Hoste, ne di Cortegiana.

Che uol dire promesse d' Hoste, & lode d' adulate.

Il consiglio che si darebbe, à coloro, che hauessero à prouar molti Hosti.

Qual sia la maggior fortuna degli Hosti.

Se sono cagioni di piu beni, ò di piu mali, à Caminanti l'Hostarie.

Se conueneuolmente quell' Hoste fù pagato del suono delle Monete, che haucana passuto colui, del fumo dell' arrosto, & le burle che molti gia fecero, à gli Hosti.

Questo, è il compito giuoco de gli hosti, hora à quello della Ruffiana, sanza punto aspettare trappassarò.

G I V O C O D E L L A R U F F I A N A. LXII.



CONTINENTI, & pudiche Madonne, so' ch' io non potrei di cosa Giuoco dedicarui, che piu fosse a i costumi della vostra donnesca honesta nemico, & odioso, quanto sie il dishonesto Giuoco della Ruffiana, essendo queste maluagge Femmine, guastatrici del vostro honore, corruttrici delle caste menti, & spesso della vostra infamia, ruina, & morte, sollecite procuratrici, auenga che tratte dal guadagno souete tante s'ingano; & per lo piu vestano habiti p cagion de i quali, meglio possino gabbar le genti, pur sappèdo

quanta resistenza sempre gli fate, come poco gli credete, & spesso
 le trattate, non ho voluto da cio rimanermi, parendomi, che per-
 cio la vostra pudicitia s'augumenti, & che elle da i suoi medesimi
 lacci prese, ne restino vituperosamente schernite, che che se ne di-
 ca il Boccaccio, il qual solamente colei esser casta afferma, che non
 fu d'alcuno mai pregata, o s'ella pregò, non fu esaudita, la qual sen-
 tenza, al mio parere falsa, & troppo libera, in morder l'honestà del
 le Donne mi pare, & piu tosto da concetto sdegno verso alcuna
 di loro nata, che da uera, o da colorata ragione mossa; ma io gli rac-
 cordo, che col fango non s'infettano i raggi del Sole, & che i traffi-
 gimenti, i morsi, & le calunnie à torto dati, per le discrete persone
 si conoscono, credete voi, che io creda, che voi non siate d'infinite
 colpe che ui sono apposte honestissime donne, come voi vi sete in-
 nocenti, hor vi uetene sicure, & ne sento talhora maggior noia per
 amor vostro, che voi medesime non sentireste, pensando che doue
 per la virtu della vostra continenza, ne doureste esser con somma
 lode commendate, ne siate contro ogni douere lacerate, & fin all'
 nima trafritte, che i riceuimenti, l'accoglienze, & le beffe, che uoi
 tutto di fate, a queste ree instigatrici, debbano hoggi mai, hauer af-
 fatto scoperta l'inuiolabile intierezza del animo vostro, il quale, a'
 guisa di Palma non s'inchina, ma tirato sempre piu inuincibile di-
 uiene, à loro infamia adunque, & a vostra gloria, il Giuoco della
 Ruffiana, con gli altri, tra solazzeuoli brigate voluntieri vsarete, de-
 posto ogni sospetto, che mai biasmo ve ne sia per seguire, pur che
 co debiti modi da proporfi vi contentiate di compimento dargli,
 i quali saranno questi, che il Governatore fatto da voi, eletta prima
 per la Ruffiana vna persona accorta, & atta à cio fare, & che mol-
 to ben sappia imitare, & con gratia cosi fatte Femmine, dandole
 il nome di Monna Lena buona, & quindi alle gratiose Donne, &
 belle, & à Gentiluomini cui piacerà di Giuocare, per ordine ser-
 bando l'usanza, i suoi nomi piaceuolmente dati, aspettando ciascu-
 no à che la cosa debba diuenire, egli meglio accōmodata la Ruffia-
 na che se potrà, accio che ella tenghi alquanto di coteste scelerate
 Femmine sembiāza, gli dia queste due lettere sigilate in mano, che
 qui sotto à i nomi, per maggior bellezza del Giuoco della Ruffia-
 na vedrete.

NOMI DE GIOVANI.

NOMI DELLE GIOVANI.

M. Leggiadro de Galanti,
 M. Soave de i Delicati,
 M. Cortese de gli Honesti,
 M. Polito de gli Attilati.
 M. Vago de gli Amati,
 M. Modesto de Mansueti
 M. Gratiofo de fauoriti,
 M. Destro de gli Agiati,
 M. Presto de Solleciti,
 M. Benigno de gli Amoreuoli,
 M. Gentil de profumati,
 M. Discreto de Lodeuoli,

Ma. Lifetta,
 Ma. Lauretta,
 Ma. Lidia,
 Ma. Fiammetta,
 Ma. Cintia,
 Ma. Hostilia,
 Ma. Oritia,
 Ma. Lucilla
 Ma. Lise,
 Ma. Amerina,
 Ma. Logistilla,
 Ma. Fauorita,

LETTERA D' AMORE.

GRatiofissima Donna, è da me affai piu che la propria uita amata; vinto dalla guerra infinita de martiri, che tutto di per 'cagione della vostra diuina bellezza in me s'accrefcono, & dalle fiamme amorose, che sempre piu il miserabile mio Cuore abbrugiano, onde ristorarsi egli non truouando, & pensando d'impetrar presso la benignita di così rara Donna mercede, mi sforza, a pregarui con questa mia, che uogliate hoggi mai hauer compassione, & di lui, & di me, & se la vostra honesta, per altro da cio ui rimoue, al meno siate ad amendue tanto cortese del vostro cuore, che gli spiriti, & l'anima, possano hauer in lui conuenueole ricetto, che lode, & qual gloria ui sie, il lasciar sanza porgerli soccorso morire vno, che fedelmente piu che se stesso u'ama? vno che della vostra in cõparabile bellezza si viuue, & si muore, com'è possibile che in persona tanto cortese, & humana, possi cõ duro orgoglio, si fiera crudelta dimorarci? Dhe ben mio desideratissimo, & solo, se volontieri alla vostra soauita liberamente, & imperpetuo per seruo mi offerisco, qual mia inescorabile sorte, da riceuermi per vostro, vi distoglie, me priuando del maggior contento, che io potesse in questa uita hauere, & voi di cosa, che piu ch' altra vi desidera, & brama, hor uia lucidissimo

mio Sole, & celestiale mio Nume, nell' auenire fate, che dal mio lato dolcissimi pensieri, & dal vostro atti coressi, & amorosi, possano ritornare in uita col cor mio, le già quasi estinte speranze, & me, a' me stesso rendendo, viuere in voi, & voi, di quel cibo amabile che la pura mente già gran tempo u' offerse, & hor se non l' haue- te a sdegno u' dona: Quinci potrei dirmi beato, quinci la mia felici- ta, & le mie gioie, a' mille, a' mille, nasceriano, & voi securamente sempre potreste gloriarui, d' hauer ritenuto in uita, un che alla mor- te se ne giua per voi, & segno di pietà il maggiore forse dimostrare ste, che qualunque altro alla dolce humanita vostra possa mai con uenirsi, & di cio il penoso cuore quãto piu puó vi prega, & se piu potesse esser vostro di quanto egli, piu sarcbbe; ma intanto feli- ce risposta dal suo bene attende.

RISPOSTA AD VNO AMANTE, INCONSER-
VAR LA MATRIMONIAL FEDE.

DVolmi assai Signor mio, che il vostro destino, di tante Donne, rarissime, & belle, della nostra Citta', & per auentura, d' altro va- lore, & piu degne di voi, che non sono io, u' habbia sforzato co- tanto ardentemente ad Amarmi, & me forse per danno vostro cõ legittimo amore ne i leggami matrimoniali congiunta, & con catene indisciolubili ristretta, conciosia cosa che voi da cio rimuo- uerui, con non poco dolor vostro sarete sforzato, & io ne potrei essere per persona crudele, & ingrata, contro ogni mia colpa istima- ta, o' vero imprudente, & poco saua, dando occasion di morire a' cosi degno, & leale amatore; ma pur quando alla bilanza appendo giustamẽte, & libro, la seruitù con l' amore infinito che voi mi por- tate, & dall' altra parte la mia honestà, il delio d' honore, la fede ma- ritale, il timore dell' infamia, e il danno che me ne puo seguire, par- mi molto disuguale la proportione, la onde per quanto chiaramẽ- te conosco, giudico, che l' amarui, a me per hora non stia bene, oue in altro stato ritruouandomi, per essere voi discretissimo, & Gio- uane valoroso, & d' ogni gran Donna meriteuole, forse non ricu- farei di piacerui, se quello honorato Gentil'huomo sete adunque, ch'io mi credo, cõ forte animo tollerate quest' vostra suẽtura, se suẽ-
tura

tura dirsi puo, & cō inuitto cuore , Ponendoui ogn' ingegno , & ogni forza per uoi possibile, da così fatto amore p lo nostro meglio re ui ritirate, non come sprezzato , o tenuto per indegno, ma come fidelissimo conseruatore della mia pudicitia, & sollecito amatore, d'ogni mio bene, dal quale ne piu desiderata gratia, ne maggiore riceuere potrei, & se honestamente posso casa alcuna per lui , che si degni di comandarmi lo prego.

L'una delle quali, per esser a Donna dedicata , & amorosa, sarà ella auertita a nome di qualche vno de Giouani che si trouaranno presenti, di darla con accortezza in mano à Donna, come gli verrà meglio, ben parlante , & ingegnosa, l'altra si riserberà à piu cōmodo tempo, di darla à qual de Giouani predetti paragli, che piu si conuenga, & incominciando per cōmandamento del sopranominato gouernatore, di panni al quantō trasformara, già intorno à girare, trouata la prima Dōna, & salutatala dirà , Signora tale, Misser Leggiadro de Galanti vi si raccomāda, laquale non facendo altro motto, alla seconda passando, pur le dirà, lo ui prometto che M. Soaue de i Dilicati, non ama altra Donna che voi, & che sete tutto il suo Cuore ; ma cheta & tacita standosi, alla terza potrebbe presentare la Lettera, se sarà Dōna d' alto valore, & dirle, guardate che non ui sfa veduta, la quale senza altro penarui, volontieri per diletto del Giuocò l' accetti, & la buona Lena pur passando alla quarta le dica, M. Pollito degli Attilati, prega che uogliate dar compimēto al suo de fiderio , à cui risponda la Donna, veggiamo se farebbe honesto, & dopo questo alla quinta trappassando, dirà , M. Cortese de gli honesti vi reuerisce, & offerua, ma non vorrebbe che voi gli foste così crudele, al che la Donna minacciandola risponda, Femmina scelerata, io te ne pagarò, la quale alla settima valicata, seguirà dicēdo, io ui lasso questi lauori di certe Monache, attēdetemi, che io hō da ragionarui d'una buona facēda, a' lungo, & la Donna fingendo di nō la conoscere, fra se dirà, io non so' che sisia, ne che vogli costei; all'ortaua in nome di qualch' altro de giouani, presenti vn bel diamante, & colei risponda, che nō'è Donna da così fatte nouelle, alla nona appressatalesi finga di volerle ragionare di segreto, alcuna cosa al l' orecchio, per che ella facendo gran rumori gli sgridi dietro, profuntuosa, temeraria, con cui ti credi tu di hauere à cianciare, vattene

C C

pei fatti tuoi, così alla decima giunta la Donna à lei dica, deste voi doue sappete la lettera, à cui l'astuta Ruffiana non Signora no', ma non andrà molto, che verete seruita, l'undecima diralle Monna Lena cattiuà, voi m' hauerete messa in ciance con certi Giouani, che tosto vene farò pentire, al che essa sanza altro rispondere, col capo chino, chiusa nel suo mantello, & strettasi nelle spalle, infingendosi di dire suo Pater nostri, alla decima con un buon volto s'ap-
 presenti, & ridèdo, doppo l' hauerle fatta riuerenza, & toccha la mano, dirà, Signora mia quando mi praticarete, & mi conoscerete, ah hor chiaro vedrete, che io son persona in ogni cosa da farui honore, & che certi m' infamano à torto, ond' ella ben lo sò rispondera gli, ma tornateci meno, che sie possibile, & dicoloui per vostro bene: la quale sentendosi hauer finita la schiera delle Donne, piu baldanzosa la seconda Lettera ad alcuno de Giouani piu intendenti data, & che sappiano ben fauellare, à tutti d'vno, in vno, qualche Nouella o buona, o cattiuà delle Donne da loro amate, arrechì, come piu auedutamente saprà, & esli il meglio che sapranno d'im-
 prouiso gli rispondano, chi con danari, chi con preghiere, & chi con minaccie, qualche inbasciata imponendogli, ma si però che ne alle Donne, ne à Giouani, sia mai per quanto dura il Giuoco di rider concesso, che che si dica, o si risponda, & mancando da questo spetial cōmandamento, si paghino sanza rispetto o compassione hauerne ad alcuno, i pegni, la qual cosa fornita, Monna Lena buona postasi in capo delle schiere a sedere, per lo gouernatore richiederassi così, chi è, l' Amatore di Madonna fauorita à cui essa risponderà vn de Giouani proposti, & Madonna fauorita dirà m' ama, & non m' ama, & il Giouane a lei seguendo dirà, l' amo, & nō l' amo, non l' amo, & amo; & pur addimandata d'un altro, la Ruffiana dal Gouernatore, poi che glie l' haurà fatto sapere, non m' ama, & ama; & il Giouane, non l' amo, & amo, l' amo, & non l' amo, le quai risposte sempre così date per oppòsito, à vicenda, o semplici, o raddoppiate, potrebbono con gli altri suoi molti piaceri arricchire di pegni, & render molto honorato il Giuoco, il quale alla sua fine per voler di tutti essendo venuto, anzi che si dispensino, la donna, & il Giouane, l' un doppo l' altro, la sua lettera nel conspetto di

tutti ad alta uoce legga, & poi dati i pegni, nel riscattargli, alle cose da commadarfi, & alle questioni da scioglier si venga, le quai queste faranno.

Se sono corruttrici della honestà delle Donne, per lo piu, le Ruffiane.

Le beffe fatte da giouani, & dalle ualorose Donne, alle Ruffiane.

Perche la giouane dishonesta, sta uecchia Ruffiana.

Per qual cagione, si trouano tante Ruffiane,

Se colei che serue sanza premio, è degna del nome di Ruffiana.

L'essere, & le condizioni che si richiedono ad un' ottima, & eccellente Ruffiana.

Se uogliono esser rispettose, ò uero impronte le Ruffiane.

Come s' bāno da pagar , ò da intertenere con danari le Ruffiane.

Per qual cagione egli è uero, che non si possa pagare una buona Ruffiana.

Di quanti mali siano cagione le Ruffiane.

Finito il Giuoco della Ruffiana honestissime Donne, a' quello del Pellegrino uerro'.

GIVOCO DEL PELLEGRINO. LXIII.



BELLE Donne, & nobilissime pellegrine, che da i celestiali regni discese, per gli errori, & per lo fatioso, & erto camino di questa vita peregrinando giate, ne ui stancano, ò ui spauentano, i smisurati monti, le fassose rupi, i trauiati calli, gli horridi boschi, le diserte solitudini, i tempestosi Mari, le crudeli fere, i ladri rapaci, cō tutto cio che la vita nostra ingombra; si che al caldo, al gelo, al uento, & alle piogge, del vostro Primo albergo raccordeuoli, & di fede, di speranza, & charita armate, non tentiate dopo lungo esilio di peruenire; marauiglia non è s' ogni cuore di uoi s' inamora, & fassi dal propio corpo per amor vostro Pellegrino, questa region mortale, fatta della vostra diuina uista, & di tante altre uostre eccellenze degna, come nuou' Agnoli, & nouellamente appariti vi con templa, come Donne delle superne cōtrade, & straniere ui reuerisce, & cōme diuote, & care Pellegrine, che tosto siano per volar al troue, u' ama, & riceue, se cōsi bassa parte non teneste, à uile, &

d'alti defideri accese, dalla vostra altezza, i nostri pensieri vani, & terreni, coranto non isdegnate, ma poi che con esso noi alquanto viuer douete, almen giuocando, & festeggiando, senza punto macchiarui, di consolarne vi diletta, & il piaceuole, & ingegnoso Giuoco del Pellegrino, cō gli altri donato riceuendo, per sempre non stare tra disturbi, & fastidi inuolte, ma ristorarui imparte, come qui di sotto ordinato trouarete, fra gente allegra, & con letitia usate. Il vostro Re adunque, scielto quello ch'egli vede douer essere conuenueuole Pellegrino, dopo l'hauere qualunque secondo l'ordine adagiato, gli imponga, che le parole seguenti a gli huomini, & alle Donne, riuolto, così con piatoso affetto, di ragionare incominci.

Felici Giouani, & voi clementi, & misericordiose Donne, il povero, & sconfiolato pellegrino, che per cagion d'amore, & per la crudelta d'una bellissima Donna, ch'egli piu che se medesimo amaua, vicino a morte condorto, in lungo pellegrinaggio s'è disposto di gire, doloroso della sua sciagura, & del suo infelice stato, ramaricandosi, hoggi dalla uostra mercè, & compassione assicurato, qualche consiglio, & aiuto, ne i pericoli futuri dalla vostra cortesia, attende, il che impetrato in così trauiato, & faticoso cammino, sicuramente vi promette, di pregar il possente Amore, che almeno a voi sia delle sue gratie piu largo donatore, & da così fatte miserie sempre ui scampi.

Il breue ragionamento compiuto, vadi di persona, in persona consiglio, aiuto, & i pericoli che gli possono incontrare, addimandando seruato il modo, che qui sotto vedrete.

CONSIGLIO.

AIVTO.

Non ui gite,
Proposto mutate,
D'altri panni uestiteui,
Non ui disperate,
Contentateui della uostra forte,
Fin alla morte sperate,
Aspettate che la fortuna si cāgi,

Prendete l'arme dell'ardire,
Fateui contra à mali un scoglio,
Siate patiente,
Dal Ciel chiedete aiuto,
Fidateui poco,
Di caminar per le tenebre fuggite.
Consolateui cō qualche breue riposo,

State, & non mi pentirete, *Adietro non frastornate,*
Spesso l' amaro indolce si muta, *Alla crudeltà della amata nò pèfate,*
Siate à voi, di voi stesso pietoso, *Di consolarvi cercate,*

I PERICOLI.

| | | |
|-----------------------|--------------------|---------------------------|
| <i>Deserti paesi,</i> | <i>Crude fere,</i> | <i>Ladri rapaci</i> |
| <i>Hispidi dumi</i> | <i>Dure genti,</i> | <i>Stranieri costumi,</i> |
| <i>Monti,</i> | <i>Mari,</i> | <i>Pericol presente,</i> |
| <i>Valli,</i> | <i>Fiumi,</i> | <i>Lunga fatica</i> |
| <i>Palludi,</i> | | |

Il che fatto dica, che cōsiglio, ò uer che aiuto date al pellegrino? **M.**
 ò Madonna tale, il che l' huomo, & la Donna, ò per cōsiglio, ò per
 aiuto richieduri, rispōdano, vna di queste dieci risposte, accommo
 date sotto il consiglio, ò uero vna di queste dieci sotto l' aiuto, ma
 s' egli dicesse uno de pericoli che possono incōtrare al pellegrino,
 qual p̄u de i dieci pericoli lor caderà in mente, di rispondere, rispō
 dano, libero però sempre il pellegrino di chiedere Consiglio, aiuto
 ò i pericoli, ò continouare in un solo, ò in due lungamēte, ò in tut
 ti, cōe piu gli sarà a grado, alquale i giuouani huomini, & le gioua
 ni Donne, secono l' inuito, risponderanno hora dandogli consi
 glio, hora sbuenendogli d' aiuto, hora i pericoli uenturi rappre
 sentandogli; ma si però che mai no si ridica, alcuna delle cose d'
 altrui dette, fin che nō siano finite le dieci risposte, in ciascuno de ca
 pi da darfi; voglio che cotale sia il compassioneuole Giuoco del
 Pellegrino, del quale potrete sempre non poco diletto hauere, ho
 ra a i dubbi verēmo.

*Che si laudi il pellegrino, di questo buono proponimento, ch' egli s' hà fermato
 nell' animo, per cagion d' amore.*

Che si riprenda la Donna, della acerba crudeltà uerso il pellegrino usata.

*Qual fosse allegrezza maggiore nella nouella raccontata dal Boccaccio, ò
 quella di Tebaldo già pellegrino, nel suo ritorno racquistata la gratia per
 duta, di madonna Hermelina, ò quella del marito dalla morte liberato ueg
 gendosi, ò pur quella di lei, che il marito, & l' amante, per cagion d' un me
 desimo accidente, ricouerati hauea.*

S' egli, è meglio abbandonata la cosa amata andar cercando altri paesi pellegrinando, o pur dauanti a gli occhi sempre la cagione della sua morte uederli.

Se per lo meglio è, che sta coraggioso, o timido il pellegrino.

Perche il cuore dell' amante non amato, si puo dire del proprio corpo Pellegrino.

Perche si dica intelletto, et ingegno pellegrino.

S' egli è pari il dolore della partenza, al diletto che sente nel suo ritorno alla patria il pellegrino,

Se piu mali incorre, che non acquista ne i maggiori sperienze il pellegrino.

Veggendo alla sua fine venuto il Giuoco del Pellegrino, a quello del Banditore verrò.

G I V O C O D E L B A N D I T O R E . L X I I I .



DARRA VI strano, magnifiche, & per fama molto honorate Madonne, che nome così vile, & abietto, alla vostra altezza mi sia posto à dedicare, com' è questo del Banditore, essendo voi di solenissimi titoli, & nomi soprahumani, meriteuoli, anzi cose degne a cui si facciano doni de pensieri, & de Cuori, & non fuor di ragione ui dorreste quando così fosse, ma non ve ne sdegnate meco, & non siate altrui punto piu ritose, o crudeli, Amore, il vostro bello amore, non è egli gratissimo Banditore, che dai due amorosi Balconi, oue si termina il sereno Cielo, della vostra fronte, la soaue, & lucente Tromba de raggi scoperta, da legge à gli amanti, manda in esilio i Cuori, fa tornar à corpi per lungo tempo le sbandite, & mi fere alme, & finalmente imponendo silentio ad ogni lode, canta solo le lode, la guerra, la pace, & gli honori, delle vostre amaramente dolci vittorie, cosa che non ui dee essere delle raccontate me cara, anzi nel uero molto diletteuole, degna, è la Trōba, il luogo degno, piu degno il Banditore, & cose dignissime risuona, la onde da dolerui Ragioneuolmente non hauete, Ma ben sommamente da rallegrarui, che à voi così diceuole Giuoco mi sia caduto in animo di farre, il quale non è per riuscirui punto inferiore a gli altri, quando

Forme ch'io qui di sotto u' appresento, di seguir come douete'nō u' increfca.

Elegasi adunque inanzi ad ogni altra cosa, per lo signore, & per lo Re del Giuoco, il Banditore, il quale con queste parole, che seguirā no, in guisa di Bando, publichi intorno a Giuocatori le leggi del Regno d' Amore, & ui costituisca i guiderdoni, & le pene, secon do che faranno, o non faranno offeruare.

Bando del Banditore.

CVpido, della vostra amoreuole compagnia, Re', & signore, per che tutti coloro, che al suo impero soggiacciono, intēdāo le amorese leggi, e i suoi Decreti, per me della sua corte lealisimo Banditore, hoggi u' impone, commanda, & minaccia, che qualunque di voi debba, i soi precetti che qui sotto ad vno, ad uno, vi manifesterō, inuiolabilmente offeruare, altrimenti, Lacci, Pregioni, Cippi, & Croci, non vi mancano, & per contrario Mercedi, Guiderdoni, Premi, & Pregi desideratissimi, ne fie chi dalla sua valorosa mano vi leui, o scampi, conciosia ch' egli signoreggia quando uouole al Cielo, regge il Mare, domina alle terre, & fin nei profondi fa le marauigliose sue forze sentire, & queste sono le sue giustissime leggi, hora attendete.

LEGGI D' AMORE.

Temasi, et reueriscasi, inanzi à tutte le cose il possente amore.

| | | | |
|---|--------------------------|---------|---------------------|
| Il guiderdone | Infinito piacere | La pena | Vna coppa di ueleno |
| <i>Che ogni un uadi seguendo ne i suo pensieri amore.</i> | | | |
| Il guiderdone | Gran gioia, | La pena | Molta Noia |
| <i>Qualunque, ama, sta amato.</i> | | | |
| Il guiderdone | Don del Cuore, | La pena | Doppia crudelta, |
| <i>Si da Bando à fuggitiui del regno d' Amore.</i> | | | |
| Il guiderdone | acquistar la sua gratia, | La pena | Incorrere nella sua |
| <i>Non st ragioni di castità, nel Regno d' Amore.</i> | | | <i>(disgratia,</i> |
| Il guiderdone | esser felice in amore, | La pena | Diuenir odioso alla |
| | | | <i>(cosa amata.</i> |

Leggiadri cuori solamente s' innamorino.

| | | | |
|---------------|---|---------|---|
| Il guiderdone | esser gra ioso,
La speranza, & perseveranza, goda i frutti d' Amore. | La pena | esser stolto, |
| Il guiderdone | molto guadagno,
La uergogna, & il timore si stiano lungi da cost' fatto regno. | La pena | Gran danni, |
| Il guiderdone | Risanar la piaga,
Che di lagrime si uiua | La pena | Vna mortal pessa, |
| Il guiderdone | Impetrar salute,
Chiedansi in tutte e tēpi, tuttē le gratie ad amore. | La pena | Cadere nello sdegno
(d' amore, |
| Il guiderdone | Amorosi sguardi,
Inuidia, ò gelosa, non turbi l' amoroso Regno. | La pena | Ira, & furore, |
| Il guiderdone | Riposo, & pace,
Il bello, & cio che piace, s' ami. | La pena | infortunati auenia
(menti, |
| Il guiderdone | Vn dolce riso,
Non si fuggano i strali, & le catene d' Amore. | La pena | Vn crudo orgoglio, |
| Il guiderdone | La dolce libertà,
Solo de Cuori si faccia sacrificio ad Amore. | La Pena | Piu grauofo martia
(re, |
| Il guiderdone | Essere amato,
Tutto il tempo si spenda in Amore. | La pena | struggerli d' amore |
| Il guiderdone | Grate risposte,
Per una morte si guadagnino due vite. | La pena | Odio, et disprezzo,
(mo insensibile, |
| Il guiderdone | De l'alma dono,
Sia uario in tutte le cose, & incerto il Regno d' Amore. | La pena | Diuenir come mara |
| Il guiderdone | Viuer contento,
Gioia, martire, dolce, amaro, guerra, & pace, uita, & morte stiano i mes
saggiari d' Amore. | La pena | Vn duro essilio, |
| Il guiderdone | Cari basci,
Finalmente nel fuoco uiuano tutti i seguaci, & serui d' amore. | La pena | Souerchio affanno, |
| Il guiderdone | Goder felice, | La pena | Rabbiosa brama, |

Il che posto ad effetto, uno de giuocatori ordinati, per commandamento del Signore, riuolto al compagno ch' egli haurá dal sinistro lato, dirá Misser tale, ò Madonna tale, che leggeui da il cuore d' offeruare nel Regno d' amore, à cui esso risponderá vna delle leggi disopra publicate, per lo Banditore, & poi dimandando egli similmente, à colui che lo prouocò il guiderdone, sia tenuto ancho egli

egli di rispondere, à così fatta legge il suo guiderdone, intanto colui che starà alla sinistra del primo inuitato, non altrimenti, che l'altro fece, in uer di lui risguardando, dirà, & se non l'offeruate! allhora il medesimo che chiesse il guiderdone, chiederà la pena, & egli parimente a lui risponderà la pena, che così fatta legge risguarda; Poi quindi egli darà a un' altro, tenendo la forma dimostrata, il modo di giuocare, e un altro, a un' altro, fin che piaccia a' qualunque di fine imporgli; basti che tre ne saranno sempre in ballo, quello di mezzo addimandato della legge, il primo richiesto del guiderdone, che il guiderdone ha' da rispondere, & il terzo che dimandando dell' offeruanza, alla richiesta della pena, al secondo la penna determinata, risponda, & poi colui ch' egli si truoua vicino, di nuouo della legge come il primo fece addimandando, porga occasione a gli altri di continouare il Giuoco: Questo sia il cōtesto del Giuoco del Bāditore, il quale come che sia alquanto difficile, non è per macare della sua piaceuolezza, quādo sarà per diletteuoli persone vsato,

Se la legge d' Amore, è scritta ne i Cuori, come possa non offeruarst.

Se sono giuste, ò ingiuste, le sue leggi.

Se possono chiamarst leggi, mancando di prouidenza.

Se in dar le leggi, egli è Tiranno, ò uero Re.

Se Amore usa le sue leggi con equità, ò con rigore.

Se le leggi d' amore, soggiacciono ad altre leggi.

Se sono contrarie, ò simili, à quelle della natura.

Se sono graui, ò soauì le leggi d' Amore.

Qual sta à gli amanti, la piu cara di queste leggi.

S' Amore, è sciolto da tutte, ò pur legato ad alcuna legge.

Il Giuoco del Banditore compito a' quello de gli Anelli discēderò.

GIVOCO DE GLI ANELLI. LXV.



VR sempre appresso di tutte le genti, molto pregiate, & in grandissima stima hauute, le pretiose Anella, perfettissime Donne, come quelle forse, che col cerchio rappresentano il Cielo, con la gemma la Stella, & spesso sono, come voi non pur di molta

DD

bellezza, ma d'infinita virtu dorate, care à i gran Re, molto più care alle Donne, & al vulgo carissime, letitia à gli occhi, honor delle mani, confortatrici al Cuore, vtili a bisognosi, in segna della fede, del valore inditio, guiderdone, à vincitori, a virtuosi dono, & finalmente tra le corone, & tra gli altri ornamenti Reali conumerate; lasso star che molte di loro in certi punti, & obseruationi di stelle fabricate, come alcuni affermano facciano la persona amata, inuisibile, reuerita, sapiente, di vita lunga, lodata, & in tutte le cose felice, il che quanto sia da desiderare, non fa di bisogno che io lo raccōti; ma se mai hebbero gratia in alcun luogo, ò si mostrarono degne d'honore, fu ne i vostri schietti, & soauì diti, ne i quali par che la natura, & amore s'ingegnassero di mescolare insieme, le perle, & le rose, dando loro, & polso, & lena, accio che da quelle pigliassero gratia, le ricche, & vaghe Anella, & indi acquistassero doppia bellezza, & ventura: vostro sie adunque ragioneuolmente il Giuoco de gli Anelli, il quale volentieri à vostro honore sempre come qui di sotto vi dimostro vsarete, & me nella vostra gratia, pur che la mia indignità non u' offenda, benignamente terrete.

Ordinata adūque dal signore come al Giuoco da farsi richiederassi, l'amicheuole schiera, egli eletto vn Sindico, o' Censore che voglia re dire sufficiēte, & atto, che tenga cura del Giuoco, & riscuota i pegni da tutti coloro ch' erraranno, vegga di trouar da quelle adorne gentil Donne, che saranno presenti, ò altronde, cinque Anella, due Rubini, due Diamanti, una Turchina, le quai trouate venti, o' vnticique giuocatori, in quattro volte cinque, o' in cinque volte cinque partiti, così di giuocar dolcemente da i primi cinque incominci, fatto sembante ne i cinque diti della mano del cuore, al primo tutte le Anella di porre, ui ponga con auuedimento, & senza esser veduto, quelle che egli vorrà, & poi a gli altri il medesimo obseruando trappassi, così dispensate le Anella, & peruenuto al quinto, mostrādo d'hauer serbato fin'all'ultimo qualche Anello in mano, chiami della solazzeuole brigata quello, che piu gli sarà ingrado, & gli dica, tra questi cinque, sono le cinque Anella, se le ritrouate, buono per voi, & se nō le ritrouate al Sindico ui raccomandō; il quale vbbidiente dal suo luogo si parta, & venghi à cercarne, & dica, d' uno, in vno, mettiamo, al primo voi le hauete tutte cinque,

voi n' hauete quattro, voi tre, voi due, voi vno, o voi non hauete
 alcuno, & in tanti modi tentando di persona, in persona, d' indoui
 nare, in quanti, potranno i cinque Anelli dispenfarli, pur che solo
 cinque siate, & nõ piu s' indouini, & auenendo, che egli n' imbroc
 casse qualche vno, colui che n' haurá vn solo, o piu dirá; egli é ve
 ro che io n' hò vno, o due, o tre, o quattro, o quanti se ne faranno
 per colui indouinati, ma ditemi é egli Diamante, Rubino, o Tur
 china, allhora sia tenuto l' indouino, d' indouinar la gemma, & dã
 do nel bersaglio, da colui, o da colei gli sia data, che in dito la tenga,
 ma se egli indouinato l' Anello, nella gemma errasse, vna per vn'al
 tra pigliandone, non guadagni l' Anello; ma cio non gli sia ancho
 ra occasione di pagare il pegno, & di piu, quando il dico oue sarà
 l' Anello indouinasse, rischatti vn pegno, & p' opposito nulla per
 da, & posto che i cinque Anelli in vna sola mão, indouini: due pe
 gni ne racquisti, & tanti piu, quanti seranno i diti per lui indouin
 ati, & siano tutti in poter suo gli Anelli, ma s' egli cogliesse in fal
 lo, il che puo spesso uolte auuenire, siano dal sindaco tutti notati, et
 finito, che colui haurá, la sua parte, paghi per ogni tre falli, vn pe
 gno, ma quãdo per isciagura nõ ferresse in cosa alcuna il segno, quã
 to egli sarà tenuto al Sindaco di pagar pagato, se ne ritorni a sedere,
 & il Signore senza indugiar, ne chiami vn' altro, & dipoi vn' altro,
 & vn' altro, se ben si douessero molte volte tutti finire, sin che per
 vno, per due, per tre, per quattro, o per cinque giuocatori, tutte le
 Anella guadagnate, essi vna doppo l'altra, come nell'acquistarle fe
 cero, a gli altri cinque inordine imitando il Signore, le dispenfino,
 la medesima maniera seruata ne gli altri, & ne gli altri cinque da
 uenire, sin che il Giuoco haurá vna volta girato, il qual potrasfi di
 lettando rincominciare, o increcendo finire: Fa' di bisogno pero'
 che siano le Donne leali, & gli huomini fedeli, & che si meni il giuo
 co puramente, & sanza ingar ni, fidandosi ogn'uno che nel ricopri
 re qualunque le riceuute Anella, di cui sarà sposato, no le vadi di
 dito, in dito, tralponendo, o con altra arte, o malitia a danno altrui
 variando, per cio che se ne scemarebbe la gratia del Giuoco, oltre
 che potrebbe esser cagione di Noia, & non di piacere: Sarà questo
 l' ordinato intrico, da seruarsi nel Giuoco de nostri Anelli, non
 meno ingegnoso, che bello, pur che uoi nell'usarlo facciate forza,

di star in voi stesse, & indouinar bene, auenga che possa non poco la Buona sorte giouarui: Hora alle questioni verremo.

Quando anchor si potesse hauer l' Anello che rendea inuisibile, Gige, se sarebbe da far cose contro il douere, ò dishoneste.

S' egli è uero che l' antichità essaltasse tanto gli Anelli fabricati in tempo, & per qual cagione.

Se gli Anelli possono rendere la persona lieta, mesta, mansueta, terribile, audace, timida, amabile, odiosa, come par che molti gia tenessero.

S' egli è credibile, che l'archa prencipe de sapienti de gli Indi, donasse ad Apollonio sette Anella, delle uirtu, & de nomi de sette pianeti aornate, la cui mercè, egli cento trenta anni uiuesse, sempre in fiore lo splendore della giouinezza conferuando.

Se si dee credere, à Giosephe che Mose huomo sì caro a Dio; nell' Egitto la magia apparata, frabricasse Anelli, alla obliuione, & all' amore.

Se si puo dire che Aristotele, che per altro fù sempre così uerace, Dicèdo che appresso de Cirenei era l' Anello di Batto, che rendea l' huomo borreuote, & grato, in cio fosse bugiardo.

Se quello Endamo Philosopho in fabricarne certi, se stesso ingannò, facendosi à credere, che hauessero marauigliosa uirtu, contro il morso de serpenti, la fasnatione, et i Demoni.

S' egli è uero che il sapientissimo Salomone, cadesse anch' egli in questo errore, se fù errore.

Perche gli Anelli s' usano ne i matrimoni, nel dare i gradi delle uirtu, & per che gia tutto l' ordine equestre di Roma, gli portaua.

In quello, che l' Anello tengi sembianza del Cielo.

Finito il giuoco de gli Anelli, à quello del Medico sàza altro uerò.

G I U O C O D E L M E D I C O . L X V I .



SALVTIFERE, preste in souenir' à gli afflitti, & egri, anzi molto cōpassioneuoli Madonne, se Apollio col figliuolo Esculapio, furono ne i secoli trapassati in grande honore, & reuerenza hauuti, & tra maggiori Dei cōnumerati, sì che àchora, per dio del

la medecina, & l' uno, & l' altro è commendato, come color o che mentre uissero, nella loro arte, mirabili, & prodigiosi effetti dimostrarono, spesso i disperati della salute, & derelitti risanando, & l' anime a corpi, il che essere impossibile per me, & per gli altri si crede, ritornando, onde Hypocrate, Erisimaco, Auicena, Galieno, & tanti altri che i loro uestigi gloriosamente seguirono, sono appresso di tutte le genti sommamente honorati, & di grande stima; Quanto sete piu degne d' esser celebrate voi, & fra le piu gloriose poste, per la virtù che in voi di cosi diuina arte, riposta esser naturalmente si vede; voi non con succo d' herbe, o' licori artificiosamente composti, ritornate a i languidi membri le smarite forze, o' vero a corpi per molta isperienza, la salute, & la vita; ma ben cō dolcezza, soa uita, & bellezza incredibile, rendete il suo primiero temperamento a corpi, ogni molestia scacciata, fate tranquilli in uno questo mortale, & la mente, & con gli occhi colmi di leggiadria, mossi, a tempo, & diuini, date alla debolezza vigore, ne i sfinimenti, le per dute forze ritornate, ou e men sperauasi, polso, & lena aggiungete, merauigliosamente risanate, ogn' infermo a morte in vita ritenete, & finalmente i morti istessi, alla morte (non saprei come) ritogliete; parui se bene in voi medesime riguardate, che il Giuoco del Medico quan' altro narrato, conuengauisi non pur Donne, ma Mediche eccellentissime, degne d' ogni osseruanza, & rarissime, se mai adunque verraui commodo, in piaceuole compagnia d' usarlo, come qui di sotto vi dimostraro, solazzando ne prenderete con non poco mio contento, & molto vostro diletto, piacere, hora la forma, et il modo che io u' ho promesso di giuocare, intendete.

Il prencipe del giuoco, poscia ch' egli haura' con gran solazzo di tutti i circostanti, gli Huomini, & le Donne in corona accommodati, faccia che si piglino alcuna di queste infirmita, coi loro rimedi qui sotto descritti.

MALATIE.

*Souerchia fatica,
Pestifero ocio,
Lunga uigilia,
Mortifero letargo,*

RIMEDI.

*Conueneuole riposo,
Gioueneuole fatica,
Sonno temperato,
Vigilanza continuo,*

Grave cordoglio,
Fame amorosa,
Dannosa sobrietà,
Dura frenesia,
Febre ardente,
Freddo horrore,
Il Corpo inquieto,
Languide membra,
Interna doglia,
Debole cuore,
Grauofo il capo,
Carico il Petto,
Afflitto il fianco,
Crudo lo stomaco,
Aride le fauci,
La lingua amara,

Dolce contento,
Satio, Appetito
Cibo à bastanza,
Ragioneuole discorso,
Grato ristoro,
Caldo salutare,
Perpetua salute,
Saldo uigore,
Desiderato refrigerio,
Vertù uinace,
Alleuiamento sensibile,
Licor che lo sgombri.
Man che risaldi,
Digestion matura,
Humor soaue,
Vn dolce anabile,

Le quali fornite, di prenderli, tra loro il Medico s' elegga, & per così
 fatta guisa al Giuoco incominciamento dicendo si dia; Poi che tut-
 ti per questa fiata non sò come infermi, & cagioneuoli della perso-
 na sete, perloche u' è il consiglio, & l' aiuto del Medico necessario,
 accio che io non vi lassì adunque contro ogni douere penare, o'
 morire, incominciarò prima à voi signor tale, & dirò; che malatia
 u' offende? a cui l' addimandato risponderà la malatia, che egli s' ha'
 presa, dicendo, pogniamo, il mio male non è altro che souerchia fa-
 tica, & intanto toccandogli il Medico il polso, dirà, il suo contra-
 rio vsarete, conueneuol riposo, & poi trappassando à vn' altro, &
 a vn' altro, con le medesime parole toccando il polso à tutti, varia-
 ra' secondo le malatie diuerse che gli faranno risposte, i remedi, co-
 me all' incontro delle malatie di sopra vedeste, fin che egli giunga
 degli infermi al fine, al quale essendo con gran piacere di tutta la bri-
 gata peruenuto, tornatosi a sedere, per dar forma al giuoco dirà Si-
 gnor tale, che malatia fu quella della Signora tale, a cui esso rispon-
 derà, la malatia di quella Signora, verso la quale riuolto il Phisico
 gentile ridirà, se in voi cadeste così fatto male, che rimedio u' hau-
 reste, al quale quel gentilhuomo che farà richiesto, sia tenuto di ri-

spondere il rimedio, che il Medico nel toccar i polsi, & nel ricercar le malatie, a quella diede, & non gli tornando a' memoria, come degno di gastigo, & sinemorato, ne paghi la ricordanza, & costi di nuouo, a dimandarne vn' altro il medico nel sopradetto modo ritorni, a cui rispōdano tutti. Et la malatia, & il rimedio, essendone addimandati; & tanto s'aggiri, & si raggiri il Giuoco, fin quanto al Signore, & a gli altri piaccia di compimento dargli; l'ordine, & il modo di giuocare nel giuoco del Medico insegnato, a i dubbi suoi propi verremo.

Se la Medicina, è arte, ò scienza.

S' ella mai ritorno in uita i corpi, come d' Apollo, & Esculapio, si ragiona.

Gli Animali cho hanno insegnato molte cose utili, & gioueuoli, nellamedicina.

Se amore si puo dir Medico eccellentissimo.

Quale è meglio nelle Medicine, esser buon pratico, ò buon Theorico.

Come il Medico d' Esopo, la Donna uedoua risanasse.

Che uol dire la mente sana, in un corpo sano.

Tutto quel che si richiede à un Medico, per douer essere à gli infermi grato.

Come s' intenda il prouerbio Medico cura testesso.

Et questo altro, u' è per molti il Medico.

Il Giuoco del Medico terminato, a quello della Verga trappasso.

GIVOCO DELLA VERGA. LXVII.



VANTO sia honorato, & signorile, il Giuoco della Verga, reali Donne, & d' ogni reuerenza dignissime, lungo fora, a' raccontare; ella come potete chiaramente vedere, è d' ogni maggiorāza il segno, ne i gran Re la rettitudine della giustitia dimostra, l' imperio ne i popoli, la correctione, & il gastigo, & finalmete ogni gouerno che con norma, & legge si regge, rappresenta; Il che quanto alla dignita', & eccellenza dell' animo vostro si conuenga, per voi stesse, assai conoscerlo potete, che con naturale bellezza, & d' Amore aiutate, imponete leggi a gli amanti, ogni ardire affrenate, reggete cōe a voi piace i Cuori, date alla temerita meriteuole gasti

go, ne mai dalla equità, & dalla dirittura, per vigor di giustizia v
 di partite, saute gouernatrici, prouide dispensatrici, & nostre vere
 & leggitime signore, alle quai ogni verga, ogni fetro, per ragion,
 di domino si richiede: Ecoui il Giuoco della Verga, a gli altri cō
 pagnò, che di dedicarui hora mi piace, pur che non vi sia graue, co
 me per me vi si dimostrerà, qui di sotto, al tempo d'usarlo.

Il Re da uoi eletto, accio che il consueto modo di Giuocar s' offerui,
 ordinata ch'egli haurà la leggiadra, & gentilesca famiglia, & in due
 squadre, à quindici per lato diuisa, gli darà, i nomi delle Verghe, &
 gli epitheti loro, come qui infra scritto uedrete.

V E R G A .

| | | | |
|---------------------|-------------------------|-------------------|--------------------------|
| <i>Inflessibile</i> | <i>Della giustizia,</i> | <i>D' Alloro</i> | <i>Pastorale,</i> |
| <i>Di Vetro</i> | <i>Dell' equità</i> | <i>D' Argento</i> | <i>Di purità</i> |
| <i>Aurea</i> | <i>Dell' honore,</i> | <i>Di Corallo</i> | <i>Della diletzione,</i> |
| <i>D' auorio</i> | <i>Della dirittura,</i> | <i>Sanguigna</i> | <i>Di Ira,</i> |
| <i>Di Margarite</i> | <i>Pontificia,</i> | <i>Infiammata</i> | <i>Del Timore,</i> |
| <i>Di Gemme</i> | <i>Imperiale,</i> | <i>Fulminea</i> | <i>Della potenza,</i> |
| <i>Di Smeraldi</i> | <i>Reale,</i> | <i>Ferrea</i> | <i>Della fortrezza,</i> |
| <i>Di Hebano</i> | <i>Signorile,</i> | | |

La cui dispensa finita, così à giuocar dolcemente gli ammaestri Di
 cendo, & gli inuiti; Questa Verga d' Alloro che per insegna del
 la maggioranza in mano la mercè vostra tengo; Poi che al Giuo
 co della Verga siamo, oue tutti desiderosi d' essercitarlo vi cono
 sco, hò fatto anchora pensiero, che questa Verga dia principio, &
 vadi continuando il Giuoco, secondo che farà di mestieri, quan
 do io àdunque a colui, a cui io diedi il nome della Verga della Giu
 stitia, mettiamo, accennasse con la Verga che io tengo in mano, &
 dicesi, ditemi qual delle Verghe sete, egli mi risponderà, io son la
 Verga, & ridicendogli pur io qual Verga, dirà egli, la Verga del
 la Giustitia, & in tanto l' altro dal sinistro lato, a cui toccò l' Epithe
 to della Verga della Giustitia, senza interporui tempo, seguirà, l'in
 flessibile Verga della giustizia; allhora presertata ch'io haurò la Ver
 ga a colui che Verga di Giustitia sarà, esso similmente tenendo il
 medesimo

medesimo stile dà me tenuto , con le sopradette parole darà occasione datta la verga, di dimandare, & di rispondere ad altri , & ad altri , fin che haurà dell' increfceuole, o del fenile il Giuoco; le leggi del giuocare nel prefctè Giuoco insegnate, a dubbi dolcemente da contenderfi disputando, verremo.

Come s' intende il prouerbio che si dice, Per Verga diuina.

Quali siano le uirtu della Verga, & del Settro d' Amore.

Perche assignasse Homero la Verga à Pallade, & s' egli è credibile, che Antistene della setta Cinica inuentore, & padre, per essere ella appresso di tutta la Grecia celebrata, un libro intero ne scrisse.

Se gli antichi pensauano che come ne gli Anelli, così fosse nelle Verghe, una uirtù magica, & fatale, il che Homero apperto ne dimostra, quando dice che Vlisse per la Verga di Pallade, di Squalido uecchio, repente in giouane robusto, & bello, fù trasmutato.

Se Circe in trasformar i compagni d' Vlisse, usò il beneficio delle Verga, et se il prodigio nascea da quella, ò da lei.

Perche sta come d' incantatore mostruosa la Verga di Mercurio, che Caduceo si chiama, & quello che s'intenda per la uirtu, ch' ella in se tiene, di richiamar l' anime dall' orcho, & al Tartaro mandarle, d' inuolar, & render come a lui piace il sonno, & facendo forza à uenti i nuuoli fendere & uarchare.

Onde prendessero il bel costume di portar la Verga, & il Settro i Re, onde sono spesso da Homero, per settrigeri nominati.

Come s' intenda il detto del Petrarca, poi che sei giunto all' honorata Verga, cò la qual Roma, è i suo erranti correggi.

Quel che dinotasse il fiorir nelle mani di Giosephe, la Verga.

Quanto potesse la Verga di Mose.

Il Giuoco della Verga honorate, & magnifice Donne per aggradir ui, & per darui fama, come in gli altri descritti, finito, specchiandomi nella liberalita di così care Gastigatrici , & auedute Correttrici, dalle loro inuincibili cortesie aiutato, & dalle molte, & conuenueuoli ricchezze inuitato, homai posso à quello della Moneta uenire.

EE



RETIOSISSIME, di grande istima, & desiderate madonne, son certo che voi che sete d'ellauato ingegno, & raro, douete forse hauere vdito dire, o letto, che in quelle prime etadi, poco dopo il nascimento del mondo, quando l'uso non haueua anchora ammaestrati intante sottigliezze, i nouellamente nati, & rozzi ingegni, & quando l'inuentioni humane, dalla necessita trouate, erano pouere, fanciullesche, & di molti ornamenti ignude; & nei ragunamenti, & nelle comunanze, cosa per cosa, si vendea, & si presta, senza pensar (pur che facesse di bisogno) al pregio, o al valore, ma poscia, in processo di tempo, tutte l'arti dalle industrie de mortali al compimento ridotte, ogni perfettione in se contengono, onde i maggiori Re, dato il prezzo con diuersi forme, & effigi, a Metalli, infinita quantita di Moneta Stamparono, per lo cui valore, si puo ogni cosa per grande, o picciola ch'ella sia vendere, & comprare, & è tanto oltre questa bella commodita', & piaceuole vsanza, trascorsa, che ogni regno, ogni Signore, ogni honesto Cittadino, ogni Mercatate, ogni Artesice, ottimamente hora vendendo, hora comprando, con prudenza le cose sue gouerna, & quei luoghi, que gli huomini, sono hoggi di piu stimati, che di piu Moneta sono ricchi, & abbondanti, per cui, o nelle guerre, o nelle paci, ogni maneggio, ogni negotio, ogni Cittadinesco ordine, o Plebeio, si conferua; ne cosa alcuna vostra honorate Donne, altronde piglia perfettione, o forma; con questa vi maritate, o vergini vi serbate, con questa, tutti i vostri ornamenti, & cari gioielli si comprano, & le grandi, & horreuoli doti, si pagano, ne cosa in tutto l'anno di bisogno u'è, che non habbiate sempre, a questa ricorso, ma d'una sol cosa, a non vostro mi doglio, che tutte le Citta i vostri gratiosissimi volti, & belli, nelle monete non imprimano, per serbar viua in perpetuo di questa, & di quell'altra particolar bellezza, honesta, & somma virtù, la memoria, a bene oprar maggiormente in quelle ch'hanno da venire, i cuori accendendo, che hoggi di, non pur altroue, ma nella nostra Nobilissima Citta non mancano le Faustine, le Druille, le Crispine le Sabine, & le Mamee, per fama chiarissime, & for

se di piu rare eccellenze, & maggiori, degne di medaglie, & d' esser
iscolpite in monete pretiosissime, d' Argento, & d' Oro, perloche,
a me pare, che sanza altra consideratione hauerui, il Giuoco della
Moneta, possa molto bene con gli altri dedicarui, & essendomi
voi nel riceuergli quanto mi faccio a credere che sarete, amicheuo-
li, & cortesi.

Quando vi piaccia d' vfarlo adunque, vna cosi fatta maniera per
voi si tenga: primieramente il Signore eletto, dispensi questi nomi
di Monete, a tutti d'ogni intorno, di molta, di mezzana, o di poca
valuta, come consequentemente vedrete.

Moneta da dieci Scudi,
Doppione,
Ducato,
Scudo,

Oro di Portogallo, & d'In-
ghilterra, col lazzo,
Oro di buona lega,

Fiorino,
Raines,

Bisflacco,
Mezzo scudo,

Di bassa lega,
Sanza lazzo,

Moneta d' Argento da un Scudo,

Quarto,
Muzzanigo,
Bianco,

Iulio,
Marcello,
Carlino,

Argento di Cupella,
Col lazzo,

Gabella,
Luchese,

Grosso,
Quindicino,

Buona Lega d' Argento,

Bagliardina,
Bolognino,
Craice,
Marchetto,
Sessino,

Biese,
Quattrino,
Denaro,
Bagatino,

Argento col Rame,
Sanza lazzo,

Et poi cosi di Giuocare alla diletteuole Brigata dicendo, insegni: Se
farà alcuna delle Monete dall' altra addimandata, che Moneta sere?

E E i i

ella risponderà il suo nome, & di nuouo richiesta di che, d' oro, o d' argento? dirà o d' oro di Portugallo, o d' Inghilterra, o di buona lega, o di bassa lega, d' argento, o d' argento con rame, come in figura di sopra vedeste, & ridicendole pur col lazzo, o senza lazzo, come l'ordine sopradetto insegna, risponda, & poi seguendo, o quanti Scudi, o Bisilacchi, o Biachi, o Lucchesi, o Marchetti, o uero altri, & altri, vanno alla tale Moneta, rispondasi, per colui che uenè vanno cotanti, mettiamo adunque, che il quarto prouocato dicesse, io sono vn quarto, & colui dicendo di che lega, egli risponderebbe d' Argento di Cupella, & replicando di nuouo con lazzo, o senza, risponderrebbe col lazzo, & dimandando quanti quarti vanno alla medaglia da dieci Scudi, direbbe uenè vanno quaranta, & quāti Marchetti al quarto, quaranta, così richieduto, & risposto, porrebbe il quarto dimandare un' altro, & farsi nel sopra detto modo, a tutte le dimande come si conuerebbe rispondere, pur che in ultimo pigliata la Moneta minore se ne faccia sempre paragone alla superiore, che piacerà; & si dica di quante monete tali si comparrebbe, & medesimamente prefane vna delle minori, si dica quante volte ella sia dalla addimandata contenuta, & se per sorte alcuno prouocasse, l' una, o l'altra dell' estreme, la suprema renda ragione delle Monete inferiori, & l'infima quante volte sia inchiusa dalle superiori; Dato il modo di giuocar nel Giuoco della moneta, alle questioni vengo.

Che uol dire il prouerbio si, ma e ci uol buona moneta.

Se sono alcune uirtù sopra naturali, in alcune monete.

Perche intanti modi si uadino mutando, & uariando le monete.

Se si possono dir pueri, o ricchi, coloro che possedono molte monete, ma non l'usano.

Perche si puniscono i monetari col Foco.

Qual sia meglio l'hauer una Donna honesta, o dieci sacchi di monete.

Di che prezzo, o ualore douerebbono essere le monete, per tenir impresse le imagini delle Donne gratiosissime, & belle.

Onde fossero dette monete.

Perche si consideri la materia, piu ch' l'impresione nelle monete.

Il Giuoco della moneta finito, hor quello dell' Ocio, ascoltate.

GIUOCO DEL OCIO. LXIX.



ASSIDVE nelle honeste fatiche, & vigilanti Ma-
 donne, come in tutte l'altre cose vostre prudentissi-
 me sempre vi conobbi, così nel dispensare cō sauez-
 za il tempo, & accōmodare a gli affari, & alla quiete
 la vita, perfettamente auuedute, & discrete; non è ra-
 gioneuole di star sempre in Negotio, o' nella consideratione di co-
 se grandi occupato, per non venir meno sotto così graue peso, che
 chi nō cessa di tirar l'Arco, egli molle (cōe disse quel Poeta), ne di-
 uiene: Il darli anchora all'abbomineuole ocio, che all'industria, & al
 lo studio, par sommamente contrario; in tutto è vituperoso, & bia-
 smeuole, di quanta lode sete voi degne: che nella mediocrita' ser-
 mandoui, sapete dall' uno, & dall' altro estremo, con tãto auuedi-
 mento guardarui, per esser ne gli Ocii sommamente offitioso, & ne
 gli essercitij degli animi, dolcemēte ociose; ma di maniera però, che
 i termini della Virtù non varcate, & ella punto non isceua, o' de-
 trimento ne riceue, l'Ocio totalmente d' pigri come perniciosissi-
 mo si dee fuggire, & da gli impigri, & valorosissimi, alcuna fiata de-
 siderare, conciosia che costoro per l' intermissione delle fatiche, piu
 fruttuosi, & infaticabili diuēgono, & coloro perche sempre piu in-
 habili fatti, tutta la vita otiosamēte non trappassino; Socrate dalla
 speculatione delle cose mirabili rimosso, con certe Canne si daua
 co figliuoletti trastullo, & Scipione, & Lelio huomini Romani
 amicissimi; & diuini, a i lidi amenissimi di Gaietta, & di Laurento,
 p' ristorar gli animi, conche, ombelici, & petruccie raccoglieuano;
 non patisce l'uniuersal natura, che sia l' huomo sempre nelle fatiche
 paziente, onde a cio considerando, gia in cuore mi venne, (auen-
 ga, che fosse per essermi infinitamente faticoso) di dedicarui questi
 miei diletteuoli Giuochi, cōe vn gratiosissimo Giardino, oue quei
 nobilissimi animi, potessero alquanto dalle imporranti cure ritrar-
 si, & soauissimamēte quãto desiderano, & loro si dieue, di portarsi,
 farà dunque vostro il Giuoco dell' Ocio, alle bell' opre intente, &
 tranquillissime Madonne, che senza biasmo in dignita, & letitia,
 ociosamente viuer sapete, & sollecitamente affaticantiui, sotto la
 troppa grauezza, non languire

Quando vi diletterà giuocando in Ocio, virtuosamente il tempo trappassare, queste cose al nostro Giuoco conueneuoli, in torno a vn' ociosa, & piaceuole brigata distribuire, potrete seruando un così tal'ordine, amicheuolmente giuocare.

B E N I . D E L O C I O . M A L I .

L' Amore,
 I Giuochi,
 Il sonno,
 Le piume,
 Il Diletto,
 Il Riposo,
 Il Silentio,
 La Copia,
 Il Fresco,
 Il Mormorio,
 Il Rezzo,
 L' Herbetta,
 Il Godimento,
 La tranquillita,
 Il contento,



La pigrizia,
 La Lasciua,
 La Ebrieta,
 L' Accidia,
 L' Ignoranza,
 La Temenza,
 La Macilenza,
 La Languidezza,
 Il Merore,
 La corruttione,
 L' Egritudine,
 L' increfcimento,
 L' Errore,
 Il Danno,
 Il Pensiero,

Se alcuno delle due virtuosamente Ociose ordinanze, dando al com mandamento del Signore principio dicesse, dell' Ocio i beni, tre primi della schiera de beni, vno dietro all' altro, direbbe, l' amore, i Giuochi, la sonnolezza; & il terzo dicendo, dell' Ocio i mali, no altrimenti che eglino facessero, tre de primi mali, sotto all' ocio rison dano, la pigrizia, la lasciua, l' Ebrieta, l' ultimo de quali potrà tornar a dire, dell' Ocio i beni, ouer dell' Ocio i mali, & se i beni dicesse, incominciando le piume, sotto il sonno, il diletto, & il riposo, ordinatamente risponderiebbono, ma dalla schiera de mali, non si dipartendo, risponderiano i tre sotto l' Ebrieta, & così di tre, in tre, sempre l' ultimo, hora de suoi prouocando, hora de gli altrui; ma quando a un tēpo istesso alcuno ultimo de i tre, & a questi, & a quelli desse così insieme dicendo, dell' Ocio i beni, del Ocio

i mali, occasione di Giuocare, l'amore prima, & la pigritia, soli rispondano, & la seconda volta inuitati i secondi, & la terza i terzi, & così fin ne gli estremi delle schiere, ma se per opposito fossero prouocati, con dir dell' ocio i mali; dell' ocio i beni, incominciando da mali, i mali, & poscia da i beni, i beni, che si riguardano, l' vno dopo l'altro, si rispondano, sempre tra loro col medesimo modo inuitandosi, come gli altri fecero, questo fie il vario modo, & artificio da tenerli nel nouello Giuoco dell' ocio, hora ai desinati problemi vegnamo.

Che si narri la Favola, & Allegoria di Syleno, quasi Simbolo della Vita ociosa.

Perche il sauiò sia libero solo, & in Ocio uiua.

Come s' intenta il prouerbio non sono ociosi i serui.

Perche siano l' ocio, & l' auaritia contrari.

Per qual cagione Homero poeta di celeste ingegno, alle ualerosissime mani d' Achille accomodò la suonora cettra.

S' egli è nato d' ocio, come faccia industrioso l' Amore.

Qual delle due uite è migliore, la ociosa, ò là di souerchio faticosa.

Come sia l' ocio amico, & inimico della natura.

Qual sia piu da commendare, l' industria delle Formiche, ò il canto delle Cicale, & quei Giouani, à queste, & à quelle sono smiglianti.

Se puo un solo sguardo un solo atto della bellezza amata, & gẽtile, per sempre sgombar l' ocio, & la sonnolẽza dall' animo dell' amante, come di Cimone, & di Ephigenia si ragiona.

Il Giuoco dell' Ocio finito, a quello del Segreto diligentissime Donne ne vltimo del settimo libro verremo.

GIVOCO DEL SECRETO. LXX.



E i vostri magnanimi fatti segrete, & riseruate Madonne, gran torto haurei alla vostra riposta honestà, & singolar modestia fatto, quando io non hauesse ne gli altri Giuochi che al vostro honore ho gia destinati, questo anchora, à voi molto caro del

Segreto scritto, douendoui forse, quant' altro aggradire, per la memoria ch' ei fa della vostra segretezza, vna delle piu neccessarie, & ricche doti che l' animo vostro bello, & puro, adornino, per cagion della quale, da i morfi delle maluaggie Lingue vi diffendete, & chiara, & inuiolabile, la vostra fama conseruate, le cose che non si dicono, non si rifanno, & il guastamento dell' honore, non consiste se non nelle cose Palefi, doppio steccato fece la natura di denti, & di labra alla Lingua, per che senza p̄sarui due volte almeno non si mandassero inconsideratamente le Parole fuori, che mandate senza ritegno, o pensamento, vna sol volta, non fanno mai piu ritornarsi adietro, onde pentim̄to, & rimorso altrui ne nasce, il che non auiene delle cose tacciate, & perciò à coloro, che da douero, & non da' scherzo amano, è di tanto vtile, & appo le amate di tanto honore, il goderfi, & starfi cheto, che le Cornici, & i Corui, per gracchiare fuor di tempo, perfero molte volte il pasto, ponendo in briga, quel che era proprio suo, la taciturnita', & il segreto, in se stesso, è di grandissimo contento, & d' infiniti beni cagione, & beari i Giouani, gli Huomini, le Donne, & le Giouani, che poco si lasciano hoggi di intendere, & che s'hanno presa la segretezza per leal compagna, & fidel segretaria, che sempre abbōda di mille gratie; ma che m' affatico io in dimostrarui quello, che voi molto meglio di me sapete: per lo piu vsate, & tutto di prouate, sarà bene adunque che dal preso ragionamento mi rimanga, & che il Giuoco del Segreto ad essercitare in qualche amicheuole compagnia u' inuiti, sempre consolatione, & solazzo promettendouene, il quale mi rendo sicuro che volontieri ascoltarete, & fie tale.

Elegasi, anzi che si faccia altro, per lo Signore vn Sindaco, persona auueduta, & ingegnosa, che nel Giuoco del Segreto tenga cura della continouanza, & della testura de Segreti, quando si manifestarāno, & veggia doue i ragionamenti di questa, & di quell'altra parola composti, saranno corespondenti, significatiui, & con debiti modi legati, allhora il Signore seguendo l' ordine de molti altri giuocatori fatta vna leggiadra, & vaga corona, il primo commandandolo il Signore, accostatosi all' orecchio del secondo, & il secondo del terzo, & il terzo, del quarto, sin al ultimo dica, alcuna cosa in segreto, come sarebbe se il primo dicesse,

La

| | | | | |
|--------------------|---------------|-------------------|-------------------|---------------------|
| 1. | 2. | 3. | 4. | 5. |
| <i>La,</i> | <i>piu,</i> | <i>Gratiosa,</i> | <i>Et,</i> | <i>Gentile,</i> |
| 6. | 7. | 8. | 9. | 10. |
| <i>Signora,</i> | <i>Che,</i> | <i>Hoggi,</i> | <i>Di,</i> | <i>Viva,</i> |
| 11. | 12. | 13. | 14. | 15. |
| <i>Per,</i> | <i>Farmi,</i> | <i>Veramente,</i> | <i>Morire,</i> | <i>O consumare,</i> |
| 16. | 17. | 18. | 19. | 20. |
| <i>Da martiri,</i> | <i>Et,</i> | <i>Dalle,</i> | <i>Pene,</i> | <i>Di,</i> |
| 21. | 22. | 23. | 24. | 25. |
| <i>Amore,</i> | <i>Non,</i> | <i>Me,</i> | <i>Amo,</i> | <i>Anzi,</i> |
| 26. | 27. | 28. | 29. | |
| <i>Me,</i> | <i>Odis,</i> | <i>Et,</i> | <i>Disprezza,</i> | |

Le quai parole publicate, & intese, farebbono vn cerchio iniero, ragioneuolmente con le sue particelle, & coi suoi membri, composto, che per lo Sindaco solamente lodar si potrebbe, & non per modo alcuno riprendere, o biasmare; ma egli e d'auerture, che l'ultimo finita la corona, ritornando similmente adietro, al penultimo nell' orecchio fauellando, come se egli non fosse il sezzaio, ma il primo, ha da incominciare vn altro ragionamento; Il quale, e che procedendosi d' uno, in vno per oppposito si finisca, come sarebbe,

| | | | | |
|-------------------------|------------------|-----------------|-------------------|---------------|
| 1. | 2. | 3. | 4. | 5. |
| <i>Amore,</i> | <i>Della,</i> | <i>Cui,</i> | <i>Potenza,</i> | <i>Temo.</i> |
| 6. | 7. | 8. | 9. | 10. |
| <i>Huomini, et dei,</i> | <i>Che,</i> | <i>Ogni,</i> | <i>Cosa,</i> | <i>Con,</i> |
| 11. | 12. | 13. | 14. | 15. |
| <i>Modi,</i> | <i>Mirabili,</i> | <i>Et,</i> | <i>Segreti,</i> | <i>Regge,</i> |
| 16. | 17. | 18. | 19. | 20. |
| <i>Tempra,</i> | <i>Et,</i> | <i>Gouerna,</i> | <i>In,</i> | <i>Vn,</i> |
| 21. | 22. | 23. | 24. | 25. |
| <i>Per</i> | <i>Voi,</i> | <i>Mi,</i> | <i>Ancide,</i> | <i>Mi,</i> |
| 26. | 27. | 28. | 29. | |
| <i>Da,</i> | <i>Vita,</i> | <i>Et,</i> | <i>Discolora.</i> | |

Ma se per auentura, il che puo ageuolmente auenire, fossero i due

FF

nel andar, & nel ritornar, di molti capi sfasciati, & senza vnione, oue non si ritrouasse conuenienza di parti, ne principio, ne mezzo, ne fine, tal che nulla volessero inferrire, all' hora il Sindaco riferuati quei pochi, che conuerrano di parole insieme, facci, che gli altri paghino tutti, & sempre dia lode, a qual de i due ragionamenti gli parra' piu ordinato, & meno interrotto; Basti che siano sempre doppii i ragionamenti, l'uno al contrario dell' altro, i quali forniti, con licenza del Signore, dicendo ciascuño la particella, ch' egli disse, all' altro in segreto facciano, che fuori tutte le parole in ordinanza s' odano, accio che ciascuno, con non poco suo piacere il nascimento di tutte compiuto, oda; & lo Sindaco ne facci giudicio; & molte volte a far il medesimo si ritorni, pur che la soprascritta maniera s' offerui, piacendo alla lieta, & festosa brigata. Così la regola del Giuoco del segreto finita, alle questioni trappasso.

Quai siano di sua natura piu secreti gli huomini, ò le Donne.

Quanti beni godano gli Amanti per la segretezza, & quanti danni prouano per opposto.

Se persona humana per arte alcuna puo sapere il segreto de cuori.

Perche così facilmente si scuoprino i segreti d' amore.

Se egli è meglio amare un Giouane bello, ò segreto.

Qual sarebbe conuenueuol guiderdone a gli amanti segreti.

Come s' intendà quel detto. Se non casto al men segreto.

Se le Donne inamorate si possono dir segrete,

Quai siano i segretarii de gli amanti,

Che si reciti questa Ballata fatta del Segreto per conchlussione del Settimo Libro, & per maggior ornamento del Giuoco del Segreto, il qual finito al seguente della Pazzia primo dell' Ottauo Libro, con la vostra amoreuolezza segretissime Donne, uerremo.

BALLATA DEL SEGRETO.

Poscia, che giouenetta in forza altrui
 Diemmi il possente Amore,
 Da indi in qua gia mai libera fui,
 Et quanto piu la uiua fiamma interna
 Tento celar dell' amoroso foco,
 Tanto si fa piu la mia pena eterna,
 Che il cor dentro mi strugge a poco, a poco,
 Tu pur ti prendi il mio martir' in giuoco,
 E il mio segreto Amore,
 Misera quel che io sono, e quel che io fui;
 Di ricuoprir tentando le fauille,
 La fede, la mia speme, e il bel desto
 Dieder scoppio maggior, nuoue scintille,
 Che s' estinse nel danno il piacer mio,
 Onde in soccorso te leale Iddio,
 Chiamo, e pietoso Amore,
 Cui mai sempre diuota, e sacra fui,
 O soaue nell' alme, e dolce a i cori,
 La tua serua fedel di ghiaccio aspergi.
 Tempra chiusi nel petto i fieri ardori,
 E tutti i miei pensier teco al fin ergi,
 E la nota, e il meror tosto dispergi:
 Che gloriarmi amore,
 Vedrai, se teco uisisti, teco fui.

FF ii.

LIBRO OTTAVO DE GIOCHI LIBERALI,
ET D'INGEGNO, DI M. INNOCENTIO
RINGHIERI.

GIVOCO DELLA PAZZIA. LXXI.



PRUDENTI, & saue Donne, credesi p
ciascuno, che la Pazzia nelle cose humane sia
di tãto potere, che rade cose si trouino, che
non siano da cotessta peccè macchiate, anzi so
no di quegli che ardiscono dire, che il tutto
e' Pazzia, & che sotto l' ampia tela de Cieli,
cola altra, che sciocca, & stolta non si trou
ui, & par loro che questa nostra Vita, che
ne par si cara, altro non sia, che un grande el
leuato, & fronduto Albero della Pazzia, che le radici, & i rami per
tutto l' uniuerso istenda, nel qual ageuolmente tutti i stati, & le con
dizioni humane si possino accõmodare, & per auentura quegli
che da noi sono per piu intendenti, grandi, & saui tenuti, trouano
in cosi rara pianta, piu honorato luogo; basti che ogni persona di
grande, o di picciolo affare, per la sua parte v' e, & forse che i sette
Sapienti della Grecia, con quanti altri furono di sapienza, o sono
ne i nostri tempi commendati, vi tengono in cima Reali sedi; Se le
Donne vi hanno stãza, e' cosi picciola, che ne gli occhi di molti po
co si considera, & per me paragonata all' altre tante, & cosi apparen
ti Pazzie, non si uede, che che altri si fauelli, ingegnandosi di dimo
strar forse per qualche sdegno, & odio preso verso alcuna di uoi,
che ogni sorte di Pazzia solo dalle Donne derriui, & ne gli huomi
ni per cagion loro habbja luogo, ma io ne conosco di molte saue,
prudenti, discrete, & giudiciose, & credo, che per tutte le parti del
mondo di cotali assai se ne ritrouino, le quai par che fossero dalla
natura fatte, a' reggere, & non ad esser rette, ben che sia propio, &
dell' uno, & dell' altro sesso humano, talhora il cõmettere errore;
s' ogni essercitio, ogni effetto, ogni necessita, ogni opra sotto il tẽ
po per esser mutabile, caduca, & incerta, non fosse per Pazzia da
chi meglio intende considerata, il perche m' e' piaciuto il Giuoco

della Pazzia tra gli altri á vostra gloria descritti, come cosa in tutto all' esser vostro contraria dedicarui, accio che vsandolo quando vi si appresentará l' occasione, ò il comodo, con gli atti lodeuoli con la gentil creanza, & con le virtu de vostri sublimi ingegni, possiate l' honor vostro sempre per voi stesse diffendere, mostrando quanto dal diritto accusandoui, ò riprendendoui, in cio altri si parla. Hora la figura, & le leggi del Giuoco della Pazzia intendete.

| | | | |
|---------------|---------------------|----------------------|--------------------|
| Lo stolto | Il sauió, | Il Matto | Con discorso |
| il mentecatto | Di buonamente, | Il fuor del seminato | il dentro dal semi |
| Il forsennato | Col senno, | | (nato, |
| Il pazzo | Il sapiente, | Cbi delira | Chi non delira, |
| Il furioso | Il quieto, | Sanza ragione | Con ragione, |
| Lo sciocco | Il prudente, | Il sãza auuedimẽto | Cõ auuedimento, |
| Il farnetico | Il ragioneuole, | Il sanza senno, | Col senno, |
| il scemo | il pien di celabro, | Il fuor di se | In se, |

G R A D I.

| | | |
|-----------|-----------|----------|
| Grande, | Maggiore, | Masfimo, |
| Picciolo, | Minore, | Minimo, |

MODO DA FAR GIOVOCARE.

Chi uine sul grande Albero della Pazzia?
Qual grado ui tiene?
Che luogo occupa:

L V O G H I.

| | | |
|-----------|-------------|---------|
| Radice, | Tronco, | Ramo, |
| Rampollo, | Ramuscello, | Fronda, |

Voglio, che doppo l'hauere il Signore vostro questi nomi della pazzia, che qui di sopra hauete ueduti, co i loro contrari attorno dati,

è i gradi, & i luoghi dell' Albero di quella, per douerfi vfare dimostrati, che comandandolo egli alcuno di loro mettiamo inuer dello stolto risguardando dica. O' stolto, chi uiue sul grād' Albero della Pazzia? allhora lo stolto hà da rispondere, qual piu de pazzi nomi se gli apprefentarà alla lingua, & se egli dicesse, il mentecatto, il mètecatto dirà il sauiò stolto, & colui che pria lo richiedesse, pur di mandando di nuouo allo stolto. Qual grado vi tiene? tosto risponderagli, ò il massimo, ò il minimo, ò qual de gradi gli parrà, onde colui a qual fù così fatto grado nella dispensa de nomi dato, dira giungendoui anzi un'altro de gradi, & pur continouando in dimādar allo stolto, che luogo vi occupa, subito risponderà, ò la Radice, ò il Tronco, ò il Ramuscello, ò la Fronda, o' qualunque altra piu gli verrà a proposito, & ciascuno di loro, come i grandi fecero ad altre parti dell' Albero qui descritte mandaranno, laqual cosa finita, il mentecatto questo medesimo ordine serbando ne richieda un altro, & dica. O' tale chi uiue sul Albero della Pazzia? il quale nō altrimenti che lo stolto tre volte richieduto, fece, risponda, e i gradi, & i luoghi facciano il simigliante, & poi colui data à un altro come il primo, & il secondo fecero occasione di rispondere, tutti l'uno no dietro all' altro così facciano, sin che piu volte la Catena finita, al Giuoco della Pazzia compimento si dia, pur che sempre il nome del Pazzo accusato, subito del suo accusatore incominciando dallo opposto, il nome ridica, come benedicendo il sauiò stolto, il mètecatto accusato, di sopra fece, ne per altro co nomi della Pazzia quegli della sauezza insieme si mescolarono. Questa è la Norma in fallibile, da seguirsi nel Giuoco della Pazzia, vengasi hora alle questioni.

Se gli innamorati si possono ueramente dire saui, ò stolti.

Qual pena si conuerrebbe à colui che dica, che le Dōne erano affatto stolte, ma che le molto stolte faceuano parer saue le meno stolte, il che per proposito sempre hò creduto, & bisognando con l' armi, & con la penna difenderei.

Che uol dire il prouerbio egli mette il dito in bocca allo stolto.

Perche colui sia stolto, che ucciso il Padre perdona à figliuoli.

Come s' intenda, che il fatto, & l' auuenimento sia mastro dello stolto.

Se puo esser uero, che lo stolto cose stolte ragioni, da molti huomini stolti alcuna uolta sapientissimi detti, & à proposto uscendo.

S' egli è meglio nelle cose del mondo l'esser sauiò, ò stolto.

Che si dimandi intorno à ciascuno de Giuocatori in che gli par che il compagno sia stolto.

Se lo sprezzar la buona fortuna è cosa da stolto, ò da sauiò.

S' egli sarebbe pe lo migliore talhor essere stolto, che sauiò.

Il Giuoco della Pazzia compito, à descriuerei quello dell' Inuidia m' apparecchio.

GIVOCO DEL' INUIDIA. LXXII.



BENIGNISSIME Donne, quanto sia brutto vizio, & abomineuole Mostro l' Inuidia, & quanto à Dio, & al mōdo odioso si renda, & dispiaccia, da quello che ne scriuono i Poeti assai bene comprendere si puo. Ella habira, per quanto essi raccōrano, ne i tetti squalidi, tutti di sangue putrido, & nero, dentro vn oscuro antro tra le piu profonde valli nascosa, oue mai raggio di Sole non tocca, o fiato di Vento nō ispira, luogo doloroso, mestissimo, & tutto da un pigro gielo ripieno, oue fuoco non scalda, ma sol ca liginoso aere ingombra: quiui ella la carne de Serpenti crudelmente diuora, & sempre di cosi fatti nudrimenti si pasce, nel muouerli vecchia, lenta, ociosa, dolente, & egra; nel cui uolto la pallidezza, la macilenza, & mestitia fede, d' horribile sguardo, & losca, che della ruggine sempre hà liuidi i dēti, verde di fele il petto, & la lingua d' un mortifero veleno aspersa, la quale posto in bando ogni riso, solamente di quello si gode, che l'empia trhae dalla vista de gli altrui dolori, mai non dorme, sempre da graui cure, & noiosi pensieri desta: gli auuenimēti de gli h uomini vede, & nel veder gli del dolore si consuma, & distruggesi: gli altri, & se medesima inganna, & finalmente a se stessa è del suo martire, & rio supplitio cagione, il che esser vero chiaramente si comprende, quando gli effetti, che ne i petti humani l' Inuidia produce, dirittamēte si riguarda no, questo uelenoso morbo, questa odiosa peste, che dentro all' ossa

le midolle fugge, & beuue, & asciuga nelle vene il sangue, fa che l'huomo se stesso dell'altrui sorte macera, conueneuole pena, à così graue errore, & fa ch'egli continuo sospira, trà denti freme, & spesso piagne, o gelido suda, quel ch'egli ha in odio, risguardando, & fagli non só come sputar il veleno, non tollerar di veder la luce, & piu il sonno, & i cibi hauere in disprezzo, & mi lasso dire, che à tal lo conduce, che se Ganimede, Gioue, o la sua diua, gli porgesse in una coppa d'oro, misto col Nettare il generoso Vino, l'haurebbe a' sdegno, perche egli hà dètro un'aspra, & seluatica fera, che le viscere sempre gli rode, & lo tormenta, i furori, & le faci nell'Anima accese dalle spietate, & infernali furie, cõ il letale Auoltoio di Titio, che sempre crudelmente lo stratia, & sotto il doloroso petto, viua conserua col Rostro affamato, & rapace la inuidiosa piaga, che per la virtuosa mano d'Esculapio, o di Chirone, non sarebbe per risanarsi mai. Questo è il ritratto, & la dipintura, cortesi, & amoroze mie Donne, che della scelerata, & famelica Inuidia, & de suoi mostruosi effetti, m'è piaciuto dauanti à gli occhi porui, accio che mai (quanto per voi si potrà) in così dolci, & così amoreuoli animi, non consentiate, che ella per alcun modo vi uia, & accio che possiate come solete non men degli altrui beni, che de vostri propri rallegrandoui, quanto alla diuina, & humana charità si conuiene, gioiose, & contente godere.

Accettate dunque dell'Inuidia il Giuoco, alla vostra cortesia, & benignità presentato, accio che vi sia non meno che gli altri caro; & ragunati, che farãno per lo maggiore del Giuoco, tutti coloro che di festeggiare intendono, queste richieste, & le cose medesime che all'essere, & alla natura istessa dell'inuidia si conuengono, con non poco solazzo loro, al d'intorno si dispensino.

*Che cosa è l'Inuidia?
Doue habita?
Oue si nasconde?
Il luogo?
L'Aere che la cinge?
Di che uiue?
Come si muoue?*

*Vn' abomineuole mostro,
Ne gli antri oscuri di sangue squallidi,
Nelle Valli profonde,
Doloroso, & mestissimo,
Caliginoso, & atro,
La Carne de Serpenti dinora,
Ociosà, & lenta,*

Di che

Di che età?
 Che uolto hà?
 Come stà?
 Il suo sguardo,
 I suoi denti,
 Il petto,
 La Lingua,
 Di che si gode?
 Come dorme?
 Perché si strugge?
 Come è leale?

Rugosa, decrepita, & Vecchia,
 Pallido, & macilento,
 Dolente, & egra,
 Horribile, & losco,
 Sono per la ruggine liuidi,
 Verde di fele,
 Di mortal ueleno,
 De gli altrui danni,
 E sempre da intollerabili cure desta,
 Per gli auuenimenti felici,
 Gli altri, & se medesima inganna,

La qual cosa fornita, imponendoglielo il maggiore, qual fie di loro incominciando dirà, pognamo, che cosa è l' Inuidia? allhora colui, a cui sarà stato così fatto nome imposto, rispondendo dirà, ella è vn' Abbomineuole Mostro, & poi Mostro vn' altra volta replica to, dirà, doue habita? o doue si nasconde? ouero il luogo, o qualunque altra delle richieste nominate, al che si risponderà sempre cio che a così fatta dimanda conuenirsi nella sopra scritta figura si vede, egli è vero, che per maggior' artificio del Giuoco, voglio, che a vicenda si rispondano, come sono scritte, le risposte, & all' opposto, tal che se alla prima si disse, veramente com' ella è, la seconda si dica allo indietro, come sarebbe, richiesto Doue habita, ch' è la seconda, risponderebbe nō ne gli Antri oscuri di sangue squallidi, come scritto si vede, ma ne gli squallidi di sangue oscuri Antri, & il terzo come è scritto, & il quarto pur allo indietro, tal che fin alla fine così fatto modo s' offerui; & non si offerui anchora, quando al maggior troppo difficile paresse, ma si metta come egli è senza variar lo altrimenti in pratica: Cotale sarà nobilissime Donne la legge del Giuoco dell' inuidia, hora a i dubbi conueniuoli m' aspettate,

Cio che s' intenda per lo prouerbio l'occhio del uicino, è inuidioso, & nemico al uicino,

Se si porta inuidia a coloro, che ci sono per gran pezza di gloria lontani,

Quali siano coloro a quali non si porta inuidia,

Perche i litterati sono sempre inuidiati fin alla morte.

GG

Perche i fatti egregi, & le Virtuti, non stano mai dall' inuidia diuisti.
 Perche sia l' inuidia della Vanagloria compagna.
 Perche si dice che le porte delle Muse, non prouano colpo d' inuidia.
 Che vuol dire quanto piu si fa alla inuidia di resistenza, che ella tanto piu si
 rinforza, & perche in un momento estinguer non si puote, & pur alla fine
 s' estingue.
 Se l' inuidia è piu à se stessa, che ad altri dannosa.
 Come si tragga altrui il sangue dell' inuidia senza dolere.
 Perche si dice il Pentolaio, al Pentolaio, & il Riuale, al Riuale.
 Con quali Armi si faccia resistenza alla inuidia.

Il Giuoco dell' Inuidia finito, à quello della Gelosia vegnamo.

G I V O C O D E L L A G E L O S I A. LXXIII.



LE ALI Donne, & sommamente fedeli, di tutte le
 passioni, & di tutti i mali, che nel dolce regno d' amo-
 re si trouano, nessuno ve n' è, che si possi forse con
 l' empia Gelosia pareggiare, ella è vna rabbiosa do-
 gliu, un' emperuoso martire, che toglie il diritto co-
 noscimento della ragione, & fuori del sentimento trahedo altrui,
 ogni quiete, ogni consolatione inuola, muoue ad Ira, & talmente
 l' animo dal timore, & dal sospetto acciecha, che la persona non si
 puo veramente huomo dite, ma stolto, & frenetico, dalla horribile
 Megera mi credo ritrouata, per porre insidie alla tranquilla vita
 delle misere Donne, le quali in mille guise da Padri, & da Mariti si
 strette, quando altri piu di piacere, & diporto prende, che piu scon-
 solate, & piu solitarie, & spesso à torto si stanno, che i Ceppi, & le
 Prigioni così afflitti, & distretti non tengono coloro, che sono dal
 la Giustitia à morte danati; quantunque talhora farebbe il meglio
 spogliarsi p lo bē loro così fatte imaginationi dall' animo, per trop-
 po smisurato amore concette, che molte volte le meschinelle muo-
 uono à disperatione, onde elle per vscir di stenti, priuanfi di vita,
 o' uero con alto, & inuincibile proponimento, danno luogo à gli
 amorosi suoi pensieri, & trouano nel mezzo delle difficulta, & de-
 pericoli, di contentarsi la strada, che che altri si faccia, o' dica loro;

tal che se tu nol vedi, lo fãno, & se tu il uedi, si il fanno, per loche cio meco considerando, pensai sempre che fosse da sgombrar da ogni prudente petto, questo infernale, & pestifero veleno della Gelosia; Conciosia cosa che delle Donne per natura honeste non sia da temere, & dalle dishoneste, & impudiche, impossibile sia il guardarli; oltre alla inquietudine, & miseria, nella quale l' vno & l' altro viuue, della gelosia delle Donne, mi par che sia da tacere, essendo ella quasi di fouerchio, & vana, scorrendo l' huomo sanza che altri vin poghi cura, o freno, douunque vuole, & a comandamenti, & allo imperio loro non soggiacendo; sbandire adunque valorose Donne quest' Hydra maluaggia, dal bel giardino della vostra vita, alla quale sempre molti piu capi rinascono, che voi non v' ingegnate con l' inuitissimo vostro ardire, & franchezza, di reciderle; & della vostra sorte contente, & paghe viuete, di & notte, pensando come po sciate cosi horrendo Mostro trharre a cui tiene di voi 'il domino, di mente, per piu felicemente, & piu consolate, il breue corso di questa vita, trascorrere.

Sarà dunque vostro il presente Giuoco, fatto non perche altri a torto per gelose vi creda, ma perche mordendo, & riprendendo gli huomini, che si danno impreda a cosi fatto affetto, da cio si rimuouano, la onde voi poi piu sicure delle vostre vite, piu libere, & piu consolate viuiate; & se vi uerra' mai all'animo in dolci compagnie d' vfarlo, vn Signor prima conueneuole per oppinione di tutti eleggerete, al comandamento del quale posta che vedrete ad ordine, la piaceuole Brigata de leggiadri Giouani, & delle Dõne fingolari, doppo che il Signor predetto haurà queste risposte a qualunque de gelosi, o' delle gelose date, cosi fra voi di Giuocar piaceuolmente s' incominci.

LA VOSTRA GELOSIA.

Io Son geloso del mio bene, perche? perche io temo di perderlo.

La uostra Gelosia,

E' d' una bella Giouane, perche? perche la ueggio d' altri accesa.

La uostra Gelosia,

E' della mia amata, perche? perche ella è piu del douere guardata.

GG 11

L I B R O.

La vostra Gelofia,

E' di ueder passar molti per questa strada,perche? perche molti amano quello,che amo io.

La vostra Gelofia,

E' di uedere certi andamenti, & atti, che non mi piacciono,perche? perche non uorrei che quello ch'è mio diuenesse d'altrui.

La vostra Gelofia,

E' una passione che mi rode sempre,perche? perche ueggio altroue riuolgerfi i miei contenti.

La vostra Gelofia,

E' di sapere quello ch'io so,perche? perche l'altr' hieri trouai una lettera in un certo luogo, & basta.

La vostra Gelofia,

E' che costei piu del solito si attila,perche? perche ella hà qualche nuouo pensiero in l'animo.

La vostra Gelofia,

E' che la uita mia, sempre sospira, & mai non dorme,perche? perche dubito che qualche affanno amoroso non la stringa.

La vostra Gelofia,

E' d'una certa Femmina che mi uien per casa,perche? perche il foco uicino alla paglia l'accende.

La vostra Gelofia,

E' ch'io non posso tener chiuso chi uorrei,perche? perche andando attorno temo, che gli Augelli non mel rubbino.

La vostra Gelofia,

E' d'esser sprezzata, & mal ueduta, perche? per una Femmina cattiuu.

La vostra Gelofia,

E' un mal animo perche? perche intendo, che costui si giace con un'altra.

La vostra Gelofia,

E' di certe Comare con cui egli molto si ritiene,perche? perche la bella occasione fa bel rubbare.

La vostra Gelofia,

E' un foco che mi consuma,perche? perche per un'altra mi ueggio uscir di possesso.

La vostra Gelofia,

E' una rabbia, & una fernesia, perche: perche io stò sempre in sospetto

La vostra Gelosia,

E' un incösolabile cordoglio, perche: perche il perder, mi farebbe troppo noioso.

La vostra Gelosia,

E' di uedere il pericolo presente, perche: perche io so non andará molto che io ne sentiro lo scoppio.

La vostra Gelosia,

E' un desiderio acceso di far male, perche: perche per non render bene, per male.

La vostra Gelosia,

E' l'esserme certa, perche: perche hò quello che io non uorrei, con questi occhi ueduto.

Mettiamo adunque che il primo nel capo della schiera, riuolto verso alcuna delle Donne gelose, dicesse, madonna la vostra Gelosia, a cui ella rispondesse, la mia Gelosia, è di uedere il pericolo presente, allhora l'huomo, o la Donna che gli stará dal dextro lato addi mandandola perche: di nuouo a questo altro risponderá, perche io so che non andrà molto, che se ne vdirá lo scoppio, il che risposto prouocará ella vn de gelosi, nel medesimo modo che essa fu prouocata, & egli risponderá la sua Gelosia, & poscia dimandato del perche, dal dextro vicino, la ragione come dianzi la Gelosa fece, risponderá; & poi richiederá egli un'altra delle Gelose, è un altro, fin che de Gelosi, & delle Gelose si venga in fine; I quali hauendo tutti vna uolta risposto, come saranno stati prouocati, si vadi seguendo, o' si accorzi il Giuoco, come daranno dello increscimento, o' del diletto i soprastanti legno, ben mi piace che dal Geloso la gelosa, & dalla gelosa, il geloso, sempre si prouochi, accio che vadi di par la grauezza, col piacere, & si renda come disse quel buono huomo, pã per focaccia; Il modo di giuocar insegnato; a i dubbi di trappassar mi gioua.

Onde sta nata la Gelosia.

Qual sta piu geloso l' Huomo, o la Donna, & qual di loro habbia piu occasione d'esser geloso.

A quali s' conuenga, & a quali la gelosia si s'conuenga.
 Se il Gelofo del Boccaccio che uestito da prete confesso la moglie, fece bene, & male.

Perche gli amanti soli sono ueramente gelosi, & se doue è grande amore, si truoua per conseguenza la gelosia.

Qual sia la uita de gelosi.

S' egli è ben fatto a coloro che ingelosiscono sanza cagione, che le Donne facciano in cio ogni male.

I mali, & i beni che partorisce la gelosia.

Se molto uede, o pur s' egli è cieca la gelosia.

Se si puo dire che si troua poco giuditio, doue regni la gelosia.

Qui si finisce il Giuoco della Gelosia, & quello dello Inganno si segue.

G I U O C O D E L L' I N G A N N O L X X I I I I .



VANTO la purita, & schietezza del cuore, semplici, & leali Donne, è presso di qualunque commedata, tanto l' Inganno, la fraude, & l' infidie sono da tutti agramente ripresi, & per biasmeuoli creduti, ne cosa è piu da biasmare, che ne la fronte, & nei sembianti amicheuole dimostrarli, & poi con occulte maniere, & di nascoso, oprar a danni altrui, hora i ueleni, hora il ferro, & vari; & diuersi modi d' offese, il qual vitio per nimicissimo della vostra gentilezza, & lealtà sempre conobbi, ne in così fatti animi, & così fedeli, che punto del seruire non tengono, crederò io (per quanto m'istimo) che fussero per hauer luogo le parole doppie, i risi, & i pianti simulati, & finti, che sotto altri manti si coloriscono, & ricuoprono, anzi io porto ferma credenza, che se uoi foste tutte d' un trasparente Christallo, o vetro, o uero pertugiate, & fenestrate nei corpi, si che tutti i pensieri, & segreti dell' animo potesseno vederli, ch' altro non si vedrebbe risplendere, & apparir di fuori, che innocètia, candore, & fede, cose tutte all' inganno opposte, come specchio in cui riluce il contrario, della vostra pura simplicità; sacrarouui adunque il Giuoco dell' inganno, non perche crediate che io creda, che

voi fate imparte alcuna ingannatrici, o' cotali, ma perche in guida del prudente facciate, che il mal conosce, non per oprarlo, ma per meglio, il bene seguire, & meglio al bene appigliarsi, quando al Re vostro piaccia di farlo essercitar adunque, queste cose, che ingānno, con le sue cagioni, doppo l' hauere i lieti giuocatori adagiati, tutte come qui sotto descritte uedrete attorno comparta.

| | |
|--|--|
| <i>Il collo de Colōbi, & la pene de Pa</i> | <i>Per la uarieta,</i> |
| <i>Tutte le Stelle,</i> | <i>(uoni, Per la distanza,</i> |
| <i>L' Acqua del Mare,</i> | <i>Per l' incertitudine del colore,</i> |
| <i>Il Cuore humano,</i> | <i>Cō la simulatione, & dissimulatione,</i> |
| <i>I Nuuoli in Aria,</i> | <i>Nel stamparsi di uarie sembiance,</i> |
| <i>I Remi in Acqua,</i> | <i>Perche rotti si dimostrano,</i> |
| <i>Il Lido,</i> | <i>Perche al moto della naua par che si muo</i> |
| <i>Vna Palla nell' acqua,</i> | <i>Nell' Apparer maggiore, (ua,</i> |
| <i>Le rotture de Monti,</i> | <i>Perche poi si truouano saldi, & intieri,</i> |
| <i>Le pianure,</i> | <i>Perche uguali dimostradosi, ascendono, et</i> |
| | <i>discendono,</i> |
| <i>La cōtinouanza de Monti,</i> | <i>Perche d' appresso poi aperti si ueggono,</i> |
| <i>Gli Augelli in aria,</i> | <i>Nello scorgersi minori,</i> |
| <i>La sommità delle torri,</i> | <i>Con la lontananza.</i> |
| <i>La prospettiuā,</i> | <i>Col rileuar la superficie in corpo,</i> |
| <i>La pittura,</i> | <i>Fingendo il uuo,</i> |
| <i>I Gemelli,</i> | <i>Con la natural similitudine,</i> |
| <i>Il Prestigio,</i> | <i>Con la celerità,</i> |
| <i>I specchi,</i> | <i>Nel figurare il uero,</i> |
| <i>L' Apparenze,</i> | <i>In dimostrarsi essistenze,</i> |
| <i>La Comedia</i> | <i>Nel rapresētār i stati, & le conditioni, hu</i> |
| <i>Il Cameleonte,</i> | <i>Nel ricceuer tutti i colori, (mane,</i> |
| <i>Il legno fracido,</i> | <i>Nell' imitar la luce,</i> |
| <i>L' eloquenza,</i> | <i>Nel persuadere,</i> |
| <i>Le Sirene,</i> | <i>Perche cātādo alla morte, guidano,</i> |

Et poi così gli dica, voglio che nel mezzo del cerchio de giuocatori, vno o' vero vna diritta impiedi si stia, à cui non sia stata data alcuna delle cose; che ingannano, ma che solo v'dendo nominarne vna.

di loro dica, come, o' perche ingannano, fingafi adunque per hora che l' ultimo chiamando il primo dicesse, il collo de Colombi, & le penne del Pauone, allhora costui del mezzo, sanza altro aspettar di rebbe, perche ingannano: & colui che di cosi fatto nome fu nominato, seguirebbe, per la varietà, & il primo in prouocare quasi di cio ammaestrato fornirebbe tutta la clausula dicendo cosi, il collo de Colombi, & le penne del pauone, ingānato per la varietà, & sãza porui indugio, collo di colōbi, & pēne di pauone à un' altro di rebbe riuolto mettiamo Gēmelli, & colui del mezzo cōtinouādo il detto cōe ingānato i Gēmelli direbbe, cō la natural similitudine, & allhora collo, & pēne che habbiamo dimostrato ripigliādo tutto, seguirebbe, i Gemmelli ingannano con la natural similitudine, & cosi Gemmello trappassarebbe à un altro, & quello a un' altro, & tanto il Giuoco si vadi incatenando, che piu volte dal principio al fine, ritornato finiscasi: Ma egli è da considerare, che colui del mezzo che manca di nome, & sempre aggiunge à ingānato, o' vero ad inganna, perche, o' come, allhora perche u' aggiunga, quādo il prouocato sia per incominciare a' risponder, da perche, & dica, come, quando sia per incominciare la risposta da ogni altra cosa fuori che da perche, & in cio errando, il che puo ageuolmente auuenire, pagato il pegno, per allhora il prouocato in suo luogo venga, & l' altro prenda il nome di questo, & tanto il venuto di nuouo nel mezzo si stia, che per la medesima maniera, anch' egli similmente erri, & ne paghi il pegno, il che fatto, non al suo primo nome, che egli hauea, ma à quello di colui, che fu prouocato, quando egli erro, ritorni, & il medesimo ordine in tutti s' offerui; Regolato il Giuoco dell' Inganno, alle questioni trappasso.

Come s' intenda il prouerbio l' ingannatore resta à piè dello ingannato. Il castigo che si conuerrebbe à coloro, che si prendono piacere d' ingannar le Donne.

S' egli è lecito alle Donne d' ingannar le Ruffiane, & qualunque altro di ingannar loro tenta.

Se Amore promettendo molto, & obseruando poco, à suoi serui, à torto gli inganna.

Se il mondo inganna, & quai stano i suoi maggiori inganni.

Come

Come dalla confidenza nasce spesso l'inganno.

Se il senso nelle cose sensibili, ueramente s'inganna.

Quel che intendesse il Petrarca, quando disse, rotta la fe de gli Amoroſi inganni.

Che vuol dir il proverbio, egli è ferito dalla sua spada, da i suoi lacci preso, & il Tordo à se stesso hà fatto il uſco.

Al suo termine il Giuoco dello Inganno venuto, à quello de Nafi con vostra gratia trappassar mi piace.

GIVOCO DE NASI. LXXV.



PARRA VI cosa strana, vaghè molto, & leggiera, drette Madonne, che ad inditolariui con tanti altri giuochi singolari, questo de Nafi mi sia posto, ma se ben considerate, quãto di gratia aggiunga un bel Naso, à vn bel volto, vedrete, che non è di così poca consideratione il Giuoco de nafi, ne da tener per così vile, del che non vi fareste beffe, se le ragioni, che sono in quel libretto de Nafi, le quai farebbono troppo lunghe per me à raccontarsi, haueſte considerate, o lette, non vedete quanto di gratia habbia vn bel Naso, diritto, & perfilato, che all' altre parti corrisponda, & come ogni rara bellezza accresca, & honori, quanto sia magnifico, & signorile, un' altro assai lungo, che penda alquanto, all' aquilino, & con maestà s' appresenti; se ne vegono certi che tengono del Reale, & par quasi che siano stati fatti per dominatori de gli altri Nafi; Ben sapete che quegli che tengono del scemo à guisa di Simia, o quegli che smisurati eccedono inguisa di Rinocerote, sono da biasimare, partendosi dalla mediocrità, & passando nel mancamento, o nell'eccesso, il che spesso sanza altro nel rimirarsi muoue i risguardanti à riso, come costoro che u' hanno gran voglie sopra, o gli hanno per qualche altro accidente contrafatti, lodate l' uniuersale Artefice voi, che quasi tutte u' arricchì di bei Nafi, diletteuoli, à vedere, & oue di rado menda, o imperfezione si troua; Eccoui quel poco che io m' hauea imaginato di fauellarui de Nafi, hora atten

HH

dete che ad insegnarui il modo, come douete vfar il Giuoco de Nasi vengo,

| | | | |
|------------|-----------|------------|------------|
| Nafone, | Nafetto, | Nafillo, | Nafentro |
| Nashabbio, | Nafino, | Nafuuio, | Nafibello, |
| Nafindo, | Nafotto, | Nafocco, | Nafunto, |
| Nafodo, | Nafuccio, | Nafeldo, | Nafalmo, |
| Nafagora, | Nafò, | Nafarello, | Nafante, |
| Nafimena, | Nafalto, | Nafesimo, | Nafirto, |
| Nafaquilo, | Nafinto, | | |

Innanzi all' altre cose, il Signor vostro ordinati ch' egli haurà ciascuno, tutti questi nomi de Nasi comparta, come qui in figura potete vederè, & poi à qualunque costi dicendo di giuocare insegni; Mettiamo che egli dicesse Nafone, andate a ritrouar Nafodo, che indirizzi a Nafarello, che vadi a Nafuuio, allhora Nafone, leuatosi in pie, & trouato Nafodo, dirà Nafodo, indirizzami a' Nafarello, il quale col dito accenandolo dirà eccoti Nafarello, & Nafarello ceduto il luogo, a Nafone, andará a nafuuio, & dirà Nafuuio come il primo fece, andate a ritrouar Nafazzo, che indirizzi a Nafibello che vadi a Nafindo, allhora Nafuuio come dianzi fece Nafone, leuatosi similmente in pie, & Nafarello nel suo luogo postosi, gito a ritrouar Nafazzo, diragli, Nafazzo idirizzami a Nashabbio, il qual col dito dimostrateglielo dirà, eccoti Nashabbio, & Nashabbio ceduto gli il luogo girá a Nafindo, & seguèdo la medesima trama Nafindo richiesto per l' ordine insegnato continuerà il Giuoco; Poi fatto si che piu volte tutti gli honorati Nasi intorno risuonar s' odano, ma però che in altra parte fin quanto durará il magnifico, & diletteuole Giuoco de Nasi, alcuno de giuocatori non si possa toccar parte alcuna del corpo, se pria non si rocca manifestamente, senza ridere il Naso, ne men possa addurre ragione alcuna in suo fauore, o d' altrui, o pur mouer parola, che prima non dica con licenza del tal Naso, sempre nominandone alcuno di questi che per noi si sono proposti, tanto si prolunghi, l' incominciato piacere, sin che alla brigata piaccia di cessare, o dolcemente un' altro metterne ad effetto.

Perche si dice che i grandi hanno lungo il naso.
 Che vuol dire tu gliela attacchi al naso.
 Quel che s'intenda quando si dice Naso mio, tu m'hai ingannato.
 Che si faccia un Sonetto d'improviso, o pensamente sopra il piu bel Naso
 o sopra il piu brutto della compagnia.
 Come sia uero che ogni odore appreso dal Naso, sia fumo o caligo, come nel
 Timeo Platone afferma.
 S'egli è uero che le Tygri, & gli Auoltoi, à una certa strage d'huomini fatta
 nella gretia, guidati dal Naso al pasto s'indrixxassero, da molte regioni
 per grand'ispatio distanti, come par che Aristotile consenta,
 Perche il Bitume, il Zolpho, & molti altri forti odori, corrompano la uir-
 tu de nostri nasi.
 Se dalle forme de Nasi che tengono di qualche bestia similitudine, si pno far
 giuditio che i costumi siano anchora a quelli di cotai brutti animali simi-
 glianti.
 Come s'intenda la parabola di Salomone, che un cerchio d'oro al naso porti,
 la Donna ch'è bella, e stolta.

Il suo compimento al Giuoco de Nasi dato, a quello della Collana
 di venir m'aggrada.

GIVOCO DELLA COLLANA. LXXVI.



SE il Giuoco della Collana vi si conuenga, adorne, et
 leggiadrissime Donne, non credo che facesse di biso-
 gno il raccotarlo, rappresentando egli vn de vostri
 piu cari, & pretiosi ornamenti, oltre alle molte di-
 uine qualita ch'esser in voi discuopre, per la dolce
 colligaza delle Anella d'oro che in lui si uede, le quali potrebbesi
 dir che fossero tutta la schiera delle Virtù, nel gentilissimo animo
 vostro accolte, & nel corpo la soaue vnione, & l'Harmonia di mol-
 te bellezze insieme poste, lascio stare che cosi honorati nodi po-
 trebbono anchora voler raccitamente inferrire, quanto voi foste
 ad amor soggette, sotto quante anella egli vi tenesse distretto il cuo-
 re, o uero quanto voi foste humili, & mansuete in lasciarui pren-
 dere da gli honesti amori, che co i nodi d'oro dell'intelletto, & del-

HH ii

la ragione possono tenerui lungamente, & con non picciola vostra gloria auinte, il trappassar piu oltre di cio ragionando, come che poco necessario sarebbe, si potrebbe egli poi contro ogni mio volere fastidirui; Il meglio sarà che io venga ad ammaestrarui nel Giuoco della Collana, & che io vi faccia in questo non men che negli altri esperte, & diligenti; se in compagnia di sollazzeuoli persone vi trouarete adunque, desiderandolo tutti, inãzi ad ogni altra cosa per cotale maniera incominciamento gli darete. Poi che il Signore, & prencipe vostro haurà vna corona di trenta persone ordinata, maschi, & femmine, pur che tutti siano atti a questo, & gentili, gli numeri vna volta dicendo, primo, secondo, terzo, quarto, quinto, & vã seguendo, sin che egli in fine arriui, la qual cosa fornita, trattasi vna Collana d' oro dal collo, & il primo in ordine chiamato, gli dica; Eccoti la Collana d' Amore, degna del tuo alto valore, se non la voi dalla al decimo, laquale postagli dal Signore al collo, egli reuerentemente presa la man destra di quello la basci, & poi partito si vada a ritrouare il decimo, & le medesime parole che il Signore usò indargli la Collana vsi dicendo, se no la voi dalla al vigesimo; il che fatto, basci a lui il decimo la sinistra mano, & egli si ponga nel luogo di quello a sedere, lasciando il proprio luogo vacuo, & subitamente il decimo trouato il vigesimo, & con le sopraddette parole datagli la Collana, consenta che egli similmente gli basci la destra mano, & nel luogo di quello il decimo s' addagi, perche il vigesimo continouando il Giuoco, al trigesimo faccia altrettanto, & peruenuti alle tre decine in capo del cerchio, il trigesimo la Collana al Signore, & Prẽcipe renda, & dica, sia pur vostro come di piu degno, l' honore, il quale gitofene nel luogo del primo vacuo, il Signore come al cominciar del primo fece, faccia del quinto, & con quelle istesse parole la Collana gli appresenti, commandandogli, che quando che egli non la vogli, la dia a dieci, & nol ritrouando nella propria sede, sia vbligato di ritrouarlo nel luogo di venti, oue egli si traspose, & seguendo l' ordine come disopra, ornarlo della Collana, imponendogli che non la uolendo a quindecim la dia; & così piaceuolmente intorno di cinque, in cinque il Giuoco si meni, & i luoghi si cangino, sin che un' altra fiata al capo di tutti sarasi giunto, & ritornado pur al Signore col

Sopradetto modo, egli faccia che al quarto similmente incominciã do, si vadi di quattro in quattro, sin all' ultimo seguendo, & poi di di tre, in tre, di due, in due, d' uno, in uno, sanza lasciar peró mai le prime parole, l' atto del basciare, & il modo ordinato; & così buo na pezza giuocatofi, refa al Signore la Collana con le conueneuoli parole, potrasfi così piacèdo di nuouo rincominciare, o finire; La forma di giuocare insegnata; Alle questioni si uenga.

Cio che intendesse. Homero dicendo, che Gioue à se tirana con una Collana d' oro il Mondo.

Se la Collana d' oro rappresenta gli effetti, & tutte le cause della natura, così uicine come lontane.

Perche le Donne, & i Cauallieri di Collana s' adornino.

Come l' animo nostro da una catena di ferro, & da una Collana d' oro, possi in diuerse, & contrarie parti esser tirato, come Platone afferma.

Perche gli antichi chiamauano Collana d' oro al Sole.

Se la cognitione di molte arti, & scienze, è una Collana all' animo, di molte Anella composta.

Se la Collana, si può dire il simbolo della Bellezza.

Se la Collana puo pigliarfi per l' immortalità.

Quel che in impresa uogliano dinotar due Amori, che quello à questo, & questo à quello, un Collana d' oro al collo ponga.

Se la Collana è segno di liberta, ò di seruitù.

Compito il Giuoco della Collana, a' quello del sauio verremo.

GIVOCO DEL SAVIO. LXXVII.



DISCRETISSIME, & molto saue Madonne, sanza che io metta grande studio, o m' affatichi in di mostrar quanto il Giuoco del sauio vi si conuenga, per ciascuno che vi conosce com' io, assai chiaramente, & aperto si vede: quando opra dal vostro diuino ingeno, & sourano intelletto non esce, che tutta senno, & sauezza nõ spiri, uoi sete saue nel reggere, & nell' vbidire, saue nel amare, & nell' essere amate, molto piu saue ne gli ammaestramenti, & nelle disci

pline, fauisime in troppo nō essaltarui, nella p̄spera fortuna; o troppo non deprimerui nell' auuersa, anzi tutta fauiezza nel viuere, ne i pensieri, ne gli atti, & nelle parole, perloche non si puo dire altro, solche voi siate sopramodo honorande, & coloro che tutte per istoke, & vane vi credono, con lo sco occhio vi riguardino, à torto, & contro ogni douere u' infamino, & d' una proprietã indiuisibile dalla uostra sostanza, sommamente lodeuole vi priuino; non è così graue errore, così stolta pazzia, che non potesse ottimamente per lo uostro consiglio, & per la natural uostra consideratione correggerli, douunque fa di bisogno voi sapete con destrezza, & giuditio, porre gli sproni, & lo freno, la sferza, & la sbarra, industrie in tutte le cose, astute, & piene di rarissimi accorgimēti, à cui si possono malageuolmente forse i piu saui de gli huomini Paragonare, auenga che questo per me senza rossore, & vergogna espressa del nostro sesso, dir non si possa, ma l' amoreuolezza infinita, & fedele, che à qualch' una di uoi, & la generale beneuolenza che a tutte porto, & con gli eccellenti meriti uostri, il vero, mi sforzano a cio dire, & parmi che quei per altro honorati, & dotti scrittori, facessero alle Donne vna grande, & manifesta ingiuria, & da non tolerarfi mai, dando loro di tante cose biasmo, almeno essi nō doueuano intendendo pur gli huomini (quanto fecero) di lodare, di tanti dishonori, & brutte ignominie macchiar la fama loro, ma mandarle con noi altri del pari, essendo anch' elle creature ragioneuoli, & humane, & hauendo gli animi, con uguali potenze, virtu, & dignita', da quel medesimo principio create, & infuse; uengo che tratto dalla honestã, & dal douere, trappassarei troppo oltre in diffenderui, & uolendo un contrario fuggire, potrei nell' altro facilmente incorrere; per tanto sicuramente ardirò il mio Giuoco del sauiò a uoi sommamente simile, senza farne altra proua, di dedicarui, & sò che uolentieri per uostro con tutti gli altri a capital lo potrete,

Quando il sapiente Re uostro adunque, a un tempo per porgere alla piaceuole brigata, contētezza, & diletto, haura l' horreuole schiera in corona ordinata, questi effetti del sauiò, come gli uerra in p̄scrittò a' questo, & à quello, piaceuolmente dispenfi,

Il sauiò Teme, et ama il Signore,
 Il sauiò Domina alle stelle,
 Il sauiò I precetti ascolta,
 Il sauiò Trà dall' humiltà sapienza,
 Il sauiò Conosce, et regge stesso,
 Il sauiò Stà fermo incontro à colpi della fortuna,
 Il sauiò Con giuditio dispensa il tempo.
 Il sauiò A se fà delle ricchezze corona,
 Il sauiò Semina la scienza,
 Il sauiò Della morte non st sbigottisse,
 Il sauiò Predise, et indovina,
 Il sauiò Tutti i suoi beni seco porta,
 Il sauiò Nel timore, ò nella speranza non uiue,
 Il sauiò Non hà cosa piu pretiosa della sapienza,
 Il sauiò Di cosa alcuna non hà bisogno, et non è pouero,
 Il sauiò Col sapere ogni cosa abbraccia,
 Il sauiò Ogni cosa hà per facile,
 Il sauiò Non s' addira,
 Il sauiò Con la pazienza, et cò la grãdèzza d' animo, da tutti i casti
 Il sauiò Non è d' alcuno sprezzato, (diffende,
 Il sauiò Fà nel suo cospetto arroschire i stolti,
 Il sauiò Gli erranti corregge,
 Il sauiò Sà questo, ch' egli sà ueramente nulla,
 Il sauiò Questi honori mondani per nulla tiene,
 Il sauiò Non può dall' ingiurie, ne dagli oltraggi esser offeso,
 Il sauiò Và contro l' oppinione di tutti,
 Il sauiò Di rado s' incontra nella Fortuna,
 Il sauiò E' dispregiatore de piaceri, et è nelle fatiche inuito,
 Il sauiò Stasfi nel porto della tranquillita sicuro,
 Il sauiò E' libero, et à cosa ueruna non serue,
 Il sauiò Non può perder nulla,
 Il sauiò E' contento della Virtù,
 Il sauiò Solamente è buono,
 Il sauiò Come non si puo offender, così non puo giouamēto ricuenero
 Il sauiò Con eccelso animo per le cose humane camina,

L I B R O.

Il fauio E' uicino alle cose diuine, & leuatane, la immortalità, è simile à Dio,

Et poi così di Giuocare à tutti insegnādo dimostri, da me prouocato qual si voglia di voi risponda, quello effetto del fauio, ch' egli da me si prese, & intantò coloro che gli starāno dal destro, & dal sinistro lato, senza scuoterli punto, & stando quasi come statue immobili, attendano quello che lo prouocato voglia seguire, il quale al destro quanto piu fauiamente potrà accenni col capo, & l' accennato dica il propio effetto della sua fauiezza, & poi da questo prouocato il sinistro, tutti tre gli effetti l' un doppo l' altro risponda, si che il primo, sia il primo, il secondo il secōdo, & il terzo, il terzo, il quale come lo Re fece prouocandone un' altro, & tenendo la medesima norma de primi, al Giuoco continouanza si dia: Et per piu espresa chiarezza, mettiamo, che colui che fu per lo Re il primo inuitato à parlare con cotai parole, Misser tale il fauio che fa', gli rispondesse il suo effetto, & dicesse, il fauio ogni cosa seco porta, & poi il primo accennando al destro, il destro similmente dicesse senza altro aspettare il suo, il fauio ogni cosa hà per facile, il quale poi riuolto al sinistro, & dicendo anch' egli sinistro il fauio che fa', subito il sinistro da capo incominciando dicesse, il fauio ogni cosa seco porta, & poi, il fauio ogni cosa hà per facile, & ultimamēte seguendo col suo, il fauio della morte non si sbigottisce; il che fatto egli a un' altro dica, il fauio, che fa: il quale il suo effetto rispondendo il Giuoco continoui come habbiamo disopra insegnato, il quale rittaccarà sempre epilogati i duoi primi effetti, & detto il sinistro il suo: sarà questa la forma, & la maniera per giuocare nel giuoco del fauio, la quale tanto piu reuscirà piaceuole, quanto saranno i giuocatori piu esperti, faui, & gentili, pur che nel rompere, & nel poco serbare la debita fauiezza, & modestia, se ne paghi il pegno; Hora conueneuolmente possi a i dubbi venire.

Qual sia lo specchio del fauio.

Che addimādato per racquistare il pegno, egli dica in che il compagno sia fauio, ò gli appara.

Come

Come Pallade si cbiami Dea della sapienza, & cio che i poeti intesero, quando per la scure di Vulcano finsero, che ella uscesse del capo à Gioue.

Come sta uero che solo i sapienti possono far cio che uogliono.

Perche il sauiò à se non lasst luogo onde potere odiare altrui.

Perche non sta cosa da sauiò il promettere quel che offeruar non si può.

Perche il sauiò non hà in odio lo stolto, ma per contrario.

Onde auuiene che il sauiò non fà cosa ch' egli non debba fare, & non trappassa cosa che non sta da trappassare.

Perche sta cosa da sauiò il non sperar bene da cattini.

Se una medesima, ò differente sauietza, si conuiene all' huomo, & alla Dòna.

Impedito il Giuoco del Sauiò, à quello della Creanza discenderò.

GIVOCO DELLA CREANZA. LXXVIII.



BEN nate, otrimamente create, & signorili Donne chi potrà negare: ò in contrario ardirà d' affermare, che voi non siate il Nascimento, la Fonte, & il Ritrat to istesso della creanza: Se bene alle vostre Virtu', alla gentilezza, alla beltade, à i laudeuoli costumi della vostra honestà, a gli atti honesti, & cortesi, & alle discrete maniere con tutte l' altre vostre diuine doti si riguarda, nessuno, è così del naturale auuedimento fuori, o' così ciecho de gli occhi del corpo, ò della mente, che sotto la bella imagine della uostza creanza, non vegga mille celestiali eccellenze accolte; voi doppo l' honorato, & amabile dono della bellezza fattoui dalla natura, a i nudri menti date, come le Nimphe, le muse, & le Gratie, fossero vostre care nutrici, dalla culla, dalle fascie, & dal latte, a prendere non so' che di diuino incominciate, che co gli anni sanza aduersersene altrui, vien poscia crescendo, onde ne sete per ogni parte lodate, & sopra modo commendate, se in casa de padri, ò de parenti uiuete, cio che per uoi si vuole s' impara; se tra le Monache, molto piu rare diuenite, se nelle corti, ogni creanza, ogni dignita come si richiede a' Dòne di pallagio tosto acquistata, gloriose, & immortali per la bocca di molti scrittori vi fate, & non pur di regger voi stesse, ma d' ogni grande Impero meriteuoli ui dimostrate, chi direbbe che

le nostre in un gentilissime, & bellissime Donne Bolognesi: non potendo io far di tutte al presente memoria, chi direbbe dico: quãdo sono insieme ragunate, o' in qualche magnifico luogo per diportarfi accolte, che elle non fossero nella Reale, & splendida Corte di Frãcia, sotto gli ammaestramēti diuini della sempre gloriosa, & Serenissima Caterina de Medeci, moglie del grande & nuouo Henrico Re de Franceschi lungamente create, & che sotto quella humilissima, & altissima Corona seruendo, insieme con l'altre Damigelle, Signore, & Madame, non hauessero l'accortezza, & discretezza ne i ragionamenti, la sottigliezza dell' intelletto, & dello ingegno, con tutte l'altre qualitatadi, & perfettioni che in loro tuttauia piu mirabili si scuoprono apprese: nessuno che io mi creda, & però non è da marauigliarsi se a così bei lacci per la mano d' Amore si prendono non pur i nostri che con esso loro uiuiamo, ma molti de' stranieri, & pellegrini Cuori; che in buoni essempli, in cortesie honeste, in benigne, & grate accoglienze, sono forse da poche, anzi da null' altre auanzate: & quindi è nato veramente il prouerbio della dolcezza del sangue Bolognese, & non da biasmeuole cagione, come il fauoloso Certaldese nella sua Nouella a' torto, & cōtro ogni douere di dimostrar s' ingegna, il che delle sue Fiorentine nō intendo io di dire, si perche io le credo tutte come l'altre honestissime, degne di lode, & belle, & per non ripercuotere questa offesa, a noi fatta nelle cose nostre, ricordãdoci di quello che diãzi per me si disse raccitamento nel Giuoco del nostro Sauio, che egli è meglio patire l'ingurie che farne altrui, cōcio sia cosa, che colui sia piu degno di biasmo che le fa, che colui che le riceue; oltre che il padre della nostra salute accio n' inuita; Parmi che sanza altra proua farne, assai manifesto si conosca quanto il Giuoco della Creanza alle Donne si conuegna, fara' dunque insieme co gli altri in questo Libro descritti suo, & merce della loro rarissima creanza, richiedēdo lo il luogo, le persone, & il tempo, per così fatto modo ad effetto porrasfi.

Il Signore al Giuoco preposto prima scielto vn bel numero di persone ben create, & gentili, poi che egli accōmodate in schiera, in quadro, in semicerchio, o' ghirlanda le haura', faccia che elle pigliano d' una in una, come piu le fara' a grado alcuno di questi rag-

gl qui sotto descritti che escono dallo splendente, & viuace Sole della creanza.

| | |
|--------------------------------------|---|
| <i>Virtuosi effetti.</i> | <i>In opre, in parole, in parole in opre.</i> |
| <i>Gentileschi costumi.</i> | <i>Nel andar, nello stare, nel viuere, nel cōuersare.</i> |
| <i>Sottili auuedimenti.</i> | <i>Nelle lettere, ne gli amori, nell' armi, nelle Corti.</i> |
| <i>Honore ad ogni persona.</i> | <i>Trarsi la Beretta, ò piegar la testa à quattro</i> |
| <i>Vbidienza à maggiori.</i> | <i>Con l' animo, cō la fede, col seruire, collo sperare, col temere.</i> |
| <i>Carezze, à minori.</i> | <i>Siate il ben ueduto, il ben uenuto, & il ben trouato, & il ben accarezzato.</i> |
| <i>Amoreuolezza uerso tutti.</i> | <i>A' uoi, & uoi, à uoi, à uoi, & à uoi.</i> |
| <i>Discretezza in ogni cosa.</i> | <i>In quella cosa, in questa, in questa cosa, in quella.</i> |
| <i>Debiti rispetti.</i> | <i>Fermatiui, aspettate, intendete, uediamo potrebbe essere.</i> |
| <i>Cortesi maniere.</i> | <i>Intorno, da lato, di sopra, di sotto.</i> |
| <i>Honesti portamenti.</i> | <i>Con coda, senza coda, larghi, stretti.</i> |
| <i>Bei modi,</i> | <i>Con gentilezza, con dolcezza, con gratia, cō modestia.</i> |
| <i>Leggiadro accoglienza.</i> | <i>O' quanto io u' amo, quanto son uostro, quanto u' honoro, à riuederci.</i> |
| <i>Reuerenze continoue.</i> | <i>Diuerse reuerenze sempre uariandole.</i> |
| <i>Grato aspetto.</i> | <i>Addio, buon di, buona sera, buona notte.</i> |
| <i>Atti mansueti.</i> | <i>Con le mani cortesi, con la mano al petto, con gli occhi à terra, con la bocca chiusa,</i> |
| <i>Amicheuoli trattenimēti.</i> | <i>Signora si, non mancarò, uoi sete gentilissima, toccatela qua, bascio la mano.</i> |
| <i>Accorti ragionamenti.</i> | <i>Sauamente, bene, con gratia, da galat'buomo.</i> |
| <i>Preste, & acute risposte.</i> | <i>Andate adagio, pur che sia honesto, se ui par ragioneuole, pur che non si uiaa alla cieca.</i> |
| <i>Segreti Amori.</i> | <i>Non ui passa, non la siegue, aspetta, si tace, si gode.</i> |
| <i>Conueneuoli piaceri.</i> | <i>All' essere, all' età, al tempo, al luogo.</i> |
| <i>Pronti seruigi.</i> | <i>Ogni hora, al bisogno, richiesto, non richiesto.</i> |
| <i>Gratiosi fauori.</i> | <i>Grandi, piccioli, desiderati, degni, indegni.</i> |

L I B R O.

Fedel seruitù.

Col cuore, con la uita, necessaria, uolontaria.

Alla qual cosa compimento dato, principiando il Giuoco della creanza, in ver del primo riuolto dirà, la uostra creanza, il qual uenuto nel mezzo, & subito risposto virtuosi effetti, seguirà per l'ubbidienza che io porto à maggiori, dirò con uostra licenza Signore, & quinci partitosi, & ritornato al secondo che gli sedeuà in ordine piu vicino diragli, virtuosi effetti in opre, et il secondo al terzo riuolto dirà in parole, & il terzo al quarto passando dirà in parole, & il quarto al quinto in opre; allhora l' uno dietro all' altro il nome delle sue creanze detto, il primo fatta reuerenza al quinto dirà la uostra creanza, il quale uenuto similmente nel mezzo, & il primo nel luogo del quinto postosi a sedere, al Signore risguardando il quinto dica, Vbbidiēza à maggiori, & poi come il primo seguendo, per l'ubbidienza che io porto à maggiori, dirò con uostra licenza Signore; il che fatto incominci dal sesto, & dicagli, vbbidienza à maggiori, con l'animo, & il sesto con la fede al settimo riuolto dirà, & il settimo all' ottrauo, col seruire, & l' ottrauo al nono con lo sperare, & il nono, al decimo col temere; poi incominciando dal quinto per ordine tutti i nomi delle loro creanze fatti d'intorno sentire, siegua il quinto in richiedere il decimo della sua creanza, il quale come a' i due primi uide fare, così faccia, & finalmente tutti vn così fatto modo tenendo, & gli effetti delle creanze loro intorno distendendo, nel giuocar si dilettingo: Il medesimo nel far le reuerēze o' uero altri segni & atti l'uno a l'altro dirizzando come di sopra u'insignai l' usarete; Così finito un giro, il Signore lasci d'incominciare al primo, & fatto il capo doue gli sarà impiacere di nuouo, & di nuouo giri, & doppo molto girare fine à suo uolere, & de circostanti gli imponga: Il modo di giuocar nel Giuoco della Creanza insegnato, alle questionì verrò.

Quai Gentilhuomini si possono dir ben creati, & mal creati.

Perche si ueggiono molti bassi ben creati, & molti nobili mal creati.

Se le Donne sono come cote al ferro cose da render gli animi politì, & ben creati.

Se la nostra Città fa per lo piu persone di buona creanza, o per opposto.

*Che cosa sia creanza, & perche nelle corti piu che altroue s'impara.
Perche le no Tre Gentil Donne senza aiuto di corte sono cost ben create.
Perche la corte di Francia al presente par che tutte l'altre d'italia, & fuori
d'italia di creanza ecceda.*

*Perche molti Signori s'fideltano cost poco di hauer ne i suoi-seruigi persona
ben create, tenendo dauanti à gli occhi come per ispecchio, quei ben creati
signori che erano nella eccellentissima corte del Signor Guido Vballo Du
ca d'Urbino, i quali portato il suo nome, & di quella diuina Duchessa sopra
le Stelle, à gradi tutti eminenti per le loro creanze peruenero.*

In cui sia degna di maggior laude ne i Signori, ò ne i seruitori la creanza.

Il Giuoco della creanza finito, à quello della Castita' vengasi.

GIVOCO DELLA CASTITA'. LXXIX.



HE fa' di bisogno pudicissime Donne, che io m'af-
faticchi in dimostrare, che il Giuoco della Castita' sia
proprio, & particolarmente vostro, se la piu eccellen-
te virtù che in Donne si ritroui, è questa diuina del-
la Pudicitia; firmamento, & honore, di tutte voi, che
puo la fama vostra sopra i Cieli portare, & sempre da ogni bas-
so, & uillipeso pensiero rimouerui; per questa potete dire d'es-
ser solamente Donne, per questa i geniali letti si celebrano, la stola
matronale si conserua, & per questa ogni cosa vostra lodabile, fasti,
& immortale, & qual di voi dalle sue satissime leggi si diparte, pro-
ua vna vita miserabile, & assai piu che la morte amara; il che molto
bene intesero quelle Venerabili Matrone, che posta ogni altra co-
sa da lato, il fuoco de tormenti, & della Morte, non curando, inuisi-
bilmente, & con sua cotanta gloria, ne gli antichi tempi la conser-
uarono; la qual Virtù non di minore forza in voi altre moderne,
che gia nell' antiche fosse, al presente si vede, della cui Castità, & Pu-
dicitia singolare, s'io ragionar quanto deurei, & potrei apieno uo-
lessi, breue sarebbe quello poco di viuer che m'auanza, ne saprei
con ogni diligenza, & elloquenza, alla minor parte, (per quanto
conosco) sodisfare, trappassarolla dunque in silenzio, sperado che
per piu chiari ingegni del mio, & per lingua vie piu faconda, deb-

L I B R O:

ba in alcun tempo i suoi ornamenti riceuere, & quanto se le conuerebbe esser lodata, se per voi stesse adunque, o d'altrui aiutate, volete prenderui di questo honestissimo Giuoco diletto, Tenendo il modo che qui vedrete descritto, potreste in lui con molta vostra contentezza, non poco di gioia riceuere.

C O M E S I M O S T R O C A S T A'.

| | | |
|---|---------------------|--|
| <i>Lucretia</i> | col ferro, | La greca Hippo col salto nel mare, |
| <i>Penelope</i> | con l'aspettare, | <i>Clelia</i> col Cribro, |
| <i>Virginia</i> | col paterno sdegno, | <i>Herfilia</i> , & le Sabine cò la rapina, |
| <i>Le Thebesche</i> | col laccho, | <i>Dido</i> col Cenere, |
| <i>Indith</i> | troncando il capo, | <i>Sulpitia</i> col Tempio, |
|
 | | |
| <i>Honestate,</i> | <i>Vergogna,</i> | <i>Cortesia,</i> <i>Puritate,</i> |
| <i>Senno,</i> | <i>Modestia,</i> | <i>Timor d'infamia,</i> <i>Desto d'honore,</i> |
| <i>Habito,</i> | <i>Diletto,</i> | <i>Penster canuti,</i> <i>Età giouenile,</i> |
| <i>Perseueranza,</i> <i>Gloria,</i> | | <i>Concordia,</i> <i>Pace,</i> |
| <i>Bella accoglièzza,</i> <i>Ascorgimèto.</i> | | <i>Castità,</i> <i>Somma Beltadè,</i> |

S T R V M E N T I.

Scudo di Medusa, Collana di Diaspro, Catena di Diamanti, & di Topatio;

Dispensati che haura' il signore del Giuoco a' venti giuocatori, con questi dieci nomi di castissime Donne, le cose anchora per cui la lor castità si conobbe, lasciando star le virtuti, che della castità compagne, nella figura, con esso gli tre stormenti, a lei conuenueuoli uedransi, i quali non intendo che altrimenti si dispensino, così di giuocare a tutti, caramente ragionando insegni; Se di *Lucretia* prima delle caste, da qual si uoglia dell'altre, alla cosa che casta la dimostro, fosse così addimandato, come si dimostro' casta *Lucretia*: Bene risponderebbe l'addimandato', si mostro casta col ferro, & la medesima pur dimandando le sue virtù, *Lucretia* le prime due virtù, che in ordine gli furono appropriate, rispondera', & allhora colei che fu la prima a chiamare dica, o scudo di *Medusa*, o *Collana di Dia*

spro, o' uer catena di Diamanti, & di Topatii . Il che fornito un'altra delle Donne caste dimandi pur, come si dimostro' casta alcuna di loro, & come primiero si fece, la cosa che casta la dimostro', per cui a cui fu data rispondendosi, di Nuouo richiese le due virtuti, la Donna casta di cui ragionarasì, le Virtu che in ordine le si conuengono risponda, & poi siegua colei, che seconda richiese in dire, una delle tre cose, pur che la detta dalla prima non dica, le quali finite, sempre da capo si ritorni, & poi nel sopra scritto modo un'altra, & un'altra a fauellare inuitando, vadi il giuoco ritessendo, fin che a tutti parrà tempo di finirlo: Sara' questo il modo che tenir douete volendo nel Giuoco della Castità dilettarui, hora sul dubitare vengasi.

Perche dicesse il Petrarca che l' insegna della castità era in campo uerde un candido Armelino, che Topatii, & oro fino, al collo tenea.

Se le Donne impudiche priuino gli huomini felici della metà della sua felicità, come par che affermi Aristotile nella Rhetorica à Theodette, esser auenuto de Lacedemoniesi.

Se Dido, & Penelope furono pudiche, ò impudiche, facendosene tra scrittori così gran contese,

Se la castità, & pudicitia è negli animi, ò ne i corpi-

Quali siano l' armi della pudicitia, & perche ella si finga nel cuore fre distima.

Se i pensieri i desideri, & gli effetti lasciui, & carnali, possono diuenire casti, & pudici,

Perche il Petrarca uesti la castità di candida gonna, le diede in mano lo scudo di Medusa, & fece legar amore ad una Colonna di Diaspro, con una catena di diamanti, & di Topaci, in lete infusa.

Perche la Donna dee quanto la propria uita la sua castità cōseruare, come per lo Sdnetto del Petrarca cara la uita, & dopo lei mi pare, uera honestà che in bella Donna sta, manifesto si comprende.

Perche si dice, che la pudicitia habitaua Nei fuochi di uesta, dalla religione arricchita consecrati.

Al lodeuole Giuoco della Castità compimento dato, al proprio vostro, & incomparabile della bellezza (s' io non u' offendo) verro'



OME se mancasse alla Natura la spetie dell' Huomo, o del Sole, bellissime Donne, molto di perfettione vi mancherebbe, così sarebbero i nostri Giuochi priui di quello della Bellezza (io lo confesso) affatto ciechi, & imperfetti, essendo ella cosa lucidissima, gloriosa, & alle Donne piu ch' altra di somma felicità, & contento, cōciosia cosa che cio che s' ama in questa vita, o desidera, solo per cagione della Bellezza si desidera, & ama, come cio che si disprezza, & si fugge, per cagione del suo contrario si disprezza, & fugge; la bellezza è vna certa gratia ne i corpi, una corrispondenza, di tutte le parti, fatta con debiti interualli, & sparsa di cōuenevoli colori, che piu tosto dell' incorporeo, & diuino, che del corporeo tenendo, Jega, & a se trhae con modi non conosciuti, & mirabili i cuori, l' anime trasforma, alle quai vita, & morte a vn tempo dona, & alle cose sublimi, & intelligibili in alza, a cui nel cospetto di tutto il mondo sola fù fatta questa gratia d' esser sommamente reuerita, & amata, il che quanto (lasciando l' altre cose belle da parte) si conosca tutto di auenire in voi amabili Donne, non fa di bisogno ch' io lo racconti, veggendoui da molti sempre seguire, amare, honorare, & con molta veneratione spesso esseruare, la qual cosa mi muoue a considerare che la bellezza vostra altro non sia, che vn certo oscuro raggio della suprema bellezza, che inuisibilmente, & con occulti odori, quasi eletto le paglie a se tiri chiunque a reuerirui, & ad amarui si ponc; & che sia il vero, se per tutti i belli sparsi nella natura discorriamo vedrassi, che quello che nell' uniuerso e per cagione di questo superno lume perfettissimo, in questa, & quella altra cosa singolare, & semplice, qualche poco d' imperfettione haue, re con la natural bellezza congiunta, cosa che communemente si concede, affermando ciascuno che poche Donne o rade sono, in cui l' auttedimento, l' inuidia, o il giudicio altrui doue emmendarle non troui, & alle piu belle sempre qualche cosa manca, per la quale sono per auentura talhora meno che non sarebbero commendate; il che Zeusi volendo dipingere Helena a i Crotoniari assai bene dimostro, quando di molte vergini le piu belle scielte, delle piu venuste

venuste loro parti, una sola imagine rarissima fece, assai bene, & tacitamente inferrendo, che in vn corpo solo per essere intenta a cose molte mai la natura ogni dote, & ogni bellezza non chiudea, & da ogni banda interamente non abbelliua, & pur come gia ne gli antichi si fece, si fa ne i nostri tempi anchora, di molte famose Donne, & belle grandi romori, & sene odono d'ogni intorno chiarissimi gridi, poco curando potendosi malamente biasmare il bel corpo di Venere, quello che il Mimo del torto coturno si fauelli, che se bene vna minima particella si potesse giustamente in Donna riprendere, sono poi l'altre parti tante, & cosi mirabili, che poco, o nulla cosi picciolo errore della Natura importa, si trouano Donne cosi venerabili d'aspetto, di cosi diuina presenza, che a viuua forza la persona è sforzata ad amarle, sentendosi per vie segrete, & da non potersi inuestigare, inuolare il core, nudrire la mente, dar vita a gli spiriti, & sopramodo aggradire, & dilettere a i sentimenti; Con debole Barca hoggi troppo cupo, & ampio Mare, (non so come) entrarei, se nell'immenso pello delle vostre Bellezze, asficurar mi volessi, oue di piu saui, & intendenti nochieri, rotti gia ui lassarono il gouerno, l'albero, & la vela; godeteui adunque l'alto dono, che dal Cielo vi uenne in sorte, immortale veramente, & diuino, & possa ogni crudelta in bando, amate chi u'ama, & in ver di qualunque siate benigne, ogn'alterezza, & ogni sdegno deposti che potesse renderui appresso di qualunque men desiderate, o gradite; Hor quanto degnamente vi si conuenga il Giuoco della bellezza intendere, sol che d'usarlo come qui di sotto son per diuisarlo in ogni occasione a vostro, & mio honore, non vi dispiaccia; Se in dolce, & bella compagnia vi ritrouarete adunque, & tra persone grati, oue a giuochi lodeuoli, & honesti s'intenda, voglio che a questo della bellezza dal Signore propostoui, diate per cosi fatta maniera leggiadramente, & con gratia compimento: Primieramente si dispensino queste parti d'vna bella Donna, a' tutti come qui in ordine vedrete d'intorno, coi versi tratti dal Petrarca, che loro si conuen-gano.

Le Chiome,
La Fronte,

Le chiome bionde di che il cor m'annola,
Di quella fronte piu che il Ciel serena,

KK

L I B R O.

Le ciglia,
 Gli Occhi,
 Lo Sguardo,
 Gli Orecchi,
 Boccha,
 Le parole,
 Denti,
 Riso,
 Le Guancie,
 Il Viso,
 Il Collo,
 Il Seno,
 Il Petto,
 Le Braccia,
 La Mano,
 I Diti,
 L' Aria,
 Il Sembiante,
 La persona,
 Il Pie,
 Il portamento,
 L' Atto,

Dal bel seren delle tranquille ciglia,
 Occhi leggiadri doue amor fa nido,
 Et l' amoroso sguardo in se raccolto,
 Gli orecchi della dolce mia nemica,
 La bella bocca angelica diperte,
 Dolci parole honeste, & pellegrine,
 Onde le perle in ch'ei frange, & affrena,
 Ma poi che il dolce riso humile, & piano,
 Et le guancie che adorna un dolce foco,
 Pensando nel bel uiso piu che humano,
 Al suo bel collo candido, & gentile,
 Col suo candido seno un uerde Cesso,
 Di uiua neue in ch'io mi specchio, & tergo,
 Giunto m' Amor fra belle, & crude braccia,
 O' bella man che mi distringi il core,
 Diti schietti soauì à tempo ignudi,
 E l' aria dolce del bel uiso humano,
 Piu uolte gia dal bel sembiante humano,
 Della persona fatta in Paradiso,
 Che il bel pie fece in quel cortese giro,
 Nuouo habito, & bellezza al mondo sola,
 Che l' atto dolce non mi stia dauanti,

Et poi dal Signore eletta qualche Donna, che tra l' altre non sia delle mē belle creduta, faccia che nel bel cerchio ordinato, quasi cōtro de gli altri sedendo incominci, & dica, le Chiome, allhora co- lui a cui sarà così fatto nome tocco rispondera' il verso preso, le chiome bionde di che il cor m'annoda, & poi riuolto a chi gli piacerà, perche non sono belli i Giuochi senza qualche accortezza, & inganno dirà, la Fronte, al che similmente subito rispōdera' quel che gli sarà vicino, & haurà il nome della Fronte, & dirà, di quella fronte piu che il Ciel serena, poi dato il nome al terzo, egli rispōdera' serbando il medesimo modo il verso che a così fatto nome corrisponde; & seguirassi così prouocando, & rispondendo, sin al quinto, il quale per lo sguardo chiamato, & l' Amorofo sguardo in se raccolto, risponda, & inuece di prouocar il sesto a dietro ri-

tornando dirà il verso del quarto, Occhi leggiadri doue Amor fa-
nido, & il medesimo facendo costui ridirà quello del terzo, & il ter-
zo quello del secondo, & il secondo quello del primo: Il che fatto,
la Donna che fù posta del cerchio nel mezzo, vn' altra volta pro-
uocarà il sesto, p'lo suo nome dicendo, gli orecchi, al che egli come i
primi fecero risponderà il suo verso, & così prouocara il settimo,
& questo l'ottauo, & l'ottauo il nono, il nono il decimo; il quale
hauendo come gli altri risposto, il verso ch'egli si prese, ritornarà
si fin al quinto d'uno in vno adietro, come ne gli altri di sopra; &
quindi la predetta Dōna ritornerà a molestar l'undecimo, & così
di cinque in cinque girāosi prouocando, & per quegli medesimi
come io u' h'ò già dimostrato frastornando, sin che piacerà alla ho-
nesta brigata, molte volte girato, & in quei medesimi vestigi ritor-
nato, che si dia fine al Giuoco, il quale potrebbe non mancar della
sua bellezza, quando fosse per diligente persona maneggiato, & di
non poca copia di pegni. essere abbondante; Vegniamo hora a' i
dubbi, che al riscuoter di quegli potrebbero addimandarli.

*Perche in proverbio si dice, la bellezza in Donna con sembianza di maschio,
& nel maschio con sembianza di femmina.*

Se il gusto, l'odorato, & il tatto, possono della bellezza godere.

Come dalle bellezze de corpi, alla prima bellezza incorporea s'ascenda.

*Come s'intenda il proverbio di Socrate, tutte le cose belle, sono a saper difese
facili.*

*Qual sia l'Allegoria della Fauola che Giove riuolto in Aquila, inuolasse nel
monte d'Ida, il bellissimo Ganimede.*

*La proportion, & conuenienza che debbono hauere tra loro le parti in for-
mare qualche humana bellezza.*

*Se tra bellezza, & bontà si troua differenza, per molti esser quello istesso
credendosi.*

*Cio che intendesse Socrate nel dimandare à Dio la bellezza interna, & quel-
lo di fuori, à quello di dentro, corrispondente, & amico.*

*Perche si dice che la bellezza, & honestà sono nemiche, se anchora l'honestà
di molta bellezza non manca.*

*Se la bellezza è buona, come tal uolta è stata cagione d'eccessiui mali, il che
non pur d'Helena, ma di tant'altre belle esser auuenuto si uede.*

KK ii

Quiui la fine impongo al Giuoco della bellezza, & all' Ottauo Libro con vostra lode, & mia molta contentezza compiméto dato, per piu honorarui vna Canzone della Bellezza, cantarò, la quale prego che con la solita diligenza dilleggere non v'increfca, se la bellezza del vostro gratioso corpo, & della pura mente affatto conofcer u'aggrada.

CANZONE DELLA BELLEZZA.

LA tra gli eterni fochi, un lume regna,
 D' infinito uigor, ch' alto s' auuiua,
 D' ogni rara beltade, & quiui splende,
 Quiui la prima gloriosa infegna,
 Spiega immortale Amore, e quella diua,
 Luce contempla, & se beato rende,
 Poi triumphando ascende,
 La ue destro penfier giamai non uola,
 E beuue infieme accolto ogni diletto,
 Del ben fommo, & perfetto,
 E quanto l' alza il diuin raggio e inuola,
 Gode piu la beltà feconda, & sola,
Questi in fe stesso fine al suo desio,
 Posto, non s' erge piu, che piu non lice,
 Ma perche maggior ben piu si diffonda,
 Di se produce l' altre cose Iddio,
 E rende il primo mōdo almo, & felice,
 Di fsembianze uiuaci, egli e gioconde,
 A null' altre feconde,
 Riluce, e in noue fpecchi, e noue chori,
 Distinto intorno, alle degne opre, & rare,
 Le menti orna men chiare,
 Quindi le inalza a piu sublimi honori,
 Il Sol che incende i tre piu basti amori,
E giu scendendo col bel uiuo raggio,
 Cui nulla di maggior uirtù s' oppone,

Desti le pellegrine anime altere,
 Onde elle tutte al fortunato, e saggi,
 Con bei discorsi fan d'alta ragione,
 L'intelligenze sue profonde, e vere,
 Tra le superne schiere.
 Quasi uaghe angiolette alme, e beate,
 Ferme la sù tra le piu ferme Rote,
 E non gia mosse, ò immote,
 Dal primo fonte di bellezza nate,
 Non da gli effetti amanti, e cause amate,
 Ne qui si ferma anchor lucido, e bello,
 Ma di natura l'almo cerchio honora,
 Con la Virtù de semi, ond'ella sempre,
 Si uaria, e si perpetua, in questo, e in quello,
 Quindi il ciel co bei lampi, ci inamora,
 La Terra, l'Aria, e il Mar, in dolci tempore,
 Par che al cor si contempore,
 E lieto in danza lo splendor del Sole,
 Nel mezzo alla belta d'ogni colore,
 Scuopre il uiuace Amore,
 E tra dell'Harmonie, dalle parole,
 Quanto brama il dexto, quant'alma uole,
 Poi giunto quà nell'estreme ombre oscure,
 D'ogni potenza nell'informe seno,
 La diuina Virtù forma, e rischiarata,
 Ond'ecce farsi queste nostre impure,
 Cose un bel paradiso à noi terreno,
 Colmo d'ogni belta soaue, e cara,
 E non è punto auara,
 L'alta bellezza, in dar gli effetti suoi,
 Quindi l'oro se stesso, e gli altri adorna,
 E Amor con noi soggiorna,
 Tra gemme, e fiori, in giouenile etade,
 E quindi nasce, ogni mortal beltade,
 Quindi le bionde chiome, e l'alma fronte,
 In bella Donna miro, e dalle ciglia,

L I B R O:

*Aprirsi occhi diuini, e il caro sguardo,
 Quinci Rubini, & Perle, e l' altre conte,
 Doti, oue gratia, e odor la bocca piglia,
 La neue, e i bei coralli ond' io sempr' ardo,
 Il riso humile e tardo,
 L' human sembante, e il bel uirgineo petto,
 Le man candide e pure, e l' altre tante,
 Vostre bellezze sante,
 Per cui si leua à piu tranquilla uita,
 L' alma uie piu nel ciel, che qui gradita,
 Canzon di grado, in grado,
 Di sembianza, in sembianza, amor mi mena,
 Alla prima belta sacra, e serena.*

LIBRO NONO DE GIOCHI LIBERALI, ET D'INGEGNO, DI M. INNOCENTIO RINGHIERI.

GIOCO DELLO RE TRATTO DAL GIOCO DELLE CARTE. LXXXI.



SGLI è vero che il leggitimo, giusto, & saulo Re, nate per dominare à gli altri, & real Donne, debba per ragione di maggioranza esser venerando a' tutti, & à Suditi un chiarissimo effempio d' ogni virtù, che qualunque nella strada del ben'oprar' indirizzi, & con ottime leggi la norma del viuere honesto insegni, dando douunque bisognano & guiderdoni, & gastighi, come potranno dir coloro che per odio o per inuidia a torto di molte mende u' incolpano, che dentro al uostro petto vn Re sapientissimo non alberghi: pietoso, prudente, & giustissimo, che venerabili nel cospetto di tutti coloro che u' offeruano, & amano non vi renda: & quinci ne dia legge scorge

do al difficile, & faticoso calle d' ogni virtu, i vostri fedeli, & segua
 ci ad ogni atto lodeuole sempre inuitando, & la lor vita ottimamē
 te reggendo, a questi del ben seruire il guiderdone, & a quegli la pe
 na della inubbidienza, & del temerario lor ardire imponendo, cose
 tutte che degne di grandissima reuerenza vi dimostrano, & se co
 lui è nato Re per l' opinione de saui, che regger potrebbe gli al
 tri, & se stesso, auuenga che in effetto Reame non posseda, con tan
 ta sauienza da lacciuoli in ogni parte tesi, & dall' amoroze insidie
 con tanta discretezza, & tanto auuedimento guardandoui, & ran
 ti cuori con un solo sguardo accendendo, & affrenando possi dire
 forse con vero, che in voi non siano qualiradi, e conditioni Reali,
 dunque securamente debbo il Giuoco dello Re a gli altri fratello
 sacrarui, virtuose costumate, & ne i gesti, & ne i modi vere Reine
 il quale so' che di lieta voglia accetterete, & vsarete, & me sempre
 per persona amoreuole, & dedicata a' i vostri honori terrete; Cō
 mandandolo adunque il Re eletto, & a giuocatori da torno le co
 se diuise, a' giuocare in questo magnifico Giuoco tratto dal Giuo
 co delle Carte, gia ritrouato da industrioso (come io mi credo) &
 molto sauiuo inuentore, per così fatto modo s' incominci.

VIRTU MORALI.

RE.

| | | | | |
|----------|-------------|---------|-------|----------|
| Coppe, | Temperanza, | Re | Sopra | Reina, |
| Colonne, | Fortezza, | Reina | Sopra | Cavallo, |
| Spade, | Giustitia, | Cavallo | Sopra | Fante, |
| Specchi, | Prudenza, | Fante | Sopra | Dieci, |

MONARCHIA.

Come si criano i Magistrati,

MAGISTRATI.

Al uolere dello Re

IL FINE. La felicità,

Ordine primo,
 Senatorio,

Ordine secondo,
 Equestre,

Ordine terzo,
 Plebeio,

L I B R O.

| | | |
|--|---|---|
| L A. R E P. | L A. R E P. | L A. R E P. |
| <i>D' Ottimati,
Come si criano i. M.</i> | <i>Gouerni di Pochi,
Come si criano i. M.</i> | <i>Populare,
Come si criano i. M.</i> |

M A G I S T R A T I. M A G I S T R A T I. M A G I S T R A T I.

| | | |
|---|----------------------|--------------------|
| Di coloro che in discipli
na eccedono, | Per Censo, | Per Sorte, |
| IL FINE. | IL FINE. | IL FINE. |
| <i>Cio che alle leggi, et di
s:iplina si cõuiene,</i> | <i>Le Ricchezze,</i> | <i>La Libertà,</i> |

| | | | | | |
|----------|-------|---------|---------|-------|----------|
| Dieci, | Sopra | Noue, | Noue | Sopra | Dieci, |
| Otto, | Sopra | Sette, | Sette, | Sopra | Otto, |
| Sei, | Sopra | Cinque, | Cinque, | Sopra | Sei, |
| Quattro. | Sopra | Tre, | Tre, | Sopra | Quattro, |
| Due, | Sopra | Vno, | Vno, | Sopra | Due, |

Et ciascuno intentamente ascolti cio che si dimanda, & cio ch' egli hà da rispondere, & aguzzi l'ingegno per nõ commettere errore, ò per non far ch' altri per sua cagione erri, essendo il Giuoco pieno d' assai belli, & diletteuoli intrichi, & per la sua varieta forse non poco difficile, vdiato il nome delle virtù morali dirà il primo; Cop pe Temperanza, l'altro Colõne, Fortezza, il terzo Spade, Giustitia, & l'ultimo di quegli specchi, prudenza, & poi Coppe dicendo il Re, il Re dirà, Re sopra Reina, & la Reina, Reina sopra, Cauallo, & il Cauallo, Cauallo sopra Fante, & il Fante, Fante sopra Dieci, per ordine discendendo tutti l' uno dietro all'altro rispondano, poi Ri tornando Re sopra Reina a dire il maggior de principati; colei che farà Monarchia, detto monarchia, il Re pur ritorni a dire in lei co me si criano i magistrati: & colui che hatura' il nome de magistra ti, per risponder richiesto in tutti e principati dirà, in lei si criano a voler dello Re, & il medesimo Re la terza uolta pur dimandan do il fine di questo regno, dal fine accommodato a tutti gli ordinf dirassi il suo fine è la felicità, & se pur fosse Tyrannica, la cura stodia

ftodia, il che fatto la Reina dica, Reina sopra cauallo, & poi chiama to il primo ordine, egli Senatorio rispondera', & il primo ordine anch' egli detta la republica, ella rispondera' d' ottimati, poi seguẽdo in dimandarle de Magistrati, come si criano, & del fine da colui ch' haura' il nome de Magistrati, & del fine, se gli darà le conueneuoli risposte, nella figura sotto questa spetie di Regno ordinata; doppo questo Cauallo sopra Fante richiesto il secondo ordine, & risposto ch' egli haura' Equestre, dimandando egli la Republica, la Republica dira', gouerno di pochi, & poi procedendo in dimandar si come ne gli altri de magistrati, & del fine, i magistrati farli per cẽso, & il suo fine esser le ricchezze, per colui che haura' il nome de magistrati, & del fine si risponda, allhora Fante sopra dieci il terzo ordine prouocato, egli a lui rispondera' Plebeio, & questo tale ordine l' ultima Republica prouocando ella dira' popolare, & de magistrati come si criano addimandato, Magistrati dira' per sorte, & quindi richiesto il fine, del fine, dira' similmente la liberta', al che compimento dato, & tutti gli ordini forniti, il Re di nuouo incominci, & dica, dieci sopra noue, & la Reina otto sopra sette, il cauallo sei sopra cinque, il Fante, quattro sopra tre, & il Re un' altra uolta due sopra uno, & tutti coloro a quai faranno stati imposti cosi fatti nomi, per lo contrario l' uno dopo l' altro rispondano, il che fatto il primo di loro da capo ritornando, & quasi componendo dica, Virtù morali, Coppe, Colonne, Spade, Specchi, & lo Re siegua Temperãza, Fortezza, Giustitia, Prudenza, & la Monarchia dica Re, Reina, Cauallo, Fãte, & di poi, Reina, Cauallo, Fãte, dieci, poi la Republica siegua, Ordine senatorio, Ordine equestre, Ordine plebeio, & il Magistrato, dica, d' ottimati, di gouerno di pochi, popolare, per disciplina, per censo, per sorte, & ultimamente il fine cio che alle leggi, & disciplina si conuiene, le Ricchezze, la Libertà: Potranfi le forme del giuoco dello Re per questa maniera insegnate increlcendo finire, o tante volte di nuouo rincominciare, fin quanto dello spiaceuole non hauranno, le quali per me al meglio che si puo insegnate, alle dieci questioni conueneuoli di venir, mi piace.

Perche i Re offesi grauemente si sdegnano, & perche sono le sue offese, & le sue minaccie tanto da temere.

LL

Perche si dice che il pedante cattiuo corrompe il discepolo, non altrimenti che faccia i Popoli lo Re di peruersa natura, & empio.

Per qual cagione si dice che i Re hanno lunghe le braccia, molti occhi, & molti orecchi.

Perche i Re conueneuolmente si chiamano custodi, & pastori de Popoli. Sotto qual Re possono uiuere i giusti co gli ingiusti, i scelerati, co i buoni senza pericolo.

Qual sia l'uffitio del uero Re a far che l' Huomo possi bene, & beatamente uiuere.

Perche gli ottimi Re siano come persone sacre, & perche gli Egyptii del numero de Philosophi i Re, del numero de i Re i Sacerdoti eleggeuano, come di Mercurio tre uolte massimo s' afferma.

Se il grande Henrico nouello Re de Franceschi, per essere un chiaro esemplo à suditi d' ogni uirtù, desiderando loro ogni bene, pacifico, amicheuole, tranquillo, & di tutte le nationi parimente amatore, non poco del uero Monarcha, & molto del diuino per natura tiene,

Perche fingeano i Poeti antichi che Apollo, & Hercole s' abbracciassero insieme.

Se Agiulph Re de Longobardi, poi che s' accorse dello inganno fatto alla Reina sua Consorte nel suo honore, fece bene in non addirarsi cō lei, & quando senti il tremante cuore di colui che l' hauea offeso, in pigliarne così legger uendetta, & dopo l' auuedimento del tonduto così ageuolmente passandosiela, se fù in Re cosa da generoso animo, ò uile.

Il Giuoco dello Re compiuto, Vengasi à quello de Serui.

G I V O C O D E S E R U I . L X X X I I .



DIMOSTRATO che per me si fù, quanto il giuoco dello Re alle vostre molte dignità si confaccia, tãtosto pensai che quello de Serui non meno vi si confacesse, conoscendo che se l' uno di questi due correlatiui per natura vi si conuiene, che anchora necessariamente l' altro ui si conuenga, voi non potreste esser vere Reine se di molti Serui non fuste signore, & i Serui sono delle Reine serui, & che sia il vero, nō si trouarebbe alcuna di uoi che non potesse:

dire il tale mi s' offerse gia per seruitore, & l' altro tale m' usa gran seruitù, cosi non ui mancãdo serui che siano veri serui, che temino, amino, & sperino quando si dee, & d' ogni picciolo vostro cenno si contentino, piu che di mille Thefori, ardirò di far vostro l' ignobile Giuoco de' Serui, non per tornarui a mente quella vile turba delle serue, & de serui mercenari, che per le nostre case tutto di con tanti nostri dāni dishonori, & noie, discorre, de quali hoggi siamo quasi fatti noi con le cose nostre preda; Ma perche s' accresca piu d' hora, in hora il vostro amore inuer di quei Serui amoreuoli, & gentili, che per molto amarui, & per acquistarsi vna minima particella della vostra gratia, andriano securi in ogni pericolo, & volentieri bisognando alla morte per voi: Il che gia feci anchor' io, & se non mi vergognasse a' confessarlo direi, che al presente piu che mai il farei, tanto è dolce, & soauissima cosa il seruirui: Prêdete adũ que il dono che io vi fo del Giuoco de Serui con benigno cuore, & me sempre per vno de vostri leali Seruitori se mai leggerete quest' Opra conoscendo, di quei premi de quali sete larghe donatrici, a' chi con fede u' offerua, & honora, guiderdonate.

Poi in dolce Cõpagnia ritrouandoui, & disiderando di dare al giuoco de Serui effetto, fatto di molti Serui il Signore, & i nomi de serui intorno dati, con queste conuenienze che nella figura qui sotto si possono vedere, al giuocare per cosi fatta maniera vi darete.

*Seruo d' Amore,
Seruo delle Ricchezze,
Seruo de Piaceri,
Seruo de Signori,
Seruo della Virtù,
Seruo dell' Auaritia,
Seruo del Timore,
Seruo de Serui,
Seruo in Catena,
Seruo Venduto,
Seruo del Tempo,
Seruo della Laude,
Seruo dell' Ambitione,*

*Di lagrime uiue,
Sempre inquieto,
Insatiabile,
Di speranze st nudrisce,
Lodeuole, & honorato,
Sempre auuido,
Pauido in ogni cosa,
Felice in felice,
Disperato inconsolabile,
Sotto l' altrui podestà,
Che uien ne gli anni crescendo,
Che alla adulatione ua dietro,
Che alle cose gloriose intende,*

LL ii

L I B R O.

*Seruo della Fortuna,
Seruo della Sorte,
Seruo de Vitii,
Seruo della Miseria,
Seruo del Corpo,
Seruo della Gloria,
Seruo del Mondo,*

*Ch' ella hor basso, hor alto ruota,
Che sempre nuoui auuenimenti aspetta,
Che d' uno in altro trappassa,
Che non puo stricarsi da lei,
Che stegue i sensi,
Alle cose gloriose intento,
Da suoi lacci, & inganni preso,*

Pingasi per hōra adunque, che colui che haura' il nome di Seruo de Amore, con la conuenienza di lagrime viue, dicesse Seruo delle ricchezze, allhora Seruo delle Ricchezze dirà la sua conuenienza sempre inquieto, & il prouocante replicando la conuenienza ancho egli dirà, sempre inquieto, & Seruo delle Ricchezze intanto dica la conuenienza d' alcun' altro come di speranze si nutrisce, & Seruo de Signori la sua conuenienza v dita, dica Seruo de Signori, & per colui che prouoco' dirassi il medesimo, poi trappassando Seruo de Signori à prouocarne un' altro, per lo nome del Seruo, come il primo fece, seguirassi à vicenda, hora dal nome di Seruo hora dalla conuenienza di quello, dando al giuocare conueniente forma, & modo, basti che colui che prouoca, puo dal nome del Seruo, ò da quello della conuenienza prouocare, & il prouocato risponder l' opposto à colui che lo prouoco, & udito da lui replicare il medesimo prouocare il nome di seruo, ò la conuenienza d' un' altro, la maestria del Giuoco de Serui gentili insegnata, al d'ubitar secondo il solito discendiamo.

Se si dee seruire una Donna che s' ami, auenga che sia ingrata.

Qual sia la uera seruitù in amore,

Come si possi chiamare un seruo fedele,

Se alcun guiderdone puo pagare i stenti d' una lunga seruitù, fatta à Donna, ò Signore.

Se l' amante amato, è seruo, ò signore.

Se si può dire che le Donne siano per alcun modo serue in Amore.

Se di tutte le seruitù quella d' Amore è piu graue, ò men graue.

Se una Donna può sodisfare sanza detrimento dell' honor suo, a una lunga, & fedel Seruitù.

Per che di tutte le seruitù quella d' Amore è di merce, & guiderdone piu de gna.

Perche la maggiore di tutte le ingratitudini, è il non premiare i serui d' Amore.

Finito il Giuoco de Serui, a quello del Philosopho trappasso.

GIVOCO DEL PHILOSOPHO. LXXXIII.



INTENDENTI Madonne, & vere amatrici de la sapienza, se l' uffitio del buon Philosopho è di conster le cose diuine, & gouernar l' humane, l' animo da ogni affetto purgando, & la folta nebbia de gli Errori scacciando, poco fidandosi de i gabbii, & delle lusinghe de sensi, sete grandissime Philosophanti anchor voi, che nelle cose supreme quanto alzare si possa inalzate, gli alti, & profondi segreti di lassu intèdere, & con leggiadre, & virtuose maniere, queste nostre cose mortali gouernate, ne cosa dal diristo camino della ragione vi torce, o la falita alle cose diuine ingombra, anzi piu ui dico, che nelle vostre anime piene d' ottime considerationi, & discorsi, non pur i semi della amabile, & degna philosophia si ritrouano; ma vna rara virtù di far qualunque u' ama Philosopho, per le bellezze esteriori del corpo, di bellezza, in bellezza leuandolo, a cose perfettissime, & migliori, & ogni basso pensiero da cuori s'gōbrando; & quindi forse molti Philosophi, & huomini rari, vi si fecero vbbidienti, & ne i lacci renaci, & nelle catene de vostri amori, cō nō poca merauiglia altrui s' inuilupparono, & p questa cagiōe forse io a scriuere i vostri honori così sollecitamēte mi son posto, & in cio sopra modo mi diletto; Quanto a voi si conuēga il Giuoco del Philosopho adunque chiaramente lo vedete, & per cio intendendo che vostro sia, & prego che d' usarlo per coral maniera quando così piacerà al Signore, non habbiate a vile.

Commandandolo il Re eletto, a Giuocatori da torno le cose da Giuocare in questo magnifico Giuoco del Philosopho per coral maniera si compartano,

L I B R O.

| | | | |
|---------------------|--------------------|-----------|--|
| Talete, | <i>la Sentenza</i> | <i>la</i> | <i>Dōna è un reffugio di tutti i beni,</i> |
| Hyparco, | <i>la sen.</i> | <i>la</i> | <i>D. è un tempio di Pudicitia,</i> |
| Parmenide, | <i>la sen.</i> | <i>la</i> | <i>D. è un fonte delle gratie,</i> |
| Empedocle | <i>la sen.</i> | <i>la</i> | <i>D. è una scuola d'ogni uirtù,</i> |
| Democrito, | <i>la sen.</i> | <i>la</i> | <i>D. è il giardino degli Amori,</i> |
| Eraclito, | <i>la sen.</i> | <i>la</i> | <i>D. è un ricetta d'ogni bontà,</i> |
| Hyppia, | <i>la sen.</i> | <i>la</i> | <i>D. è un mare d'infiniti diletti,</i> |
| Anasimandro, | <i>la sen.</i> | <i>la</i> | <i>D. è un uaso di clemēza, & pietà,</i> |
| Cricia, | <i>la sen.</i> | <i>la</i> | <i>D. è un porto della tranquillità,</i> |
| Timeo, | <i>la sen.</i> | <i>la</i> | <i>D. è un ornamēto di tutti gli animi,</i> |
| Protagora, | <i>la sen.</i> | <i>la</i> | <i>D. è un cielo della bellezza,</i> |
| Pitagora, | <i>la sen.</i> | <i>la</i> | <i>D. è scala alla immortalità,</i> |
| Speusippo, | <i>la sen.</i> | <i>la</i> | <i>D. è una corona di gloria,</i> |
| Melisso | <i>la sen.</i> | <i>la</i> | <i>D. è un fiume d'elloquentza,</i> |
| Zenone | <i>la sen.</i> | <i>la</i> | <i>D. è un albergho delle muse,</i> |
| Epicuro, | <i>la sen.</i> | <i>la</i> | <i>D. è un nido d'ogni dolcezza,</i> |
| Diogene, | <i>la sen.</i> | <i>la</i> | <i>D. è un ridotto delle Nimphe.</i> |
| Epicarmo, | <i>la sen.</i> | <i>la</i> | <i>D. è un prodigio fortunato,</i> |
| Anassimene, | <i>la sen.</i> | <i>la</i> | <i>D. è un miracolo de miracoli,</i> |
| Anassagora, | <i>la sen.</i> | <i>la</i> | <i>D. è un sole glorioso, & terreno,</i> |
| Cleante, | <i>la sen.</i> | <i>la</i> | <i>D. è una pietra che à se tira i cuori</i> |
| Ligurgo, | <i>la sen.</i> | <i>la</i> | <i>D. è una sede di tutti i contenti,</i> |
| Solone, | <i>la sen.</i> | <i>la</i> | <i>D. è un choro angelico,</i> |
| Pitaco, | <i>la sen.</i> | <i>la</i> | <i>D. è una colōna inuincibile,</i> |
| Biante, | <i>la sen.</i> | <i>la</i> | <i>D. è una torre d'alto ualore,</i> |
| Antistene, | <i>la sen.</i> | <i>la</i> | <i>D. è un theforo di mille felicità,</i> |
| Socrate, | <i>la sen.</i> | <i>la</i> | <i>D. è una catena indisciolubile,</i> |
| Platone | <i>la sen.</i> | <i>la</i> | <i>D. è uno esempio delle cose diuine,</i> |
| Aristotle, | <i>la sen.</i> | <i>la</i> | <i>D. è uita, & morte dell'altre uite,</i> |
| Theophraste, | <i>la sen.</i> | <i>la</i> | <i>D. è un paradiso di tutti i pensieri,</i> |

Depo questo richiesto alcuno de philosophi un'altro richieda, & addimandato della sentenza, la sua propia sentenza risponda, & do po la sentenza egli un'altro Philosopho chiami, che subito sinigliã

emente non il suo; ma il nome di qualch' altro di loro risponda, & poi alla dimanda della sentenza come l' altro fece faccia, Talete prouocato Hyarco prouochi, & addimandato della sentenza la Donna è un refugio di tutti i beni risponda, allhora Hyarco prouocato Parmenide, questo Empedocle prouochi, & addimandato Parmenide della sentenza, risponda anch' egli, la Donna è vn fonte delle grazie, Empedocle intanto in prouocare Democrito siegua, & egli Eraclito risposto, per Empedocle della sentenza addimandato, Democrito dica, la Donna è vn giardino de gli amori; Così del Giuoco il filo s' attracchi, sempre interrogando, & seguendo fin tanto, ch' egli non farà faticuole, o non apporrà alla piacevole brigata, dopo molto auuolgerfi incremento: La forma del giuocare insegnata, hō mai tempo mi pare alle solite questioni de uenire.

Come certe semplicette Donne habbiano talhora piu sapputo, che molti commendati Philosophi.

Come poterono Aspasta, & Diotima esser mastre di grandissimi Philosophi.

Come Amor sta Philosopho, & faccia solennissimi Philosophi.

Che uol dire con le Donne philosophare.

Come in questa uita i Philosophi di morire imparino.

Perche il uolgo biasma i Philosophi.

Se la uera philosophia è nell' intendere, o nel operare.

Quali siano coloro che sono degni del nome di Philosophi.

Quali siano le Donne, che si possono dir' amatrici della Sapienza, & uero philosophanti.

Quanto, & perche dourebbero amar tutte le Donne i philosophi, & a qualunque altro anteporgli.

Finito il Giuoco del Philosopho sapientissime Madonne, à quello de Poeti in cui si fa di certi huomini rari del nostro seculo, & d' alcune Dōne sopra modo lodeuoli, honorata mentione, affidato dalle loro, & dalle uostre diuine qualitadi lietamente uerò.



ANCHOR che io non vi vegga le bionde chio
me intorniate di Lauri, d' Ellere, o di Mirti, Donne
mie singolari, & amate, o la bella, & famosa vostra
fronte, fuori di pregi diuini ornata, non dimeno so
di quanto honore, & reuerenza degne sete, per la ra
ra elloquenza, & per lo facondo stile che i piu lodati Poeti vi fa di
gloria auuanzare, Corina, & Sapho malageuolmente si potrebb
no con molte di voi paragonare: Nasce il vostro furore in Poe
sia da cosi larga, & alta vena, che i versi, & le parole di misteri solē
ni non mancando, tengono le menti de pū faui interpreti in du
bio, & spesso le fanno nella intelligenza de sensi errare, & si vego
no ne i nostri tempi per la honorata mano di Donne singolari, fat
ti cosi eccelenti Poemi, & publicati, che molti de piu celebrati scrit
tori hanno d' inuidiarle giusta cagione; & quando io fosse molto
piu culto, & ornato nello scriuere che io non sono, a' bastanza non
saprei i spirti Poetici che non pur altroue, ma nelle Donne della
nostra Citrà dal Cielo descendono, & quanto si dourebbe commē
dare: Pur le prego che come sacre muse, a' i miei ragionamenti fa
uoreuoli, & grate, si dimostrino, accio che io possa in loro degna
mente i prodigiosi effetti della sua Poesia essaltando lodare, benche
per se stessi assai lodati si veggano; & se alcune Dōne tra queste fat
te immortali connumerare non si possono, per non essere elle ric
che, & abbondati di cosi cari doni, non è però ch' elle non possi
no in Poeti eggregi molti bassi ingegni solleuare, conciosia che le
Dōne in se tengano questa spetial virtù, di far diuenire gli huomi
ni Poeti, quando altro non potessero; quindi io al cantar gia versi
prima mi diedi, & quindi tentai con la fronde honorata d' Apol
lo gia cingermi le tempie, auenga che male mi sia poi succeduto,
pur quāto da voi in forte mi viene, voglio che sempre sia vostro:
Dirassi forse che il Giuoco de Poeti nō ui sia diceuole, nō pur essen
do in ogni sorte di Poesia voi eccellentissime; Ma vera cagione on
de molti lodati Poeti diuengano, non veramente, ma ben che fiare
in questo come nell' altre cose di merauiglia degne; Sarà dunque
il presente

Il presente Giuoco vostro, chiara origine de Poeti; & così di giuocar bisognando dolcemente gli altri ammaestrarete.

Della Honesta, & cortese brigata, scielto il piaceuole Prencipe del Giuoco, alla fodi, sfattione, & aplauso di tutti, a qualunque de presenti, & al giuocar destinati, i nomi di questi dodeci Poeti, a quattro per schiera; Greci, Latini, & Volgari, si diano: In luogo nobile, posti due virtuose Madonne, vna dal dextro, & l'altra dal sinistro lato, che tengano un Giouane di pellegrino ingegno nel mezzo a sedere, & date similmente a tre altri queste tre parti, che nelle poesie rendono i Poemi sopra modo honorati, & gentili, inuentione, dispositione elloquutione, sanza le quai farebbero nulla, come chiaro in Pratica, & bene posi qui dietro vedere, all'ordine s'attenda.

N O M I D E P O E T I.

| | | | |
|----------------------|-----------------------------|-----------------------|--------------------------|
| <i>Io ti Corono,</i> | <i>Et io Corono Homero,</i> | <i>Et io Pindaro,</i> | <i>Et io Anachreote,</i> |
| <i>C. di Lauro</i> | <i>Orpheo,</i> | <i>Homero,</i> | <i>Pindaro,</i> |
| <i>C. di Mirto</i> | <i>Vergilio,</i> | <i>Oratio</i> | <i>il Vida,</i> |
| <i>C. di Ellera</i> | <i>Dante,</i> | <i>il Petrarca,</i> | <i>il Bembo</i> |
| | | | <i>l' Ariosto,</i> |

*Godi i tuoi ueri honori,
Donna destra,*

*Ecco il tuo uero pregio,
Donna sinistra,*

Sol per farti Poeta Giouane,

Inuentione,

Dispositione,

Elloquutione,

*Il Bibiena,
L' unico Aretino,
Il Molza,
Il Guidicione,
Il Flaminio,
Giulio Camillo,
Il Mauro,
Il Bernia,
Il Valerio,*

*Il Tolomeo,
L' Alamanni,
Mōstgnor dalla casa
Il Cesano,
L' Amaseo,
Il Bocchio,
Triphon Gabriele,
L' Aretino,
Il Casteluetto,*

*Il Tasso,
Il Caro,
Il Sperone,
Il Curado,
Il Varchi,
Il Picolo homini,
Il Dresino,
Il Bentiuoglio,
Il Gonzaga,*

M M

L I B R O.
DONNE FAMOSE.

| | | |
|---------------------------------|--------------------------|-----------------------|
| <i>La Reina di Nauarra,</i> | <i>Camilla Valente,</i> | D. CELATE. |
| <i>La Marchesana di pescara</i> | <i>Cassandra fedele,</i> | <i>La Gratiosa,</i> |
| <i>La Duchessa Batista,</i> | <i>Virginia Gambera,</i> | <i>L' Amabile,</i> |
| <i>La S. Veronica Gabara,</i> | <i>Paula Sestia,</i> | <i>L' Intendente,</i> |
| <i>Lisabetta Gonzaga,</i> | <i>Laura Terrazina,</i> | <i>La Discreta,</i> |
| <i>Gostanza Sforza,</i> | <i>Verginia Salui,</i> | <i>L' Ingegnosa,</i> |
| <i>La Damigella Triultia,</i> | <i>Giulia Aragona,</i> | <i>La Mansueta,</i> |
| <i>Emilia Pia,</i> | <i>Bianca Collato,</i> | <i>L' Amoreuole,</i> |
| <i>Angela Nogarola,</i> | <i>Lucia Bertana,</i> | |

La qual cosa con molto auuedimento , & con non poca gentilezza accommodata, come ne gli altri Giuochi non è men necessario che conuenueuole, attendendo tutti cosi di Giuocare poeticamente insegnì, & dica: Voglio che con queste tre corone per coral occasione apprestate di Lauro, di Mirto, d' Ellera, cõ gẽtil maniera detto che io haurò, tutti i poeti da me prima coronati, cosi dicendo tra loro si coronino; per me posta adunque l' immortal Corona dell' Alloro intorno alle meriteuoli tempie d' Orpheo, vdito con questo dire, Orpheo io ti coronò, dirà, & io coronò Homero, & Homero dirà, & io coronò Pindaro , & pindaro, & io Anachreonte, & facendo io il medesimo cõ l' altre due corone, questa di Venere, & quella di Baccho, con le parole, o parlando io, o parlando essi, sempre s' accompagni da questo in quello, il leggiadro effetto, & gratiosissimo del coronare, da quelle istesse ghirlande coronati, & coronati; il che finito Anachreonte gli tre Poeti della sua schiera, in cominciando da Pindaro nomini, & dica ricchi d' inuẽtione, di di spositione di elloquutione; & in quello istante risponda colui che il nome haurà d' inuẽtione, dispositione, & quello della dispositio ne, elloquutione, & l' altro della elloquutione estremo inuẽtione, poi quindi da gli altri indisperte trattosi, Anachreonte con la istessa Corona con la quale fu' egli coronato, il giouane tra le due Donne per tale effetto ordinato, con coral parole dicendo coroni, sol per farti Poeta; & intanto il Sanazarro fatto il simigliante alla destra Donna con la Ghirlanda d' amoroso Mirto, nel coronarla le dica,

godì i tuoi veri honori, & presa indi occasione il terzo poeta estremo de' Vulgari, la sinistra Donna con la Ghirlanda d' Ellera inghirlandi dicendo, ecco il tuo vero pregio, Il che fatto la terza stanza perui indugio dirà, io imitarò il Tolomei, & l'altra dal manco lato, & io imitarò il Molza, alle quai l'ingegnoso Giouane seguendo, & io imitarò Luigi Alamanni, o Giulio Camillo, sempre due per lui da imitarsi proponendosene; Quinci la Donna destra pur continuando dirà, imitarò la Reina di Nauarra, & la sinistra, imitarò la Marchesana di Pescara, & io, seguirà quel di mezzo imitarò la Signora Veronica Gãbera, & la Damigella Triultia, & così tre volte a i Maschi, & alle Femmine vicenda per vicenda ritornati, che dauanti a gli occhi quasi per vn chiaro essemplio sempre tener deggiamo, Il primo de' Poeti volgari dell' ultimo ordine di quegli che al Giuoco dieder principio, da gli altri poeti auanzati, o dalle Dōne dotte in Poesia, per ordine come nella soprascritta norma poteste vedere principiando dirà vn' huomo, & vna Donna insieme che in versi fosse o sia di gran valore, & ecceda; & così tutti i dodeci poeti dalle tre Corone d' vno, in vno, continuo uando, & sempre a gli tre coronati qualche huomo, & Donna insieme de' descritti da imitare proponendo, daranno con marauigliosa contentezza di tutti al Giuoco de' Poeti compimento: Il quale per meglio tessere, & meglio al suo principio rittaccare, le due Donne, & il Giouane delle tre Ghirlande coronati, trattisi di capo quei cari cerchi, & presentatigli al degno principè del Giuoco, gli appresentaranno l' occasione anchora di finirlo spiacendo, o più volte dilettaudo di rincominciarlo: So' che molti degni Scrittori miei amicissimi, & huomini veramente segnalati, non poco si marauigliaranno che io habbia trappassato il nome suo honorato in silenzio, & che io non gli habbia co' gli altri dentro a questo ragionamento inchiusi; Ma se al vero hauràno riguardo, conosceràno, che vna grata multitudìne d' infiniti Indiuidui, non si poteua da così poca Charta comprendere, & che il passare nel superfluo, & quasi impossibile, non è cosa da prudente Compositore; Le Donne degne di somma lode, che con finti, & adombrati nomi all' altre diuine congiunsi, auenga che di Virtù, & di meriti non le siano punto inferiori, pur per qualche ragione uole rispetto non mi essendo cō

M M ii

LIBRO.

cesso di palesare i propri nomi loro, a' uoler di qualche amico cui son molto tenuto, per così fatti nomi di nominarle m'aggrada, a' voi basti d' intendere, che in così fatto Giuoco, non haurei posta persona celata, o palese, che non fosse per nobiltà di sangue, per bellezza del corpo, & dell'animo, piu che meriteuole, ma talhora i pretiosi, & desideratissimi Thefori si nascondono, & le delicatezze, & vaghezze, sotto vn sottile velame si ricuoprono, & velano: Sarà questa l'inuentione, & la poetica Norma del nostro amato Giuoco de Poeti; Hora a' i dubbi da disputarsi vegnamo.

Per che meglio sarebbe alle Donne il patire ogni male, che inimicarsi i poeti.

Come s' habino acquistata questa autorità i poeti d' essere liberi in dire cio che uogliono.

Che vuol dire il proverbio di dotto Medico, tristo Poeta.

Quando stano utili, & quando danno i Poeti.

Perche le Donne dourebbono amare i Poeti sopra gli altri, ben che mediocri.

Come Pasquino, & Marphorio d' insensibil Marmo, stano diuenuti dottissimi Poeti.

La pena che si conuerebbe alle Donne che si fanno beffe de Poeti, che non stano come l' Arnoldo.

Come d' alti misteri, & da loro poco intesi cantino i Poeti, & come i loro interpreti ispirino.

Se i Poeti possono rendere piu illustre la fortuna de grandi, dicendo il Magnano Alessandro giunto al sepolcro d' Achille per la bocca del Petrarca, o fortunato che si chiara tromba trouasti, et che di te si alto scrisse, & onde sono si poco da loro pregiati.

Per qual cagione uogliono non men giouar che dilettere i Poeti, & per che sono così radi in eccellenza.

Al fine venuto il Giuoco de Poeti a' vostra gloria ritrouato, & composto, verro sanza altro al Giuoco della felicità, o' de beni.

GIUOCO DELLA FELICITA' O' DE
BENI. LXXXV.

E fin ad hora mi sono affaticato sommasamente buone, anzi ottime Donne, in dimostrare che voi siate vn cumulo, vn Theforo, & vn ridotto d' ogni bene, presa occasione da tutte le particolari nature di loro, darui in qualche modo, veggendomi hora giunto al Giuoco della Felicità, & de beni, come potrò dire che cōpiutamente tutti non alberghino in uoi, dotate d' ogni eccellenza, d' ogni perfezzione, & piene di tutte quelle diuine qualitadi, che si possono non che tra noi ritrouare, ma pur desiderare, o col pensiero immaginare: Felici ne i corpi, piu felci ne gli animi, & con tante prerogatiue, & diuine gratie, che il mio intelletto nella consideratione di così nobili soggetti, si sbigottisse, l' ingegno s' auuilsce, & pauenta, la lingua mutola diuine, triema la mano, & il profuntuoso calamo, altro che cose imperfette, sanza senso, o torte non scriue: Se dal la vostra infinita bonta aiutato, quanto ho' scritto, & sono per scriuer di voi in buona parte, & cordialmente per iscritto non accertate, piu tosto al buō volere, & all' amoreuole desiderio che in ogni cosa tengo di farui honore, che alla intentione di potere a' i meriti vostri imparte alcuna sodisfare, o' con si fatte parole, artificiosamente non pur la vostra gratia, ma la immortalità acquistarmi; Sia vostro adunque, poi che tanto vi si confa', & quando al Re, & Signore vostro caderà in animo di uolerlo essercitare, queste regole osservare, dialele in ogni tempo, in ogni luogo, & al cospetto d' ogni persona volentieri effetto; Primieramente però dispensati di queste tre schiere delle perfezzioni, & de beni i nomi ad otto per schiera, sotto i tre lor capi in ordinanza, come qui nella pratica manifestamente vedrasli, de i beni dell' animo, del corpo, & della fortuna, sotto il primo capo loro della felicità; alquale come a suo fine tutti gli altri tre si refferiscono, & da lui sono inchiusi, con le cinque proprietà, o' vero diffinitioni che al vero compimento della felicità si conuengono.

LIBRO:

PROPI.
BENI del Corpo,

La sanità,
La Bellezza,
Le Forze,
La destrezza,
La Robustezza,
La Velocità,
L'Attitudine al cōbattere,
La cōmoda uecchiezza,

PROPI.
BENI dell' Animo,

La uirtu cō le sue parti,
La Gloria,
L' Honore,
L' Ingegno,
La memoria,
La disposizione della mēte,
La Disciplina,
Il consiglio,

ESTERNI.
BENI della Fortuna,

La Nobiltà,
Le Ricchezze,
Gli Amici,
I Beni in sperati,
Le Dignità,
Molti figliuoli buoni,
La Moglie pudica,
La Prosperità,

Ditemi che cosa è la **FELICITÀ** la felicità è.

La fortuna seconda con la Virtù,
Per se stessa la sufficienza della uita,
La Vita giocondissima, & sicura,
Molte Possessioni,
Le forze del corpo con la facitrice,
Conseruatrice, & Amplificatrice Virtù loro,

Et così datogli al commandamento del maggiore effetto, egli primo di giuocare incominciando, riuolto alla Felicità dica, ditemi uos che cosa è la Felicità? intanto il capo uesamente de gli altri capi Felicità, uedendosi al dolce, & amiche uole trastullo inuitare, risponda, la prima delle diffinitioni, cioè, la Felicità è la Fortuna seconda cō la Virtù; & per non perder tempo, colui che nel partimento l' hebbe anch' egli risponda, inuitando quei due capi de Beni, che sono dal la sua definitione contennuti, con l' ordine però che si richiede di cendo, beni della Fortuna esterni, Beni della Virtù propri, a cui la Fortuna prima richiesta, potrà de gli otto nomi de beni, & delle perfettioni ch' ella sotto di se tiene, nominarne vna, due, tre, quattro, & quante gli farà in piacere di nominarene, al che tutte in ordine richieste, una doppo l'altra, per lo suo proprio nome risponderanno, & doue il capo de beni lascerà di Nominare, seguirà quello istesso bene, in nominare un' altro, o' piu beni, il che finito di ri-

spondere tutto l'altro capo delle perfezioni dell'animo, dalla medesima offeruanza dell'altro primo capo dimostrata non si partirà; il che hauendo con molta gratia fornito, ritornerà il Signore su l'addimandare al principale de Capi, ditemi che cosa é la felicità, & ella dirà la felicità, è per se stessa la sufficienza della vita, la quale diffinitione per inchiuder solo i beni dell'animo, da colui a cui fu data, si prouocará il capo de beni dell'animo, & egli seguitando la maniera di sopra insegnata, & tutta la sua compagnia in prouocarsi, & risponder finita, il Signore farà in dimandare alla felicità ritorno, la quale se risponderà diffinitione, oue s' inchiudano i beni del corpo, per colui il lor capo prouocato seguirassi, come de gli altri si fece, & quando la diffinitione piu capi contenesse, prima al primo, poscia al secondo, & vltimamente al terzo si dia ispeditione, fin che cinque volte il Re eletto ritornato a richiederne la felicità, & tutti i capi ispediti; al Giuoco fine imponga, o' piacendo loro, piu volte dal fine al principio sempre seruando il medesimo tenore ritorni, & la festa; & il diletto, quanto a grado fara' prolunghi: Ne ui parrá strano intendenti Giouani, & accorte Madõne ch'egli con certi altri tenga alquanto dello oscuro, per che appressandoci noi al fine dell' opera, homai vi presupongo come prouette, & essercitate ne gli disopra insegnati, & atte a molto maggiori acuttezze, & intelligenze, che queste non sono; però vostro fara' che se ne il vero nido di tutte le perfezioni, & di tutti i beni. La maniera di giuocare insegnata, pensando di farui cosa grata, alle questioni conueneuoli verro'.

Se Amore hà nelle Donne il fonte di tutti i beni posto.

Quai siano i ueri, & quai gli adombrati beni.

Se à far l'huomo felice bisogna che ui concorrino tutti i beni.

Et come possa in Amore farsi felice.

Come la crudeltà, & impietà, ne chiuda il fonte di tutti i beni.

Come i mali ingannano sotto spetie di beni.

Se da un medesimo principio naschino i mali, & i beni.

Se Amore è cagione di male, ò di bene.

Come fuggendo i mali, si ritrouino i beni.

Come sono mescolati i mali, & i beni, & per qual cagione sono qua giu più mali, che beni.

Oud' è che non è cost gran male, che in se non contenghi qualche bene.

Il Giuoco de Beni al suo termine guidato, a' quello de Mali di ventre m' aggrada.

GIVOCO DELLA MISERIA O' DE
MALI. LXXXVI.



NON è dubbto di mal' oprar digiune, & d'ogni bene ricchissime Donne, che per nessun modo il Giuoco de Mali vi si conuiene, quanto altro quello de beni conuenendouisi; ma per che gli oppositi vicini a i suoi oppositi posti, maggiormente rilucano, & de contrarii è vna medesima disciplina, per rāto ho fatto pensiero di dedicarui anchora questo de Mali: Non perche si creda che in voi o' per natura, o' per habito, vn minimo male, o' punto di bruttezza si annidi, ma perche in voi riposarsi come in suo albergo ogni felicità, ogni virtù, ogni diletto, piu chiaramente si comprenda; & perche nell' auuenire non sia tanto ardito alcuno, che di cosa veruna biasmeuole, vitiosa, o' vituperosa v' incolpi, lungi, lungi stianosi le lingue prophane, da cosi pure, & sacre cose, & l' inuiolabile, & limpido fonte delle vostre bonta non turbino, auenga che le celestiali cose non patiscano da gli oltraggi terreni, che le nebbie, i nuuoli, & le piogge, possono ben velare, ma non gia intrinsecamente oscurare, o in parte alcuna la gratia, & la bellezza del Sole menomare: Per le menzogne mal si nasconde il vero, & indarno si ferriscie quello che p natura nō puo' lesione alcuna patire: Le Donne fur sempre belle, buone, gioueuoli, d' un godimento estremo, di sommo ristoro, alieuiamento nelle fatiche, consolatione ne gli affanni, nelle noie vn raro contento, alla vita vna solazzeuole compagnia, ne i disturbi vn dolce diporto, ne gli infortuni, & nelle miserie vna massima ventura, & gioconda felicità; Non potrei cō mille lingue, & mille penne, a' pieno raccontare o' scriuere la infinita schiera de beni, che nelle Donne si truouano, & per quanto spatio fiano

fiano dalla odiosa turba de mali dilungate, & distanti, ma contentandomi per hora di quanto ho in lor fauore, a ragione, & con uerita' ragionato, mostraro' loro l'ordine incominciato seguendo, il modo come nel Giuoco de mali (appresentandosi la commodita) debbano essercitarsi: Pur che prima questi mali, di Corpo, d'Animo, & di Fortuna, al d'intorno per lo reggente del Giuoco si compartino, cō tutti gli altri che sotto la Miseria vedranno in questa figura che qui dietro siegue ordinati, & poi una cotal norma per giuocar s' offerui.

M A L I.

Del Corpo,

Le malatie,
La Bruttezza,
Il Langore,
La Debolezza,
La Granezza,
La Stanchezza,
La Tardità,
L'Indisposta uechiezza,

Dell' Animo,

Il Vizio,
Il Biasio,
L' Infamia,
L' ingegno offuscato,
L' Oblianza,
L' Inetta mente,
L' ignoranza,
L' imprudenza,

Della Fortuna.

La Ignobiltà,
La Pouertà,
Le Inimicitie,
I mali insperati,
L' indignità,
Molti, & cattui figliuoli
La Dishonesta moglie,
L' infortunio,

LA MISERIA.

L' Infortunio col Vizio,

La Vita iurgioconda, & pericolosa,

Il Corpo languido, mancante di facitrice, conseruatrice,

Et Augumentatrice Virtù,

La insufficienza della uita,

Molti mancamenti, & imperfettioni

La Miseria chiamata, risposto ch' ella haura' miseria, alcuna delle sue diffinitioni chiamì, & quella ne chiamì un' altra, & quell' altra vn' altra, sin che all'ultima s' arriui, la quale potendo qualunque de tre capi nominare, nominera' solamente quello, che gli uerrà bene, ond' egli risponddole alcuno de subietti mali, se il primo per auuèntura fosse, egli all' vno de tre capi proposti farà di nuouo ritorno,

NN

& se fosse vno de quelli del mezzo, in tutt e capi quelli del mezzo potrà prouocare, & da loro essere prouocato, sempre però gli vlti mi di mali in qual si uoglia capo tocchi, a prouocar la Miseria ritornando: Questa sie la breue, & inuiolabile legge da seruari nel Giuoco de mali, possi hora alle dubbiose dimande, necessarie nel riscatto de pegni, (pur che cossi u' aggradisca) venire.

Ehe vuol dire il prouerbio egli à se tira i mali come Cecla le nubi.

Che vuol dire degli estremi, estremi mali.

Se far si possono le Donne amiche per cagion de mali.

Come s'intende di mal Coruo mal ouo, di mal principio, mal fine.

Come s'intenda ò Donne, a un mal nodo, mala scure.

Perche Giouì il ricordarsi de passati mali.

Onde è che sanza chiamargli sono presenti i mali.

Qual de mali non sia male.

Per qual cagione d'una mala persona siano inutili i doni.

Quanto sempre puo l'hauer fatto habito nel male.

Il Giuoco de mali terminato, ad insegnare di Giuocare con le Muse
se verremo.

G I V O C O D E L L E M U S E. LXXXVII.



REGGIADRISIME Donne, anzi nostre diuine Muse, che nelle Poesie, nelle Musiche, & in qualunque altro nobile studio, & opra d'ingegno, in nostro aiuto chiamiamo, come protettrici, & faultrici della nostra fama, che gli animi d'alto a'pdurre cose eccellentissime, & altissime ispirano, & di mille pensieri elleuati accendono. Non sete voi quelle che tanti famosi, & celebrati Poeti nel principio delle lor'opre inuocarono: & à cui si dedicano: nō si puo imaginare che differenti da voi siano, essendo quegli istessi gli effetti, & consimili: & se pur cose diuine sono, & uoi diuine sete, se possono donar molto, & voi sempre non poco donate, cō esso loro in Aganippe in Helicon, & in Parnaso, beuete al Castalio Fō.

te, & se inuisibili non fossero, il vostro, & il loro sarebbe un medesimo essemplio; elle in tutti e luoghi v'accompagnano, ne senza voi saprebbero muouere vn passo, voi questa nostra terrena vita beate, & esse quella celestiale adornano, senza la vostra intercessione impossibile è ottenere cosa alcuna da loro, voi della loro, & elle della vostra vnica Bellezza si godono; & sete da natura così amiche, & così congiunte, che di separarui farebbono tutti i pensieri, & le proue uane: Godeteui adunque di cio generose Donne, & doppiamente felici, & il Giuoco delle Muse a vostro honore ritrouato, per cotal maniera richiedendolo il luogo, le persone, & il tempo con gentilezza prouate.

Del numero de piu affabili, & grati giuocatori, scielto in vece di Signore, & per lo capo di tutti Apollo, commandandolo egli, questi nomi delle noue Muse a noue Donne, & questi altri de Poeti famosi antichi à noue Huomini dati; attendendo tutti così caramente di giuocare in segni.

Inspira, M' inspira, Insegno, Ne dona,

| | | | | |
|---------------------------|--------------------|------------------|---|----------------------------|
| <i>M. De Cieli</i> | <i>Calliope,</i> | <i>Orpbeo,</i> | <i>i Ver. Heroici</i> | <i>Il Concerto,</i> |
| <i>M. del C. Stellato</i> | <i>Vrania,</i> | <i>Museo,</i> | <i>l' Astrologia,</i> | <i>la Dignità,</i> |
| <i>M. di Saturno</i> | <i>Polinnia,</i> | <i>Pindaro,</i> | <i>la Rettorica,</i> | <i>la Memoria,</i> |
| <i>M. di Gioue</i> | <i>Terpsicore,</i> | <i>Hesiodo,</i> | <i>Le leggi,</i> | <i>l'Intelletto,</i> |
| <i>M. di Marte,</i> | <i>Clio,</i> | <i>Homero,</i> | <i>l' Historia,</i> | <i>la Gloria,</i> |
| <i>M. del Sole</i> | <i>Melpomene,</i> | <i>Thamire,</i> | <i>la Tragedia,</i> | <i>il Tèperamèto,</i> |
| <i>M. di Venere</i> | <i>Erato,</i> | <i>Sapho,</i> | <i>Ver. d' Amore, i cāti & balli,</i> | |
| <i>M. di Mercurio,</i> | <i>Euterpe,</i> | <i>Lino,</i> | <i>l'Egloga,</i> | <i>il diletto Honesto,</i> |
| <i>M. della Luna</i> | <i>Talia,</i> | <i>Virgilio,</i> | <i>la comedia,</i> | <i>la giouanezza,</i> |

Apollo con la Lira di dieci corde, & con Lo Pletro d' oro.

| | | |
|----------------------------|--------------------------|-------------------------|
| <i>Dio della Medicina,</i> | <i>Dio della Poesia,</i> | <i>Dio del Sactare,</i> |
| <i>Dio del Vaticanio,</i> | <i>Dio della Musica,</i> | |

Innanzi a gli altri il predetto Apollo, infingendosi d' hauere vna lira di dieci corde cō lo Pletro d' oro in mano, a cui faranno tutte le

NN ii

musc, & i Poeti d' intorno corona, dica, per dar honorato principio al nostro Giuoco, io tocco la prima corda, al che tosto risponda la prima Musa, & dica, Musa Colliope, io Orpheo inspiro, a cui risponda il Poeta da lei inspirato, & dica per opposito, m' inspira Calliope Musa di tutti i Cieli, & ella seguendo dica, i versi heroici insegno, & a' questo Orpheo, & ne dona il cōcento, Merce d' Apollo, al quale Apollo rispōda; io son Dio della Medicina, o della poesia o del Varicinio, & vā seguendo; & poi ritornando pur di nuovo a dire, io tocco la seconda, o la terza, o la quarta, o qual si voglia delle corde, sempre la Musa seconda, terza, o quarta, in ordine alla ordinanza delle corde risponda, tenendo ella, & il poeta ispirato da lei giuocando in ragionar la maniera di sopra insegnata; Tocchi la corda Apollo, la Musa di quello istesso numero il suo nome risponda, & dica qual de Poeti ispira, il Poeta ispira, per opposito la Musa a nominar ritorni, dica ella cio che insegna, & egli il dono, giungendoui merce d' Apollo, & allhora dica Apollo io son Dio della Poesia, o della Musica, o di qual altro suo honore, & poscia, a' ritoccare un altra corda con le parole ordinate, per la continuanza, & abbellimento del Giuoco faccia ritorno, & s' accorzi, & si prolunghi, come vedrà farsi di mestieri: Hora alle questioni vegnamo.

S' egli è uero che le Muse siano Donne, & come siano buone Muse le Donne. Perche pongono i Poeti Apollo nel mezzo delle Muse.

Quello che s' intenda per le porte delle Muse aperte, & chiuse.

Che si dicano gli stormeti particolari ch' adopra ciascuna Musa.

Quai siano gli ucelli delle Muse, & come il prouerbio s' intenda.

Perche si dedicano ad Apollo il Coruo, & il Cigno, & senza barba si dipinga.

Onde hauesse origine il Fonte delle Muse, & perche fosse a lor sacro.

Che cosa siano le Muse, & quali, se sono Dee, se veramente fanno tutte le cose, & quale sia il loro albergo.

Perche dice Homero che le Muse cantano nel conuiuo de gli Dei, al suono della Cetra d' Apollo.

Perche si dice che le Muse sono figliuole di Gioue.

Impedito il Diletteuole Giuoco delle Muse, a quello della Musica, di condescendere m' aggrada.

GIUOCO DELLA MUSICA. LXXXVIII.



IOIOSE Donne, tutta questa grandissima & ampia palla del mondo, non pur essere composta di Musica si vede, ma particella in lei alcuna non si troua, che d'harmonia non viua, & fra se stessa, & con l'altre parti gratiosamente non corilponda, in guisa di bē temperata & suonora Cetra, che col grauoso suono l'acuto & il mezzano accordando, soauemēte per l'artificiosa mano del Cytaredo risuona, & gli orecchi d'intorno contenta; il Cielo, le Stelle, gli Elementi, con cio che qua giu per la ben'ordinata mescolanza risplende, di corrispondenza, & misura viue, & se in disuonanza cade, corrōpesi & muore: Ilche quāto manifesto appara in voi Donne mie care impossibile sarebbe a raccontarlo, cotale melodia fanno le belle membra a i dolci mouimenti delle vostre leggiadre anime corrispondendo, la quale se ben fosse come dourebbe o potesse essere intesa, mirabili amori ne le menti degli amatori concitarebbe, & s'vdirebbono la doue per altro ogni orecchio è sordo, che bisogna dire: voi sete tutta Musica diuinissima dentro, & fuori, con tanta propotione in voi sono tutte le parti congiunte & vnite; lasso stare i non conosciuti concetti, che da quelle voci Angeliche spesso deriuano, & fanno gli ascoltanti per cagione della merauiglia, & de lo stupore immobili, & attoniti rimanere; del che non si puo alcuna ragione humana addurre, standosi il Nascimento ascolto di così gratiosi & spiritali effetti: Indarno m'affaticarsi quādo io tentasse di dire; che nell'andare, nello stare, nel conuersare nel soaue sguardo, nel rider, nel ragionare, nell'Animo, nel corpo, ne gli atti, ne i sembianti, sete tutta musica, & harmonia, da i piu rozzi & meno intendenti apertamente conoscendosi: Accettate adūque il giuoco della Musica amabili donne, alle vostre molte & rare harmonie per me offerto, & venendoui a' commodo datele non ui dipartendo da questa forma che qui sotto io son per diuisarui volentieri effetto.

L I B R O

Dispensati dal Prencipe del giuoco alla solazzeuole brigata secondo il solito i nomi qui sotto contennuti nella figura da dispensarsi, così amicheuolmente al giuocare principio si dia.

SVONI.

| | | | |
|------------|---------------|-----------------|--------------------|
| La Viola | Con Harmonia | Il Leuto | Con soauita |
| La Lira | Con Melodia | Il Monocordo | Con temperamento |
| La Cettra | Con concerto | Il Clauacimbalo | Con corrispondenza |
| L'Alpa | Con symphonia | L'Alpicordo | Con coliganza |
| La Rubecha | Con dolcezza | Il Psalterio | Con diletto |

| | | | |
|--------------|-----------------|-------------|----------------|
| La Cornamusa | Con risuonanza | L'Organo | Con artificio |
| La Storta | Con conuenienza | Il Flauto | Con unione |
| La Fifera | Con consuonanza | Il Trombone | Col canto |
| La Tromba | Col rimbombo | La Cornetta | Con alto suono |
| La Sampogna | Con gratia | La Pina | Con letitia |

| | | | |
|--------------------|-------------------|----------------------|-----------------|
| Suoni con le corde | Sourano
Tenore | Contr' alto
Basso | Suoni col Flato |
|--------------------|-------------------|----------------------|-----------------|

| | | | |
|----------|--------|----------|--------|
| Amphione | Arione | Pallade | Pan |
| Orpheo | Apollo | Mercurio | Marsia |

Colui che haurà il nome di suoni con le corde, o' suoni col fiato, Accenato dal Signore dando principio dirà, suoni Amphione, suoni il Leuto, allhora la Viola stormento anch' ella da corde standosi di rimpetto al Leuto nominato, che per alcuni modo non ha da risponder dirà, suoni la Viola, & seguendo il Leuto interposta la sua Eccellentia in musica dirà, Peccellenza della Viola, suoni con Harmonia, & la Viola conseguentemente lasciata la sua dirà, suoni con soauita; ma se alcuno lasciati gli stormenti incominciasse da qual si voglia delle Eccellenze, sempre lo stormento dell'altra eccellenza rispoderassi, pur che vi si giunga suoni, il che esequito, l'ultimo di quei due stormenti prouocati dica, suoni il Sourano, & il Sourano dica, suoni il Contr' alto, & in quello istante il Contr' alto, per

seguire il giuoco di nuouo dirà, o suoni col fiato, o' suoni con le corde, & se diceffe suoni col fiato, egli direbbe, suoni Pallade, o suoni Pan, o Mercurio, o Marsia, per essere eglino mastri della Musica oue s' adopra il fiato; & seguendo suoni la cornamusa, ella tacendo se stessa dica, suoni l' Organo, & l' Organo dica, suoni con risuonanza, a cui la Cornamusa continuando dica, suoni con artificio: & per opposito l' eccellenze prouocate si rispondano hor l' uno, hor l' altro de due stormenti, & questo, & quello a dire suoni il Tenore, suoni il Basso ritorni; il quale per continuanza, a prouocare suoni col fiato, o suoni con le corde, un' altra volta si dia, & egli tenendo lo stile disopra insegnato come farà di bisogno, hora stormenti da corde, & hora da fiato, & hora l' eccellenza dell' vno, & hora l' eccellenza del altro, inuiti: & tante volte i ragionamenti giuocosi & diletteuoli finiti rincomincino, fin che piu volte piu giri fatti, piaccia a tutti volendo homai venire alla dispensa de pegni, nel giuocar guadagnati, alle solutioni de dubbi da proporsi di trapassare; che serano tali.

Se dal mormorio dell' Acque, ò da Martelli & dall' incudini de Ciclopi, hauesse origine la Musica, come par che Pitagora uolesse, o pur se per quanto le sacre lettere affermano fu Tubal di lei inuentore.

Perche fosse da gli Iddi à gli huomini la Musica donata.

Onde auuiene che la Musica diletta gli orecchi di coloro che la intendono, et di coloro che non l' intendono,

Se senza musica discioluerrebbe l' uniuerso, & in uano si cercarrebbe ogni bellezza humana.

Se la Musica rende effeminati gli Animi, ò sta in coloro che l' esercitano di grande honore degna,

Come s' intenda che Orpheo con la dolcezza del canto, & della Cettra, si facesse alle fiere, & alle querce seguire, arrestasse dal suo corso i fiumi, & gli infernali mostri placasse.

Se la uera Musica de gli animi consiste nella temperanza, ò nella fortezza, ò se pur sono amendue gli habiti a produrla necessari.

Per qual cagione stiano piu nobili gli stormenti da corde, che da fiato.

Come s' intenda il prouerbio è gran mastro di musica Amore.

Qual sia piu dolce, ò piu diletteuole Harmonia, quella che nasce dalle uoci del

le Donne, ò de gli huomini.

Sò che molti prenderanno ammiratione, che io nõ habbia presa dal fauorito Giuoco della Musica occasione certi Eccellenti Musici de nostri tempi degni di molta lode di commendare; come Verdeloto, Archadeto, Francesco Melanese, Alphonso dalla viola Julio da Modena, & de nostri Vittorio, Nicolo Mantoano, il Ferabosco, Vincenzo Trombone, Alessandro; & don Michele, & don Raphaële poco dianzi morti, huomini tutti veramente nell'arte loro perfetti, & famosi, & tanti altri a quali per le virtu' loro mi sento non poco ubligato, il che certo auuennuto non sarebbe, se la natura istessa del giuoco, non m'hanelle da ciò disuoiando altroue volto: Chi nõn sa che questa età porta in ogni arte, in ogni studio huomini rari; ma forse piu nele Musiche, & che la nostra non men gloriosa che nobilissima Citta spetialmente, lasciato da parte lo studio di tutte le scienze, ne le quali a nessuna altra si puo dire inferiore, per esser ella Taurina, & da Venere come affermano gli Astronomi retra, produce huomini, & donne in lei per lo piu dediti alla Musica, gratiosissimi, & belli, in cui risplende ogni harmonia de corpi, delle voci, & de gli Animi: Piu oltre in fauellare di questo non trapassero essendo cosa nota, & a qualunque chiarissima, Ma finito de la Musica il giuoco a quello della Pittura, Donne mie in ogni parte dolciissime, & care, s'io non v'offendo verro'.

GIVOCO DELLA PITTURA LXXXIX.



PVTTTE le cose Naturali col disegno imitando la dipintura, & con vari, & diuisati colori artificiosamente dipingendo, viuaci & gratiosissime donne assai bene dimostra quanto ella sia degna di voi, & voi siate degne di lei, poscia che di tutte le cose che li dipingono, affermano i piu saui, & piu intendenti pittori, che nõ si puo dal viuo rittrar cosa piu varia, meglio ordinata, doue piu s'impari, o piu bella di voi, il che quel grande Apelle chiaro ne scoperse, quando le marauigliose bellezze di campaspe perfettamente intese, coranto arse di lei, la onde poi dal Magno Alessandro di Macedonia

cedonia che sempre se stesso, vinse, merito di possederla in dono, & fu ben conuenueole che chi meglio la conoscea, piu ch' altri amandola, egli solo anchora la possedesse: Come credete che Zeusi, Paraffo & Protogene, delle bellezze, in done che tanto dipinsero, nel molto contemplarle s'infiammassero: questa & quell'altra parte col dotto & bene ammaestrato penello distinguendo, & colorando, & sempre piu queste tutte hora dalla conuenienza, hora dalla dispositione, talhora dalla gratia, quando dalla carnagione, quando dalla figura del vezzoso corpo, & quando dalla vaghezza di tutto il volto lodandole; cosa che avn tempo istesso puo apportare grandissimi ornamenti alla pittura, & far molti ciechi amanti di giuditiosi pittori: Bastiui che hoggi di si veggono per la degna mano di Eccellentissimi pittori dall'Arte (no' so) o dalla affectione a dipinger mosi, e sempj di donne in ritratti stupendi, & diuini, de quali direste, non vi manca altro che lo spirto, & la fauella, cosi il vero rassomigliano; & sono in loro a chiusi occhi le donne ritratte conosciute: Il che quanto possi render felici gli amanti, coloro certamente il fanno che non potendo sempre dauanti a gli occhi tenere il viuo, queste delle desiderate cose imagini amicheuoli vi tengono, lanza sospetto le rimirano, & con esso loro spesso fauellano, & in loro trouano qualche alleuiamento a gli amorosi suoi martiri: vedete hora se il giuoco della pittura vi si puo' sicuramente dedicare: quando senza voi ella sarebbe imperfettissima, & senza lumi, & leggiadria: Godeteui adunque il per me donatoui (sia picciolo quanto esser si voglia) dono, & per cosi fatta guisa d'usarlo al bisogno, non vi sia d'increscimento.

Dati al dintorno questi nomi di famosi pittori antichi, & delle nostre etadi, non per altro sol perche giuocando si conosca tutta la perfettione della pittura, & il modo d'acquistarne l'eccellenza, come qui in figura si uede.

CHE SI RICHIEDE A VN' ECCELLENTE
PITTORE

Primo. *Saper le spetie degli animali Et degli huomini, che sotto il disegno possono cadere, del Leone, del Pardo, del Cervo,*

L I B R O

- Secundo.** Saper le differenze per lo sesso, di Maschio, di Fēmina.
- Terzo.** Sapere le differenze per l'etadi, del Fanciullo, del Vecchio.
- Quarto.** Saper gli affitij, di far un soldato altero, un Religioso humile, un Contadino affaticantesi, piu uiuacità in un cavallo indomito. minore in un cavallo auerzo alla guerra.
- Quinto.** Saper per insin a nerui, le Magrezze, le quantità, le qualità delle carni, i Colori, le Misture, i Lumi, gli Habiti, l'Vso, l'Ombre, Gli Ornamenti comuni alla Pittura, & scultura, Le Pieghe ne i luoghi uuoti della persona che porgano ornamento, & siano senza confusione, I rileui apparenti del corpo, Petto, Spalle, Braecia, Ginocchia,
- Sesto.** Saper le postioni, oue si cōprenda la misura d'ogni positione nell'attrarsi, i Mouimneti quasi infiniti, ò nel distendersi,
- Settimo.** Hauer giuditio di collocar' in un Nicchio. Hora Maschio, hora Femmina, hora Giouane, hora Vecchio, hora Soldato, hora religioso, hora Vestito, hora Ignudo, hor col destro, hora col sinistro piede auanti, hora in forma d'uno che uadi, hora d'uno che si riposi, hora considerat a la Natura dell'animale, hora del luogo, hora della uicinanza, hora della lontananza,

PITTORI ECCELLENTI.

Apelle
Zeus

Polignoto
Parasso

Protogene

Michele Angelo

Il Mantegna

Il Signor Rosso

Pirino

Ceccho Saluiati

Daniel da Volterra

Il Bagna Cavallo

Raphael da Urbino

Leonardo Vinciò

M. Primatitio

Il Franza

Georgino da Rezzo

Andrijno dal Sarto

Il Costa

Titiano

Il Parmesanino

Giulio Romano

Hercole da Ferrara

Don Giulio Miniatore

Gieronimo da Ferrara

Guidon Bolognese

Et il dispenfar vltimato del giuoco l'arte, & il magisterio s'infegni, dimandato da qualunque de sopra scritti pittori qual si voglia pittore, che cosa si richiede a vn' eccellente Pittore, il richiesto dirà, fa per le spetie de gli animali, & l'altro che gli vien dietro seguirà, & degli huomini che sotto il disegno possono cadere, & il terzo soggiungerà del Leone, del Pardo, del Ceruo, & degli altri: Il che detto farà motto con l'istesse parole del primo ad vn' altro Pittore, & egli vditosi richiedere nel secondo ordine entrando rispoderagli, saper le differenze per lo sesso, & preso quiui l'altro che a lui siegue dirà, di Maschio, di Femina, & di quinci farà alla richiesta d'vn altro dipintore ritorno, per la guisa de primi interogando, & egli parte del terzo ordine rispondendo, & lasciando a seguenti non pur di terminarlo ma all'vltimo di dimandare vn' altro pittore: & per venire all'ordine quarto, vn' istesso modo in tutti gli altri terrassi fin che si giunga de Sette ordini della pittura a saper necessari in fine, ordinatamente i capi in membri, per la continouanza de pittori, sempre diuisi, & l'vno dopo l'altro, gli articoletti risposti: l'Artificio della figura, & del giuoco scoperto, le questioni ascoltate,

Onđ fosse preso d'gli antichi cotato, & boggissa così poco stimata la pittura Per qual cagione Apelle giudicaua poco intendenti quei pittori che non sapeuano leuar le mani dalla tauola,

Come Zeus di molte particolari bellezze, quinci, & quindi sparse, potesse

una perfetta, & sola formarne, che le naturali eccedesse.
 Perche la pittura appresso de Romani s'usò cotanto ne i trionphi, & se a Phi-
 losophi & a nobili accrebbe honore.
 Se può dirsi la Pittura della Marmoraria piu nobile, isprimēdo gli occhi neri
 & azurri cō quei raggi amorosi, il color de Capelli, lo splendor d'li Armi, una
 oscura Notte, una Tēpesta di mare, Lāpi, Saette, Incēdi, Cielo, Aurora, Ter-
 ra, Monti, Selue, Prati, Giardini, Fiumi, Città, & altre cose colorate assai.
 Perche molti pittori ne gli antichi secoli donarono l'opre loro, senza aspet-
 tarne premio ò pagamento ueruno.
 Perche Alessandro di Macedonia il Magno, ad Apelle Ephesto la donna ama-
 ta donò, & se egli donandola ueramente l'amaua
 Onde auuenne che Demetrio non abbruscio, & non diede la Battaglia a Rhon-
 di, per non guastar la Tauola di Prothogene.
 In quante cose giouì il disegno.
 Se l' Amante pittore sentirebbe maggior piacere della bellezza della cosa ama-
 ta, che ogn'altro di così fatto artificio priuo

Il giuoco della pittura cō questa penna dipinto, a quello della Co-
 media vegniamo.

G I V O C O D E L L A C O M E D I A X C .



SE cosa tiene di questi miei giuochi affabili donne si
 miglianza, altro non è che il Bellissimo ritrouamen-
 to della Comedia, che non pur con sciesta di parole
 & di sentenze si vede scritta per Aristophane, Plau-
 to, & Teretio, non de minori tra comici antichi; oue-
 ro da moderni, come dal Bibiena, dall'Ariosto, o dall' Aretino, ma
 spesso con tanta piaceuolezza, & magnificenza posta ad effetto, che
 piu bei spettacoli, o meglio arti a corregger la vita humana da vi-
 tij corrotta, non si potrebbero (io nō dirò) vedere, ma pur deside-
 rare, oue per lo piu s'introducono nobili matrone, grandi signore
 & eccesse Reine, al cospetto di molt'altre virtuose, & singolari don-
 ne, che in atto apertamente dimostrano la Comedia solo esser fatta
 per aggradire alle dōne, per darle honore, & per far lor sapere, che
 gran parte de scrittori ciò che scriuono, in lor lode scriuono; non

per altro sol che per trouar luogo nella sua cara gratia, il che sempre de miei giuochi (nō degni) fare intesi, i quali delle donne come si dieue bene ragionando, in qualunque modo sempre le honora- no, & senza finti, & simolati habiti, con vna domestichezza fami- gliare, & amoreuole, dano a giouani baldanza con esso loro senza sospetto di diportarsi, & alquanto di riconfortarsi, il desidiofo otio fuggendo, & l'ingegno in cose degne di così rari intelletti, con nuo- ui modi, & nouellamente ritrouati assottigliando: Il che quanto vi debba esser caro, senza che me ne facciate altra fede, assai per mestef- so lo comprendo, & quindi sol volli il giuoco della Comedia inti- tolarui, il quale altro che diletteuole non puo' non esserui, se le me- desime regole in essequirlo vsarete, che qui di sotto quanto piu ageuolmete potro' i nomi intorno dati, d' insegnarui m'apparec- chio.

| | |
|-------------------|--------------------|
| Tiresta, | Indouino |
| Massimino | Vecchio |
| Hortensia | Matrona |
| Hostilio | Giomane |
| Notturna | Ostetrica |
| Cantilia | Nudrice |
| Crispina | Vecchia |
| Valentino | Soldato |
| Gioioso | Albergatore |
| Oronte | Nigromante |
| Ingordo | Seruo |
| Agjata | Pantesca |
| Tarssa | Meretrice |
| Lucignuolo | Ragazzo |
| Lincio | Corriero |
| Sernilio | Ruffiano |
| Stramba | Parassito |
| Vitibio | Cuoco |

*Sarà lauuenimento felice.
 Il mio Thescro è sotterra.
 Habbiate santi cura alla casa,
 Misero à me che mi struggo d' Amore.
 Lucina w'aiuti
 lo Lbò di questo latte nudrito.
 Se il sai morai di doglia Hortensia.
 Se fossero ben cento che uengano.
 V'è ogni cosa di buono
 Se uole, & se non uole.
 Il mio cuore è tra le Pentole in cucina.
 Sempre mi scòcia, & mi scomoda costei
 Se non sono troppo nodi alla Borsa
 Hor corro, bor trotto, bor uò di passo
 Buona Nouella, b. n. (bor di galoppo
 Spasma del fatto uostro.
 Voi sete bello, generoso, & magnifico.
 Tre coppie di Sterne, due Fagiani, un
 pezzo di Vittella.*

Fatta la gratiosa corona quasi per far gluotando come si puo' vn

picciol ritratto della Comedia, Ritrouaméto nel vero piaceuoli-
 simo, & lodeuole, & i nomi de Comedianti intorno dati, co i detti
 conueneuoli a ciascuno, entri il padrone della imaginata, & verissi-
 mile ma però magnifica sena, prima per tutti gli Istrioni, & Specta-
 tori vn lieto aplauso dato, chiamandone alcuno all'ordinato tra-
 stullo, & se dicendo Vecchio, il Vecchio inuitasse Thiresia che gli
 soprastà, Massimino direbbe, & Massimino Vecchio per lo detto
 risposto, il mio Thesoro è sotterra; Allhora Tiresia nominata la
 Matróna, ella Vecchio direbbe, & egli Hortensia, & ella di nuouo
 habbiate fanti cura alla casa, & quindi interposta la Matróna, il
 Vecchio a chiamar il Giouane discendendo, direbbe egli Matro-
 na, & ella Hostilio, & egli di nuouo, misero a me ch' io mi
 struggo d'amore; il simile tutti gli altri fin alla fine seguirebb-
 ono, chiamando, interponendo, & rispondendosi, come negli
 essempi dimostrati hauete compreso: il che fornito vna dan-
 za gagliarda da due delle piu gaie, & piu leggiadramente mouen-
 tefi giouani menata, al sopra scritto giuoco variandolo si faccia ri-
 torno, sin che Tiresia senza aspettar d'esser nominato dica; Sarà l'au-
 nimiento felice, & Massimino il mio Thesoro è sottera, & Horten-
 sia, habbiate fanti cura alla casa, & Hostilio misero à me ch' io mi
 struggo d'Amore, & Notturna, Lucina v'aiuti, & Cantilia, io l'ho
 di questo latte nudrito, & colì l'vno all'altro dietro fin all'estremo;
 & da Leuti, Viole, o d'altri stormenti alcune canzonette su onate, a
 vn'altra forma di giuoco soauemente si ritorni, & dica Thiresia,
 Massimino Vecchio, & il Vecchio, Hortensia Matróna, & ella Ho-
 stilio Giouane, & egli Notturna Ostetrica, & quella, Cantilia
 Nudrice, & costei, Chrispina Vecchia, & Chrispina, Valétino Sol-
 dato, & va seguendo: i quai forniti il primo lasciato il secòdo, qua-
 si per far il quarto atto della Comedia, si ponga a lato al terzo a fe-
 dere, & il terzo a lato al quinto, & il quinto a lato al settimo, & co-
 si fin in capo alla piaceuole schiera, & à giuocar ritornati, l'Indo-
 uino chiami il Cuoco, & il Cuoco risponda il detto dell'Indouino
 & l'Indouino il detto del Cuoco, così Massimino chiami lo Stram-
 ba, il qual il detto di chi lo chiama rispòda, rispondendo egli quel-
 lo di costui, così la Matróna chiami il Ruffiano, & tra loro cangino
 i detti, & Hostilio Lincio chiamato facciano il medesimo de i loro,

talche i cangiamenti, & il variare de nomi finito, il giuoco con vna di quelle inericate danze spagnole, che s'viano in corte, con quegli aggiramenti, rauolgimenti, tenir di mano, & stretture che voi sapete, si chiuda; & per vostro contento al questionare si venghi, & finiscasi.

Quando le Comedie acquistor dignita, o la persero.

Se sono il piu diletteuole spettacolo che possi uederst, quando si fanno con le conuenevoli magnificenze

Ona' e che hoggi di le belle Comedie sono trappassate in disisanza.

Perche furono in tanto honore al tempo de Romani le Comedie.

Per qual cagione si trouassero gli intermedi loro.

Se sono dannose o utili alla uita humana.

In quello che siano differenti le Comedie, & le Tragedie, & chi fu di questo & di quelle inuentore.

Che uolle dir il Petrarca quando disse, Comedia da coturni, & non da socchi.

Tutte le cose che si ricercano in far una mirabile Comedia.

Che si reciti questo distico da me composto, per seruar l'ordine degli altri libri, & in laude del Magnifico Giuoco della Comedia.

Dolce mordendo, honoro, orno, & diletto,

Grato costume antico, bora negletto,

Il Nono Libro trattato, al Decimo Gloriosissime, & incomparabili Donne, a cui sono d'ogni gran lode debitore, & a quali ogni reuerenza, & honore per ragion di lealta, & di virtu si dieue, accompagnato da i vostri honesti desiderii, & dalla vostra letitia, come huom che dapresso il porto, & il suo riposo vede, giubilando vcrro.

L I B R O:
LIBRO DECIMO DE GIOCHI LIBERALI,
ET D'INGEGNO, DI M. INNOCENTIO
R I N G H I E R I.

G I V O C O D E L L E S I B I L L E.
X C I.



DRV DENTISSIME Donne, & di cō
certi altissimi ripiene, a colmar la misura de
vostri honori, a scoprire i molti miracoli del
la gran sorte vostra, altro nō ci mancaua, che
il giuoco delle sempre memorande, & im-
mortali Sibille, le quai in tutto dalle menti
humane questo sinistro pensiero sgombrar
seno, & manifesto facessero, a chi altrimenti
crede, che non è così picciola donna che non sia d'ogni gran lode
degnā, qualunque virtù non meno in loro, che in qual si voglia di
noi, ritrouandosi, & talhora con supremi modi; Chi crederebbe
che le donne le quai par che solo al generar fossero dalla Natura
prodotte, & a molti esserciti famigliari, & vili, (come certi voglio
no) che elle di così alte dottrine, & segreti, & sacri misteri consape
uoli fossero: & potessero all' Imperio di Roma dar nuouo modi di
reggerli, & nuoue leggi: & tutta la gentilità al vero culto, & alla in
fallibile religione inuitare? Quai piu nobili instrumenti, desiderate
di questi? quai vasi piu mondi, piu pretiosi, & piu cari? Hora vera
mente m'auueggio, che indarno in tante charte i vostri infiniti
meriti di spiegare mi proposi, essendo vn pellago, & vn abisso, da
non trouarui mai fine, & di sua natura incomprendibile, & immen
so: Nel sicuro porto della vostra felicità goderouo adunque, delle
tante vostre bellezze, & honoranze fastose, la maligna Inuidia de
suoi medesmi veleni scoppiando; & in tanto col gran numero de
giuochi andati, questo anchora honoratissimo, & ricco delle vo
stre glorie v'aggiungete, della osseruanza che io vi porto, & della
mia intera fede certissime: La cui forma volentieri, & come v'larlo
douete, se m'ascolate vi dipingerò.

Il Signore

Il Signore preposto, i nobili Giuocatori accommodati in due schiere, a dieci per schiera, le donne poste dal destro, & gli huomini dal manco lato, a questi i numeri dia, & a quelle i numeri, i nomi, delle Sybille, & i luoghi loro.

| | | |
|------------------------|---------------------|------------------------------|
| 1. Sibilla Persica, | 1. Che mi predice? | Vi predice somma gloria |
| 2. Sibilla Libica, | 2. Che mi predice? | Vi predice pace terrena. |
| 3. Sibilla Delphica, | 3. Che mi predice? | Vi predice buona fortuna. |
| 4. Sibilla Cuma, | 4. Che mi predice? | Vi predice uirtù perpetua. |
| 5. Sibilla Eritrea, | 5. Che mi predice? | Vi predice Sourani honori. |
| 6. Sibilla Cumana | 6. Che mi predice? | Vi predice humana sapienza |
| 7. Sibilla Samia, | 7. Che mi predice? | Vi predice casto amore. |
| 8. Sibilla Elefantica, | 8. Che mi predice? | Vi predice beni in sperati. |
| 9. Sibilla Frigia | 9. Che mi predice? | Vi predice ottimi figliuoli, |
| 10. Sibilla Tiburtina, | 10. Che mi predice? | Vi predice grand' impero. |

Et così tutti al giuocar disposti, dica loro; Quando alcuno degli huomini dicesse pogniamo, Sibilla Persica, la Sibilla nominata, vn'altra delle Sibille nomi, a cui stia poi di far motto ad uno de numeri, a gli huomini dati, & l'huomo che haurà il predetto numero, ritornando a chiamar Sibilla Libica, o Sibilla Delphica, o Cuma, questa vn'altra Sibilla chiamarebbe, & la Sibilla vn'altro numero, & così nulla si predirebbe, ma se il numero dicesse senza giungerui il luogo, prima Sibilla, essa allhora gli risponderrebbe il proprio nome, cioè Sibilla Persica, & colui dal numero pur che la prouocò direbbe, che mi predice, & ella risponderrebbe somma gloria, & quindi vn'altro numero de gli huomini chiamato, esso direbbe Sibilla, con esso il luogo, o il numero, & se chiamasse la Sibilla, & il luogo, ella senza altro predire ne inuitarebbe vn'altra, & quella inuitarebbe il numero, ma se per lo suo numero col nome general di Sibilla fosse inuitata, risposto il proprio nome, & il luogo, direbbe egli che mi predice, & ella seguirebbe in predirgli il suo bene, & poi a vn'altro numero darebbe occasione di giuocare, & egli a vn'altra Sibilla, & così continuarsi: Il modo di giuocare insegnato, alle questioni v'fare condescendo,

PP

Perche la Sibilla Cumaea Brusciati nel cospetto di Tarquinio prisco sei libri, gli addimandò il medesimo prezzo de i tre, che de i noue fatto hauea.

Perche tutti i uersì dell'altre Sibille erano manifesti, & quegli soli della Sibilla Cumaea erano tenuti da Romani celati, si che a quindeci huomini soli era concesso di uedergli.

Qual fù quella Sibilla che nel passaggio, de Greci disse Troia douer essere arsa, & che Homero nel scriuer molte cose sarebbe mendace.

Se la Statua che si trasse del fiume Aniene col libro in mano, era ueramente l'immagine della Sibilla Tiburtina.

Perche erano in tanto honore hauuti da Romani dottissimi i Libri Sibillini. Se le dieci Sybille sole ripiene di spirito profetico & diuine, apportarono piu di lode al sesso muliebree, che non hanno fatto fin ad hora molti de piu prudenti scrittori al nostro.

Se a torto si riprende il sesso delle donne, Guerriere, Poetesse, Reine, Sacerdotesse, Sibille, per tutte l'etadi hauendolo ornato, & hoggi piu che mai adorandolo.

Che uol dire come dicono in prouerbio le donne, saue Sibille

Come possono non esser dignissime le donne se fur segretarie, & trombe de misteri diuini.

Se dir si dicue che fossero donne, o dee, le Sibille.

Finito il Giuoco delle sempre honorande Sibille, a quello delle Vittorie d'Hercole verremo.

GIVOCO DELLE VITTORIE D' HER-
COLE XCII.



VITTORIOSE dōne, & di forza inuincibili, chi si potrà mai con esso il vigore della gran virtù vostra pareggiare: se l'inuito Hercole domatore de Mostri, che tutta la grandezza del Mondo vinse, & che solo era la fama de gli huomini valorosi, fù dalla insuperabile possanza della Bellezza d'Omphale, & di Dianira pure donne vinto: come a voi non puo far resistenza la gloria della fortezza, così tutti gli elleuati pensieri, sono dalla grandezza incō

parabile del vostro animo auanzati; l'Hercole sempre della vostra honestà vinse, & non fu da gli horrendi Mostri vinto giamai, o da gli affetti della incōtinenza superato. Quinci ogni smisurato appetito, & desiderio ingordo s'affrena, & quindi ogni empuoso ardire abbattuto resta, se con temperanza, & con modo alle vostre honeste voglie non s'accommoda, ma s'egli è vero che del suo vincitore spesso si glorij il vitto, m'imagino che ogni vnovorebbe esser da così belle vincitrici vinto, & per le mani di così fatte Semidee restarsi pregionero per sempre, ne per altro le Vittorie di Hercole in giuoco a dedicarle mi son posto, sol che per ridurre in memoria a qualunque come spesso ella vincendo se stesse con le sue molte perfettioni insieme accolte, vincano gli altri anchora, sempre restando & vittoriose, & inuite, nel quale di essercitarsi richieste contentandosi, lo potranno come io qui di sotto m'ingegnaro' di farlo chiaro, piaceuolmente ad effetto porre.

Al volere del Signor preposto alle vittorie d'Hercole, fatta tutta la corteſe, & nobile brigata come al luogo conuerasli accommodare si vadino a questo, & a quell'altro particolarmente le costui vittorie assignando, le richieste, & le risposte cacciate, che nella presente figura di rimpetto a loro vedrannosi.

| | | |
|---|--------------------------------|--|
| <i>Bambino due Dragoni strangolò</i> | <i>Chi gli mandò?</i> | <i>Giunone,</i> |
| <i>Il Leone Nemeo uccise,</i> | <i>Chi lo nudri?</i> | <i>La Luna.</i> |
| <i>L'HydraLerne a con noue capi al fō
te Lerneo troncò.</i> | <i>Di cui fù figliuola?</i> | <i>Di Tiphone.</i> |
| <i>Il Cinghiaro Erimacho atterrò,</i> | <i>Doue?</i> | <i>In Phrigia.</i> |
| <i>Vn Ceruo con le corna d'oro nel cos-
petto del Re Aristeo Portò.</i> | <i>Viuo, ò Morto?</i> | <i>Viuo.</i> |
| <i>Gli Vccelli Stimpbalidi nell'Isola di
Marte uccise.</i> | <i>Come combattuano?</i> | <i>In guisa di dardi
auētauano le pēne</i> |
| <i>Le Mandre del Re Auge in un di
uuotò.</i> | <i>Con che aiuto?</i> | <i>Con quel di Gioue.</i> |
| <i>Il Tauro di Pasphe dall'Isola di Cre-
ta in Micene seco arrechò.</i> | <i>Perche di Pasphe?</i> | <i>Perche con le st
giacque.</i> |
| <i>Diomed in Traccia cō 4. caualli e 7 di
carne humana uueano a morte cōdusse li,</i> | <i>I nomi de caual
li,</i> | <i>Podario, Lāpo, Xā-
to, Dino.</i> |

P P ij

L I B R O .

| | | |
|--|---------------------|--|
| Antiope sua prigionera à Theseo donò, | Perche? | Per l'amicizia loro |
| Gerione col telo à morte menò, | Di cui era figlio? | Di Crisonorò. |
| Il Dracone, che i Pomi d'oro dell' Hesse | Che fece de Po | Al Re Euristeo ne |
| ridi guardava, al monte Atlantico | mi? | fece dono, |
| per la sua mano morto lasciò, | | |
| Dallo Inferno il Trifauce cerbero addusse, | Nel cospetto dicui? | Del Re, |
| Anteo figliuolo della Terra in Libia | Per qual cagione? | Perche quanti fa- |
| soffocò, | | ceano con lui alla lotta uccidea. |
| Busciride Sacerdote ucise, | La cagione? | Perche egli faceva de |
| | | suoi albergatori sacrificio. |
| Cygnò figliuol di Marte uccidendo | Et Marte che fece? | Era alle contese con |
| uinse, | | lui, se Giove co fulmini non gli haues |
| | | se diuist, |
| L'Aquila che diuoraua il cor di Pro- | Da qual luogo? | Dal monte caucaso |
| metheo percossè, | | e Prometheo sferrò |
| Laomedonte a morte condusse | Perche? | Perche la figlia ad |
| | | Iffone non rese . |
| Lico figliuolo di Nettuno estinse, | Mosso da che? | Perche egli la mo- |
| | | glie, & i figli uccider uolca. |
| Al Fiume Acheloo che in uarie for- | Et che ne fece? | Alle Nimphe Hesse |
| me cangiouasi il Corno tolse, | | ridi lo donò, le quai di pomi l'empie- |
| | | rono, & cornucopia chiamaronlo , |
| A Neleo co i figli fece prouar la | Inuitato da che? | Dalla offesa fatta a |
| morte, | | gli. |
| Euritto, & Nesso Centauri di uita | Con qual ragio- | Perche l'uno per cò |
| trasse, | ne? | sorte dianira le ad- |
| | | dimandaua, & l'altro di uiolarla tē |
| | | tana. |

Alche ispeditione, data all'Imperio & cōmandamento del Signore, d'alcuna di loro alcuna delle Vittorie compagne per così fatto modo si fidi, M. tale, o Madonna cotale, dite vna delle Vittorie d'Hercole, alla qual cosa sanza perderui tempo la Vittoria ch'ella si prese, risponderà mettiamo, Bambino due Serpenti strangolo, allhora colui che se gli trouarà dal sinistro lato, la richiesia che a così fatta Vittoria si conuiene seguendo, in ver di qualch'al-

tro de giuocatori riuolto dirà, chi gli mando', & il dimmandato per nõ partirsi dalla figura dimostrara dirà, Giunone, & dando egli, a vn'altra delle Vittorie di rispondere occasione, risposto, il sinistro ogn'altro richieda, il quale per obligo risponderà per la qui descrita Figura conueneuole a cotale Vittoria; & douendosi per dar continouanza al Giuoco vn'altra delle Vittorie chiamare, nõ piu colui che rispose ma il sinistro che richiesse chiamj, & la terza fiata finita di darli la risposta, ne il richiedente, ne il richieduto, ma la Vittoria vltimamente chiamata dica, a qualch'altra delle Vittorie predette, Madonna tale, o M. tale, dite alcuna delle Vittorie d'Hercole, & cosi girassi rittachando, & seguendo fin'alla fine il Giuoco; il quale per le fauole ch'egli in se chiude, & per la testura, potrebbe hauere alquanto del difficile, ma ad ingegni isperimentati, & desti, come i vostri, non saprei giuochi fanciuleschi accomodare, primieramente per non far à cosi degni Intelletti ingiuria, & poi perche potrebbero le cose facili in disprezzo, & quasi in poca riputatione addurgli.

Hora alle questionj da proporli vengali.

S'egli è piu facile combattendo uincer le fere, che i naturali affetti, & dolori.

Qual sta maggiore Vittoria il uincer gli inimici, i uitij, o se stesso.

Di tutte le fatiche d'Hercole qual fosse la maggiore.

Come s'intenda il prouerbio ne Hercole contra due.

Quello che uoglia inferire il prouerbio Hercole, & la simia,

Et quest'altro alle colonne d'Hercole.

Che uuol dire il prouerbio i Coturni d'Hercole a un fanciullo, & se io il contrario in questo Libro hò fatto.

Come possi uerificarsti questo prouerbio, uincere, & essere uinto,

Qual sta l'uffitio de Vinci tori.

Perche in Medaglie, & in Pietre, faceuano gli antichi l'immagine della Vittoria, con l'ali appoggiata a una colonna, che con la destra una corona portaua, & con la sinistra un ramuscello di Palma portaua.

Il Giuoco delle Vittorie d'Hercole inteso, hora consequentemente quello de Mostri intendete.

GIVOCO DE MOSTRI XCIII.



MI non direbbe Monstruose, & rarissime donne, che il Giuoco de Mostri fosse affatto all'ordine delle vostre perfezioni contrario: & che egli non potesse per modo alcuno conuenirui: & considerato il con- corde tenore che la natura informarui tiene, il bel cō- testo delle parti, l'vguaglianza, & il termine che d'eccesso, o' manca- mento non patisce, & veggendo colei che a farui intese, solo al necessario intenta, & non otiosa o'vana, che come non oprò mai cosa alcuna indarno, o' uero a caso, regolata da vna intelligenza ch' errar non puore, così a voi non pose in guisa di Poliphemo, d'An- teo, o' degli altri Ciclopi, vn occhio solo nel mezzo della fronte, ne vi fece per tutto il corpo d'occhi consperse, come il vigilate Argo, ma sotto gli amorosi Cigli, in eguale proportione, & distanza, due Stelle per occhi vi diede, accio che l'altre diuine cose fatte da lei, po- tesse contemplare, i vostri passi sanza pericolo di voi stesse, al suo intento indirizzare, i Cuori, & l'Anime per vie non conosciute ar- dentemente ad amarui tirare: Il medesimo dell'altre vostre natura- li parti, & delle loro particelle fece, a cui nulla di perfetto, all' vso lor propio & al fine designato manca, ne si dieue altrimenti affer- mare, anzi veramente in opposito ad ogni Mostro terreno siete co- se compite, & belle, cui non si può con ragione ne aggiungere, ne scemare sanza comettere inconuenienti grandissimi; ma bene di tā- ta, & tale bellezza alcune di voi adornò, di così angeliche intelligen- ze, di dori, & doni così rari, che per cose mirabili, per grādi eccessi d' ogni bene, per nuoui Mostri, per insoliti modi, & quasi sopra natu- rali creati v'ammiro, non gia come Mostri ch' eccedano, o' manchi, & imperfetti, contro il primo intendimento di lei che far cose in- tiere, & non mancanti desidera; ma come cose che ogni aspettatio-

ne ogni pensiero auanzano, & sono al mondo per la sua eccellente rarita carissime, a gli altri andati volentieri aggiungete questo nuouo Giuoco de Mostri adunque, facendo egli manifesto quanto in donna possi di diuinita cadere; sò che vi farà gratissimo, per questo modo vsatelo al bisogno, pria i Mostri infrascritti secondo il consueto intorno dati,

M O S T R I.

| | | | |
|----------------------|--------------------------------|--|--------------------------------|
| <i>Centauri,</i> | <i>Caualli, & Huomini,</i> | <i>Pegasai,</i> | <i>Caualli Alati,</i> |
| <i>Minotauri,</i> | <i>Tauri, & Huomini,</i> | <i>Arpie,</i> | <i>Dòzelle, & Augelli,</i> |
| <i>Argbi,</i> | <i>Con mill'occhi,</i> | <i>Tritoni,</i> | <i>Huomini, & Pesci,</i> |
| <i>Etiopi,</i> | <i>Con quattro occhi,</i> | <i>Fate,</i> | <i>Donzele, & Serpi,</i> |
| <i>Ciclopi,</i> | <i>Vn'occhio in fronte,</i> | <i>Hypogrifi Grifi, & Caualli,</i> | |
| <i>Chimere,</i> | <i>Serpi, Capre, Leoni,</i> | <i>Pigmei,</i> | <i>Nani huomaciuali,</i> |
| <i>Cerberi,</i> | <i>Con tre capi,</i> | <i>Giganti,</i> | <i>Huomini Eccessui,</i> |
| <i>Hydre,</i> | <i>Con sette capi,</i> | <i>Cenocefali</i> | <i>Con capi di Cane</i> |
| <i>Briarei,</i> | <i>Con cento Braccia,</i> | <i>Satiri,</i> | <i>Huomini, & Capre,</i> |
| <i>Ermopbroditi,</i> | <i>Maschi, & Femmine</i> | <i>Pannothi,</i> | <i>Huomini coperti da</i> |
| | | | <i>(gli orecchi,</i> |

Et tutto il Giuoco in punto messo, il Re, o' la Reina de simulati Mostri dica, amabili giuocatori possi diuersamente il Giuoco de Mostri vsare, s'alcun di loro principiasse dal Mischiamento de Centauri, che altroue possi anchora principiare, & dicesse, Caualli, & huomini, Centauri risponderebbe Centauri, ma principiansosi da Centauri, egli direbbe Caualli, & huomini, & se la parte prima della diuersa mescolanza vdiffe Caualli, direbbe Centauri Caualli, ma vde do l'estrema, Centauri, Caualli & huomini farebbe a' circostanti fette. Il medesimo farebessi inuitata la mistura della Chimera, direbessi Chimera, alla richiesta di Chimera, il mischiamento, alla prima parte di esso, il nome con la prima, al vltima col nome intera la mescolanza: Le regole del Giuoco de Mostri aprese, le questioni a lui conuenevoli, sinche io vi pogo l'Intelletto, la Lingua, & la Mano, fra voi dolcemente disputate, & sciogliete.

Perche siano bruttissimi, & horribili, i Mostri del Animo, & quali siano.

Quando produce la natura i mostri.

Come le belle donne siano un Mostro piu raro di tutti i Mostri.

In qual parte del Mondo siano le donne Mostuose, con la Barba, & sanza chiome.

Perche l'Africa deserta, era di tanti, & nuouo Mostri abbondante.

Come si possono imaginar mai piu non ueduti nuouo, & nuouo Mostri.

Che alle donne si dichiari, il Mostro horrendo, & grandissimo della fama, che già col secondo calamo Virgilio dipinse.

Se sono di lunga Vita, ò se tosto s'estigono i Mostri.

Se possono prenontiare alquante male uenture, i nascimenti de Mostri.

Se la natura à quello ch'è migliore intende, come produca i Mostri.

Il Giuoco de Mostri al suo termine venuto, a quello della Vecchiezza darò lietamente principio.

G I V O C O D E L L A V E C C H I E Z Z A X C I I I .



BELLISSIME & fresche Giouani, non poco vi marauigliarete, che il Giuoco della Vecchiezza alle donne mi sia posto à dedicare, tra voi stesse pensando, che questa Età sia quasi inutile, per la debolezza naturale, & per gli molti incomodi, & mali, ch'ella seco arrecha, essendo ella (per quanto credete) à Vecchi odiosa, & piu graue che il grauissimo, & immobile peso d'Etna à sostenere; priua di tutti quei piaceri, & sommi dilette, che nella vostra ruggiadofa, & fiorita età simile alla Primavera godete; ma perche il tempo mai non s'arresta, di che piu volte ne i miei ragionamenti v'ho fatte accorte, & con breuisimo interuallo all'età matura, per naturale ordine si peruiene, ne si puo negare, anzi è ragioneuole di dar fine à quello ch'ebbe incominciamento, dell'altre cose materiali l'inclinazione seguendo, non doureste voi cotanto questo vltimo atto della Fauola auuilire, conciosia ch'egli perdendo questa vostra vaghezza, questo natural'vigore, che a tutti i piaceri humani inchineuoli, & atte vi dimostra, non perciò toglie, che ne gli vltimi anni, Senno, Isperienza, Memoria, Costumi, Honestà, & molti altri conueneuoli dilette quella età non porti, auenga, che ella manchi di molte

di molte contentezze contrarie alla ragione, & alla mente, tutte le Giouani, poi che non possono nella giouenile etade lungamente durare, piu tosto che giouani morire, di inueccchiarsi desiderano, & pur non sò come la vecchiezza sempre biasmano, la quale talvolta piu da desiderare, che da fuggire sarebbe, essendo ella quieta, contenta, & mancando di tutti quei disturbi, & infortuni che la vana Giouanezza seco spesso apporta: Non è conuenueuole hauendo a tutte le giouani in vn certo modo, & quasi a pieno sodisfatto, che alle molto virtuose, di gran consilio, & di grauità senili donne in questo Giuoco si manchi, essendo anch' elle, Modeste, Benigne, Vergognose, affabili, quanto si dieue le cose pregiando, fedeli, non aua re, di buon discorso, pietose, & di mille ottime, & lodeuoli virtuti adornate: Sia vostro adunque il presente Giuoco honorande per gli a nni, ricche d'isperienza, & prudentissime Matrone, & doue l' opportunità s'appresenti cōsentite che il nobile Giuoco della Vecchiezza, con gli altri tanti Honestissimi, per la Giouentu' al vostro gouerno comessa, in così fatta maniera ad effetto si ponga

LA VECCHIEZZA, FA' LA PERSONA.

| | | | |
|------------------------|-------------------------|--------------------|----------------------------|
| <i>Esperta</i> | <i>Del tutto,</i> | <i>Prudente</i> | <i>Nell'operare,</i> |
| <i>Di buò cōsiglio</i> | <i>Al bisogno,</i> | <i>Modestà,</i> | <i>Ne gli atti,</i> |
| <i>Temperata</i> | <i>Ne i fatti,</i> | <i>Graue</i> | <i>Di consideratione,</i> |
| <i>Giuditiosa</i> | <i>Nelle difficoltà</i> | <i>Considerata</i> | <i>Ne gli auuenimenti,</i> |
| <i>Intendente</i> | <i>Nell'acutezze,</i> | <i>Auueduta</i> | <i>In ogni cosa,</i> |
| <i>Timorata</i> | <i>Ne i pericoli.</i> | <i>Amoreuole</i> | <i>A qualunque,</i> |
| <i>Pietosa</i> | <i>Ne le calamità,</i> | <i>Continente</i> | <i>Ne i desideri,</i> |
| <i>Giusta</i> | <i>Nel distribuire,</i> | <i>Fedele</i> | <i>Nelle promesse,</i> |
| <i>Religiosa</i> | <i>Dentro,</i> | <i>Ragioneuole</i> | <i>Ne i discorsi,</i> |
| <i>Prouida</i> | <i>Nel futuro,</i> | <i>Scientifica</i> | <i>Nell'Intelletto,</i> |

Queste honoranze della Vecchiezza intieramente come quiui stanno a giuocatori date, possono diuersamente per cui sarà in grado al signore, a questo & a quello addimandarfi, & da questo, & da quello risponderfi, se alcuno adunque principiando dicelle: La Vecchiezza fa la Persona esperta, direbbe colui, o colei, del tutto

QQ

esperta, ma dicendo l'addimandante del tutto esperta, direbbe del tutto, & richiesto compitamente per esperta del tutto, risponderebbe del tutto, & per contrario a del tutto esperta, risponderebbe esperta; Ma in qual si voglia de quattro modi sempre secondo le proposte risposto come habbiamo insegnato, darassi occasione in interrogando di rispondere altrui, la medesima maniera seruata; a cui detto fingiamo la Vecchiezza fa di buon consiglio, risponderebbe si, al bisogno di buon consiglio, ma detto al bisogno direbbe, di buon consiglio al bisogno, & di buon consiglio al bisogno, al bisogno, & per opposito al bisogno di buon consiglio, di buon consiglio, a qualunque di questi modi risposto, puo trappassare il richiesto come dianzi dissi a vn'altro che similmente chiederà: La offerenza da offeruarsi nel Giuoco pieno di riputatione della Vecchiezza in insegnato, le dimande ascolate,

Quanti siano gli incomodi della Vecchiezza, & s'ella è totalmente da fuggire.

Quai siano i Vecchi amati, & odiati dalla Gioventù.

Perche i Vecchi quanto piu s'accostano allo estremo, sono piu bramosi di uita.

Perche i Vecchi sempre laudino i suoi tempi, & siano in riprendere i Giouani della andata lor Giovanezza cost poco raccordeuoli.

Ond'è che è tanto biasmeuole l'imperanza in un Giouane, la libidine in un Vecchio.

Quando si può dire la Vecchiezza felice.

Che vuol dire com'è in prouerbio, non uien mai la Vecchiezza sola.

Perche uiuono i Vecchi piu di memoria, che di speranza.

Perche offeruino nell'amare il precetto di Biante

Ond'è che i Vecchi al lasciare ogni cosa cost uicini, quasi tutti sono per natura auarissimi,

L'horreuole Giuoco della Vecchiezza finito, quello della Cortegiana auenga ch'egli nel titolo alquanto vituperoso si dimostri, essendo tutto honestissimo gratiosamente come solete ascoltare.

GIUOCO DELLA CORTEGIANA XCV.



DVDICHE & honestissime Madonne, tanta è la virtù della vostra pudicitia, & la reuerenza, & offeruanza che io porto al vostro nome, che io non ardìro mai di cosa brutta, o dishonesta pur nel nome ragionare, che io non m'arrosisca o vergogni, pensando con cui ragiono; piu volte in dubbio stetti, s'era il Giuoco della Cortegiana da dedicarui, o da non dedicarui, essendo queste rie Fèmine fatte dalla intemperanza, & schiocchezza delvolgo Signore, sentina d'ogni vitio, corruttrici della Giouentù, cupo pelago d'ogni auaritia, & libidine; ma conoscèdoui di natura diuine che sapete d'ogni male (sia quanto si voglia) incolmo, & horribile, trarre ogni estremo bene, per mordere la biasmeuole vita loro, & tacciamète la comèdabile vostra lodare, cò gli altri m'è piaciuto di faruene, do no, non che il parlare di cose abbomineuoli, & nefande, nefando, & abbomineuole, a gli honesti orecchi non sia, ma perche dalla cognitione di così macchiati, & neri specchi, salite nella consideratione di voi stesse veggiate, quanta differenza si troui dalle tenebre alla luce, dal fango, alla candidezza delle perle, talche di ben oprar contente di virtù, in virtù, d'honore, in honore, sempre a piu degno grado di bontà di peruenire vi gioui, & con occhi d'Aquila d'alto quasi sdegnando le ballezze loro, sempre nell' altezza della vostra purità, & innocenza vi stiate, così fatte femmine ad ognivil natura inferiori giudicàdo, & sempre piu ne i vostri honesti proponimenti fermandoui; nel qual Giuoco quando vi cadesse in animo di solazzarui giamai, potrasfi in questa guisa ch'io per diuifarui sono, secondo l'vsato questi nociui costumi, & perniciosi habitia a vna parte de lieti giuocatori, & all'altra gli oppositi di rimpetto a questi, come qui dietro vedrete partire, & poi così piacendo al Signore del Giuoco, dolce con leggiadria di giuocar s' incominci,

LA VITA DELLE SIGNORE CORTE-
GIANE

Occulte Arti.

Schietezza,

Dannosi pensieri,

Consideratione.

QQ ij

L I B R O.

| | | | |
|------------------------------|---------------------|----------------------------|----------------------|
| <i>Rapaci lusinghe,</i> | <i>Amorevolezza</i> | <i>Brutti costumi,</i> | <i>Costumi,</i> |
| <i>Sagaci parolette.</i> | <i>Lealtà,</i> | <i>Abbondanti uitij,</i> | <i>Virtuti,</i> |
| <i>Artificiose mezogne,</i> | <i>Purità.</i> | <i>Inestinguibili ire,</i> | <i>Mansuetudine,</i> |
| <i>Finti sdegni,</i> | <i>Benignità,</i> | <i>Mortal odio,</i> | <i>Amicitie.</i> |
| <i>Lasciui sguardi,</i> | <i>Modestia,</i> | <i>Pena perpetua,</i> | <i>Ristoro.</i> |
| <i>Sfrenato ardire,</i> | <i>Temenza,</i> | <i>Oblianza immemore,</i> | <i>Gratitudine.</i> |
| <i>Atti impudici,</i> | <i>Pudicitia,</i> | <i>Mentite Larue,</i> | <i>Vera forma.</i> |
| <i>Inuerecòdia sfròtata</i> | <i>Verecondia,</i> | <i>Rabbia amorosa,</i> | <i>Amore.</i> |
| <i>Continoui gabbi,</i> | <i>Fideltà,</i> | <i>Inconstante uanità,</i> | <i>Perseueranza,</i> |
| <i>Ingorda auaritia,</i> | <i>Cortesia,</i> | <i>Ciechi desfri,</i> | <i>Ragione.</i> |
| <i>Insatiabile golosità,</i> | <i>Sobrietà,</i> | <i>Infinita libidine,</i> | <i>Continenza.</i> |
| <i>Ambitione infame,</i> | <i>Honoranza,</i> | <i>Disboneſta uita,</i> | <i>Honestà.</i> |

Se il primo de gli oppositi posto che fosse la Schiettezza dicesse, il suo nome Schiettezza, & poi la vita delle Signore Cortegiane ad dimandasse titolo di queste due schiere ad Arti, o a qual si voglia de costumi, o capi, per dimostrare à semplici giouani l'astuta maluagia, & lusinghe uole natura delle Cortegiane; colui, o colei, a cui sarà dato occulte arti, dirà trasponendo le parole, Arti occulte di Schiettezza in vece, & quindi prouocarà vn'altro opposto, & questo il titolo adimadando al capo di qualch' altro brutto costume & lo scelerato habito, & costume, nominarà se stesso con l'epiteto suo & con l'opposito in ordine descritto, per la guisa dianzi ordinata, & quindi chiamando alcun' altro degli oppositi daragli occasione, d'inuitar di nuouo col titolo qualunque de capi, perche al solazzeuole, & grato diletto, con piacere di tutta la brigata si riororni, L'artificio del Giuoco della Cortegiana inteso, sul rischattare, & qu estionare si venghi,

*Se sono alle republiche utili, ò dannose le Cortegiane, necessarie, ò souerchie
Perche sia una delle piu miserabili uite la uita loro.
Perche à brutti mostri, all' Arpie, & à Cbameleonti, si paragonino,
Se così fatte Femmine fingono d'inamorarsi, ò ueramente s'inamorino.
Di quanti mali siano cagione,
Qual sia il purgo ò il flagello delle Cortegiane,
Se questa infame turba, è delle honeste, & da me tanto celebrate donne uita*

perio, ò laude.

Se cosa nelle Città piu di questa puo corrompere l'incauta, & traboccheuale Gioventù.

Perche siano sfrontate, & affatto inuereconde le Cortegiane.

Perche si chiamano, hora donne del uulgo, hora meretrici, hora signore, hora Cortegiane, & perche sian tutte per natura, auare, libidinose, & ambiziose

Il Giuoco della Cortegiana alla sua fine guidato, il seguente del Mercatante con attentione ascoltate.

G I V O C O D E L M E R C A T A N T E .
X C V I .



SOLLECITE & industriose donne, nascendo
atte voi & sottili, accorte & ingegnose in tutti i ne-
gotij, & tutti i magisteri, non m'è parso che sia per al-
cun modo da lasciare à dietro il Giuoco del Merca-
tante, come di cosa molto necessaria, & all' esser vo-
stro non molto anchora disdiceuole, ò dissimile: Quale di voi tro-
uarebbesi? che potendo gire sanza offesa del suo honore attorno
come gli huomini fanno, ne le piu straniere, & lontane contrade,
che per accrescere il suo hauere, & le sue rendite non vi gisse? & tra-
ficandosi non sapesse vendere, comprare, barattare, & le merci pre-
tiose d'altronde alla sua Città arrechare? se voi sapete con vn pic-
ciolo atto, con vna paroletta, ò con vn sguardo amoreuole, com-
prare, & guadagnarui di molti cuori, di tanta stima, & cosi pretiosi;
Oltre di questo sanza la Mercatantia questi vostri leggiadri corpi,
& dalla natura leggiadramente fatti, mancariano de i piu ricchi
Vestimenti, de i piu cari Gioieli, & di tante Orientali, & Occiden-
tali dilicatezze, onde le vostra morbidezze, gli ornamenti, & gli
agi fariano molto minori, ne tutto di cose nuoue di cui sono le dō-
ne cosi vaghe, apparir si vedriano, & se per altro non mi piacesse
di dedicarloui, si di farlo m'aggrada, perche il dono di questo libro
de Giuochi ch'io benignamente vi fo, tra voi, & me sarà come
vna certa Mercatantia, percio che voi infinita lode, & gloria ne tra-
rete, & io la vostra gratia, l'amoreuolezza vostra acquistata, potrò

di molti beni che da quelle derriuanò, in pace, & lungamente godere, vostro sia adunque senza aspettarne da me altre preghiere, & doue l'occasione s'appresenti di porlo ad effetto distando, da questa norma che qui basso vi propongo, non vi dipartite, I termini seguenti à Giuocatori secondo il consueto dati.

COME SI FA L'ESSERCITIO DELLA
MERCATANTIA.

| | | |
|--------------------|---------------------------|----------------------|
| Col contanto, | Col condurre, | Con le uendite, |
| Con gli interessi, | Co i cambiamenti, | A danari, |
| Co le prestauze, | Col Mercatantare, | A credenza, |
| Col guadagno, | Co i sinistri auenimenti, | Co i rischiotimenti, |
| Con la perdita, | Con le merci, | Con le contanze, |
| Co lo trasportare, | Con le compre, | Co i debiti, |
| Co i rischi, | Con le fatiche, | Con gli haueri, |
| Con le compagnie, | Co i conti, | Co i fallimenti, |

In tre schiere per lo Rettore, o per la Rettrice del Giuoco i nomi riceuuti, & i benigni Giuocatori diuisi, addimandato contanto primo della prima schiera dal superiore, come si fa il nobile essercitio della Mercatantia, dirà, col contanto, à cui seguirà il secondo de secondi, & il terzo de terzi, poi il secondo de primi, il terzo de secondi, & il quarto de terzi, e poi il terzo de primi, il quarto de secondi il quinto de terzi, sempre schiera per schiera aggiungendouene vno; sinche con lo trasportare sesto della prima, con le fatiche penultimo della seconda, & con gli haueri deretano della terza, si senta dar alle tre schiere per trauerfo, o uero diametro compimento, la qual cosa fornita, per opposto facendo capo, con le vendite, & vsando la terza inuece della prima, & la prima inuece della terza schiera, sempre vno per lo insegnato modo pur a ciascuna delle schiere se n'accresca, & l'ordine secondo trauerfando per l'altro diametro le tre schiere s'offerui; al che finimento dato; Il primo della schiera di mezzo, dal maggiore come gli altri richiesto, il suo nome risponda, a cui dal destro lato siegua il secòdo della prima schiera, & il secondo sinistro della terza, poi il secondo della seconda,

poi il terzo dell'vna & dell'altra, & così sempre le due laterali schiere accrescendone parimente vno, sempre la sinistra dopo la destra discendendo, dia continouanza al Giuoco, sinche egli al suo fine arriui, il quale potrasfi al principio finiti questi tre modi rinnodare, o satieta apportando quiuu recidere; voglio similmente che nominando il suo nome come si voglia ciascuno, sempre l'accompagni con qualche nuouo cenno di capo, della persona, di mano o di pie & errando o in quello, o in questo, con la pignoragione si gastighi. Le norme del presente Giuoco intese, i seguenti dubbi intendete.

S'egli è piu da temere, o da sperare nelle Mercatantie.

Qual de i due sia piu necessario al Mercatante, il trafico, o la lealtà.

Se l'industria, o pur la buona fortuna piu gioua nelle Mercatantie.

Se la uita si può dir quietà, o inquieta de ricchissimi Mercatanti.

Quando le donne fanno orecchi da Mercatante, & come il prouerbio s'intenda.

Quando è biasimeuole, & quando lodeuole l'arte della Mercatantia.

I danni, & gli utili che si dranno dalla Mercatantia.

Se fu matta confidenza, quella di Bernabò da Genoua consentendo che Ambrogio uolò madonna Gineura sua consorte tentasse, esponendo l'honore, & tanti danari à pericolo, o pur cosa da grand'animo amandola, il far isperienza della uirtù di colei ch'egli grandemente amaua.

Qual sia la piu bella, & la piu lodeuole di tutte le Mercatantie.

Perche le donne siano d'Amore una pretiosa & ricca Mercatantia,

Hora il Giuoco da tre Dadi trattouidite, il Mercatantile inteso.

GIUOCO TRATTO DA TRE DADI

XCVII.



IOIOSE, & piaceuolissime donne, se il Giuoco delle carte all'ordine di questi miei liberali, poco di là si sotto forma di Regno vi riduffi, ragioneuole parmi hora far il medesimo di questo de gli Dadi, come nel seguente farò del nobilissimo de Scacchi, accio

che manifesto conosciate quanto lungi i nostri confini s'istendano, & come hora l'ingegno, hora la sorte, hora l'uno & l'altro insieme chiudano, & tutto a vostro honore, che l'accutezze de nostri animi limando, & polendo, ne fatte sempre di cose nuoue lortilissimi Inuentori, & de vostri meriti, & della vostra fama acri, & intrepidi Difensori; intedete adunque per qual via dall'vso comune dipartendomi, ingegnato mi sono di porgerui per l'adietro d'altrui il non piu gustato, o conosciuto diletto: Nel cospetto del Signore al Giuoco preposto, à disciotto per lato, due ordinanze si mettano à sedere, vna di maschi, & l'altra di femine, & vna tauola mediocremente lunga, a voler del maggiore apprestata, & due o di questa, o di quella ordinanza chiamati, facciassi che diano al Giuoco p cotal maniera principio: Colui, o colei, de i due, che sarà dalla destra parte della tauola, & rappresenterà il numero de maschi, presi i tre Dadi in mano, che si potranno far molti maggiori, & piu belli, & d'oro, & d'argento puntargli, & fatto il punto, per le donne faccia consequentemente il sinistro il suo, i quai d'intorno vdiri, di quella ordinanza che per cagion de tratti in punto eccederà, ridotti a due punti tre Dadi, surgano quei due mettiamo che fosse sei, o cinque, siano huomini, o donne, che di ciò per hora non curo, & passando alla opposita schiera inuitino ne i conueneuoli luoghi dalla sorte insegnati, i due perdenti Giuocatori, i quali reuerentemente per mano presi, si lascino coppia dopo coppia nella presenza del loro capo guidare, & quiui il primo vn pegno scoperto, (posto che fosse tale) dirà, questo è vn Smeraldo legato in oro, & l'altro de perditori dirà, questo è vn monile ornato di Margarite: & di Gemme, & così farão sempre gli altri, se a tale la sorte ne gli guidara, diranno ad alta voce l'vno dietro all'altro la qualira del pegno, che offeriranno: In tanto lasciate da due che gli prefero, s'accommoderanno alla tauola per gittare anch'essi i Dadi, & i due primi presi per mano da coloro che seco menarono i superati, fatta reuerenza al Signore a i suoi luoghi ne gli guideranno, & i venuti di nuouo chiameranno a caso nel gittar i Dadi vn punto per ciascuno, i quali indouinando riscattaranno i pegni pagati, & non indouinando, i vinti da i vincitori presi, faranno come a primi videro fare, ma se triplicando i punti s'accordassero parimente tre Dadi, in

di, in far tre assi, tre due, tre tre, tre quattro, ò simiglianti pagarebbono tre pegni l'vno, ò il due, ò il tre, ò il quattro, serbando l'ordine anredetto, quando fossero perditori, ò tre ne guadagnarebbono al Giuoco vincitori, & i compagni de perditori seranno gli vniti, & interi numeri delle Raffe, come di tre assi, il tre, di tre due il sei, & va' continouando; Facciano i punti co Dadi i chiamati, i perditori siano da i propi luoghi da vincitori per mano presi, & a presentar i pegni guidati, col modo insegnato offerri, questi a i Dadi s'accòmodino. & quelli ne i suoi luoghi i primi ritornino, & il punto della riscattanza aspettato, vn'altra volta nuoui vittoriosi dalla forte eletti, nuoui vittori ad offerire i pegni riconducano, & le Raffe nella maniera dimostrata guadagnino, & si paghino: Hora l'artificio preso, al questionar v'inuito.

Se i nostri Giuochi liberali non per mia industria, ma per loro natura gran parte di molti altri eccedono.

Se de Giuochi, i piu facili, ò i piu ingegnosi, siano piu commendabili

Se chi disprezza i Giuochi, & maggiormente gli honesti, si può dir di natura amicheuole ò gentile.

Quanta laude si conuenga à primi inuentori di qual si uoglia Giuoco.

Se l'huomo è nato alle cose graui, ò alle piaceuolezze, & à Giuochi.

Se i Giuochi uirtuosi, & d'ingegno à gran Re si conuengono,

Se le cose alte s'abbassano, & si rendono ageuoli, ridotte in dolcezze, & in Giuochi.

Se dedicati à pellegrini ingegni uogliono essere artificiosi, ò semplici, i Giuochi

Se io douea scriuer mecanici, & faciulleschi Giuochi.

Se biasmo alcuno mi dee seguire di questo libro trouato per Giuoco, & da me scritto per nostra lode & godimento in Giuoco.

H presente Giuoco intelo, il piaceuolissimo hora de Scacchi humani, humanissime, intendete, & delle vostre contentezze contente s'egli vi riesce come per me vi si dipinge, di letitia, & d'honore abbondanti, prouate,

• R R



LETISSIME donne, & sopramodo in tutte le cose honeste piaceuoli, come sarebbe stolta cosa, & inetta il biasmar la fatica, & lo studio, che intorno a questi Giuochi pongo, per essere stati i Giuochi da tutta l'antichità, o nelle glorie de presenti, o nelle ricordanze de passati sommamente in pregio, & celebratissimi; così l'uno, & l'altro comendare ne i piu intendenti, & discreti; Intero giuditio dimostra: Vso la Gretia varie maniere di Giuochi altronde apprese, & di nuouo per lei ritrouate, gia in disufanza cadute; Hebbe Roma Giuochi Senici, Gladiatorii, Caccie, & mille sorti di giuocosi intertenimenti, Virgilio in memoria d'Anchise fa celebrare al Sepolcro di quello Giuochi terrestri, & naualli a compagni d'Enea, & ne i nostri tempi, oltre a molti, & sollazzeuoli diporti; nella Francia s'effercitano le Giostre, & i Torneamenti, Nella Spagna il lanciar Dardi, & Canne, il combatter le Sbarre, pigliar Castelli, & simili altri Giuochi alla militia conformi: Anzi in tutte le parti del mondo, hoggi di fiorire infiniti Giuochi si veggono, lottare, danzare, Giuocare d'Armi, caualcare, correr de prezzi, volteggiare a caualllo, far Morefche, salti con la persona, giuocare di mano, volar, & caminar sopra le funi, far ligamenti, & nodi vari de corpi, mascherate, Musiche, Giuochi del calzo & di palle, taccorode dannosi, & abomineuoli Giuochi, non solo per diletto ma per auaritia ritrouati, con tanti altri che lungo farebbe a raccontar gli tutti; che nella nostra Città quant'altra d'Italia Magnifica, & sollazzeuole effercitar con tanti contenti del Popolo veggiamo: fra quai di non poca gratia faranno i nostri Liberali, degni di qual si voglia pellegrino, & elleuato ingegno, meschiati con gli altri infiniti che tutto di di coral natura s'viano: laode per essere sommamente lodato, & gentile il Giuoco de Scacchi, da quel gran Capitano ritrouato perche i soldati in ocio il tempo non consumassero, & per essere egli tutto d'ingegno, conueneuole ad ogni mediocremente costumata persona; m'e piaciuto fra questi miei di porne lo, non gia perche co legni odoriferi, o a tor no lauoriti, s'efferciti, ma ben perche con vna dolce compagnia di giouani, & d'amorose

donne, che viui con quello ordine commandati si muouano diafegli con molto contento di tutti lieto incominciamento; Primieramente vn soprastante fatto, che habbia del Giuoco de Scacchi da metterfi in ordinanza di persone humane la cura, nelle grandi, & spatiofissime Sale, vn Scacchiero dipingafi, o di pietre viue, a Scacchi neri, & bianchi si cōparta, se magnifico il Pallagio tuttauia s'edificasse, di maniera però che spatio auanzi a gli ascoltatori, & rimiranti d'intorno, se d'altrōde veder non si potesse, & vn par di Giuocatori in ciò molto esperti eletti, di rimpetto da questo, & da quel lato a i confini del disegno standosi, con due verghe in mano ciascuno le sue belle squadre in punto metta, talmente che dalla destra parte tutte le donne, & dalla sinistra gli huomini tutti al giuocare destinati apprestar si veggiano, ma si però che lo Re in queste, & la Reina in quelli, siano dello oppposito sesso, & amendue i Re, & le Reine nell'vna, & nell'altra schiera siano di Lauri, & di Mirtelle in segno di maggioranza coronati, & soli di tutta l'altra gente in sede stiano; & dal femmineo lato per Rocchi ne i cānti, si mettano donne vestite d'vn'istesso colore, per Caualli donne con le berette ornate di penne in capo, per Arphili Giouanette con leggiadrissime conciature; ne le quai di giudicio la nostra Cirra hoggi di forse ogn'altra gentilissima della Europa auanza; il rimanente tutte in riga per Pedone, & Fanti dello Re, & della Reina vi si pongano, come per Vanguarda; De Maschi per fortezze si mettano Gentilhuomini con capelletti in capo, per destrieri (per dir così) con le cape ad armacollo; per Alphieri con quelle vestite che comunemente s'vsano, per Fantaria in Saglio alle frontiere, & allo incontro della donnile, & generosa presenza, così con gran piacere di tutti i circostanti il Giuoco ad ordine messo, si Giuocatore delle donne, doppo l'hauerfi fatta tra loro riuerenza di giuocare incominci; & come nel Giuoco insensibile, & materiale facendo co tratti si giuoca, così nel sensibile, & rationale con le parole viue a passi, a salti, & a mouimenti artificiosi piu facilmente che si può s'induca, & con le verghe s'accenni, & gli huomini, & le donne, a luoghi accennati, & commandati si muouano, secondo l'intendenza, & il magistero di coloro che lo reggeranno, si che sempre di conueneuole soccorso doue lo richieda il biso-

R R ij

gno si proueda, & quanto si puó a dubbiosi auuenimenti il sagace auuerfario si costringa, & nel pigliarsi tra loro le minore ordinanze, & le maggiori, sempre il vinto nel braccio preso dal suo vincitore, gli baci la mano, gli ceda, & escafe del Giuoco fuori, & dal la banda de suoi s'adagi, & attenda qual delle parti sia per esserne vincitrice, & finito il Giuoco facendone grandissima festa i vittoriosi, i perdenti ne lascino al prudente soprastante ricche le spoglie, si che i maggiori in doppio si condānino, & lo Re, & la Reina abbattuti paghino tre per vno, & il Giuocatore che perdeo come sola cagione di tanti danni, & perdite si gastighi, come dal consiglio di tutti i perditori ragioneuole sará giudicato: L'Arte nouella, & il grato ritrouamento, di giuocar'all'industrioso Giuoco de Scacchi insegnato, il quale piu ageuole, da vsarsi sará, pur che n' habbiano gli intromesi imparte conoscimento, Hora le dimande solite di proporfi ascolate.

Perche cotanto si turbi chi perde al Giuoco de Scacchi.

Se si dee mettere molto studio per diuenire eccellente nel Giuoco de Scacchi,

Come diede la simia à quel ualente huomo giuocando Scaccho matto.

Come si fa con le donne al Giuoco de Scacchi tauola.

S'egli è meglio nel Giuoco de Scacchi mancar di duo Rocchi, della Reina, ò di due Caualli.

On d'è che si trouano tanti Spagnoli eccellenti giuocatori de Scacchi.

Se la Fortuna hà parte nel Giuoco de Scacchi.

Essendo così lungo, onde che così uolontieri si torna a principiare il giuoco de Scacchi.

S'egli è piu da lodar il ueloce giuocatore. ò il pigro.

Perche molti poco ò nulla, prezzano il giuoco de Scacchi.

Il Giuoco de Scacchi humani, & ragioneuoli finito, à quello dello Scudo, & dell'Impresa del Re, & della Reina Gloriosissimi di Francia, daremo col lor fauore principio.

GIVOCO DELLO SCUDO ET DELL'IMPRESA
DEL RE, ET DELLA REINA CHRISTIA-
NISSIMI DI FRANCIA.

KCIX.



HI potrebbe contēnerfi reali donne, & veramente d'ogni reuerenza dignissime, dedicando á vna così eminente, & gloriosa corona, vn Volume di tanti di uersi, & honesti Giuochi, di non far mentione almeno in vn di loro del doppio Scudo dell'vna, & dell'altra real profappie? essendo forse il piu bello, & piu notabile che possa vederfi, & di non scoprire i bei misteri che nell' Impresa di così felice coppia, sotto velami di Lune, d'Archi, & di lettere riposti si stāno: non era subietto da trappassar in silentio, & di cio ne la scio la consideratione al secondo, & saldo giuditio vostro, Lune, Archi, Lettere, & tutti d'Ariento, impresa á qualunque di voi pudica, & bella, non men conueneuole che propria; Con l'Archo del vostro fermo proponimento nato dalla schiettezza, & immacolata candidezza di così inuincibili animi, non faerate voi ogni vizio per entro facendoui, & aspre, & crudelissime piaghe? ogni mostro, & le seluatiche affatto irragioneuoli fere uccise? non reggete voi la vostra vita á i lumi delle cose superne? & non sete voi nel mare di questa miseria terrena, da Stelle fedeli, & benigni Astri Gouvernate? Quantovi si confacciano poi P. H. & la. D. non fa di mestieri ch'io lo racconti, l'vna, hora hieri, & hoggi, note del tempo rappresentandoui, accio che non siate da suoi inganni prese, l'altra che alle donne, dolce, dona, diletto, deità, con tant'altre interne, & esterne, pfectioni, che lungo á narrarlo farebbe; Sia questa rarissima impresa Reina di tutte l'impreses delle donne, & á questa sola ogni altra come á suo fonte refferilcasi, & di quindi la gratia prenda, ascolta re adunque intentamente, & volentieri così degno, & celeberrimo Giuoco, & quando in proposito tardi, o per tempo vi cadesse, al suo fine di condurlo per così fatta maniera non isdegnate.

L I B R O.

SCUDO DELLO RE, ET DELLA REINA HORA
SERENISSIMI DI FRANCIA.



LA CORONA che lo Corona dinota.
Imperio ne i popoli, m'aggioranza, uirtù reali.

AMENDVE GLI SCUDI *insleme uniti antica insegna de predecessori.*

| | | | |
|------------------|------------|------------|-------------|
| TRE GIGLI D'ORO, | Sapienza, | Prudenza, | Intelletto, |
| | Pietà, | Religione, | Santità, |
| | Giustitia, | Clemenza, | Equità, |

SEI PALLE *insleme ogni bontà, e perfettione accolta,*



L'IMPRESA LORO.



IL CAMPO Verde,
Contentexze ch' eccedono ogni speranza.

TRE LVNE *insleme legate.*

| | |
|---------------------------|----------------------------------|
| Purità, Candore, Lealtà, | Modestia, Temperanza, Benignità, |
| Gratia, Altezza, Humiltà, | Fede, Speranza, Charità. |



L' H.



Henrico honora
L' ARCO d'Argento con le Siette.
Honesti Amori, Pudiche uoglie.



LA D.



Donna diuina, e Dea,
Diletto già Delpfino, hora Diuo.



*Sempre uiua,
Sempre s'essalti,*

*Sempre si lodi,
Sempre s'ami,*



Sempre s'honori.

Nel cospetto di personaggi grandi, o ne gli occhi di qualunque magnifica compagnia, douendosi dare a così nobile Giuoco felice principio, a vna schiera mista d'huomini, & di donne, che il numero di tredici non ecceda, si diano tutte le cose conueneuoli, all' vno, & all'altro Scudo reale, come qui dietro ordinato vedrete; il medesimo si faccia a vn'altra dall'altro lato che il numero di sedeci Giuocatori non trapasi, di ciò che nella gloriosa impresa loro sotto mistero si chiude, ne si lascino per esserui necessari i titoli; così le due giocondissime ordinanze finite, incominci il primo titolo del primo lato, & le sue istesse parole dica cioè Scudo del Re, & della Regina Serenissimi di Francia, dica l'altro, la Corona che lo corona di nota, il terzo siegua, Imperio ne i Popoli, & l'altro Maggioranza, & l'altro Virtù Reali, a questo ciascuno ordinatamente con le sue parole siegua fin della schiera in capo: Allhora il titolo dell'altra schiera dica l'Impresa loro, poi d'vno in vno tutti gli altri sinche l'vltimo della seconda schiera dica, diletto, già Delphino, hora Diuo: Il che fornito all'indietro per quei medesimi vestigi, ascendendo l'vltimo dica, hora Diuo, già Delphino diletto; l'altro, & Dea diuina Donna, poi la D. poi vogliè pudiche, Amori honesti, poi con le saette d'argento, l'Arco, & così procederassi non pur all'altro estremo della seconda schiera dell'Impresa, così dicendo, ma fin nel primo della prima schiera del doppio Scudo, non trasponendo però ne gli articoli, nelle particelle, perche le parole il significato non perdano, & questo finito accioche s'accresca gratia cō nuouo magistero al Giuoco dette le sue parole il primo titolo della prima schiera, il primo della seconda, con le sue siegua, & così titolo dopo titolo, hora in questa, & hora in quella, come dianzi ordinati vedeste, alche compimento dato, con l'istesso ordine, hora di questa, & hora di quella, le parole sotto a titoli ordinate ordinatamente si rispondano, & giunti in fine, la quarta volta al giuocar ritornando pur per accrescere maestà, & honoranza al Giuoco dica il souano, vno de magni Re, o de sommi Prècipi della casa Reale, & poi vna delle heroine della Illustrissima casa de Medici, a cui seguèdo il secōdo nomini alcuno degli heroi della nobilissima Famiglia de Medici, & vna grā dōna uscita della casa Reale, o in q̄lla maritata, & p̄ cotal guisa vadifi hora dell'vna, & hora dell'altra ce

teste, & gloriosa profappie, i Semidei ennumerado, con queste note, sempre viua, sempre si lodi, sempre s'honori, sempre s'essalti, i quali finiti, per non lasciar il Giuoco imperfetto, possono coloro che prui di cosi gloriosi nomi restarebbono da capo rincominciare, ouer con questa nota sempre s'ami, alcuno de Baroni, o delle Damigelle, o delle passate memorande, & hora viuenti, & commendare Madame far in tempo memoria: Questa è la ingegnosa nota del presente Giuoco, che sempre piacendo potrasli iterare, & non piacendo finire, hora alle proposte di lui degne vegnamo.

S'egli è uero che l'Imprese fatte di figure humane siano dell'altre piu Nobili.

Che ciascuno dica il suo parere in laude di cotale Scudo, & di cotale Impresa. Perche hoggi di tutti i Prencipi si dilettauo d'Imprese.

Se sono ritrouamento nuouo od antico l'Imprese,

Qual sia piu de gli altri atto, a dichiarar l'Imprese.

Se l'Imprese fatte di gricciolo, & senza fondamento, possono dirsi con uero Imprese.

Se di tutti i concetti humani per un nobile ingegno si può fare Imprese,

Se di necessità hanno un solo intelletto, o pur possono interpretarsi diuersamente l'Imprese.

Come, & perche fossero ritrouati i Scudi, & l'Imprese, & che ciascuno de giuocatori manifesti la sua.

Onde nasce la facilità, & difficoltà del fare, & dello intendere l'Imprese.

Il presente Giuoco quant'altro lodeuole, finito, all'ultimo del Triopho, che il decimo Libro, & tutta l'opra triumphando serra, ho mai di venir dopo tante fatiche (la dio merce) mi lice

G I U O C O D E L T R I O M P H O . C .



VITTORIOSE & Triumphanti donne, la gran Roma Imperadrice dell'vniuerso, per guiderdonare conueuolmente quei primi, & magnanimi Duci, che domando di molte forti circonvicine, & strane genti, il suo Impero dilatarono, & per inanimata & dar

& dar franchezza, & valore alla nobile Giouentù crescente, là gloriosa vſanza di triumphar introdusse, ond'ella ne diuenne per gli tanti suoi Triomphi felicissima, & immortale; tal che anchor con tanta laude loro si raccordano, Cesare, Pompeo, i due Stipioni, Marcello & Fabritio, solgori di Battaglia, & gli altri innumerabili affai che con le chiome cinte di Lauri, si puo' dire che toccarono le Stelle, & come del nostro sono, così del trappassato furono, & saranno de venturi secoli per sempre in memoria; ma i vostri Triomphi, & le vostre eterne glorie, sono ricche d'altro splendore, hora sopra il carro d'inuisibile foco veggiori con amore de cuori, & delle vite humane giubilando menar ampi trophai; hora sopra i pomposi seggi della inuincibile Castità, tra freddissimi Ghiacci, spente le voglie ardenti, & insane, & gli empetuosi desiderii domati, festose, & contente, con la somma Reina delle vostre virtù, felicemente goderui; Cose eccellentissime, che mi persuadono per conchiuſione di questo mio libro, & vltimo compimento de i vostri honori, il gloriosissimo Giuoco del Triumpho a dedicarui, meritisſima corona delle vostre infinite honoranze: Come solete caramente riceuerelo adunque, & se poco di laude vi s'è per la mia lingua profuntuosa, & mortale fin ad hora aggiunto, col buon voler che io tēgo d'essaltarui, la ineffabile altezza, & dignità delle vostre eccellenze, inculpatene, & me sempre per vostro tenete.

Quando vi ſie in grado adunque triumphando di lui prender piacere, queste conuenienze triumphali al d'intorno date, a giuocar nel Giuoco del Triumpho per questa maniera si venga.

| | | | |
|----------------|------------------|---------------|-----------------|
| O' bel | Triumpho. | Ecco la | Pompa militare, |
| D'Henrico | Re Triomphante, | Le | Ordinanze, |
| Sul | Carro Triomphale | Ispiegati | Stendardi, |
| Quattro indici | Elephanti | I Reali | Scudi, |
| Tiran ricchi | Trophei, | L'honorate | Palme. |
| Cento | Corone auree | Magnifici | Ornamenti, |
| Altre tante | Corone d'Allorq, | Eletti | Habiti rari, |
| L'honorano | Statue, | Gli afflitti | Pregonieri, |
| Degne | Pitture, | Cinti | Dalle catene, |
| Superni, & | Gloriosi Titoli, | I dati nobili | Hostaggi, |

L I B R O.

| | | | |
|----------------------------------|--------------------------------|--------------------|-------------------------------|
| <i>Agli</i> | <i>Archi Triomphali;</i> | <i>Dolci tra</i> | <i>Canti,</i> |
| <i>Lieti,</i> | <i>Incontri Cittadineschi,</i> | <i>Et</i> | <i>Suoni,</i> |
| <i>Al suonar</i> | <i>Delle Trombe,</i> | <i>Dotti</i> | <i>Versi honorati,</i> |
| <i>Co gridi</i> | <i>Popolari,</i> | <i>Offeriscono</i> | <i>Le Vittime al Sacrifia</i> |
| <i>Al Ciel mādano i Giubili,</i> | | | <i>(cio,</i> |

Faccia il Signore che tutta la follazzeuole compagnia adagiata, l'vno dietro all'altro, incominciando dal primo, ordinatamente le riceute conuenienze Triomphali fin all'vltimo dica, poi l'vltimo al primiero ritornando anch'egli dica, o bel Triompho, il primo siegua d'Henrico, & l'altro Re Triomphante sul, & il secondo Carro Triomphale quattro Indici, Elephanti tiran ricchi, & così fin i pie della Ichiera, sempre l'vno col rimanente del suo, parte delle parole dell'altro ripigliando, quasi anella che s'incatenino siegua, ne quiui si fermi, ma la terza volta si ritorni a dietro non intersecādo, ma tutte le conuenienze intiere succesiuamente facendosi vdire, & poi di nuouo come la seconda volta si fece dal fine al principio pur ascendendo, talmente s'incateni, & s'intercida, le vittime al sacrificio dotti, versi honorati &, Suoni dolci tra, canti al Ciel mandano i, Giubili co i gridi, popolari al suonar, & vā seguendo; il che fornito potrasl al primo modo, & a gli altri tre consequentemente piu volte ritornare, o contentandofene i Giuocatori, finire: Il modo in lui di giuocare insegnato, Le questioni intendete.

*Onde nascesse in Roma il modo di Triomphare,
 Quai fossero di tutti, i più pomposi, & più degni Triomphi.
 A quai Vincitori era uietato di Triomphare.
 Quai furono gli Imperatori che piu uolte Triompharono.
 Perche i Consoli inuitati il giorno del Triompho, non cenauano cō lo Triomphante.
 Perche il Petrarca fa che Amore Triompha de gli amanti, la Castità d' Amore, la Morte della Castità, il Tempo della Morte, la Diuinità del Tēpo.
 Quai donne siano di Triompho degne.
 Chi Triomphando in Roma seco adusse, cose da lei mai piu non uedute, & rare
 Come delle donne st Triomphi,
 Che st reciti una Stanza del Triompho, in laude de Triomphanti,*

STANZA DEL TRIOMPHO.

*Premio delle Vittorie, à sommi Duci,
 Cb'ornar già Imperatori, e inuitti Augusti,
 Gracchi, Africani, al Mondo eterne luci,
 E Regi Triomphanti, e in Pace giusti,
 Le Pompe, e i gran Trophei che teco adduci
 Nel pensier ueggio, e i degni honor uetusti,
 D'armi, Spoglie, & Tiranni il Carro adorno,
 Lauri, Trombe, Elephanti, & Serui intorno.*

E cōmune oppinione valorose Madonne, che non si douerebbono ne poco, ne molto, le Dōne cōmendare, o biasmare; p̄cioche dell'vno, & dell'altro spesso si sdegnano, di questo temendo di non restare deluse, & schernite; & di quello, perche non vorrebbono per alcun modo (come nō è ragioneuole) al lor biasmo, & vituperio consentire; Et io crederò sempre che il lodarle grandemente sia bene, & lor piaccia, le meriteuoli, se stesse degne di così fatte lodi conoscendo, & le biasmeuoli, per ciò à meglio oprare indirizzādosi; de gli huomini che che si fauellino, come hora di me poco si cureranno, di loro parimente poco mi curo, essendo essi per tāti altri Scrittori cōmendati, & famosi; Hora veramente dolcissime mie donne son vostro, hora alle vostre glorie solamente intendo, & di nullo altro mi curo; & se in ogni secolo fra tanti, in ogni età, vi fosse pur stato (io non dirò de primi) vn sol Scrittore men che mediocre come sono io, amico, da molti non sareste cotanto de presse, & à torto biasmate, come voi vi sete; & forse bene in altro honore, & offeruāza hauute: Ma io temo che ogni vostro danno, ogni dishonore (se vi ponete cura) dalla vostra ingratitudine nō derriui, a voi stā di prouederui, & ame sempre d'honorarui.

E Ccoui Magnanime Donne quanto i posso alla nostra meritissima, & somma Reina, & alle vostre innumerabili cortesie, per hora donare; da me sempre meglio per l'auenire aspettando, meco all'eterno principio, & fine, di tutti i beni, gratie rendete, che mi die forza dopo tanti disturbi, in porto di peruenire.

SS ñ

L I B R O.

ALLI LETTORI.

La correctione, & il gastigho degli errori, in quest' Opra, o per la mia, o per l'altrui inauertenza, trascorsi, & quasi impossibili (per la mirabile varietà delle stampe che inganna) ad offeruarsi, Diligenti, & Curiosi, alla vostra discrettezza rimetto; & maggiormente se vi ricordate d'essere humani, o se mai così fatt'arte assagiaste,

IL REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z
A A B B C C D D E E F F G G H H I I K K L L M M N N
O O P P Q Q R R S S.

Tutti sono Duerni.



IN BOLOGNA, ALLE SPESE DELL' AVTHORE
Impressa, per Anselmo Giaccarelli alli. XX V
d'Agosto. M. D. LI.



